

Aniello Tesauro

**DA 60 ANNI
CON DON BOSCO
A SERVIZIO
DEI GIOVANI
DI VIETRI**

**UNIONE EXALLIEVI/E DI DON BOSCO
ORATORIO CENTRO GIOVANILE SALESIANO
VILLA CAROSINO - VIETRI SUL MARE**

ANIELLO TESAURO

DA 60 ANNI CON DON BOSCO
A SERVIZIO DEI GIOVANI DI VIETRI

UNIONE EXALLIEVI/E DI DON BOSCO
ORATORIO CENTRO GIOVANILE SALESIANO
VILLA CAROSINO-VIETRI SUL MARE

*Stampato nel mese di novembre 2012 dalla
Tipografia LITA s.n.c. Vietri sul mare*

Copertina e grafica di Pietro Filoselli

Con il contributo del Comune di Vietri sul mare

Presentazione

E' con vivo compiacimento che ho accettato di stendere due note di presentazione del volume sulla storia dell'Oratorio salesiano di Vietri, che ha completato 60 anni di vita.

La pubblicazione, partendo da una opportuna rappresentazione della figura e dell'opera di don Bosco, della nascita dell'oratorio, dell'evoluzione della famiglia salesiana e dei suoi esempi di santità, passa ad esporre con dovizia di particolari la fondazione e le trasformazioni della casa di Vietri, il ruolo dei religiosi e laici impegnati, e soprattutto i vari segmenti della vita oratoriana.

L'autore, che ha già al suo attivo una serie di consistenti lavori sulla storia della cittadina, anche in questo caso ha speso con passione le sue energie per confezionare un encomiabile prodotto. L'auspicio è che gli exallievi vi possano ritrovare piacevoli ricordi del loro vissuto; i giovani vengano stimolati per una presenza più attiva nella vita oratoriana; i cultori ed i lettori scoprono un pezzo significativo della storia contemporanea vietrese.

L'occasione mi obbliga di ringraziare la locale Unione degli exallievi che ha preso l'iniziativa di approntare, oltre alla stampa del volume, un programma di iniziative di tutto rispetto, dimostrando così un forte attaccamento all'opera, nella quale i suoi membri hanno percorso una parte decisiva nel cammino della formazione cristiana, umana e culturale, e che ancora oggi non trascurano di condividere la vita oratoriana anche con meritorie azioni di solidarietà.

La celebrazione di questo anniversario diventa per la famiglia salesiana una ulteriore conferma della volontà di garantire la permanenza dei salesiani a Vietri nelle modalità che la Provvidenza ci ha concesso e ci concederà.

Non è un mistero che la crisi delle vocazioni di questi ultimi decenni ha comportato una pianificazione e a volte una rivisitazione dell'impegno della Congregazione con i suoi membri consacrati, affidando alcune case alla responsabilità di operatori ed exallievi ben motivati. E Vietri ne è un valido esempio.

Mi fa piacere, a conclusione di questo mio breve intervento di far proprio l'augurio e l'incoraggiamento che ci ha inviati il nostro confratello

missionario don Gennaro Tesauro, che frequentando il nostro oratorio scoprì la sua vocazione sacerdotale: “Spero che a Vietri possiamo celebrare in futuro altri cinquanta, sessanta o cento anni di presenza salesiana. Ma questo avverrà se saremo in grado di dare risposte concrete alla situazione della nostra gioventù con offerte educative, secondo le esigenze dei tempi. In modo particolare, credo che l’oratorio avrà sempre futuro se i salesiani o gli educatori sapranno farsi “prossimi” dei ragazzi e dei giovani, cioè stare in mezzo a loro; così Don Bosco avrà ancora da dire qualcosa ai giovani vietresi”.

Sac. Pasquale Cristiani
Ispettore salesiano per l’Italia Meridionale

Introduzione

L'oratorio salesiano di Vietri ha già compiuto 60 anni di vita. E' parso necessario all'Unione exallievi, alcuni già della prima ora, di cogliere questa occasione per una riflessione sul cammino di una istituzione che, dall'inizio degli anni '50, sta accompagnando la crescita umana e cristiana della gioventù vietrese.

E' stata innanzitutto organizzata, grazie all'impegno ed alla professionalità dell'amico Pietro Filoselli, Vice-Presidente del sodalizio, una mostra fotografica digitale, che ha riscosso unanime apprezzamento; Pietro ha preparato inoltre un DVD contenente un'ampia documentazione fotografica su questi 60 anni, che verrà distribuito ai soci ed amici interessati. Il socio Giovanni Mastroianni ha messo a disposizione la sua competenza per la produzione di un DVD che faccia memoria dei momenti salienti di questo anno celebrativo a partire dalla festa di San Giovanni Bosco. Aniello Tesaro si è fatto carico di provvedere alla stesura del testo sulla storia dell'Oratorio, scovando quanto più materiale è stato possibile.

La ricerca ha attinto alla cronaca della casa, ancorché non copra tutto l'arco temporale, ai documenti messi a disposizione dall'Ispettorìa, a testimonianze cartacee e di memoria di allievi, operatori ed exallievi che nei quattro segmenti temporali, in cui si può dividere la storia questi 60 anni di oratorio hanno avuto un particolare impegno: innanzitutto dell'autore e di Alfonso Gambardella per il primo e secondo periodo; di Pino Adinolfi per il terzo e di Concetta Apolito per il quarto periodo. Hanno fornito inoltre utili informazioni e suggerimenti, tra gli altri, Pietro Filoselli, Franco Cinque, Gigino Benincasa, Gerardo Liguori, Carmine Scannapieco, Angelo Cantarella, Franco Papalino, Italo Di Salvio, Sabato Pisapia.

L'indagine, pur avendo dato apprezzabili risultati, ha lasciato indubbiamente qualche vuoto. Per questo l'Unione attende dagli amici eventuali integrazioni che potranno essere inseriti sulla propria pagina del sito internet dell'Oratorio (www.salesianivietri.it).

Ci si augura che ogni "ragazzo" che ha avuto l'opportunità di trascorrere un pezzo della sua fanciullezza, adolescenza o gioventù "dai salesiani" si possa ritrovare in qualche pagina, speriamo con un naturale pizzico di nostalgia; non potranno mancare amarcord di prove o

incomprensioni, che ci auguriamo abbiano contribuito a formare il proprio carattere.

L'Unione desidera esprimere la sua riconoscenza a Pietro Filoselli, a Giovanni Mastroianni e ad Aniello Tesauo; questi ancora una volta ha corrisposto alle attese della comunità nel fissare su carta un pezzo della sua storia; agli amici, già citati e non, che hanno fornito tasselli per completare il quadro.

Un grazie infine agli illustri ospiti che hanno accolto l'invito a partecipare alla presentazione del volume e ad offrire la loro testimonianza sul messaggio di don Bosco e sull'impegno della famiglia salesiana.

Pasquale Tesauo
Presidente dell'Unione exallievi

DON BOSCO E LA FAMIGLIA SALESIANA

Dall'oratorio alla famiglia

La data di nascita della famiglia salesiana può essere fissata nel giorno dell'Immacolata del 1841, quando il giovane sacerdote Giovanni Bosco incontrò nella sagrestia della chiesa di San Francesco d'Assisi a Torino un ragazzo di strada, Bartolomeo Garelli, che il sacrestano stava allontanando, e al quale cominciò ad insegnare le prime nozioni della dottrina cristiana.



Tutto nacque da una lezione di catechismo

Mi alzai e feci il segno della santa Croce per cominciare. Mi accorsi però che Bartolomeo non lo faceva, non ricordava come doveva farlo. In quella prima lezione di catechismo gli insegnai a fare il segno di Croce, gli parlai di Dio Creatore e del perché Dio ci ha creati. Non aveva una buona memoria, tuttavia, con l'attenzione e la costanza, in poche lezioni riuscì a

imparare le cose necessarie per fare una buona confessione e, poco dopo, la sua santa Comunione.

A Bartolomeo si aggiunsero altri giovani. Durante quell'inverno radunai anche alcuni adulti che avevano bisogno di lezioni di catechismo adatte per loro. Pensai soprattutto a quelli che uscivano dal carcere. Toccai con mano che i giovani che riacquistano la libertà, se trovano un amico che si prenda cura di loro, sta loro accanto nei giorni festivi, trova per loro un lavoro presso un padrone onesto, li va a trovare qualche volta lungo la settimana, dimenticano il passato e cominciano a vivere bene. Diventano onesti cittadini e buoni cristiani.

Questo è l'inizio del nostro Oratorio, che fu benedetto dal Signore e crebbe come non avrei mai immaginato¹.

Da questo primo passo scaturiranno poi tutte le realtà comprendenti l'ampia famiglia salesiana. Man mano che cresceva il numero di ragazzi si pose il problema di un luogo stabile; inizialmente l'oratorio trovò ospitalità in alcuni ambienti messi a disposizione dalla marchesa di Barolo; l'attività si trasferì poi nella tettoia Pinardi a Valdocco, ove fiorì l'istituzione. La tettoia divenne anche un centro per l'assistenza ai senzatetto e per i servizi domestici don Bosco fece giungere da Chieri sua madre, che collaborò all'opera del figlio fino alla sua morte (1857). Per assicurare una buona formazione e la possibilità di trovare un lavoro ai suoi giovani, don Bosco eresse laboratori per apprendisti, una scuola serale, un ginnasio e una tipografia.

L'oratorio – centro giovanile

Attualmente per "oratorio" (o "centro giovanile") si intende una struttura della parrocchia o di un ordine religioso destinato alla pastorale giovanile. Inizialmente gli oratori (dal latino orare, pregare) erano piccoli luoghi, per lo più di confraternite, ove ci si riuniva per il culto, per la preghiera o per assemblee organizzative.

Nell'accezione moderna² è l'oratorio creato da san Filippo Neri a metà del Cinquecento con la finalità di dar vita ad una comunità di religiosi e laici unita in un vincolo di mutua carità, dedita alla preghiera, alla lettura biblica, e all'educazione dei ragazzi. Agli inizi dell'Ottocento anche Santa Maddalena di Canossa promosse un esperimento simile, per le ragazze di strada di Verona, mettendo a loro disposizione il suo palazzo e le case prese in affitto e istruendo loro alla religione e alla professione. Nel 1841 iniziava l'avventura di don Bosco. Sul suo esempio gli oratori cominciarono a svilupparsi in tutta Italia, ed in particolare nelle diocesi del Nord, promossi dal cardinale di Milano, Andrea Carlo Ferrari. Gli oratori gestiti dai Giuseppini del Murialdo presero il nome di "Patronati", nel significato di

¹ San Giovanni Bosco, *Memorie*, Trascrizione in lingua corrente di Teresio Bosco, Torino 1985, n. 12.

² Per oratorio si intende anche una composizione musicale d'ispirazione religiosa.

ambiente dove operano adulti qualificati come “patroni”, che si preoccupano sia di gestire i ragazzi disagiati che di inserirli nel mondo del lavoro.

Nel 2001 è sorto il FOI (Forum degli oratori italiani), con l'intento di riunire, far incontrare e permettere uno scambio tra tutte le organizzazioni che si occupano dei circa 6.500 oratori, per la maggior parte dislocati nel Nord³. Negli ultimi anni anche lo Stato e le Regioni hanno riconosciuto la validità di queste strutture, importanti, non solo per la formazione religiosa, ma anche per la funzione sociale ed educativa. Di norma il centro dispone di spazi ricreativi all'aperto ed interni, di locali per la catechesi, riunioni ed incontri, cineteatri, ecc.

L'oratorio ha sempre avuto un rapporto molto stretto con lo sport⁴ ed in particolare con il calcio, sia dando origine a vere e proprie squadre che di palestra per giovani promesse⁵. L'oratorio è servito anche quale lancio di cantanti ed attori di teatro e di cinema⁶. All'oratorio si riferisce un brano della nota canzone di Adriano Celentano Azzurro; il gruppo musicale Elio e le Storie Tese ha dedicato all'oratorio la canzone dal titolo Oratorium, descrizione ironica ma anche poetica e nostalgica⁷.

Per dare stabilità e continuità all'opera intrapresa, don Bosco fondò nel 1859 la Società di San Francesco di Sales, detta anche “Salesiani di don Bosco”, formata sia da sacerdoti che da laici consacrati (coadiutori), dediti all'educazione e alla formazione degli adolescenti e giovani, soprattutto a rischio; le costituzioni furono approvate dalla Santa Sede nel 1874.

I salesiani dal Piemonte si diffusero, oltre che nel resto d'Italia, in Francia, in Spagna, negli altri paesi europei e soprattutto quali missionari nei paesi extraeuropei. Per quanto riguarda in particolare l'Italia, si può affermare, a ridosso della celebrazione dei 150 anni dall'Unità, che anche la congregazione salesiana, ispirandosi all'impegno di don Bosco di educare i ragazzi e gli allievi a diventare “buoni cristiani ed onesti cittadini”, ha

³ Il FOI ha organizzato nei giorni dal 6 al 9 settembre di quest'anno il primo happening degli oratori italiani (HIO) tra Brescia e Bergamo, che ha visto riuniti più di mille delegati, ai quali il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha fatto pervenire un suo messaggio. Sono stati organizzati momenti liturgici, convegni, workshop e stand. All'incontro ha portato la sua testimonianza anche Nando Paglioncelli, presidente dell'istituto di ricerche Ipsos e volto noto ai telespettatori, che a seguito delle lezioni del suo “curato” si avvicinò alle problematiche sociali.

⁴ Vedi la testimonianza di Mauro Berruto, Commissario Tecnico della Nazionale maschile di Pallavolo, bronzo agli ultimi giochi olimpici, su “Avvenire” (9 settembre 2012), dal titolo *Il mio oratorio: “Sempre insieme”*.

⁵ Valga per tutti il recente intervento di Cesare Prandelli su “Avvenire” (27 maggio 2012), dal titolo *Fra calci e . . . rosari*.

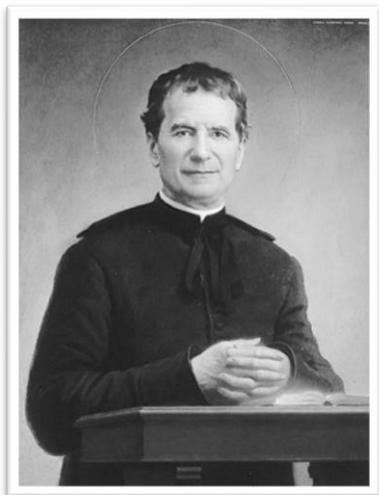
⁶ Ad esempio Giacomo Poretti, del trio “Aldo, Giovanni e Giacomo” (cf. “Avvenire”, 9 settembre 2012).

⁷ Il testo così viene presentato: “È una canzone che sa di stringhe di liquirizia, di stringhe di amicizia, di castagnate, di voglia di stare insieme, di odore tiepidino di spogliatoio, di schiocchi improvvisi di calchetto, di incontro di catechesi un giovedì pomeriggio a primavera inoltrata, di don simpatici e suor Giselle centravanti, di partite indimenticabili, . . . di domenica mattina, di anni splendidi, di sala giochi, di cammino di formazione, di stupidèra”.

contribuito a “fare gli italiani”⁸ ed alla coesione nazionale. In questo ambito si può fare memoria, tra l’altro, di un convegno di studio, organizzato in ottobre 2011 dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell’Educazione “Auxilium” e dall’Istituto Storico Salesiano, sul tema “Fare gli italiani con l’educazione. Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice da 150 anni accanto ai giovani”⁹.

Tra gli anniversari che hanno scandito la vita della congregazione possiamo ricordare i 100 anni dalla fondazione della stessa (1959), i 150 anni dalla nascita di don Bosco (1965), i 100 anni dalla sua morte (1988); ed è in corso la preparazione per le celebrazioni dei 200 anni dalla nascita del santo (2015).

Don Bosco (1815–1888)



Giovanni Melchiorre Bosco, di Francesco e Margherita Occhiena, contadini, nacque il 16 agosto 1815 a Castelnuovo d’Asti (oggi Castelnuovo Don Bosco), frazione Becchi in una cascina, al cui fianco è sorto il Tempio Don Bosco. Morto il padre prematuramente (1817), la mamma si dovette far carico dei tre figli, Antonio, Giuseppe e Giovanni, oltre che della suocera.

A nove anni Giovanni fece un sogno, considerato profetico, per il suo futuro impegno di sacerdote a favore della gioventù. Nonostante le ristrettezze familiari, la contrarietà del fratellastro Antonio, e le condizioni ambientali, fu avviato agli studi, durante i quali cercava di avvicinare i coetanei alla preghiera e alla liturgia con tutti i mezzi

(giochi di prestigio e di saltimbanco).

Nel 1835 cominciò gli studi al seminario di Chieri e fu ordinato sacerdote nel 1841. Già durante gli anni di seminario fece proprio il motto Da mihi animas, coetera tolle (Dammi le anime, prenditi tutto il resto). L’esempio di don Giuseppe Cafasso (altro “santo sociale” piemontese) fu determinante per motivarlo ad esercitare il ministero nella società del tempo, in particolare verso i giovani, buona parte afflitti a Torino dalle campagne, che vivevano situazioni di disagio e di degrado, compresi i carcerati. In questo spirito si avviò l’esperienza dell’oratorio nella faticata data dell’8 dicembre 1841.

⁸ Giovanni Giolitti ebbe ad affermare che “Plasmare gli Italiani non è facile: Don Bosco ci è riuscito. E’ un grande trionfo per lui e una fortuna per la Nazione”.

⁹ Il convegno fece seguito a due pubblicazioni sullo stesso tema: *Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia (1872-2010). Donne nell’educazione. Documentazione e saggi*, a cura di Grazia Loparco e Maria Teresa Spiga, e *Salesiani di don Bosco in Italia. 150 anni di educazione*, a cura di Francesco Motto.

Quale sistema educativo adottò, in controtendenza ai tempi, il metodo preventivo, basato su tre cardini: ragione, religione, amorevolezza; gli educatori salesiani devono agire con amore, cordialità e affetto. Bisogna, inoltre, far comprendere ai giovani di essere amati, poiché chi sa di essere amato ama a sua volta¹⁰.

Si prodigò per le prime forme contrattuali per i giovani apprendisti; fu l'educatore che per primo tentò l'esperimento del "carcere aperto". Riuscì ad ottenere dalle istituzioni piemontesi, non certo tenere con la Chiesa, appoggi per le sue opere¹¹.

In occasione della celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia si è fatta anche una riflessione sul ruolo che don Bosco ebbe nelle vicende risorgimentali che lo vedevano obbediente e difensore delle ragioni del papa e nello stesso tempo leale nei confronti del governo piemontese ed italiano¹². Delle tensioni di allora tra la Chiesa ed il mondo anticlericale vi è una singolare traccia in uno dei suoi numerosi sogni¹³. In un clima molto distante dal movimento ecumenico, don Bosco, animato da spirito apologetico, mantenne un atteggiamento non certo conciliante con i protestanti. In alcuni momenti fu osteggiato dallo stesso clero, che al pari di benpensanti e di ambienti ostili, faceva difficoltà a comprenderne la statura¹⁴.

¹⁰ Tra i riconoscimenti di parte laica del suo modello educativo, possiamo citare Giuseppe Lombardi Radice ("Don Bosco è un grande che dovrete cercare di conoscere . . . Salesiani, continuate il vostro lavoro. Noi, vostri avversari, vi salutiamo con gratitudine") e Umberto Eco ("A lezione da Don Bosco", in "L'Espresso" n. 105, 15 novembre 1981).

¹¹ Urbano Rattazzi, per aggirare la legge piemontese, che vietava la fondazione di nuovi ordini religiosi, gli consigliò di mutare dall'ordinamento civile le formule per la costituzione della congregazione; da qui i termini di Società, Ispettore, Prefetto (econo).

¹² Sulla figura di don Bosco e sui suoi rapporti istituzionali con il mondo ecclesiale e politico si rinvia, tra gli altri, a A. SOCCI, *La dittatura anticattolica. Il caso don Bosco e l'altra faccia del Risorgimento* (Sugarco, Milano 2004), apparso già prima dell'anniversario dell'Unità d'Italia.

¹³ Ci riferiamo al sogno delle due colonne del 1862 nel quale apparve il drago dell'Apocalisse che insidiava la Donna e il Bambino, una nave in un mare in tempesta che aveva come timoniere il papa e che trovò riparo passando tra due colonne, su una delle quali vi era l'immagine del Santissimo e sull'altra della Madonna. Anche l'attuale pontefice Benedetto XVI alla vigilia della sua elezione si preoccupava della "piccola barca del pensiero di molti cristiani", sballottata dalle onde rappresentate da molti ismi (cf. "Bollettino Salesiano", maggio 2012, p. 10).

¹⁴ La figura di don Bosco ha continuato ad essere potremmo dire "pietra di scandalo"; alle biografie più o meno agiografiche da parte degli storici di area salesiana si sono contrapposte altre interpretazioni, come quelle di Guido Ceronetti (*Albergo Italia*, Einaudi 1985), e di Michele Straniero (*Don Bosco rivelato*, Rizzoli 1988); si è ritenuto persino che il suo atteggiamento pedagogico nei confronti dei ragazzi sublimasse e nascondesse tendenze morbose. Il 30 gennaio 1988, in occasione della celebrazione dei cento anni della morte, il tg di Rai2 mandò in onda un servizio su don Bosco, che suscitò le riserve anche di amici "laici". Sentii la necessità di esprimere il forte disappunto al Direttore del telegiornale (Alberto La Volpe), chiedendo invano copia del servizio o del testo, che oltre a far propria la suddetta supposizione, aveva colpito per la sua lapidarietà, faziosità e tendenziosità. Nel servizio si commentava persino che l'attività a favore dei giovani apprendisti doveva servire per fornire braccia alla FIAT; eppure questa nacque più di dieci anni dopo la morte di don Bosco!; fu accusato inoltre di atteggiamento papalino-reazionario ed antitaliano, sottacendo il suo rispetto

Fu stimato dal papa Pio IX e da Leone XIII; questi gli affidò la costruzione a Roma della chiesa del Sacro Cuore.

Da grande comunicatore promosse la diffusione della stampa cattolica, e nonostante i suoi assorbenti impegni, si cimentò anche in proprio; innumerevoli sono gli scritti di don Bosco in varie discipline, dalla storia alle biografie, dal devozionismo all'agiografia, agli almanacchi, ecc.; persino un manuale sul sistema metrico decimale (1849). Postume sono state pubblicate le Memorie¹⁵.

Don Bosco morì il 31 gennaio 1988 ed è sepolto in una cappella della basilica di Maria Ausiliatrice. Il papa Pio XI lo proclamò beato il 2 giugno 1929 e santo il giorno di Pasqua del 1934.

Preghiera a don Bosco: O Padre e Maestro della gioventù, / San Giovanni Bosco, / che tanto hai lavorato / per la salvezza delle anime, / sii nostra guida nel cercare / il bene delle anime nostre / e la salvezza del prossimo. / Aiutaci a vincere le passioni / e il rispetto umano. / Insegnaci ad amare / Gesù Eucarestia, / Maria Ausiliatrice e il papa. / Implora da Dio per noi / una buona morte / affinché possiamo raggiungerci / in paradiso. / Amen.

Tra i canti a don Bosco:

Giù dai colli¹⁶: Giù dai colli un dì lontano / con la sola madre accanto / tu scendesti verso il piano / dei tuoi sogni al dolce incanto. / Oggi, o Padre, non più solo / per le strade passi ancora, / dei tuoi figli immenso stuolo / con gran giubilo t'onoran. / Don Bosco ritorna tra i giovani ancor / ti chiaman frementi di gioia e d'amor.

Come voleva don Bosco: Casa che accoglie, ti senti in famiglia, / senti che ci stai bene! / Chiesa di Cristo, il nostro oratorio, / che ti parla di Dio! / Scuola che prepara a vivere questa nostra vita / Cortile dove incontrerai tanti nuovi amici troverai. / Vivere in allegria / come voleva don Bosco, / spazio alla fantasia / come voleva don Bosco, / tanti ragazzi insieme / come voleva don Bosco, / c'è un posto anche per te / come voleva don Bosco. / Amici incontrerai / come voleva don Bosco, / felice tu sarai / come voleva don Bosco, / con loro camminerai / come voleva don Bosco, / incontro a questa vita / come voleva don Bosco.

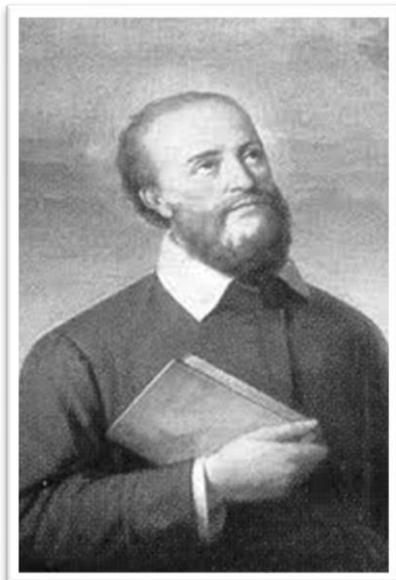
Don Bosco fece riferimento sia per il titolo da dare alla congregazione, sia per il modello pedagogico, a San Francesco di Sales, molto venerato in Piemonte.

per le istituzioni (il suo obiettivo era di formare *onesti cittadini e buoni cristiani*); fu stigmatizzata l'azione grafica fatta in seguito per creare un'immagine oleografica del santo.

¹⁵ Su invito del papa don Bosco a 58 anni scrisse le memorie sulla sua vita, che per sua volontà non furono pubblicate. Nel 1946 Eugenio Cera, storico di don Bosco, le pubblicò ad uso interno della congregazione. Nel 1985 invece è stata data diffusione pubblica con una trascrizione più aderente al linguaggio odierno.

¹⁶ Composto nel 1929, in occasione della beatificazione di don Bosco, può considerarsi l'inno ufficiale tradizionale salesiano, ed in particolare degli exallievi.

San Francesco di Sales



Vescovo di Ginevra e dottore della Chiesa, nacque il 21 agosto 1567 in Savoia nel castello di Sales presso Thorens, appartenente alla sua antica nobile famiglia. Seguì gli studi universitari di giurisprudenza a Parigi e a Padova. Ritornato in patria fu nominato avvocato del Senato di Chambéry. Ma sin dalla sua frequentazione accademica erano iniziati ad emergere i suoi preminenti interessi teologici, culminati poi nella scoperta della vocazione sacerdotale. Ricevette l'ordinazione nel 1593.

Quale forma di comunicazione utilizzò la pubblicazione di fogli volanti, che faceva scivolare sotto gli usci delle case o affiggeva ai muri, meritandosi per questa originale attività pubblicitaria il titolo di patrono dei giornalisti e di quanti diffondono la verità cristiana servendosi dei mezzi di comunicazione sociale. Ma anche

quei foglietti, che egli cacciava sotto le porte delle case, ebbero scarsa efficacia.

Spinto da un enorme desiderio di salvaguardare l'ortodossia cristiana, mentre imperversava la Riforma calvinista, Francesco chiese di lavorare a Ginevra, simbolo supremo del calvinismo e massima sede dei riformatori, per affrontare la difficile missione di predicatore cattolico. Qui ne divenne anche vescovo. I suoi insegnamenti erano pervasi di comprensione e di dolcezza. La città rimase comunque nel suo complesso in mano ai riformati, ed il novello vescovo dovette trasferire la sua sede nella cittadina savoiarda di Annecy.

Fu direttore spirituale di San Vincenzo de Paoli. Nel corso della sua missione di predicatore, nel 1604, conobbe a Dijon la nobildonna Giovanna Francesca Frémot, vedova del barone de Chantal, con cui iniziò una corrispondenza epistolare ed una profonda amicizia che sfociarono nella fondazione dell'Ordine della Visitazione¹⁷.

L'attività della congregazione – istituto religioso maschile di diritto pontificio – si esplica nella gestione di scuole, in particolare professionali, collegi, pensionati, oratori, attività editoriali, responsabilità parrocchiali¹⁸. E'

¹⁷ Cf. www.santiebeati.it.

¹⁸ Negli ultimi 40 anni le strutture salesiane si sono innovate, tenuto conto dei nuovi disagi sociali: alle scuole, collegi, oratori, si sono affiancate case-famiglia, comunità alloggio, comunità di recupero di tossicodipendenti, centri di accoglienza tanto diurni e preventivi, quanto residenziali.

titolare a Roma anche di un'università pontificia (Pontificia Università Salesiana). Attualmente i salesiani – tra i religiosi l'ordine più numeroso dopo i gesuiti – sono circa 15.700 (di cui più di 10.500 sacerdoti), presenti in più di 1.800 case e circa 120 altre strutture, distribuiti in 131 nazioni, ed organizzati in 8 regioni e 91 ispettorie¹⁹. Lo stemma reca i simboli delle virtù teologali (una stella raggiante per la fede, un'ancora per la speranza e un cuore ardente per la carità), l'immagine di san Francesco di Sales e, nella parte bassa dello scudo, un bosco (allusivo al cognome del fondatore) con le vette di alcuni monti sullo sfondo (simbolo della perfezione a cui devono tendere i membri della società). Il cartiglio reca inoltre il motto *Da mihi animas, cetera tolle*.

La congregazione è diretta da un Rettor Maggiore, eletto dal Capitolo generale, che risiede nella casa generalizia di Roma (via della Pisana); dura in carica 6 anni, rinnovabili, ed è affiancato dal Consiglio superiore. Attualmente riveste la carica di Rettor Maggiore il messicano don Pascual Chávez Villanueva²⁰, rieletto per un secondo mandato nel 2008. Il Rettor Maggiore ogni anno invia alla famiglia salesiana una “strenna”, che vuole indicare il percorso di approfondimento di una particolare tematica. In questo triennio di preparazione al bicentenario della nascita di don Bosco, la strenna riguarda la figura del santo fondatore.

Alla congregazione dei religiosi salesiani sono collegati una serie di istituti o associazioni che formano un più ampio Movimento indicato quale famiglia salesiana²¹. Questi partecipano della “vocazione salesiana”, con-

¹⁹ Negli ultimi anni '60 i salesiani avevano raggiunto un numero superiore alle 22.000 unità, che in seguito si è assottigliato a causa del calo delle vocazioni che ha investito la Chiesa a tutti i livelli.

²⁰ I precedenti successori di don Bosco nella carica di rettore maggiore sono stati: Michele Rua (dal 1888 al 1910), Paolo Albera (dal 1910 al 1921), Filippo Rinaldi (dal 1922 al 1931), Pietro Ricaldone (dal 1932 al 1951), Renato Ziggotti (dal 1952 al 1965), Luigi Ricceri (dal 1965 al 1977), Egidio Viganò (dal 1977 al 1995), Juan Edmundo Vecchi, argentino (dal 1995 al 2002).

²¹ Fanno parte della famiglia salesiana, oltre ai Salesiani di don Bosco, i seguenti gruppi: l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (fondato nel 1872 da don Bosco e Maria Mazzarello, che rappresenta il “secondo ordine”), l'Associazione dei Salesiani Cooperatori (fondata da don Bosco nel 1850, che nello spirito dei terzi ordini affianca l'opera educativa salesiana), l'Associazione di Maria Ausiliatrice, l'Associazione degli Exallievi e delle Exallieve di don Bosco (della quale fanno parte tutti quelli che, anche di diversa confessione religiosa, hanno frequentato le case salesiane), l'Associazione delle Exallieve e degli Exallievi delle Figlie di Maria Ausiliatrice, l'Istituto delle Volontarie di Don Bosco, le Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria, le Salesiane Oblate del Sacro Cuore di Gesù, le Apostole della Sacra Famiglia, le Suore della Carità di Gesù, le Suore Missionarie di Maria Ausiliatrice, le Figlie del Divino Salvatore, le Ancelle del Cuore Immacolato di Maria, le Suore di Gesù Adolescente, l'Associazione Damas Salesianas, i Volontari con don Bosco, le Suore catechistiche di Maria Immacolata Ausiliatrice, le Figlie della Regalità di Maria Immacolata, i Testimoni del Risorto, la Congregazione di San Michele Arcangelo, la Congregazione delle Suore della Risurrezione, la Congregazione delle Suore Annunziatrici del Signore, the Disciples, Canção Nova, le Suore di San Michele Arcangelo o Micaelite, le Suore di Maria Ausiliatrix, la Comunità della Missione di don Bosco, le Suore della Regalità di Maria Immacolata, Visitation Sisters of don Bosco (cf. “Bollettino Salesiano”, marzo 2012, pp. 8-11).

dividendone qualche aspetto rilevante, quale la partecipazione alla missione giovanile e/o popolare, la condivisione dello spirito, del metodo educativo e dello stile missionario, ossia del patrimonio spirituale e pedagogico di don Bosco, una vita evangelica secondo lo spirito salesiano, una fraternità attiva.

Missioni salesiane e cooperazione internazionale



Lo spirito missionario animò l'attività pastorale dei salesiani già nei primi decenni di vita della congregazione. Il primo passo si ebbe nel 1875: a seguito dell'invito dall'arcivescovo di Buenos Aires fu inviato in Argentina un primo gruppo guidato da Giovanni Cagliero, che si insediò in una parrocchia di emigrati italiani, e vi aprì una scuola per artigiani. Nel 1877 arrivarono anche le prime Figlie di Maria Ausiliatrice.

La missione fra gli Indios della Patagonia, concretizzando un altro sogno di don Bosco, iniziava dopo qualche anno (1879). Da allora fino agli inizi del Novecento si affermò la penetrazione salesiana in tutta l'America latina e negli Stati Uniti, a partire dal 1896. Nel Medio Oriente la presenza salesiana iniziò nel 1891 in Palestina (Betlemme) per propagarsi nelle regioni e stati dell'area. Nel 1906 si ebbero i primi insediamenti sia in India che in Cina (città portoghese di Macao) e nel 1926 in Giappone. L'anno successivo nel sud-est asiatico, nel 1951 nelle Filippine, e nel 1955 in Corea. La presenza in Africa cominciò nel nord (Algeria nel 1891, Tunisia nel 1894, Egitto nel 1896) e nel Sud Africa (1986), per attestarsi in 16 paesi: uno sforzo a favore dell'Africa fu operato nel secolo scorso, promosso dal Rettor maggiore don Egidio Viganò, raggiungendo ben 40 nazioni. La presenza in Oceania cominciò nel 1922.

Da vari decenni l'impostazione della missionarietà ha superato l'aspetto meramente proselitistico per affermare di più la testimonianza e la solidarietà. In questo quadro anche i salesiani, affiancati da laici motivati, si sono impegnati in progetti di solidarietà e sviluppo delle realtà del Terzo Mondo. L'avvio fu dato tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70 dall'esperienza di "Terra Nuova" – promossa dall'ex direttore dei salesiani di Vietri, don Antonino Valastro, ed accolta dal Rettor Maggiore don Luigi Ricceri – tendente anche ad accompagnare la formula, allora ai primordi, dell'obiezione di coscienza al servizio militare. Terra Nuova non era una organizzazione di Servizio Sociale o di Laicato Missionario, ma svolgeva attività di servizi informativi e tecnici sui problemi dello sviluppo, del Terzo Mondo, del volontariato, delle Missioni, delle modalità di realizzazione; di

servizi formativi (pubblicazioni, convegni, corsi di volontariato). Il centro era riconosciuto dal Governo Italiano quale organismo “idoneo” ad operare nei settori della formazione e della selezione dei volontari in servizio civile (alternativo o meno al servizio militare); aderiva al COSV (Comitato di Coordinamento Organismi di Servizio Volontario). Dall’organismo, dove non si riusciva più a superare un artificioso contrasto tra i concetti di evangelizzazione e promozione umana, i salesiani se ne distaccarono nel 1975.

Dal 1986, ad iniziativa di don Angelo Viganò, superiore dell’Ispettorato Centrale fu fondato il VIS (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo), Organizzazione non governativa, impegnata in circa 50 paesi del Sud del mondo nella promozione e tutela dei diritti dei bambini e degli adolescenti e nella formazione dei giovani, specialmente quelli in difficoltà e a rischio. Sul territorio italiano il VIS si occupa di Educazione allo Sviluppo, formazione ed aggiornamento di insegnanti ed educatori attraverso pubblicazioni, meeting e seminari. Inoltre in collaborazione con i Salesiani, effettua gemellaggi e sostegno a distanza, progetti di sviluppo e campagne mirate, interventi di emergenza e borse di studio; tutti strumenti utili a combattere la povertà ed alleviare le sofferenze.



Don Rino Bergamin, missionario in Venezuela (già assistente all’oratorio di Vietri)

Devozioni di don Bosco

Don Bosco, come è evidenziato nella preghiera che la famiglia salesiana gli rivolge, stimolava nei suoi figli l'adorazione al Santissimo Sacramento, la devozione alla Madonna e l'amore al Santo Padre. Alla Madonna si rivolgeva in particolare con il titolo di Maria Ausiliatrice, alla quale è dedicato il santuario di Torino dallo stesso don Bosco realizzato nell'ambito della Casa madre.

Maria Ausiliatrice



L'iconografia della Madonna Ausiliatrice comunemente utilizzata nelle chiese e nelle case salesiane ricalca l'immagine del quadro dell'altare maggiore nella basilica di Maria Ausiliatrice a Torino, realizzato nel 1868 dal pittore Tommaso Lorenzone, ispirandosi ad una tradizione iconografica originaria della Baviera: la Vergine raffigurata come regina coronata con lo scettro regale e col Bambino in braccio²².

La devozione prese l'avvio dopo la vittoria dei cristiani nella battaglia di Lepanto e si diffuse in Baviera al tempo dell'assedio di Vienna (1683) da parte delle truppe ottomane. A Torino già dalla metà del Seicento si venerava la Madonna Ausiliatrice rappresentata da una statua

nella chiesa di San Francesco di Paola. La festa fu fissata dal papa Pio VII per ringraziare la Madonna per il ritorno a Roma dopo l'esilio in Francia impostogli da Napoleone, e si celebra il 24 maggio, giorno del rientro.

Santi e beati salesiani

La famiglia salesiana dispone di un "medagliere" con numerosi santi, beati, venerabili e servi di Dio, sia di propri membri stretti, che di personalità legate a don Bosco e/o al suo carisma. Oltre al fondatore sono stati riconosciuti santi: Maria Domenica Mazzarello, Domenico Savio, Luigi Versiglia, Callisto Caravario, Leonardo Murialdo, Giuseppe Cafasso e Luigi

²² Cf. "Bollettino Salesiano", maggio 2012, pp.8-9.

Orione. I beati legati alla famiglia salesiana: Michele Rua, Filippo Rinaldi, Pio IX (il papa che appoggiò in modo particolare l'opera di don Bosco), Artemide Zatti (emigrato in Argentina, salesiano che si dedicò in modo esemplare all'assistenza agli ammalati), Luigi Variara (sacerdote salesiano missionario che si dedicò ai lebbrosi e fondò l'istituto delle Suore Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria), Luigi Guanella, Maddalena Morano (accolta da don Bosco tra le Figlie di Maria Ausiliatrice, lavorò intensamente in Sicilia fondando nuove case e dedicandosi all'istruzione catechistica), Maria Romero Merenes (nicaraguesa, suora delle Figlie di Maria Ausiliatrice, si dedicò all'istruzione delle giovani povere ed abbandonate), Laura Vicuña (ragazza cilena, morta adolescente, reagì cristianamente ed esemplarmente alla incresciosa situazione familiare, che la metteva continuamente alla prova), Giuseppe Kowalski (salesiano polacco morto in campo di concentramento nazista), Giuseppe Calasanz e 31 confratelli (martiri durante la guerra civile spagnola), Augusto Czartoryski (polacco, figlio del principe Ladislao, che preferì la professione religiosa salesiana alla vita mondana), Eusebia Palomino (spagnola, Figlia di Maria Ausiliatrice), Alessandrina Maria da Costa (cooperatrice, mistica portoghese, che per 13 anni visse alimentandosi della sola Comunione quotidiana), Alberto Marvelli, Bronislao Markiezicz (sacerdote polacco, legato a don Bosco, fondatore dei Micheliti), Francesco Kesy e 4 compagni (giovani oratoriani polacchi uccisi dalle truppe di occupazione nazista), Zefferino Namuncurà, Saiz Aparicio e 62 compagni (salesiani martiri durante la guerra civile spagnola). Tra i venerabili ricordiamo Mamma Margherita, e tra i Servi di Dio ricordiamo Salvo D'Acquisto.

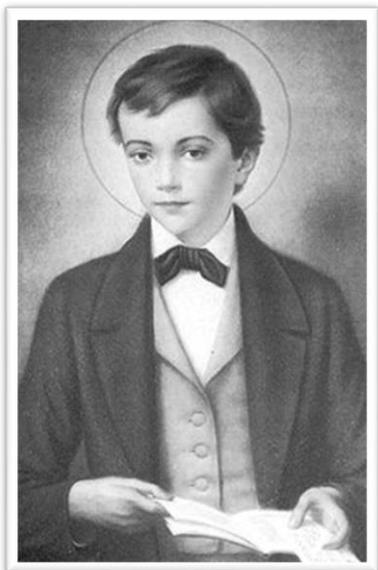


*Santità salesiana*²³

Maria Domenica Mazzarello, figlia di mezzadri, nacque a Mornese (AL) nel 1837. Assieme ad altre ragazze diede vita ad una comunità, denominata Figlie dell'Immacolata, che organizzò un laboratorio di sartoria con la finalità di educare le ragazze. Don Bosco la conobbe e per assecondare il desiderio di Pio IX di creare un istituto di religiose, la scelse per fondare l'Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice (secondo ordine salesiano). Morì a Nizza Monferrato nel 1881 a soli 44 anni e le sue spoglie si conservano nella basilica di Maria Ausiliatrice di Torino. Beatificata nel 1938, fu canonizzata il 24 giugno 1951; la liturgia ne fa memoria il 14 maggio. L'istituto fida su 13382 religiose che

²³ Tracciamo alcune biografie avvalendoci dei siti www.santiebeati.it e www.sdb.org.

lavorano in 1.436 case, sparse in 94 nazioni (dati 2011).



Domenico Savio nacque a Riva di Chieri (TO) il 22 aprile 1842 da Carlo (fabbro) e Brigida. Già in tenera età si avvertiva una personalità motivata, tanto che a 7 anni, nel ricevere la prima Comunione, così si impegnava: “Mi confesserò e comunicherò sovente; voglio santificare le feste; i miei amici saranno Gesù e Maria; la morte ma non peccati”. Compì gli studi con sacrificio e si umiliava per gli altri. Don Bosco fece la sua conoscenza e lo portò a Torino, all’oratorio di Valdocco, dove si distinse per esemplarità di vita e carattere. Altro programma di vita era “facciamo consistere la santità nello stare molto allegri nel fare bene il nostro dovere”. Dopo la proclamazione del dogma dell’Immacolata Concezione (8 dicembre 1854) promosse la costituzione della Compagnia dell’Immacolata, esempio dell’organizzazione dei giovani oratoriani. Di salute fragile, si

ritirò a casa dei genitori, dove morì il 9 marzo 1857, ad appena 15 anni, spesi intensamente. Fu proclamato beato il 5 marzo 1950 e santo il 12 giugno 1954, durante l’anno mariano.

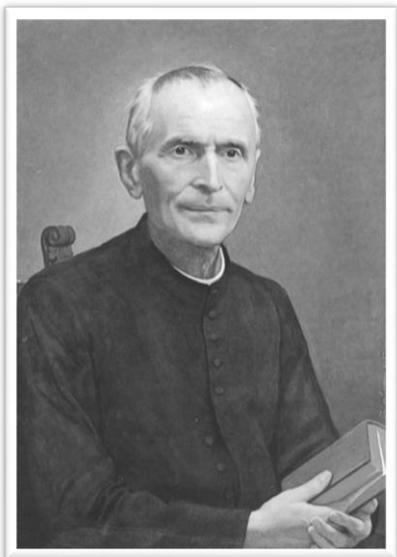
Luigi Versiglia e Callisto Caravario appartengono al gruppo di 120 martiri della Cina canonizzati da Giovanni Paolo II nel 2000, anno del giubileo. Luigi nacque nel 1873 a Oliva Gessi (Pavia); conobbe personalmente don Bosco e fu ordinato sacerdote salesiano nel 1895. Motivato da spirito missionario partì come capogruppo per la Cina, ove divenne vicario apostolico e poi vescovo di Shiu Chow. Il lavoro missionario fu abbastanza fruttuoso, sia per le stazioni missionarie fondate che per il numero di nuovi battezzati. Durante la guerra civile, mentre si trasferiva nella piccola missione di Lin-Chow, nel tentativo di difendere le giovani del gruppo, fu ucciso assieme al giovane confratello Callisto da un gruppo di banditi (1930). Callisto Caravario, nato a Cuorgnè (TO) nel 1903, frequentò a Torino l’oratorio e la scuola salesiana. Conobbe mons. Versiglia a cui promise di seguirlo in Cina, come poi avvenne. Partì a 21 anni per l’est asiatico e fu ordinato sacerdote dal Versiglia nel 1929.

Leonardo Murialdo nacque a Torino nel 1828 da famiglia benestante. Dopo aver frequentato il collegio degli Scolopi a Savona, intraprese a Torino gli studi filosofici e teologici, dedicandosi a lavorare negli oratori, operando anche a contatto con don Cafasso e don Bosco, che gli affidò la direzione dell’Oratorio di San Luigi. Nel 1866 accettò la direzione del Collegio Artigianelli di Torino finalizzato all’accoglienza ed alla formazione dei ragazzi poveri e abbandonati. Compì viaggi in Italia ed all’estero per confrontare e migliorare il proprio sistema educativo; fu promotore delle prime Biblioteche popolari cattoliche e dell’Unione degli Operai Cattolici. Nel 1873 fondò la Congregazione di San Giuseppe

(Giuseppini del Murialdo) dedica all'educazione della gioventù, specialmente di quella povera e abbandonata. Paolo VI lo proclamò beato nel 1963 e santo il 3 maggio 1970.

Giuseppe Cafasso nacque, come don Bosco, a Castelnuovo d'Asti nel 1811. Dopo gli studi al seminario di Chieri, entrò nel Convitto ecclesiastico di Torino per perfezionare la formazione sacerdotale e pastorale e vi restò da rettore; assunse la guida spirituale di don Bosco dal 1841 al 1860, la cui opera sostenne anche materialmente. Oltre che a dedicarsi ai poveri, assisteva i carcerati e i condannati a morte, tanto da essere definito il prete dei carcerati. Fu beatificato nel 1925 e canonizzato da Pio XII nel 1947.

Luigi Orione nacque a Pontecurone (AL) nel 1872. Dopo aver aiutato il padre nel lavoro di selciatore di strade, volendo studiare da sacerdote fu accolto a Valdocco, dove conobbe don Bosco e la vicina opera del Cottolengo. Già da chierico a Tortona fondò un oratorio e poi un collegio; cominciò ad aprire opere in tutta Italia ed eresse la congregazione religiosa maschile Piccola Opera della Divina Provvidenza, per "collaborare per portare i piccoli, i poveri e il popolo della Chiesa al Papa, mediante le opere di carità". Ancorché scelse di lavorare in autonomia rimase sempre legato al modello di Valdocco, tanto che disse più volte: "Camminerei sui carboni ardenti per vedere ancora una volta don Bosco, e dirgli grazie". Dopo il terribile terremoto del 1908 soccorse Messina e Reggio Calabria, assistendo gli orfani e la popolazione. Nel 1915 fondò anche le Piccole Suore Missionarie della Carità, a cui si aggiunsero nel 1927 le Suore Sacramentine non vedenti adoratrici e, successivamente, le Suore Contemplative di Gesù Crocifisso. Più tardi sorgeranno anche l'Istituto Secolare e il Movimento Laicale Orionino. Le case si estesero in gran parte del mondo. Giovanni Paolo II lo beatificò nel 1980 e lo canonizzò nel maggio del 2004.



Michele Rua nacque a Torino nel 1837. Studiò dai Fratelli delle Scuole Cristiane fino alla terza elementare. Avrebbe dovuto iniziare a lavorare nella Regia Fabbrica d'Armi di Torino, dove il padre, prematuramente scomparso, era operaio, ma don Bosco – che la domenica confessava nella sua scuola – gli propose di continuare gli studi da lui, assicurandogli che alle spese ci avrebbe pensato la Provvidenza. Collaboratore della Compagnia dell'Immacolata con Domenico Savio, fu un allievo modello, e si dedicò all'opera quale "primo salesiano", insegnando, lavorando e aiutando don Bosco nel lavoro amministrativo e intellettuale. Cominciò ad assumere ruoli di direzione; pregò sua madre di sostituire l'opera di Mamma Margherita. Nel novembre del 1884 papa Leone XIII nominò don Rua vicario e

successore di don Bosco. Affrontò e superò numerose difficoltà nel governo della congregazione. Consolidò le missioni e lo spirito salesiano. Morì il 6 aprile 1910, a 73 anni. Con lui la Società era passata da 773 a 4000 salesiani, da 57 a 345 case, da 6 a 34 Ispettorie in 33 paesi. Paolo VI lo beatificò nel 1972, dicendo: "Ha fatto della sorgente un fiume".



Filippo Rinaldi nacque a Lu Monferrato (AL) nel 1856. Conobbe don Bosco nel suo paese a pochi anni di età, ed il padre lo iscrisse al collegio di Mirabello, che lasciò per sua volontà pochi mesi dopo. Dopo vani tentativi don Bosco lo convinse a seguirlo ed a 21 anni Filippo iniziava a Sampierdarena il cammino per le vocazioni adulte. Dopo l'ordinazione sacerdotale don Bosco lo nominò direttore di un collegio per vocazioni adulte. Nel 1889 don Rua lo incaricò della direzione della casa di Barcellona, dove risollevò l'opera. Venne nominato Ispettore di Spagna e Portogallo, fondando 16 nuove case. In seguito fu nominato dallo stesso don Rua Prefetto generale della Congregazione; lavorò con zelo, senza mai rinunciare al suo ministero sacerdotale. Nel 1921 fu eletto terzo successore di don Bosco. Diede un enorme

impulso alle missioni. Istituì l'associazione degli Exallievi e fondò l'Istituto secolare delle Volontarie di don Bosco. Maestro di vita spirituale, rianimò la vita interiore dei salesiani. Morto nel 1931 è stato beatificato il 29 aprile 1990 da Giovanni Paolo II.

Zeffirino Namuncurà nacque nel 1886 a Chimpay, sulle rive del Rio Negro. Suo padre Manuel, ultimo grande cacico delle tribù indios araucane, aveva dovuto arrendersi tre anni prima alle truppe della Repubblica argentina. Dopo undici anni di libera vita agreste, Manuel Namuncurà invia Zeffirino a studiare a Buenos Aires, perché un domani potesse difendere la sua razza. Qui fece la scelta di diventare salesiano sacerdote per evangelizzare la sua gente, scegliendo Domenico Savio come modello, e divenendo egli stesso modello per gli altri nella pietà, nella carità, nei doveri quotidiani, nell'esercizio ascetico. Nel 1903, il vescovo salesiano Mons. Cagliero lo accettò nel gruppo degli aspiranti a Viedma, ed a causa della scarsa salute, decise di condurlo in Italia per fargli proseguire gli studi in modo più serio e in un clima più adatto. In Italia incontrò don Rua e il Papa Pio X, che lo benedisse con commozione. Intanto un male non diagnosticato a tempo, lo minava. Il 28 marzo 1905 fu trasportato all'ospedale Fatebenefratelli dell'Isola Tiberina a Roma, ove morì serenamente l'11 maggio. Dal 1924 i suoi resti mortali riposano nella sua patria, a Fortín Mercedes, dove folle di pellegrini accorrono a venerarlo. Fu beatificato l'11 novembre 2007.

Luigi Guanella nacque nel 1842 a Fraciscio di Campodolcino in Val San Giacomo (Sondrio). Si distinse per la sua grande fede arricchita e alimentata dalla pietà popolare. Ordinato sacerdote e nominato parroco a Savogno, prese contatto con don Bosco; affascinato dal suo carisma nel 1875 diventò salesiano. Rimase nella congregazione salesiana per tre anni, perché il vescovo lo richiamò in diocesi. Luigi non aveva paura di difendere i suoi giovani e i suoi poveri anche di fronte alle pretese dei potenti e dei politici. Anche per questo motivo fu costretto a chiudere la scuola per bambini poveri aperta a Traona. Fu incaricato dal vescovo a dirigere un ospizio per poveri anziani. A Como fondò la Congregazione dei Servi della Carità e delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza, per prendersi cura delle necessità dei più poveri e degli afflitti. Per sostenere i morenti fondò la Pia Unione del Transito di San Giuseppe. Costruì diverse chiese e opere per gli emigrati e gli emarginati. Morì a Como il 24 ottobre del 1915 e fu beatificato il 25 ottobre del 1964 da Paolo VI.



Alberto Marvelli nacque a Ferrara nel 1918. Trasferitasi la famiglia a Rimini, iniziò a frequentare l'Oratorio salesiano, divenendo catechista e animatore sportivo, prendendo a modello Domenico Savio e Pier Giorgio Frassati. A 17 anni scrisse nel suo diario un progetto di vita che rinnoverà strada facendo. Si impegnò nell'Azione Cattolica e quale universitario nella FUCI. Nel giugno del 1942 si laureò in ingegneria e iniziò a lavorare alla Fiat di Torino. Svolse il servizio militare a Trieste, riuscendo ad avvicinare all'Eucaristia molti suoi compagni. Durante la guerra si prodigò per gli sfollati ed i poveri. Dopo l'entrata delle truppe

alleate a Rimini venne nominato Assessore comunale all'Ufficio alloggi e ricostruzione, e ingegnere responsabile del Genio Civile. Accettò di partecipare alle elezioni nelle liste della Democrazia Cristiana. Da tutti era riconosciuto un cristiano impegnato, ma non fazioso, tanto che un avversario comunista dirà: "Può anche perdere il mio partito. Basta che diventi sindaco l'ingegner Marvelli". Morì investito da un camion militare il 5 ottobre del 1946. Fu, come voleva don Bosco, un buon cristiano e un onesto cittadino, impegnato nella Chiesa e nella società con un cuore salesiano. In giovinezza fece suo il motto: *O vivere salendo o morire*. Fu beatificato il 5 settembre 2004 da Giovanni Paolo II.



Mamma Margherita (Margherita Occhiena) nacque a Capriglio, in provincia di Asti nel 1788 da genitori contadini, dotati di sinceri sentimenti cristiani. I tempi e gli impegni di lavoro non le davano la possibilità di studiare, ma le suppliva la saggezza popolare. Nel 1812 si maritò con Francesco Bosco, vedovo con un figlio di tre anni, Antonio, e la madre malata a carico. L'anno successivo nacque Giuseppe e nel 1815 Giovanni. La famiglia si trasferì poi ai Becchi di Castelnuovo d'Asti. Nel 1817 Francesco morì colpito da una polmonite. La ventinovenne Margherita, donna di gran fede, si trovò ad affrontare da sola la conduzione della famiglia in un momento di grande carestia. Crebbe i tre ragazzi dal temperamento molto diverso con gli stessi criteri ma con metodi differenti. Insegnò loro il catechismo e li preparò ad accostarsi alla prima comunione. Accompagnò il figlio Giovannino nel suo percorso vocazionale. Quando nel 1846 don Bosco si ammalò gravemente, Margherita andò ad assisterlo scoprendo il bene che faceva per i giovani abbandonati. La sua presenza trasformò l'oratorio in una famiglia. Per dieci anni la sua vita si legò a quella del figlio ed agli inizi dell'Opera salesiana: fu la prima e principale cooperatrice di don Bosco, l'elemento materno del sistema preventivo, "cofondatrice" della Famiglia salesiana. Morì a Torino, colpita dalla polmonite, il 25 novembre 1856, a 68 anni. Generazioni di salesiani la chiamano e la chiameranno "Mamma Margherita". Nel 2006 è stata dichiarata venerabile.



Salvo D'Acquisto (exallievo salesiano) nacque a Napoli nel 1920. Entrò nell'arma dei carabinieri, divenendone brigadiere ed assegnato alla stazione di Torrimpietra nei pressi di Roma. Durante l'occupazione, alcuni militari tedeschi morirono investiti fortuitamente da un'esplosione, cosa però che fu addebitata ad attentatori locali e la comunità fu minacciata di rappresaglia se non si fossero presentati i colpevoli. Furono rastrellati 22 giovani, ma Salvo si autoaccusò dell'attentato ed accettò la fucilazione con dignità, consentendo ai prigionieri di darsi alla fuga. Le sue spoglie sono conservate nella chiesa di Santa Chiara a Napoli, nella prima cappella sulla sinistra, adiacente all'ingresso. E' stato insignito di medaglia d'oro al valore militare. Per il Servo di Dio è in corso la causa di canonizzazione.

Mezzi di comunicazione

Sull'esempio di don Bosco i salesiani hanno utilizzato molto le forme di comunicazione, come spazio formativo–educativo, di evangelizzazione e di aggregazione giovanile. I più grandi ricordano la proiezione delle “filmine don Bosco”, ritenute meritevoli per aver svolto nella storia d'Italia una preziosa opera di alfabetizzazione e aggregazione sociale, ricoprendo il difficile compito di sensibilizzazione dei giovani al senso dell'unità nazionale attraverso un capillare lavoro di formazione e attività didattica.

A parte riviste scientifiche, di carattere pedagogico e pastorale, per gli addetti ai lavori, i giornali prodotti o diffusi nella famiglia salesiana sono: il “Bollettino salesiano”, rivista ufficiale della congregazione, fondata da don Bosco nel 1878; “Voci fraterne”, rivista della Federazione italiana degli exallievi/e; “Dimensioni nuove” (edizione Elledici), per i giovani, non solo salesiani, fondata nel 1962 dal salesiano Carlo Fiore; “Mondo Erre” (edizione Elledici), dal 1975 a servizio dei ragazzi; “Juvenilia”, dal 1970 rivista per i giovani delle PGS (Polisportive Giovanili Salesiane). Nel passato era diffusa la rivista “Lecture Cattoliche”, fondata da don Bosco nel 1853, a cui subentrò nel 1955 “Meridiano 12”, che chiuse i battenti nel 1988. Per i ragazzi della scuola media, di avviamento e ginnasio veniva diffuso “Giovani”, edito dalla SEI.

Man mano che i mezzi di comunicazione sociale hanno subito evoluzioni ed innovazioni, anche i Salesiani hanno cercato di adeguarsi, fino all'utilizzo oggi della rete informatica. A livello centrale la congregazione dispone del sito Salesiani nel Mondo (ww.sdb.org) e di un periodico telematico (ANS–Agenzia Info Salesiana), così a livello interispettoriale, ispettoriale e locale ci si è organizzati sulla rete.



LA CASA DI DON BOSCO A VIETRI

Nel 1950 la Signora Laura de Giovanni, duchessa di Carosino, donò tutta la proprietà di Vietri, già dei duchi Caracciolo di Martina, ai figli di don Bosco, per fondare un oratorio maschile, teso a curare la formazione umana e cristiana della gioventù, tramite le varie attività religiose, culturali, ricreative e sportive, secondo lo spirito e col metodo di don Bosco.

La duchessa è stata sempre vigile sulla destinazione dell'opera – della quale si riservò l'usufrutto del secondo piano del palazzo – che avrebbe conservato il titolo di “Villa Carosino”, sia con la *moral suasion*, sia con contributi per il mantenimento della casa¹ e delle attività. I ragazzi dell'oratorio sono stati educati al rispetto nei confronti della duchessa, per la quale c'erano dei ricorrenti momenti di esternare la riconoscenza per la donazione e per le attenzioni che continuava ad avere².

Dai Caracciolo ai Carosino

La signora Laura de Giovanni del cav. Giovanni e della principessa Maria Alessandra Greuther, duchessa di Santa Severina, è stata una donna di nobili sentimenti, piena di disponibilità ed affetto. Nacque a Benevento il 9 agosto 1879 e morì a Napoli il 5 ottobre 1984. Era vedova, dal 1927, di Francesco De Rosa, duca di Carosino, e nuora di Andrea De Rosa e Clotilde Marulli; quest'ultima ancora in epoca borbonica aveva ottenuto il titolo di duchessa di Carosino, titolo che passò al marito ed al figlio Francesco. Andrea era figlio di Francesco De Rosa, che aveva sposato Francesca Caracciolo, figlia ed erede di Gerardo Caracciolo, duca di Martina.

Questo ramo della nobile famiglia Caracciolo, già dalla fine del Cinquecento, aveva eletto Vietri a luogo di villeggiatura. Si segnalano a questo proposito gli ultimi esponenti: nella metà del Settecento Petraccone e il figlio Francesco, sposato con Stefania Pignatelli. Francesco ebbe un

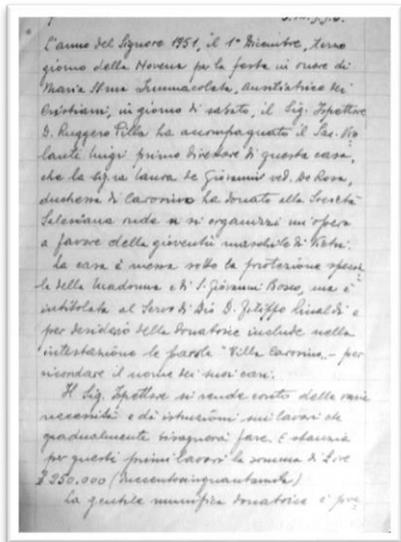
¹ Un primo sostanzioso contributo fu offerto agli inizi per consentire i primi lavori di agibilità della cappellina, delle sale e del campetto; in seguito si possono citare l'offerta per l'altare della chiesa di Maria Ausiliatrice e la spesa affrontata nel 1960 per il rifacimento di solai nell'appartamento.

² Nell'approssimarsi del Natale una rappresentanza dell'oratorio si recava a Napoli per gli auguri; nel giorno onomastico (18 agosto), che solitamente trascorreva a Vietri, si organizzava un momento di festa per esprimerle gli auguri. La duchessa è stata di una lucidità invidiabile; nonostante avesse superato il secolo di vita, inviava messaggi autografi con bella e sicura grafia.

contrasto con il “brigante” Angiolillo, e la vicenda fu narrata anche dal filosofo Benedetto Croce. L'ultimo esponente di questo ramo fu appunto Gerardo, duca di Martina e conte di Buccino: nacque a Vietri nel 1770 e morì sempre a Vietri nel 1848, ricevendo la sepoltura nella chiesa della Madonna degli Angeli – alla quale la famiglia era particolarmente legata – ove fu realizzato un monumento funebre. Gerardo, che all'inizio del Decennio francese aveva avuto alti incarichi militari e civili³, era imparentato, tramite la moglie, con Luigi de' Medici, importante uomo politico a servizio dei Borbone, che partecipò al Congresso di Vienna e fu Primo ministro del Regno delle due Sicilie, in cui si mostrò equilibrato e moderato. Gerardo dispose per testamento un legato per l'assistenza annuale ai poveri di Vietri.

Il palazzo, dopo una precedente costruzione e trasformazione, assunse l'attuale fisionomia agli inizi dell'Ottocento, quando disponeva già di acqua corrente. Nello stesso periodo la famiglia ampliò la proprietà con l'acquisto del parco, già appartenente ai Benedettini di Cava.

L'apertura dell'Opera si può datare al 1° dicembre 1951, quando don Luigi Violante, primo Direttore nominato dal Rettor Maggiore don Renato Ziggiotti, fece ingresso nella casa, accompagnato dall'Ispettore.



Apertura della casa

“L’anno del Signore 1951, il 1° Dicembre, terzo giorno della Novena per la festa in onore di Maria SS.ma Immacolata, Ausiliatrice dei Cristiani, in giorno di sabato, il Sig. Ispettore D. Ruggero Pilla ha accompagnato il Sac. Violante Luigi primo Direttore di questa casa, che la Sig.ra Laura de Giovanni ved. De Rosa, duchessa di Carosino ha donato alla Società Salesiana onde vi si organizzzi un’opera a favore della gioventù maschile di Vietri.

La casa è messa sotto la protezione speciale della Madonna e di S. Giovanni Bosco, ma è intitolata al Servo di Dio D. Filippo Rinaldi e per desiderio della

³ Colonnello nella guardia civica di Napoli e nelle legioni della Terra di Lavoro e della Terra di Otranto; generale governatore della casina reale di Persano (Archivio di Stato di Napoli, Leggi e decreti originali, b. 2, decreti nn. 237, 322; b. 3, n. 429). Sulla filantropia del duca, che istituì un legato per i poveri di Vietri cf. A. TESAURO, *Un millennio di vita ecclesiale a Vietri*, Parrocchia di S. Giovanni Battista, Vietri sul mare 2005, pp. 271-274.

donatrice include nella intestazione la parola "Villa Carosino" per ricordare il nome dei suoi cari. Il Sig. Ispettore si rende conto delle varie necessità e dà istruzioni sui lavori che gradualmente bisognerà fare. E stanZIA per questi primi lavori la somma di Lire 250.000 (duecentocinquantamila). La gentile munifica donatrice è presente con un telegramma di voti augurali per la nuova opera"⁴.

Mentre l'oratorio cominciava a dare i suoi primi passi, il 28 marzo 1952 vi fu da parte del Rettor Maggiore l'erezione canonica dell'opera col titolo del Servo di Dio don Filippo Rinaldi (oggi beato).

La villa e il parco, pur essendo un complesso invidiabile quale casa di villeggiatura o struttura turistica di accoglienza, così come si presentava non poteva corrispondere alle esigenze di una struttura oratoriana. Basti pensare che, in attesa di attivare il progetto più sostanzioso, si dovette inizialmente spianare del terreno all'interno del parco per creare un campetto da gioco⁵; per le funzioni liturgiche fu adibita a cappella⁶ un ambiente al piano terra del palazzo. Le sale di ricreazione e di incontri furono ricavate in ambienti già adibiti a rimessa e depositi.

I grossi lavori ebbero inizio il 20 aprile 1953, grazie ad un cantiere scuola⁷ di 50 operai, finanziato dal Ministero del lavoro per 6.368.686 lire, dopo circa un anno di pratiche burocratiche e di contatti con gli uffici pubblici (Genio civile, Soprintendenza ai Monumenti) in merito alla tipologia degli interventi. Gli operai furono scelti dal collocatore secondo una graduatoria di "bisogni", in presenza del maresciallo dei carabinieri a tutela dell'ordine pubblico. Un secondo cantiere con 50 operai ebbe inizio a maggio del 1954. L'alluvione del 1954 interessò anche quest'area⁸, per cui si dovette intervenire con opere di ripristino. Assistente ai lavori fu il geom. Carlo Di Salvio. E naturalmente don Villani che controllava, vigilava cercando di contemperare tutte le esigenze funzionali, tecniche, progettuali, ed economiche⁹.

⁴ Dalla "Cronaca" della "Casa Salesiana D. Filippo Rinaldi".

⁵ Vi fu anche una emergenza, quale la riparazione ai danni di una frana del 2 febbraio 1952 che interessò l'angolo sud-est del cortile.

⁶ Il 17 febbraio 1952 vi fu celebrata la prima messa per i giovani. Per l'esercizio del culto in maniera più decorosa era stata pure ventilata la possibilità di concedere all'oratorio la chiesa della Madonna degli Angeli.

⁷ Come è noto i cantieri scuola, ancora oggi utilizzati, sorsero per arginare la piaga della disoccupazione, con l'obiettivo di formazione e lavoro, finalizzati alla realizzazione di opere socialmente utili. Non hanno goduto di buona fama per una non entusiastica applicazione da parte delle maestranze, tanto che qualcuno li aveva definiti "cantieri . . . di lavoro e di riposo".

⁸ Cf. *Il Bonea si è ingrossato*, "Il Mattino", 5.11.1954.

⁹ Durante i lavori furono trovate anche delle mine (residui bellici) e ne furono informati i carabinieri.



Nel corso dei lavori

Il parco pertanto fu trasformato in modo radicale, spianando e livellando il terreno con sfaldamento di roccia. Furono creati: il campo da gioco¹⁰, un campetto, adibito a gioco e manifestazioni, con sottostante belvedere sul mare e sul golfo, una serie di viali, un piccolo belvedere. Si dovettero creare muri di contenimento e scale. La precedente vegetazione, della quale restarono alcuni alberi, fu sostituita da aiuole¹¹ e da nuovi alberi ordinati dalla Soprintendenza. I viali assunsero il nome dell'Immacolata, dalla statua che vi fu apposta e benedetta a Capodanno del 1956, del Crocifisso, che vi fu esposto e di San Giuseppe, con apposita statua. La nuova opera fu inaugurata con la benedizione dell'Ispettore don Luigi Pilotto la mattina del 5 giugno 1955, mentre volgeva al termine l'anno della santificazione di Domenico Savio; la sera vi fu un'altra solenne funzione officiata dal vescovo Alfredo Vozzi. La lieta giornata si concluse con il concerto della Banda musicale della Polizia, diretta dal Capitano M.o Giulio Andrea Marchesini.

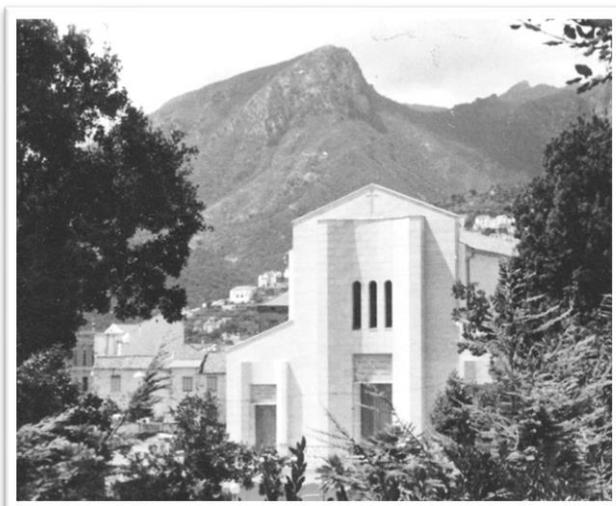
¹⁰ Il "cortile" nel linguaggio oratoriano salesiano.

¹¹ L'innaffiamento delle aiuole fu reso possibile dalla disponibilità di acqua dell'allora funzionante e abbondante sorgente Summonte, da cui la Società Condotte aveva prelevato il fabbisogno idrico per le zone basse occidentali di Salerno e che aveva beneficiato della servitù di passaggio nella proprietà salesiana.

Lo spazio occupato dal terreno agricolo coltivato¹² fu utilizzato per costruirvi il teatro – per alcuni anni rimasto allo stato rustico, poi utilizzato in precario fin quando non si è completato seguendo le normative del settore – e la sovrastante chiesa di S. Maria Ausiliatrice.

I lavori¹³ si svolsero grazie alla tenace volontà di don Giuseppe Villani, che intendeva creare un “santuario” dell’Ausiliatrice in Italia Meridionale¹⁴, ed il tempio fu aperto al culto il 25 ottobre del 1957, Festa di Cristo Re.

La Chiesa di S. Maria Ausiliatrice



“Una nuova Chiesa in onore di Maria SS. Ausiliatrice si è aperta al culto alle porte di Salerno, nel comune di Vietri sul Mare, a cura dell’Opera Salesiana.

Serviva prima da cappella uno squalido ed angusto camerone, insufficiente ad accogliere non solo i molti giovani del fiorente Oratorio, ma ancora di più i fedeli, che vi accorrevano. Si rese quindi

necessaria la costruzione di una ampia Chiesa. I Salesiani, che da sei anni svolgono la loro provvidenziale attività in questo Comune, con quello slancio che hanno ereditato dal loro Santo fondatore, si decisero per l’ardua impresa.

Così il 15 agosto 1955, su un terreno attiguo alla loro Casa, nella villa donata ad essi dalla Duchessa de Giovanni Laura di Carosino, posero la prima pietra della Chiesa, che ora compiuta, arricchisce con le sue linee nuove, sobrie, artistiche l’incantevole corona panoramica di Vietri sul Mare. Benedisse la nuova Chiesa il Vescovo Diocesano S. Ecc. Rev. Mons. Alfredo

¹² Venendone meno la necessità, si provvide a risolvere in via legale il rapporto con il colono.

¹³ Un primo progetto non aveva avuto esito positivo presso la Soprintendenza, considerata la natura paesistica del luogo; con l’intervento finanziario dell’E.P.T. di Salerno del 1954 fu conferito un nuovo incarico per “redigere un progetto di particolare originalità che costituisca un’attrattiva turistica”. Ciò nonostante una corrispondenza de “l’Unità” lamentava la perdita di panorama dalla piazzetta.

¹⁴ Da una breve indagine compiuta su internet, non sembra che in Italia meridionale (escludendo l’Abruzzo e il Molise), a quell’epoca, se si eccettua la chiesa parrocchiale già esistente a Palermo (via Sampolo), vi fossero chiese dedicate alla Madonna Ausiliatrice.

Vozzi, che subito dopo celebrò la santa Messa e rivolse ai giovani ed ai fedeli, che gremivano il tempio, la sua parola per esortarli a frequentare la nuova Casa del Signore e crescere nella devozione alla Madonna e per esprimere le sue felicitazioni e la sua paterna riconoscenza ai Salesiani, che sono riusciti a realizzare quello che era sembrato un sogno.

Officiarono le altre solenni funzioni il Rev. Sig. Sacerdote Don Luigi Ricceri del Capitolo Superiore dei Salesiani, l'illustre, venerando Padre Giuseppe de Giovanni della Compagnia di Gesù¹⁵, fratello della fondatrice dell'Opera, ed il Rev.mo Don Luigi Pilotto, Ispettore delle Opere Salesiane dell'Italia Meridionale. Parlando al popolo, Don Ricceri portò la benedizione del venerato Rettor Maggiore dei Salesiani, Rev.mo sig. Don Renato Ziggotti ed i rallegramenti e gli auguri di tutti i Superiori Maggiori della Congregazione. Il Padre de Giovanni esprese poi la gioia sua e della pia sorella nel vedere così consacrata alla gloria del Signore e al bene delle anime la loro bella Villa Carosino. La sera il Salesiano Don L'Arco celebrò con dotta e fervida parola le glorie della celeste Ausiliatrice.

Ad accrescere la solennità delle funzioni concorsero, con l'esecuzione di scelta musica sacra, i cantori del Pontificio Seminario Regionale di Salerno e quelli dell'Istituto Salesiano di Torre Annunziata. Coronò le celebrazioni la visita e la benedizione di S. Ecc. Rev.ma Mons. Demetrio Moscato, Arcivescovo Primate di Salerno”¹⁶.

L'edificio, con facciata a capanna, ed interno a tre navate, è dotato di pavimento e di rivestimento marmoreo. E' fornito di impianto di amplificazione e di nuovi banchi, realizzati grazie alle offerte di famiglie vicine all'opera salesiana.

Sull'altare maggiore, donato dalla duchessa, troneggia l'immagine dell'Ausiliatrice¹⁷, dipinta all'epoca dal pittore exallievo salesiano napoletano P. Di Domenico. Le vetrate colorate restrostanti l'altare maggiore riproducono S. Pietro (principe degli apostoli) e S. Paolo (apostolo delle genti); la piccola a sinistra della stessa parete raffigura la giovane santa mistica toscana Gemma Galgani, a cui era particolarmente devoto don Villani, e quella a destra raffigura suor Maria Domenica Mazzarello, inserita il 23 maggio 2010, con il contributo di don Carmine Sciullo e dell'Unione exallievi.

Le 12 vetrate laterali rappresentano immagini di santi legati alla tematica mariologica: Isaia, “profeta della Vergine Maria”; S. Giuseppe, “lo sposo purissimo della Regina degli Angeli”; S. Giovanni Battista, “il precursore, santificato nella Visitazione”; S. Luca, “l'evangelista più ricco di

¹⁵ Preside della facoltà teologica di Posillipo.

¹⁶ *Nuova Chiesa salesiana a Vietri sul Mare*, “Il quotidiano”, edizione napoletana, 21 novembre 1957.

¹⁷ Le teste della Madonna e del Bambino recano un diadema con stelle, per le quali contribuì anche una nipote della duchessa, in procinto di diventare carmelitana.

notizie mariane”; S. Giovanni evangelista, “il discepolo, a cui Gesù morente diede per madre Maria”; S. Cirillo Alessandrino, “l’invitto difensore della maternità divina”; S. Ambrogio, “il padre della mariologia latina”; S. Bernardo, “l’assertore della celeste mediatrice di tutte le grazie”; S. Domenico, “il glorioso apostolo del Rosario”; S. Bonaventura, “il dottore serafico, fervido amante dell’Immacolata”; S. Alfonso “l’ispirato cantore delle glorie di Maria”; don Bosco “l’apostolo dell’Ausiliatrice”. La chiesa dispone anche delle statue della Madonna Ausiliatrice, dell’Immacolata e di Don Bosco, che vengono esposte alla venerazione dei fedeli e portate in processione.

Sulla parete della navata destra si venerano inoltre le immagini in bassorilievo di legno di S. Giovanni Bosco, S. Giuseppe, S. Domenico Savio e del Sacro Cuore. In precedenza le immagini erano inserite in nicchie-cappelle, che sono state abolite nei lavori di ristrutturazione della metà dello scorso decennio.

La chiesa, da considerare, ai sensi del can. 1223 del Codice di Diritto Canonico, oratorio con finalità di culto per i giovani che frequentano il centro e per altri fedeli che intendono parteciparvi, per la posizione panoramica, viene scelta anche da molte coppie, soprattutto forestiere, per la celebrazione delle nozze.

Per le spese sostenute in quegli anni, sia per le opere strutturali che per i bisogni della casa e le attività oratoriane, ancora nel 1959 il Direttore, don Villani, lamentava debiti di circa 25milioni di lire. Restava inoltre da completare il teatro, per il quale si sperava nella provvidenza.

Nel 1961 l’Ispettorìa mandò un tecnico per esaminare restauri ed adattamenti alla casa per arrestare pericoli di cedimenti, nell’eventualità di ospitare una trentina di ragazzi di preaspirantato salesiano.

L’anno successivo l’oratorio assunse la nuova denominazione ufficiale di Centro Gioventù Salesiana, anche se si è continuato ad indicarlo alternativamente o congiuntamente Oratorio¹⁸. La casa, per una pastorale adeguata alla funzione oratoriana, non appariva adeguata secondo il giudizio del direttore don Valastro, considerata la dispersività degli spazi rispetto ad una organica tipologia degli istituti salesiani: la distanza tra le sale e il campo pregiudicava un loro uso contemporaneo.

¹⁸ Nel gergo corrente si usa dire vado “a do’ i salesiani” o più elegantemente “in oratorio”.

A metà anni '60, come ricorda chi scrive per averlo appreso dall'allora direttore¹⁹, era stata progettata una trasformazione di tutta la struttura in un centro salesiano di carattere internazionale; al progetto aveva contribuito l'architetto Pier Luigi Nervi²⁰. Si prevedeva l'abbattimento e la ricostruzione del palazzo secondo le moderne tecniche funzionali, per ricavare ambienti comunitari e residenziali. Sul campetto piccolo si sarebbe realizzato un complesso polifunzionale sportivo coperto (piscina, basket). Fermo restante l'originale destinazione oratoriana, la struttura si sarebbe aperta ad incontri



Il campo e il "campetto"

culturali e sportivi e ad accoglienza residenziale. Per difficoltà nel reperimento delle risorse finanziarie l'iniziativa non ebbe seguito; indubbiamente, assieme alla fabbrica Solimene progettata da Paolo Soleri, ubicata di fronte alla casa salesiana, avrebbe costituito, pur in un delicato discorso di impatto ambientale, una indubbia emergenza culturale e turistica del luogo.

¹⁹ Nella cronaca della casa si accenna ad un simile progetto per il quale vi fu la visita di don Ernesto Giovannini, consigliere generale per le ispezioni italiane.

²⁰ Pier Luigi Nervi è stato uno dei più grandi progettisti del Novecento, che ha dato al cemento armato originali forme espressive. Tra le sue opere si ricordano lo stadio comunale di Firenze, lo stadio Flaminio e il Palazzo dello sport di Roma, il grattacielo Pirelli di Milano, la sede Unesco di Parigi, il Palazzo del lavoro a Torino, la sopraelevazione di Genova e per ultimo la Sala delle udienze in Vaticano.

Un altro precedente progetto, pure rimasto inavaso riguardava la costruzione di un edificio per l'assistenza e l'educazione dei fanciulli disagiati²¹.

Tra gli interventi di manutenzione all'opera in quel decennio possiamo ricordare:

- la realizzazione di muri di recinzione ad evitare intrusioni dalla strada al teatro; la chiusura di alcuni finestroni dello stesso teatro per assicurare un minimo di “rudimentale funzionalità” per le serate fraterne oratoriane; l'allestimento della sala attigua al teatro per incontri ed eventuali intrattenimenti;
- la realizzazione della ringhiera sul muro della statale per esigenze di sicurezza²²;
- l'apposizione di cancelli di interruzione della continuità dei viali²³;
- la sistemazione dei campi di gioco anche per il basket: copertura del terreno²⁴, recinzione e illuminazione, così da permetterne l'utilizzo in orari prolungati;
- i lavori di manutenzione all'edificio, compreso l'attintatura.

Negli anni '70 il cortile fu “rifatto a nuovo”; si realizzò nel campo un parco giochi per bambini²⁵; si ebbe un intervento alla chiesa a seguito di un corto circuito, ed alla casa per situazioni urgenti. Fu creata inoltre la bretella che dal viale porta alla sala sottostante il sagrato della chiesa.

A seguito del sisma del 1980 fu elaborato ed attuato, dopo alcuni anni, un progetto di consolidamento del palazzo, e di adeguamento dei locali del primo piano. Agli inizi degli anni '80 il teatro fu messo in sicurezza, grazie alla realizzazione dell'impianto elettrico e la dotazione di sedie; lavori fatti tra sponsorizzazioni e volontariato²⁶; la chiesa fu dotata di un nuovo impianto di amplificazione.

Successivamente (fine anni '80 e inizi anni '90) vi è stata la realizzazione dei servizi igienici nell'oratorio, che ne era completamente sprovvisto, gli spogliatori per i giocatori, la trasformazione del terreno di gioco

²¹ Dalla “Cronaca” della casa, redatta allora dallo stesso don Valastro, risulta che ad aprile del 1963 il Ministero aveva stanziato un finanziamento per “la costruzione di un edificio per l'assistenza e l'educazione dei fanciulli poveri”. L'Ispettorica aveva individuato anche un tecnico per definire il progetto, ma l'iniziativa si arenò.

²² Per l'opera si dovette interloquire con la Soprintendenza. Alle critiche di qualcuno fu eccepito che la ringhiera era già esistente nell'anteguerra e fu divelta per le esigenze della Patria.

²³ Anche questa innovazione era dettata da motivi di sicurezza e per facilitare il controllo ambientale in un luogo che aveva assunto i connotati di luogo pubblico senza alcuna vigilanza.

²⁴ Come ricordano gli adulti il terreno fino allora era rimasto ancora sterrato, per cui era facile escoriarsi per cadute durante il gioco. Si cercava di ovviare invitando i ragazzi a prelevare le pietre affioranti dal terreno: era una pia illusione; più se ne toglievano più ne comparivano.

²⁵ In seguito, per motivi logistici, fu trasferito sul piazzale sovrastante il viale dell'Immacolata, attualmente inglobato nella villa comunale.

²⁶ Determinante fu il contributo della Sig.ra Luisa Piazzesi in D'Arienzo; si prestarono per i lavori Vincenzo Venosi ed i “teatranti”.

dei campi di calcio e basket dall'asfalto al cemento; nel 2001 il rifacimento della rete di recinzione del campo sportivo, col contributo degli exallievi.

Nella primavera del 2005 l'opera subì una ristrutturazione che interessò parte della chiesa e dell'attigua sagrestia. Nell'ambito di lavori di manutenzione straordinaria si progettò di ricavare nuovi spazi da utilizzare per le attività oratoriane, anche a seguito dell'affitto di locali della Villa alla Provincia ed al Comune. Oltre all'ambiente sotto il sagrato della chiesa, si determinò l'abolizione delle cappelle laterali del lato destro della chiesa, ormai non più utilizzate per il culto, creando una simmetria tra le due navate, e riportando sulla nuova parete le immagini sacre che si veneravano nelle cappelle. Anche il prolungamento del presbiterio che immetteva nella sagrestia fu delimitato e circoscritto assumendo il ruolo di nuova sagrestia. Il precedente vano sagrestia, così allargato, diede nuovo spazio per l'attività formativa e ricreativa dei giovani. L'iniziativa suscitò una protesta di vietresi, alcuni anche exallievi, che fecero una petizione con 300 firme. La stessa testata giornalistica che aveva raccolto il malcontento ospitò interventi chiarificatori²⁷.

Come è noto ai più, i salesiani, per far fronte alle necessità ordinarie e straordinarie della casa, nel corso degli anni sono stati costretti a privarsi e a rivedere l'utilizzo di spazi, che possiamo così sintetizzare:

- cessione nel 1966 a privati, per via transattiva, di una striscia di terreno, inutilizzabile ai fini delle attività oratoriane, tra il muro di contenimento del campo e la strada provinciale;
- fitto alla Provincia, del piano della villa già adibito ad alloggio dei religiosi, direzione, e parziale ed episodico uso oratoriano, per l'allestimento del Museo della ceramica Manuel Cargaleiro (allo stato la Provincia si è disimpegnata);
- fitto alla Provincia per la stessa finalità di un locale del piano terra (già adibito a sala ricreazione); dopo il disimpegno da parte della Provincia è stato ceduto per un'attività commerciale di ceramica;
- fitto al Comune di un ambiente con locale adiacente per luogo di ritrovo degli anziani (già adibito a sala ricreazione);

²⁷ Cf. corrispondenze su "Cronache" di Antonio Di Giovanni (16 gennaio 2005) e di Viviana De Vita (8 maggio 2005); sulla stessa testata in risposta alle accuse, formulate in particolare da Matteo D'Amico, furono ospitati interventi chiarificatori, da parte dell'allora Presidente degli exallievi, Pietro Filoselli (servizio di Di Giovanni del 22 gennaio 2005), e da parte dei giovani oratoriani (servizio di Viviana De Vita del 29 maggio 2005). Il Presidente Filoselli intervenne anche sul notiziario oratoriano "Insieme con gioia" (n. 6, 31 gennaio 2005) con un pezzo dal titolo *La necessità di un intervento. I lavori renderanno più sicura, funzionale e accogliente la struttura oratoriana.*

– cessione al Comune della parte terminale del viale dell’Immacolata, dei viali



Vietri sul Mare (Salerno) - Oratorio Salesiano

di San Giuseppe e del Crocifisso, e del campetto;

– convenzione con il Comune per un uso congiunto del Teatro don Bosco.

A ciò si può aggiungere la cessione gratuita al Comune di un piccolo spazio per creare la sala d'aspetto dei bus (1959).

Volendo fare un bilancio di carattere strutturale tra la situazione antecedente alle variazioni di destinazione che hanno avuto gli spazi del parco e della villa, e la situazione attuale possiamo affermare che a fronte delle limitazioni suddette, il diverso utilizzo di spazi esistenti ed il reperimento di nuovi, ha consentito di fatto che le attività oratoriane, sia liturgiche che pastorali e ricreative non avessero a subire sostanziali penalizzazioni.

Innanzitutto la cessione del piccolo spazio per la sala d'aspetto consentì di ricavare nella parte inferiore un piccolo locale molto utile all'oratorio, soprattutto da quando l'area di interesse dei ragazzi si è spostata dalle vecchie sale al campo anche di sera e nelle serate invernali.

L'occupazione da parte dell'opera salesiana del secondo piano del palazzo, che era rimasto in usufrutto alla duchessa, ha reso di fatto il libero uso del primo piano, già in buona parte alloggio della comunità salesiana.

La cessione della proprietà al Comune ha consentito la creazione di una Villa comunale ed un'arena. L'area è migliorata ed è utilizzata laicamente in modo più proficuo rispetto a prima, quando condizioni di agibilità permettendo, poteva servire unicamente a qualche processione all'interno dell'oratorio. Già nel 1963 la direzione fu costretta a installare dei cancelli di accesso ai viali, ad evitare l'ingresso incontrollato di estranei a tutte le ore, "causa di gravi e constatati pericoli soprattutto morali"; le aree, ad eccezione di un parziale uso del campo e del pezzo del viale dell'Immacolata, di fatto, per carenze di personale di vigilanza erano inutilizzabili.

La convenzione con lo stesso Comune per il teatro ha consentito un utilizzo più ampio, e di fatto è diventato un altro modo di collaborazione tra istituzioni per la promozione culturale del territorio.

Lo spazio ricavato sotto il sagrato della chiesa è servito a dotare la struttura di una sala per incontri e conferenze; un altro vano ricavato nel palazzo al di sotto del piano terra è servito a fornire un altro ambiente per incontri e uso amministrativo. Infine la trasformazione della ex sagrestia ha dato la possibilità di usufruire di un altro locale per incontri e ricreazione.

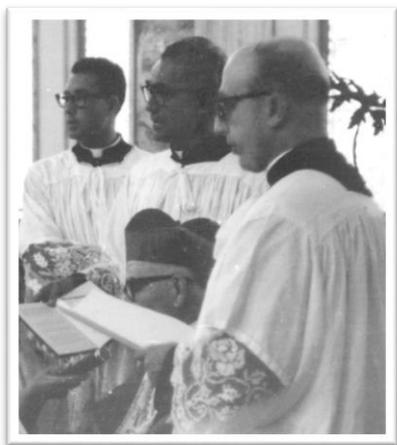
Il centro giovanile salesiano è di facile accesso con i mezzi pubblici da Salerno e da altri centri del territorio ed è sito in posizione panoramica sul golfo di Salerno, e può essere considerato anche un attrattore turistico²⁸.

²⁸ I sacerdoti e laici salesiani in visita sono e rimangono sempre sorpresi dalla unicità della struttura. In una corrispondenza giornalistica ci si è spinti ad affermare che "L'incantevole e suggestivo scenario della Villa Carosino [è] certamente uno degli angoli più belli che esistono al mondo" ("Il Mattino", 8.8.1968, *La rassegna vietrese delle "Voci nuove"* (Domani l'inizio e domenica la conclusione).

RISORSE UMANE

Sacerdoti e coadiutori

Nelle case salesiane gli incarichi ufficiali hanno inizio solitamente nell'autunno, in coincidenza con l'avvio dell'anno pastorale o anno scolastico, e hanno termine alla fine dell'estate successiva. L'incarico di Direttore normalmente dura tre anni, con possibilità di rinnovo. Solitamente gli incarichi sono distinti in direttore, prefetto (econo­mo), consigliere, confessore, assistente.



don Luigi Violante

ne sempre dei contatti, con veloci o lunghe visite, e corrispondenza epistolare, con i confratelli ed exallievi.

Don Giuseppe Villani ha operato in Vietri dal primo anno, quale consigliere e per “incarichi dei Superiori Maggiori”, per poi assumere la direzione dell'oratorio nell'autunno 1959 fino al 1962, incaricato anche per i cooperatori ed exallievi. Nei primi anni fu assorbito sia dall'impegno in prima persona inerente i lavori dell'oratorio che dall'attività pastorale. Nacque a Catania il 25.10.1892, entrò nel noviziato salesiano, e nel 1920 fu ordinato

I primi sacerdoti salesiani incaricati dell'oratorio di Vietri furono don Luigi Violante, direttore e prefetto, don Giuseppe Villani, consigliere, don Luigi Rocca, confessore ed addetto all'opera di Salerno¹.

Don Luigi Violante, nacque a Napoli il 1916, da famiglia di origine cavese, che poi si trasferì in Francia; uno zio era il sac. Mario Violante. Dopo la permanenza a Vietri si trasferì a Torre Annunziata per poi assumere anche l'incarico di Ispettore della Puglia, allora divisa dalla napoletana. Ritornò a Vietri per un breve periodo (1965–66), e mantene

¹ A Salerno si doveva mettere mano all'opera, la cui prima pietra fu posta nel 1953.

sacerdote². In precedenza aveva prestato servizio militare nella guerra del 1915–18, e fu anche prigioniero dei tedeschi a Francoforte sul Meno. Nel 1923 assunse la direzione a Catania (Barriera) dell'Ospizio del Sacro Cuore per ragazzi poveri e orfani; poi nel 1926 passò all'Ispettorìa meridionale, dove ebbe incarichi di responsabilità a Portici, Andria e Vietri. Dei risultati ottenuti ad Andria³ ne andava fiero e spesso li sottolineava con i giovani dell'oratorio di Vietri, evidentemente quale stimolo per accrescere e motivare il loro l'impegno⁴. Del lavoro svolto a Vietri vi è sufficiente traccia nelle pagine di questa pubblicazione. Era stato incaricato dai Superiori di intrattenere i rapporti della famiglia salesiana con le istituzioni pubbliche nazionali, potendo utilizzare un canale privilegiato⁵; questo ruolo gli valse rispetto anche da parte di politici non di area governativa, ed entrate ed amicizie utilizzate sia per l'opera salesiana, che per i bisogni della popolazione e di singole famiglie vietresi. In maniera discreta si adoperò per lenire le ferite nella popolazione provocate dall'alluvione del 1954. Fece parte attiva della delegazione cittadina che si prodigò per evitare la chiusura della Vetreria e comunque per attutirne i danni. Lasciò Vietri nel 1962; dopo la messa di commiato celebrata il 7 ottobre, il sindaco porse il saluto della cittadinanza, gesto che fu molto apprezzato da don Villani⁶. Si trasferì prima ad Isernia e poi a Napoli–Vomero, dove morì il 12.7.1977, a 85 anni di età e a 69 di professione religiosa. A Vietri tornava con piacere quando se ne ravvisava l'opportunità e la necessità⁷. Ai funerali partecipò anche una rappresentanza di exallievi e operatori vietresi.

² Due sue sorelle, Maria Grazia (+1959), e Vincenzina (+1962), erano Figlie di Maria Ausiliatrice.

³ Con don Sciuolo vi si recò nel 1959 in occasione dei festeggiamenti dei 25 anni della casa.

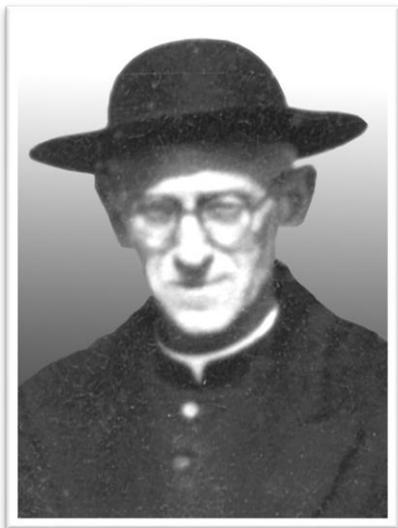
⁴ La lettura dei giudizi positivi sull'impegno e serietà dei vari gruppi, soprattutto liturgici, e sulla frequenza ai sacramenti espressi da don Villani sia nella cronaca della casa che nelle relazioni annuali di fatti hanno compensato a posteriori quella sensazione di non corrispondere alle aspettative dell'educatore.

⁵ Un suo familiare era segretario particolare di Mario Scelba (Presidente del Consiglio e più volte Ministro dell'interno).

⁶ Nell'invito di don Cecconi a salutare il nuovo direttore don Valastro, esortava pure a "ricordare, nella Tua intimità personale, e con gratitudine di preghiera, il grande e degno Don Villani che ci parlò delle grandi e significative assisi della Chiesa con dottrina illuminata e con efficacia particolare". Durante l'estate del 1962, infatti, alla vigilia del Concilio Vaticano II, pose mano a delle note storiche sulla storia della Chiesa, attraverso i concili ecumenici. Anche questo avvio di lavoro denotava la molteplicità degli interessi, nonostante gli impegni istituzionali.

⁷ Nella primavera del 1963 per problemi di salute e per espletare un delicato incarico da parte dei superiori. Il 21 giugno 1970 celebrò nel 50° di sacerdozio, ricevendo dagli exallievi una medaglia ricordo.

Carissimi confratelli, vi annunciamo la scomparsa di don Giuseppe Villani⁸



La sua figura, nell'intero arco della sua lunga vita, segnata da un tenace amore a don Bosco, da un fervente spirito sacerdotale, dalla vita concreta di coraggiose realizzazioni – come ci ha ricordato il nostro Rettor Maggiore – resta, per noi e per una serie numerosa di ex-allievi . . . un'immagine di uomo forte, di un carattere fermo e deciso, di un realizzatore convinto dei suoi ideali di sacerdote e di salesiano.

Con don Villani si spegne uno di quei confratelli capaci, in ogni circostanza e situazione, di dare un'impronta indelebile e sicura al proprio lavoro: così ce lo ha presentato il nostro Ispettore . . . E così lo ricordiamo noi tutti . . . e, specialmente, i numerosi ex-allievi, che si sentivano soggiogati e convinti dalla forza del suo carattere, dalla sua decisa volontà di bene e di diffusione del verbo cristiano, anche in circostanze difficili, e perfino col pericolo della propria vita . . . la capacità propria di don Villani [era] quella di dare un "credo" ed una fede nei valori della vita in quelli che lo avvicinavano . . . e ne faceva degli uomini, dei cristiani, con una responsabile coscienza civile e religiosa. Era un formatore di caratteri. Combattivo e fermo nelle sue idee, ma capace di ascoltare gli altri, lo abbiamo visto e sentito preparato alla morte, convinto di questo "congedo pasquale" . . . Pur combattendo, deciso, a lungo, contro la malattia che lo ha tenuto inchiodato per lunghi mesi sul letto del dolore, era preparato a quel credo che dà un senso alla nostra vita, come alla nostra morte, esprimendo come sua ultima volontà che nella sua bara gli fosse posto fra le mani il Credo che Paolo VI recitò anni fa.

Nell'intera parabola dei suoi 85 anni sono molti quelli che lo hanno conosciuto, stimato, amato, forse anche "temuto" – di un timore reverenziale – per la decisione del suo agire ed operare con fede e fermezza, senza mezzi termini. Esigeva il massimo, perché dava il massimo . . . [armonizzava] . . . doti di carattere di per sé conflittuali, compresenti in lui. Era severo, ma paterno: sapeva farsi rispettare ed amare a un tempo⁹; era capace di prendere iniziative di prima persona, ma sapeva coinvolgere e convincere gli altri, confratelli e ragazzi, rendendoli corresponsabili, compartecipi della sua opera di sacerdote e di educatore; poteva sembrare, a volte, un "duro", ma

⁸ Riteniamo opportuno riportare una serie di passaggi del messaggio ai confratelli da parte della Comunità di Napoli-Vomero con cui si annunciava la dipartita di don Giuseppe Villani.

⁹ Sembravano un mistero i suoi dati anagrafici. Rimase sensibilmente commosso per la sorpresa che i soci dell'Immacolata gli fecero in occasione di un compleanno (1961).

non si dava pace finché non otteneva amore e partecipazione, finché non riusciva a meritare il ritorno di chi era allontanato . . .

Il cardinale Corrado Ursi, suo amico personale, nel benedirne la salma, ha voluto sottolineare la figura di Don Villani come sacerdote esemplare, esprimendo il proprio senso di gratitudine verso la sua persona, per il lavoro svolto ad Andria soprattutto, per la testimonianza che egli ha saputo dare nella sua vita, specialmente nel momento difficile di transizione dal dopoguerra alle nuove forme di vita sociale . . . Amava il Papa, come l'Eucarestia e la Madonna: i tre amori ereditati da don Bosco. Nella compresenza di doti contrastanti nel suo temperamento, abbiamo colto un ultimo motivo, segreto della sua coscienza di religioso e di cristiano: don Villani, uomo concreto e deciso, fermo ai fatti ed alla realtà, era contemporaneamente preso da un forte spirito di fede e di interiorità. Tra i suoi vari quaderni, abbiamo colto momenti di lunga meditazione, scoprendo aspetti ignorati del suo temperamento interiore, che non di rado sfociano in una forma di misticismo, sconosciuta a tutti . . . che ne rivela la complessità e ricchezza del carattere e della sua vita di fede. Proprio per questo egli è giunto preparato alla morte, chiedendo insistentemente suffragi”.

Don Lugi Rocca, di Imola, era responsabile della casa salesiana di San Pietro di Cava¹⁰, che fu chiusa nel novembre 1949. Rimase in zona, in attesa dell'inizio dell'Opera di Salerno, per la quale era stato incaricato dai superiori. Scomparve prematuramente per un incidente stradale sulla “fettuccia” di Terracina¹¹ il 14 agosto 1956. Don Luigi Todisco, novello sacerdote, originario di Sant'Antonio Abate (Napoli) ove nacque nel 1925, ebbe incarico di aiutante nell'organizzazione dell'oratorio; grazie alla giovane età ed alle doti caratteriali si fece benvolere dai ragazzi di allora. Don Antonio Zaccaria (1952–53), originario di Brindisi, ove nacque nel 1921, aveva l'incarico di assistente; ritornò a Vietri a metà degli anni '60, con l'incarico di collaboratore ed insegnante di religione, ed anche in previsione della istituzione della parrocchia salesiana.

Dopo i primi due anni l'opera di Vietri fu affidata per due mandati alla direzione di don Carmine Sciuillo, che si presentò con questa lettera:

Benemeriti Cooperatori e Cooperatrici, illustrissimi Genitori

Sono qui da alcuni giorni e godo nel constatare tanto bene fatto a favore della gioventù della ridente Vietri in appena due anni di vita

¹⁰ A Cava i salesiani tennero la parrocchia di San Pietro per dieci anni; parroco era don Domenico Saggese, che era disponibile anche per lezioni private per recupero anni scolastici; don Rocca si occupava dell'animazione; avevano allestita una sala teatro. Don Rocca, durante lo sbarco faceva da staffetta tra le truppe alleate; i tedeschi l'avevano individuato e lo cercavano; la famiglia Milano, come ho appreso per diretta informazione, lo coprì nascondendolo in una cantina.

¹¹ R. GRAZIANO, *Don Bosco a Salerno. Faticoso cammino preparatorio: 1872-1954*, Pontecagnano Faiano 2004, p. 326.

oratoriana. Ne sia ringraziato il Signore. Le speranze sono ancora molte per l'avvenire ed ho ferma fiducia che si arriverà alla meta desiderata e proprio con l'appoggio Vostro di Cooperatori, Cooperatrici e di Genitori amanti del bene dei propri figlioli ed in genere della gioventù vietrese.

Mentre quindi ringrazio tutti quelli che hanno in qualsiasi maniera cooperato con il Signor Direttore d. Luigi Violante e con gli altri Salesiani, prego tutti, approfittando del mio primo saluto riconoscente, non solo a continuare ma a moltiplicare questa benevolenza ed assistenza verso il nostro e Vostro Oratorio.

I Vostri e nostri giovani, bisognosi, specie in questi tempi di vigilanza assidua e cure particolari, devono trovare nell'Oratorio, ingrandito e bene attrezzato, il loro ambiente sereno onde formarsi, ad imitazione dell'angelico Beato Domenico Savio, "un carattere ed un'ossatura morale ben salda" e diventare così, come recentemente ha detto il Papa "giovani di integra fede, pronti a rinunciare alla mediocrità, ad uscire dall'equivoco, se mai vi fossero caduti; giovani che vogliono la vita divina, e la vogliono abbondantemente: giovani che, studiando o lavorando, parlando, pregando e soffrendo, abbiano in cuore – come fiamma che li brucia – l'amore appassionato per Gesù, l'amore per le anime".

Questo è lo scopo per cui la prima Cooperatrice Salesiana di Vietri, la benemerita Duchessa da Voi tutti conosciuta e stimata, ha messo a disposizione la Sua Villa Carosino. E noi Salesiani siamo qui venuti per accogliere i Vostri figli, o Genitori, e guidarli nel nome di Don Bosco Santo e con il sostegno fattivo dei Cooperatori zelanti e delle benemerite Cooperatrici. Avanti quindi, con sempre maggiore dedizione e rinnovato entusiasmo, perché l'opera è santa.

Su questi nostri rinnovati propositi di bene, all'inizio del nuovo anno oratoriano, che è pure anno mariano, invociamo propiziatrice la benedizione della potente nostra Ausiliatrice. Nuovamente ringrazio, ossequiando tutti di famiglia.

Obbligatissimo

Sac. Carmine Sciuillo – Direttore

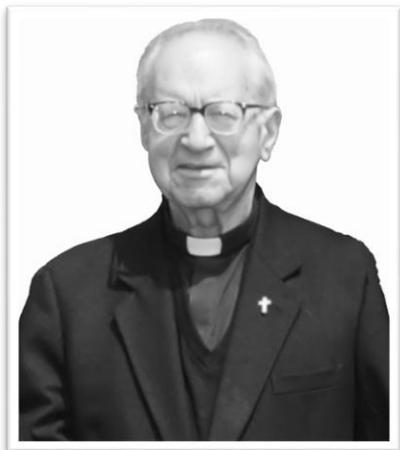
Gli anni della direzione di don Sciuillo furono determinanti per la "creazione" della casa, sia dal punto di vista strutturale, affiancando nell'impegno don Villani, sia per la creazione della comunità salesiana e la conoscenza della stessa nell'ambiente.

Don Carmine Sciuillo

è nato a Capracotta (Isernia) il 20 novembre 1915. Durante il secondo conflitto mondiale, subito dopo lo sbarco, in cui Capracotta fu distrutta dall'esercito tedesco in ritirata, operò quale volontario nella Resistenza¹². Da giovane sacerdote si mise a disposizione della chiesa locale

¹² Per questo è stato iscritto all'Associazione nazionale reduci dalla prigionia dall'internamento e dalla guerra di liberazione.

per sopperire alle necessità del clero; preziosa fu la sua opera nell'assistenza spirituale alla popolazione sia in loco che in diaspora e di collegamento tra le famiglie che erano rimaste divise. Per questo nel dicembre del 1943 ottenne dal Town Major di Capracotta il permesso di circolazione per la cappagna e nelle ore di coprifuoco.



Dal 1954 al 1959 esercitò a Vietri l'incarico di Direttore dell'Oratorio, e per il 1955-56 quello di vicario economo nella parrocchia di San Giovanni. Per l'azione di salvataggio ed assistenza alla popolazione durante i giorni dell'alluvione dell'ottobre 1954 gli fu conferita dal Presidente della Repubblica la medaglia d'argento al valore civile¹³. In occasione del 30° anniversario del doloroso evento, il Comune di Vietri gli assegnò una medaglia d'oro con pergamena¹⁴.

In età matura, sessantenne, coronò anche il vecchio sogno di svolgere la sua attività pastorale da missionario nel nord dell'Argentina (Formosa), ove si trattenne per 15 anni, e costruì per riconoscenza anche una cappella mariana. La sua biografia e le sue opere sono raccolte in un locale "museo". Attualmente vive nella comunità salesiana di Caserta, ove continua, compatibilmente con l'età e con la salute, a collaborare nelle celebrazioni e nella pastorale.

¹³ La motivazione, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 308 del 6 dicembre 1956, così recitava: "SCIULLO don Carmine, direttore Oratorio salesiano, il 25-26 ottobre in Vietri sul Mare (Salerno). Durante l'imperversare di un violento nubifragio, venuto a conoscenza del pericolo che incombeva su numerosi cittadini rimasti bloccati in un edificio, che minacciava di venir travolto ad ogni minuto dalla marea fangosa, provvedeva a dare l'allarme e si recava immediatamente sul posto, superando faticosamente fango e detriti di ogni natura. Sprezzante del pericolo, cui coscientemente si esponeva, aiutato da altro animoso, riusciva a condurre in salvo, dopo ripetuti eroici sforzi, gran parte dei malcapitati. Non pago dell'opera compiuta, si portava successivamente presso un altro edificio pericolante, e con rinnovato, inesauribile ardore, continuava la propria valida azione di soccorso e di religioso, confortando i feriti e beneducendo i morti. Saputo che una parte degli abitanti erano rimasti bloccati, in condizioni di pericolo al di là di un torrente in piena che aveva travolto uomini e cose, per primo ed in condizioni estremamente difficili, anche per l'abito talare che indossava, attraversava a guado l'impetuosa corrente, provvedendo a confortare gli atterriti superstiti e ad organizzare il trasporto dei feriti ed il recupero delle salme. Per più giorni rimaneva impegnato nella generosa ed infaticabile opera di assistenza, fornendo un luminoso esempio di generoso altruismo e di coraggiosa abnegazione". Numerosi furono i vietresi che si distinsero nella stessa opera, tra i quali vi furono i seguenti riconoscimenti ufficiali, pubblicati sulla stessa Gazzetta: medaglia d'argento al valore civile a Giovanni Zampa (che va ricordato anche per la pietosa opera di ricerca dei cadaveri affioranti a mare), medaglia di bronzo al vigile urbano Pasquale De Luca, a Bruno Biagioni e a Carlo Berrini; don Gerardo Spagnuolo ed il maresciallo dei carabinieri Francesco Iannaccone ottennero attestato di pubblica benemerenzza.

¹⁴ Deliberazione della Giunta Municipale n. 435 del 18 giugno 1985.

In occasione delle celebrazioni dei 60 anni dell'opera salesiana a Vietri, il 27 maggio 2012, nonostante l'avanzata età, è voluto essere presente per inaugurare, alla presenza del Sindaco e della comunità festosamente raccolta, la Mostra documentaria rievocativa della storia dell'Oratorio salesiano. Il 13 agosto di questo stesso anno, il Consiglio comunale di Vietri sul mare, con deliberazione n. 39, gli ha conferito la cittadinanza onoraria; la cerimonia pubblica ha avuto luogo il 13 ottobre nell'aula consiliare.

A Vietri don Sciullo era tornato, calorosamente accolto dalla comunità e in particolare dagli exallievi, già nel gennaio 2001 per il 25° di messa di don Gennaro Tesauero, ed, in precedenza, il primo maggio 1997, quando si trattenne anche in una fraterna colazione.

Affiancarono don Sciullo don Antonio Morelli di Minturno (Latina), con compiti di aiutante; don Saba Troise di Portici, con l'incarico di confessore e aiutante¹⁵; e don Marino Cecconi di Sonnino (Latina), con l'incarico di confessore e aiutante, che fu collaboratore anche dei successivi direttori don Villani e don Valastro. Nell'anno scolastico 1961-62 ebbe un incarico di insegnante di religione al Trani di Salerno.



don Marino Cecconi

Don Cecconi lo possiamo definire il classico salesiano da cortile, nel senso che si prestava prevalentemente quale assistente nel campo, nelle sale, oltre agli impegni pastorali e sacerdotali¹⁶. Era diventato popolare per la sua capacità di avvicinare anche i "lontani", con i quali non mancava di cimentarsi anche in discussioni politiche. I ragazzi non vietresi che frequentavano l'oratorio in modo occasionale collegavano l'opera direttamente alla sua persona.

Assieme a don Villani, quale economo, operò pure don Alessandro Pentecoste¹⁷ di Marcianise (Caserta); in precedenza, ancorché residente nella casa di Salerno, collaborava quale confessore.

A don Villani, che pressato dagli impegni finanziari per coprire le esposizioni dovute ai lavori dell'opera, chiedeva più collaborazione per l'assistenza e la pastorale, successe nella carica di direttore don Antonino Valastro, Delegato Ispettorale di Pastorale Giovanile, proveniente dalla

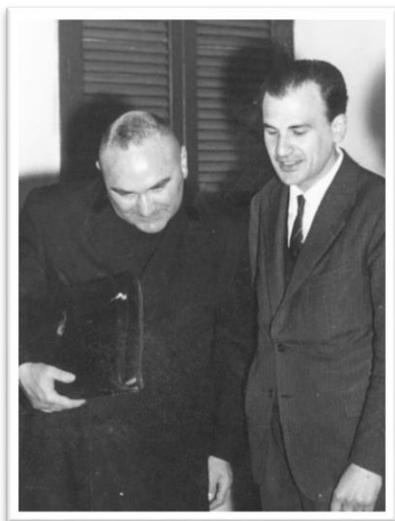
¹⁵ Da Vietri fu trasferito presso la casa di Napoli (via Avellino a Tarsia), per poi tornare per un altro breve periodo a Vietri.

¹⁶ Dopo la morte della mamma ospitò per qualche settimana il padre, persona semplice e discreta.

¹⁷ Si distinse in questo ruolo in occasione della colonia marina, innovando qualitativamente con gratificazione dei ragazzi, che avvertivano una certa differenza con le precedenti gestioni.

direzione di Torre Annunziata. A Vietri era anche delegato locale per i cooperatori ed exallievi. Se si eccettua don Rocca (motociclista), a Vietri fu il primo salesiano motorizzato: nel 1964 riuscì a far acquistare per la casa una Fiat 750, che guidava personalmente¹⁸.

Don Valastro, tra Concilio e contestazione



Don Antonino Valastro (nato a S. Maria Capua Vetere il 3.9.1924), che potremmo definire di “vocazione adulta”, si avviò alla carriera sacerdotale dopo aver compiuto gli studi classici e di giurisprudenza¹⁹. Il 14 ottobre 1962 celebrò la prima messa a Vietri quale nuovo direttore. Don Cecconi, prefetto economo, invitava i giovani, exallievi e cooperatori per il saluto ufficiale esortandoli “a vivere intensamente . . . gli ideali del Concilio Ecumenico appena iniziato”. Ed infatti era il momento dell’apertura del Concilio Vaticano II, e sembrò che il nuovo direttore fosse la persona appropriata ad incarnare il nuovo corso nella vita ecclesiale e nei rapporti tra la Chiesa ed il mondo.

All’attività di direttore unì l’impegno per la pastorale giovanile ispettoriale organizzando momenti formativi e incontri, che come avremo modo di verificare (Magistero catechistico, Convegni Ispettoriali, promemoria) erano aperti alle esperienze più attuali nella vita ecclesiale e sociale del tempo, inserendosi con approfondite riflessioni nelle scelte organizzative e strutturali della congregazione. Produsse una critica disamina sulla realtà oratoriana con un documento ciclostilato dal titolo Gli oratori salesiani zone depresse. Docente di sociologia nello studentato teologico salesiano di Salerno, don Valastro si fece apprezzare anche nell’ambiente intellettuale laico della zona²⁰ e di Salerno, dove veniva invitato a tenere conferenze e divenne anche assistente spirituale del gruppo di Rinascita cristiana²¹. Ebbe qualche incontro con Giuseppe Prezolini, ospite di Vietri dal 1962 al 1968, che lo ricorderà nel

¹⁸ Il successore don Comite, nel 1969, chiedeva di poter sostituire l’auto 750 ormai “fuori strada”.

¹⁹ Nel trasferirsi da Vietri, nel 1968, mi volle lasciare quale ricordo il volume dei quattro codici sul quale aveva studiato.

²⁰ Nella corrispondenza de “Il Mattino” (14.3.1968) sulla conferenza che don Valastro avrebbe tenuta sul tema “L’uomo nella società contemporanea” si legge: “è facile prevedere . . . un pubblico ancora più numeroso, sia per l’importanza del tema in discussione, sia per la grande stima che l’oratore gode in tutti gli ambienti giovanili vietresi”.

²¹ Il 5 giugno 1964 si tenne in chiesa una veglia di preghiera; erano presenti circa 150 persone della “qualificata borghesia salernitana”.

suo diario: 10 marzo 1967 “Colazione con Padre Valastro, assai utile per costringermi a precisare e unificare le mie vedute sulla Chiesa che non serve più a nulla, se non a dare il miracolo della bontà gratuita”²².

Nel 1968, dopo aver avuto sia l’incarico di Promotore ispettoriale per le vocazioni, che della Formazione sociale e missionaria e membro della rivista “Note di pastorale giovanile”²³, ultimò i due periodi di direttore di Vietri, per trasferirsi a Roma²⁴. Qui, con l’assenso del Rettor Maggiore don Luigi Ricceri, diede vita dall’esperienza di “Terra Nuova”²⁵, uno degli organismi più stimati anche dal Ministero Affari Esteri, tendente sia a sensibilizzare i giovani alla missionarietà ed alla terzomondialità, sia ad accompagnarli all’esperienza allora ai primordi dell’obiezione di coscienza al servizio militare, che si estrinsecava in un periodo, più lungo rispetto alla naja, da trascorrere all’estero nei paesi in via di sviluppo²⁶.

Era affiancato tra gli altri da don Luigi Zulian, già noto agli oratoriani nostrani per gli importanti ruoli ricoperti negli organismi salesiani di pastorale giovanile e per i periodici incontri e conferenze che lo vedevano protagonista. Entrambi, prima di aprire il nuovo centro²⁷, intrapresero un giro di “conoscenza” delle realtà di volontariato in Germania, Belgio, Olanda, Francia. L’esperienza durò fino al 1975, con don Valastro animatore e più “ideologo” che dotato di “senso pratico”. Il cammino non fu facile. Difficoltà gli pervennero sia da qualche confratello e

²² G. PREZZOLINI, *Diario 1942–1968*, Rusconi, Milano 1980, p. 540. Alla citazione, in parte caustica, Giuseppe Prezzolini nel 1980 aggiungerà questa annotazione: “un sacerdote dei Barnabiti, che poi lasciò la Chiesa; ma al mio tempo era un angelo per i ragazzi abbandonati in Vietri dalle famiglie”, che come si può notare risulta imprecisa; considerava infatti don Valastro un Barnabita e fece del pietismo sui ragazzi dell’oratorio, che in realtà era ed è aperto a tutti e non ai ragazzi abbandonati dalle famiglie. La presenza di Prezzolini a Vietri è ricordata da una targa di ceramica sulla casa ove abitò in via C. Colombo. Il comune, in occasione del trentennale della sua scomparsa, su suggerimento della Commissione toponomastica ed in particolare di Pietro Filoselli e di Aniello Tesauro, gli ha intitolato, con una cerimonia che ha avuto luogo il 21 novembre di quest’anno, la scuola elementare del capoluogo.

²³ In questa veste fu autore tra l’altro del volume *I giovani e i problemi sociali e missionari*, a cura del Centro salesiano pastorale giovanile, Torino 1968.

²⁴ Una breve corrispondenza da Vietri su “Il Mattino” del 9 ottobre 1968, così dava l’annuncio della partenza: “Dopo sei anni - . don Antonino Valastro ci ha lasciati per raggiungere la sua nuova sede di Roma ed assumere un altissimo incarico internazionale nel Centro di Pastorale Giovanile. A Don Valastro vada tutta la nostra riconoscenza per quanto ha fatto”.

²⁵ Il nome fu suggerito dal suo amico Giulio Girardi, intellettuale salesiano di punta che da poco aveva lasciato la congregazione.

²⁶ Ricordo che don Valastro cominciò ad avere qualche incontro con l’allora sottosegretario agli esteri Mario Pedini incaricato del settore, ed autore della legge sul servizio civile sostitutivo del servizio militare (obiezione di coscienza), per poi tenere contatti anche con i radicali interessati nella stessa battaglia per l’obiezione di coscienza. Su “Terra Nuova”, rispetto a quanto già accennato, in questa sede si può aggiungere che le intenzioni iniziali, non accolte dal Rettore Maggiore, erano quelle di fondare una comunità di salesiani e laici in Vietnam, come testimonianza e partecipazione al difficile momento che viveva quella terra, teatro del famoso conflitto che lacerò le coscienze del mondo occidentale.

²⁷ Durante un breve soggiorno romano, nella primavera del 1973, ebbi modo di visitare la struttura presso le Catacombe di San Callisto, condividendo anche qualche agape fraterna.

superiore, sia da qualche volontario in sede o in missione, non in sintonia con le finalità dell'organismo. Dovette recarsi anche in America Latina a risolvere personalmente qualche problematica insorta. Agli incombenti problemi di salute si aggiunse poi un progressivo distacco dalla Congregazione, periodo in cui fece anche una temporanea esperienza ad Ostia, nella comunità di Capodarco²⁸.

“Penso di poter dire (e credo che non sia solo l'affetto che nutro per lui, ma la realtà a farmelo dire) che D. Antonino sia stato una delle persone “intellettualmente” più oneste che abbia conosciuto” (Don Luigi Zulian)²⁹.

Collaboratori in quel decennio: don Cosimo Fragnito di Molinara, incaricato della chiesa, aiutante nella pastorale giovanile³⁰, ed insegnante di religione nella scuola media; don Fortunato De Lucia, di Buccino (insegnante di lingue ed educazione fisica nell'istituto salesiano di Salerno), quale confessore ed aiutante nell'oratorio; don Nicola Di Rienzo di Colle D'Anchise (Campobasso), confessore sia in casa che delle suore di Raito ed incaricato dei cooperatori; insegnò religione a Vietri e collaborò nell'organizzazione della serie di incontri del 1968 dal titolo “i laici nella Chiesa”.

Anche il successore di don Valastro, don Gennaro Comite, di Camerota, unì all'impegno di direttore e di altre incombenze nella casa vietrese (delegato degli exallievi, insegnante di religione, cappellano straordinario di comunità di suore e istituti) l'incarico di delegato ispettoriale della pastorale giovanile³¹.

Don Comite ci ricorda

Sono venuto a Vietri nel mese di ottobre del 1968: provenivo da un anno di impegno a Napoli-Vomero e da tre anni a Torre Annunziata, sempre incaricato della disciplina dei ragazzi della Scuola, quello che allora si chiamava Consigliere: erano stati i primi 4 anni del mio sacerdozio. L'Ispettore mi mandò a Vietri come direttore della Comunità, incaricato

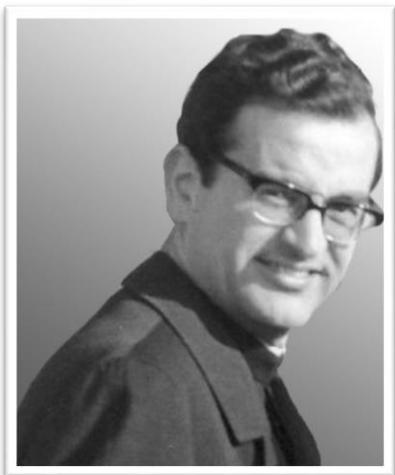
²⁸ La Comunità internazionale Capodarco (CiC) è una ONG (organismo non governativo) di solidarietà, che si propone di dare risposte ai problemi dei poveri e degli emarginati di tutti i continenti, con l'attenzione prevalente ai disabili. Nacque a Capodarco di Fermo come piccola comunità di disabili animati dal giovane sacerdote, don Franco Monterubbianesi, per poi espandersi in Italia e all'estero.

²⁹ Per il periodo romano, ringrazio don Zulian e don Ferdinando Colombo, dell'Opera salesiana del Sacro Cuore di Bologna, che mi hanno voluto fornire alcuni cenni biografici di don Antonino, tratti anche dagli appunti su questa esperienza del salesiano Carlo Filippini ed utilizzati dallo storico della Congregazione Francesco Motto.

³⁰ Si poneva con i giovani in competizione nel gioco del biliardo.

³¹ Don Comite, attualmente nella comunità salesiana di Soverato, dopo l'esperienza vietrese, ha servito la congregazione in vari ruoli, tra cui quello di Direttore della casa di Salerno (1975-1982), di Castellammare, di Napoli (don Bosco), Responsabile del Centro Meridionale Mass Media a Castellammare, Presidente nazionale del CNOS-FAP (Centro Nazionale Opere Salesiane, settore Formazione e Addestramento Professionale).

dell'Oratorio, ed anche come Delegato ispettoriale della pastorale giovanile, in successione a don Antonino Valastro.



In realtà io, come direttore, sono stato di residenza a Vietri fino al '72. Poi nel 1972, essendosi riunificata l'Ispettorica Meridionale³², fui chiamato a Napoli ad animare la Pastorale giovanile ispettoriale. Rimasi formalmente direttore di Vietri fino a tutto il 1973, fin quando non fu nominato come direttore don Pelle, e saltuariamente tornavo a Vietri per seguire qualche problema in modo particolare. Però di fatto continuarono i confratelli a mandare avanti l'Oratorio e le altre attività, a incominciare da Galasso, per finire a De Ciccio, passando per l'indimenticabile don Pasquariello.

Dire '68 a noi rievoca un periodo molto bello e molto caldo della storia italiana, caldo sotto i punti di vista, anche se

allora, per quel fenomeno che si verifica nel guardare la montagna troppo sotto, non si riusciva a vedere la vastità dell'orizzonte. Voglio dire, si viveva "dentro" il fenomeno storico che si andava costruendo. Io ricordo soprattutto due aspetti di questa bella stagione. Da una parte, la grande voglia di fare, di guardarsi attorno, di cambiare: si sentiva che bisognava cambiare la società civile, la politica, la scuola, il modo di vivere dei giovani e delle famiglie; dall'altra, il grande entusiasmo che coglieva tutti per la ventata di novità che aveva suscitato nella Chiesa il Vaticano II. Ricordo, circa questo aspetto, come si leggevano non solo le relazioni "ufficiali" che provenivano da Roma, ma soprattutto articoli di teologi che presentavano le novità all'orizzonte. Ma anche si seguiva non solo la stampa nostra, ma anche quella francese (notoriamente all'avanguardia), le "contestazioni" che serpeggiavano in Italia circa la nuova presenza della Chiesa nel mondo, segno di un malessere, non sempre saputo governare, ma espressione di un desiderio di partecipazione che, sinceramente, dopo quella stagione si è fortemente annacquato. Tutto questo, grazie anche all'avvio dato da don Valastro che, con la sua cultura, aveva dato forte impulso a certe attività.

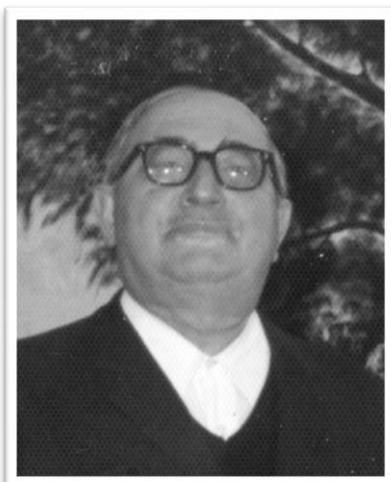
Facevamo, a Vietri e a Salerno, conferenze di cultura di vario genere; riunioni sulla Bibbia, ritornata finalmente in mano a tutti con metodi nuovi; avviammo incontri di preghiera con i fratelli protestanti; c'era più attenzione e partecipazione alla liturgia, anche questa, finalmente, gestita insieme al popolo di Dio . . . Tutte cose che da Vietri si riversavano anche sull'Ispettorica e viceversa. E a proposito, ci fu anche un altro evento per la Congregazione e per l'Ispettorica molto importante: in quegli anni (attorno al 1970, cioè) si avviava la revisione delle Costituzioni salesiane, per cui ci fu a

³² Prima erano due le Ispettorie meridionali: la Campano-Calabra e la Pugliese-Lucana,

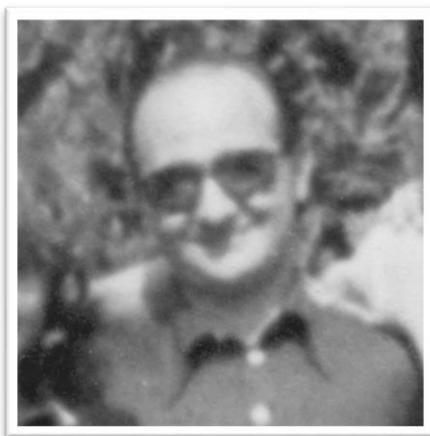
Roma per vari anni, a più riprese, il cosiddetto Capitolo Generale Speciale dei Salesiani, preparato a livello ispettoriale (e che passava da Vietri, dove ci incontravamo con confratelli di tutta l'Ispettoria), che portò a riunioni di studio, di approfondimento, di nuove realizzazioni (vedi l'esperienza di Foggia), di produzione di documenti e di proposte che poi venivano spediti a Roma. Il tutto approdò in cambiamenti molto importanti per l'intera Congregazione.

Don Milani, che aveva smosso le acque della Scuola italiana (e che aveva portato già nel '62 alla Riforma della Scuola Media); l'avvio di esperienze di volontariato (come gli obiettori di coscienza) a servizio dell'emarginazione giovanile; corsi di lettura della Bibbia; una grande collaborazione con l'Oratorio di Salerno per alcune attività . . . erano belle realtà che facevano tanto bene a tutti noi.

A livello, poi, strettamente di Vietri, non posso non ricordare l'impegno di tanti Laici non solo nella vita dell'Oratorio, ma anche nella vita cittadina: non faccio i nomi per non offendere la modestia di qualcuno. E in questo gli Exallievi si sono sempre distinti per la loro vivacità e la loro presenza, dentro e fuori dell'Oratorio. Si sentiva ancora viva in quegli anni la presenza di Salesiani eccezionali che avevano lasciato un segno a Vietri: don Villani, don Sciuillo, don Cecconi . . . L'attività del teatro, allora, era ancora agli inizi e si svilupperà pienamente con gli anni successivi, mentre realizzeremo il cineforum e il Festival estivo della canzone. E poi le esperienze dei campi scuola estivi, una esperienza egregiamente impostata e realizzata già precedentemente da don Valastro: ancora oggi a Soverato, dove mi trovo, incontro affermati professionisti che parteciparono a quelle esperienze ispettoriali, che coinvolgevano anche Vietri.



don Pietro Pasquariello



don Antonio Pelle

Insomma, una vivacità che, senza voler fare i piagnoni sul passato, oggi ce la sogniamo a tutti i livelli: Chiesa, scuola, mondo giovanile, Congregazione... Ci siamo appiattiti, sazi delle nostre conquiste (ammesso che ce ne siano state!) e soprattutto nel mondo giovanile è spuntata la parola più usata da chi vede e da chi studia questo mondo: è la parola "indifferenza". Allora si viveva con entusiasmo la stagione del cambiamento e del rinnovamento.

Suppliva alle assenze di don Comite, in particolare per la liturgia (rettore della chiesa), la collaborazione nel territorio (confessore di suore, aiutante nelle parrocchie della forania³³, insegnante di religione) don Pietro Pasquariello, di Falciano di Caserta, dove nacque nel 1908. Nonostante l'età riscuoteva simpatia sia tra i ragazzi³⁴ e giovani che tra gli adulti, che sorprendevo anche per le sue corrispondenze sull'Osservatore romano e altri giornali cattolici. "Faceva accoglienza senza discriminazione politica o culturale"³⁵. Don Pietro è stato l'unico salesiano deceduto a Vietri (novembre 1977); la sua scomparsa suscitò unanime cordoglio. I giovani che gli erano stati più vicini indissero un premio per le scuole a lui dedicato, che ebbe vita per un biennio. Nello stesso periodo fu presente anche don Taddeo Manfredonia, che assisteva i giovani in attività formative, quale ad esempio il gruppo del Vangelo.

Don Antonio Pelle, successore di don Comite nella direzione dell'oratorio, con capacità di instaurare contatti cordiali con i giovani e con l'ambiente, affrontò un periodo particolare che si contraddistinse tra lo spontaneismo di gruppi e l'aspettativa di recuperare un ruolo dell'opera anche con l'organizzazione di manifestazioni³⁶. Per un breve periodo don Pelle fu affiancato da don Vittorio Lo Paro, docente di storia dell'arte al Liceo Tasso di Salerno, apprezzato dai colleghi e dagli allievi³⁷.

A don Pelle subentrarono per un anno ciascuno don Pasquale Massaro e don Aldo Francipane. Gli incarichi di don Massaro e di don Francipane ebbero carattere transitorio per contingenti motivazioni personali ed istituzionali. Don Massaro era responsabile della rivista "Meridiano 12" e svolgeva attività di pubblicista. Nel 1982, da delegato ispettoriale della

³³ A Cetara, in qualche occasione solenne il parroco di San Pietro, per rispetto all'ospite celebrante, gli faceva indossare la mitra, che apparteneva ad un defunto canonico e che per privilegio consuetudinario la si poteva indossare in alcune circostanze; e don Pietro, che figurò in abiti paramentali anche in occasione di riprese cinematografiche, ne ritornava fiero.

³⁴ Con la tradizionale pedagogia delle caramelle li avvicinava al servizio all'altare ed alla recita delle preghiere; sistema che da chi lo ha vissuto viene ricordato ancora con simpatia.

³⁵ Dalla testimonianza dell'amico Gerardo Liguori.

³⁶ Tra queste Il festival canoro del 1974, contrassegnato dall'entusiasmo di una parte e di critica di un'altra.

³⁷ Una sentita testimonianza sulle capacità professionale e sulla sensibilità umana di don Vittorio in M. T. VOLPE, *Conferenze conversazioni ed altro* . . . , marzo 2011, p. 58.

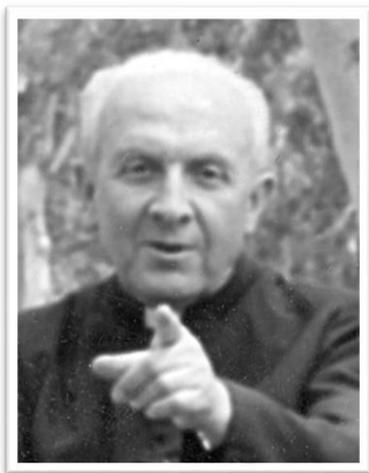
famiglia salesiana, organizzò un pellegrinaggio a Lourdes. Ricoprì anche l'incarico di delegato nazionale dei cooperatori.



don Pasquale Massaro



don Vittorio Lacenere



Fu poi la volta di don Pietro Savastano, “ascetico, poetico”, di gran cuore, ma poco avvezzo alle problematiche giovanili, affiancato anche da Don Pietro Del Vento, salesiano più di carattere, che era già noto per la sua attività di direttore dell'oratorio di Salerno³⁸.

Successero a don Pietro Savastano i direttori don Vittorio Lacenere, Luigi Cosato e don Antonio Granzio; quest'ultimo, il più longevo direttore sacerdote della casa di Vietri, instancabile operatore, per qualche tempo quasi solitario eremita³⁹.

don Antonio Granzio

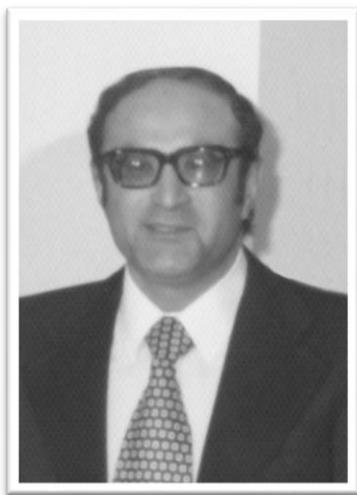
³⁸ Testimonianza di Pino Adinolfi.

³⁹ Alla sua prematura scomparsa, quando i superiori avevano già deciso per il suo trasferimento a Salerno e l'affidamento della casa di Vietri alla responsabilità di cooperatori, decisione da don Antonio non condivisa, un breve profilo fu pubblicato su “E' costiera”, a firma di Luigi Petrucci: “Tutti lo ricorderanno per la sua semplicità e la sua rettitudine morale (74 anni). Lo si ricorda ancora con le buste di caramelle che, per le strade di Vietri, cercava di raccogliere i ragazzini per quell'opera di educazione che caratterizza gli oratori salesiani. E in questi nove anni ha recuperato la struttura . . . Persona che sapeva ascoltare, ma decidere sempre secondo le sue convinzioni che si formavano alla luce dei valori cristiani; i suoi silenzi erano spesso più eloquenti di tante parole . . . don Antonio doveva ritirarsi a Salerno . . . forse lasciare la sua Vietri gli costava non poco”.

A lui si devono tra l'altro la riorganizzazione della PGS, l'effettuazione dei lavori della casa. Cercava di dare un senso alla pastorale anche con meditate analisi e organiche proposte. Alla morte del parroco Magliano, in attesa della nomina del nuovo parroco, don Antonio ricoprì per due anni l'incarico di amministratore parrocchiale.

Don Mario Tarallo, giovane collaboratore di don Lacenere e don Cosato, si distinse per un certo movimentismo, tentando una reale incidenza sull'ambiente. Al momento della partenza da Vietri, don Mario lasciò ai vietresi un lungo ed appassionato messaggio di saluto; nell'occasione Giustiniano Benatti⁴⁰ compose dei versi dal titolo "Commiato"⁴¹.

Nel corso della vita oratoriana hanno affiancato l'opera dei sacerdoti anche dei confratelli coadiutori⁴².



La figura di salesiano laico fu voluta dallo stesso Don Bosco come complementare al salesiano presbitero, ma chiamati ambedue ad essere evangelizzatori ed educatori dei ragazzi e dei giovani.

Innanzitutto ricordiamo Pasquale Galasso, operante da noi per ben 12 anni, dall'autunno del 1962 al 1974. Era impegnato nell'assistenza e nella formazione dei ragazzi e giovani dell'oratorio, oltre a mansioni di carattere tecnico-burocratico ("provveditore e factotum"). Riuscì ad interessare anche legami di amicizia con alcune famiglie, che non si interruppero, sia dopo il

⁴⁰ Buona parte della produzione poetica, in vernacolo, di "Ninino" Benatti è stata pubblicata in *Suspire, pizzeche e rresate*, curato da Antonio Gisolfi della Facoltà di Scienze e stampato nel 1988 presso il Centro Stampa dell'Università degli Studi di Salerno. Tra le poesie si segnala "Nustalgia", che è stata poi musicata da Maurizio Cogliani.

⁴¹ Don MARIO parte . . . / lassa 'stu Paese, / ma 'o còre sujo / resta sempe cà! / Doppo quatt'anne / se fa Calabrese . . . / ma certe 'e nuje / nun se scurdarrà. / No, nun s''o scorda: / VIETRI, 'stu mare / ca, doce, murmuléa / 'int'a ll'Esta' . . . / e cchésti criature, / a centenare, / che in Oratorio / vanno a ppazzià. / Nemmanco nuje, no, / nun nce 'a scurdammo / 'sta "CAPA D'ORO" / ca nce vo' lassà / 'o "VERO BENE" / 'mpiétto s'annasconne . . . / cchiù s'alluntana . . . / e cchiù vicino stà !!! . . . / (Al molto Reverendo don Mario Tarallo dei Padri Salesiani, dedico questi modesti versi, in segno di profonda stima e sincera amicizia (Giustiniano Benatti). 'Na sera 'e settembre 1986 in Vietri sul Mare (SA).

⁴² Come è noto i salesiani si distinguono in sacerdoti e laici coadiutori. I primi ricevono l'ordine presbiterale ed emettono i voti (castità, povertà, obbedienza); i secondi, che ugualmente emettono i voti, sono responsabili di compiti di natura più professionale rispetto a quelli sacerdotali.

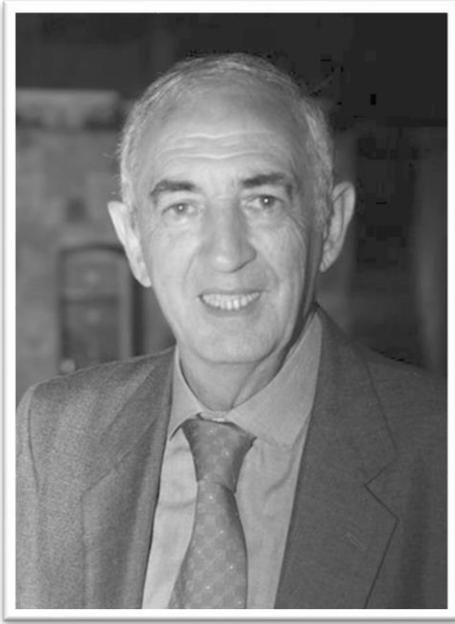
trasferimento a Napoli, sia nella nuova veste di dipendente regionale e padre di famiglia.

Hanno prestato la loro opera anche i coadiutori Luigi Roccotiello, disponibile, lavoratore ed accogliente, per il biennio 1977–78, e Michele Matera, anch'egli disponibile e attento alla realtà giovanile vietrese, per il triennio 1979–1981.

Nell'autunno del 1995 la casa fu affidata alla responsabilità di laici cooperatori, Concetta Apolito e Mario Zecchino, affiancati poi da un nucleo di giovani cooperatori. Hanno garantito l'assistenza spirituale ed il culto festivo i sacerdoti salesiani don Rino Roca, don Vittorio Lo Paro, don Vincenzo Longo, don Benedetto Nicotera, don Andrea Turrisi, don Marco Prinari, don Paolo Misciagna (questi ultimi tre anche per il periodo estivo), don Mimmo Madonna, don Luigi Benvenga, don Tome Mihaj (albanese), don Federico Mingrone (questi ultimi due anche per il periodo estivo), don Cataldo Ferrarese. Nel solo periodo estivo, durante l'estate ragazzi e lo svolgimento dei campi scuola, hanno assistito don Dominik Qerimi (kossovareso), don Renato Colucci, don Pierluigi Lanotte, don Nicolantonio Brattoli, don Peppino Cardegna, don Marcello Scarpa.



Concetta Apolito



Mario Zecchino

Cronotassi dei sacerdoti salesiani incaricati della casa salesiana di Vietri⁴³

Anno	Direttore	Confratelli		
1952	Luigi Violante	Giuseppe Villani	Luigi Rocca	
1953	Luigi Violante	Giuseppe Villani	Luigi Todisco	Antonio Zaccaria
1954	Carmine Sciullo	Giuseppe Villani	Luigi Todisco	Antonio Morelli
1955	Carmine Sciullo	Giuseppe Villani	Sabato Troise	
1956	Carmine Sciullo	Giuseppe Villani	Sabato Troise	Marino Cecconi
1957	Carmine Sciullo	Giuseppe Villani	Marino Cecconi	
1958	Carmine Sciullo	Giuseppe Villani	Marino Cecconi	
1959	Carmine Sciullo	Giuseppe Villani	M. Cecconi	Ales.do Pentecoste
1960	Giuseppe Villani	Marino Cecconi	Ales.do Pentecoste	
1961	Giuseppe Villani	Marino Cecconi		
1962	Giuseppe Villani	Marino Cecconi		
1963	Antonino Valastro	Marino Cecconi	Sabato Troise	
1964	Antonino Valastro	Cosimo Fragnito		
1965	Antonino Valastro	Cosimo Fragnito	Antonino Zaccaria	
1966	Antonino Valastro	Cosimo Fragnito	Fortunato De Lucia	Luigi Violante
1967	Antonino Valastro	Fortunato De Lucia	Luigi Violante	Nicola Di Rienzo
1968	Antonino Valastro	Fortunato De Lucia	Nicola Di Rienzo	
1969	Gennaro Comite	Taddeo Manfredonia	Antonio Tessitore	
1970	Gennaro Comite	Taddeo Manfredonia	Antonio Tessitore	
1971	Gennaro Comite	Pietro Pasquariello		
1972	Gennaro Comite	Pietro Pasquariello		
1973	Gennaro Comite	Pietro Pasquariello	Antonio De Cicco	Luigi Cosato
1974	Antonio Pelle	Pietro Pasquariello		
1975	Antonio Pelle	Pietro Pasquariello	Vittorio Lo Paro	
1976	Antonio Pelle	Pietro Pasquariello		
1977	Pasquale Massaro	Pietro Pasquariello	Aurelio Musto	
1978	Aldo Francipane	Aurelio Musto		
1979	Pietro Savastano	Pietro Del Vento		
1980	Pietro Savastano	Pietro Del Vento		
1981	Pietro Savastano	Pietro Del Vento		
1982	Pietro Savastano	Antonio Arcamone		
1983	Vittorio Lacenere	Mario Tarallo	Vincenzo Romano	
1984	Vittorio Lacenere	Mario Tarallo	Vincenzo Romano	
1985	Luigi Cosato	Mario Tarallo	Vincenzo Romano	
1986	Luigi Cosato	Mario Tarallo	Vincenzo Romano	
1987	Antonio Granozio	Antonino Raivelli	Vincenzo Romano	
1988	Antonio Granozio	Gennaro Roca	Vincenzo Romano	
1989	Antonio Granozio			
1990	Antonio Granozio	Dante Villani		

⁴³ Come già detto, gli incarichi normalmente hanno inizio nell'autunno; per comodità di esposizione la presenza nella casa è stata dall'anno successivo; l'elenco si rifà alle edizioni dell'annuario salesiano e non tiene conto di variazioni intervenute successivamente alla sua pubblicazione.

1991	Antonio Granozio	Gennaro Roca
1992	Antonio Granozio	Gennaro Roca
1993	Antonio Granozio	Gennaro Roca
1994	Antonio Granozio	Mario Carollo
1995	Antonio Granozio	Mario Carollo

Chierici

La vicinanza allo Studentato teologico di Castellammare, prima, e di Salerno, dopo, ha fatto sì che l'oratorio di Vietri potesse avvalersi anche dell'apporto e dell'aiuto di giovani chierici, che hanno animato la liturgia e le attività formative e ricreative, sia nelle domeniche e festività che nelle vacanze estive. Tra i primi ricordiamo Armando Mangiarotti, assistente della prima ora, che aveva istruito una prima classe di catechismo (1951–52); Angelo Lupacchino, aiutante nelle vacanze ed incaricato della scuola di ripetizione (1952); Galliano Basso assistente nelle vacanze (1954)⁴⁴, Tommaso Grasso, tirocinante con l'incarico di assistente (1954–1955); don Giovanni Galiani, sacerdote novello, assistente durante le vacanze prima di essere assegnato a Lecce (1956).

Alla fine degli anni '50 ed inizi degli anni '60 durante le vacanze



estive furono ospiti i chierici Giovanni Caraviello, Pasquale Anastasio⁴⁵, Rino Bergamin (veneto incardinato nell'ispettoria venezuelana), Salvatore Rodriguez (spagnolo incardinato nell'ispettoria cubana)⁴⁶ e Michele Mendoza (messicano), che per l'età e le competenze suscitavano simpatia nei ragazzi. Don Bergamin, oltre all'assistenza, si cimentò nella preparazione dei pannelli espositivi della Mostra del decennale dell'Oratorio, esprimendosi con la sua grafica leggera e moderna. Dopo il sacerdozio don Rino si è distinto nello studio e nell'attività di pastorale giovanile, riscuotendo l'ammirazione dei superiori e

⁴⁴ Don Basso prese messa nel 1955.

⁴⁵ Don Anastasio prese messa ad aprile del 1961 e celebrò da noi una delle prime messe.

⁴⁶ Don Bergamin e don Rodriguez (nella foto con don Villani) vennero a celebrare una delle loro prime messe ad aprile del 1962.

dell'ambiente⁴⁷. Oggi collabora nei fine settimana il chierico Andrea Caputo, di Raito, che ha ottenuto il diaconato il 17 novembre di quest'anno.

Un saluto da don Bergamin

Carissimo Aniello: ho ricevuto una bella sorpresa, la tua e.mail ha svegliato in me bei ricordi di Vietri sul mare. . . Quel bell'oratorio salesiano dove tutti i fine settimana andavamo ad aiutare. . . Mi ricordo che è stata una bella esperienza che abbiamo fatto noi chierici di teologia di Castellammare di Stabia. . . Ho presente le attività fatte con quei bravi ed entusiasti ragazzi: la mostra dei 10 anni, i giochi della spiaggia, i concorsi su Don Bosco e Domenico Savio, le serate dei giochi d'allegria che facevamo e tante altre cose. Ti ringrazio di tutto e ti mando in breve un pò ciò che ho fatto qui in Venezuela. . . Nel '65 mi hanno fatto Direttore della casa di formazione dei confratelli coadiutori. . . e a metà del sessennio mi hanno incaricato Delegato della Pastorale giovanile del Venezuela. . . In questo ruolo ho trascorso vari anni (7) ricchi di lavoro pastorale per aiutare le comunità salesiane al cammino con don Bosco a fianco dei poveri. Con altri tre confratelli abbiamo pubblicato il Libro di preghiere per Collegi, Oratori, Centri Giovanili e Parrocchie dal titolo Veniamo incontro a Te, Signore, giunto alla decima edizione; l'esperienza di un cammino di fede dei giovani partendo dai loro problemi e bisogni, chiamato Messaggio di salvezza, in cinque volumi. . . una rivista di Pastorale giovanile a cui collaborano tutti i catechisti che si chiama Dialogo ed esperienza; inoltre, per gli Oratori, Centri Giovanili Nuove meditazioni, spunti per vari temi da discutere nelle riunioni dei giovani. . . Ed infine da una ventina d'anni sto lavorando con i Ragazzi di strada: ho 14 case "Don Bosco" con il motto "Un tetto ed una opportunità" . . . Durante questi 50 anni di vita Sacerdotale, 60 di vita Salesiana e venezuelana ho fatto tante cose per il Signore e per i giovani, soprattutto i più poveri e abbandonati . . . Questa la sintesi del poco che ho fatto . . . senza contare l'inizio dei Campi scuola in Venezuela, Campi Missione . . . nelle parrocchie abbandonate, o terre di Missioni con i gruppi giovanili . . . il Volontariato per le Missioni. . . Il MGS è iniziato nel '68 da noi, in Venezuela, e poco a poco è stato accolto in tutta la Congregazione. . . Ed abbiamo anche iniziato un movimento di giovani (oltre i 21 anni) consacrati con don Bosco, che adesso è un Gruppo della Famiglia Salesiana.

⁴⁷ Originario di Castel Franco Veneto, inizia gli studi a Colle don Bosco contemporaneamente al trasferimento della sua famiglia ad Arborea in Sardegna. Nel 1952 parte missionario per il Venezuela e torna in Italia a Castellammare per gli studi teologici. Ordinato sacerdote nella primavera del 1962 riparte per il Venezuela, dove accanto ai normali incarichi nelle case salesiane viene nominato delegato per la Pastorale del Venezuela. Ritorna a Roma per qualche anno per lavorare alla preparazione del testo di Pastorale giovanile per la congregazione salesiana, testo di riferimento anche per la Chiesa. L'attività pastorale sarà oggetto di apposita pubblicazione così come un libro di preghiere per i giovani delle case salesiane del Venezuela. Cittadino "onorario" di Arborea, è stato insignito nel 2003 dal Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine della Stella della Solidarietà Italiana.

*Come vedi sono molto contento di essere salesiano e missionario in Venezuela che è come la mia seconda patria e che amo con tutto il cuore . . .
Salutami tutti*

Con affetto don Rino Bergamin

Nell'estate del 1966 fu ospite il chierico Romano Matrone, che abbiamo avuto modo di incontrare in una simpatica e qualificata occasione⁴⁸. Nel 1975 si registrò la presenza del chierico Agostino Tagliatela.

Cooperatori

Fa parte della Famiglia salesiana l'Associazione Salesiana Cooperatori, già "Pia Unione dei Cooperatori Salesiani", analoga agli antichi terzi ordini religiosi, fondata da don Bosco nel 1850, e definitivamente approvata da Pio IX nel 1876⁴⁹. Secondo il nuovo Regolamento⁵⁰ "Il Cooperatore è un cattolico, che vive la sua fede ispirandosi, entro la propria realtà secolare, al progetto apostolico di Don Bosco: si impegna nella stessa missione giovanile e popolare, in forma fraterna e associata; sente viva la comunione con gli altri membri della Famiglia salesiana; opera per il bene della Chiesa e della società; in modo adatto alla propria condizione e alle sue concrete possibilità".

Don Bosco inventò la formula di questa unione che doveva rispondere a spiccate caratteristiche operative per la ricca e articolata missione salesiana, al servizio delle molteplici opere giovanili educative e sociali; un movimento di laici portatore della comune vocazione salesiana, corresponsabile della vitalità del progetto di don Bosco nella Chiesa e nel mondo. I Cooperatori vivono la loro fede nella realtà secolare. Operano per il bene della comunità ecclesiale e della società, in modo adatto alla loro condizione e alle proprie concrete possibilità. Realizzano l'apostolato in primo luogo attraverso gli impegni quotidiani. Per questo, cercano di attuare, nelle ordinarie condizioni di vita, l'ideale evangelico dell'amore a Dio e al prossimo, portando ovunque un'attenzione privilegiata ai giovani, promuovendo e sostenendo la famiglia, attuando la Dottrina sociale della Chiesa e sostenendone l'attività missionaria.

⁴⁸ Don Matrone dopo una intensa e qualificata collaborazione nel Vicariato di Roma lasciò la congregazione per incardinarsi nella diocesi di Roma. Attualmente è Rettore della Chiesa del SS. Nome di Maria al Foro Traiano. Collabora, tra l'altro, con "Famiglia cristiana" per le catechesi ai gruppi in occasione di viaggi e pellegrinaggi.

⁴⁹ Il regolamento dell'Unione portava una nota di don Bosco del 1876, ove era precisato, per togliere ogni "ansietà di coscienza", che l'osservanza delle regole non obbligava "sotto pena di colpa né mortale, né veniale, se non in quelle cose, che fossero già in questo senso comandate o proibite dai precetti di Dio e di Santa Chiesa".

⁵⁰ Il documento, approvato dalla Santa Sede il 9 maggio 1986, fu promulgato dal Rettor maggiore don Edigio Viganò.

Principale strumento di comunicazione è il “Bollettino salesiano”, che in origine (1877), secondo don Bosco, doveva essere un “legame tra i Cooperatori e i confratelli Salesiani”

I cooperatori, a differenza degli exallievi, non sono legati a particolari case salesiane, ma dalle origini dell’unione vi hanno partecipato persone motivate a collaborare per lo sviluppo delle attività salesiane, indipendentemente dalla vicinanza fisica a strutture salesiane. A Salerno, infatti, sull’esempio dell’arcivescovo Domenico Guadalupi, già negli anni ‘70 del XIX secolo, nacque un nucleo di cooperatori, che servì da terreno per la fondazione, anche se dopo quasi un secolo, dell’opera salesiana “San Domenico Savio”⁵¹. Nella Mostra sui 60 anni dell’opera a Vietri abbiamo potuto esporre la riproduzione di una tessera di accettazione – con firma autografa di don Bosco del dicembre 1886 – a cooperatore di un religioso di Castel San Lorenzo, Angelo Venturiello⁵².

Anche a Vietri, con l’apertura della casa, si affiancarono all’opera con il loro sostegno morale ed anche materiale un gruppo di fedeli che furono inquadrati nell’unione⁵³. Nei primi anni il gruppo era composto da persone mature, guardate da noi oratoriani come sponsor o collaboratori con un certo distacco; nella seconda metà degli anni ‘60 si affiancarono “giovani cooperatori”, che avevano anche la veste di animatori e/o exallievi, per cui i confini tra animatori, exallievi e cooperatori divennero più labili.

Tra le attività dei cooperatori figuravano due assemblee o conferenze annuali, poi ridotte ad una, e più incontri mensili.

Tra i primi cooperatori vietresi possiamo citare Arturo Notari, titolare dell’omonima fabbrica di tessuti, che nel 1952 assieme ad altri benefattori e benefattrici procurarono e prepararono i vestitini di prima comunione per 18 ragazzi. Le benefattrici citate nello stesso anno sono le sorelle Evelina e Maria Giovanna Notari, la signora Giulia Carrano, la signora Martuscelli, la signora Berrini, la signora Bottero, la signora Rosaria Cartolano e la signorina Laura D’Arienzo. Anche l’anno successivo un gruppo di benefattrici si è prodigò per



⁵¹ Cf. R. GRAZIANO, *Don Bosco a Salerno* cit.

⁵² Il documento ci è stato gentilmente prestato dall’amica Antonella Scannapieco, sua parente da parte di madre.

⁵³ Una vecchia tessera dell’oratorio, con l’immagine di san Domenico Savio, reca la scritta *sostenitori*; dovrebbe riguardare amici dell’oratorio non ancora inquadrati tra i cooperatori.

il confezionamento dei vestitini da prima comunione da assegnare ai ragazzi veramente bisognosi.

Gli exallievi più maturi negli anni ricorderanno, tra i cooperatori, la figura del sig. (per noi don) Luigi Bottero, maestro vetraio, per l'attività di volontariato che esercitava all'oratorio, nell'assistenza in chiesa e nelle sale⁵⁴.

A testimonianza della considerazione nella quale sono tenuti i cooperatori valga l'indirizzo di saluto del direttore don Sciuillo nel 1953, indirizzato ai "Benemeriti Cooperatori e Cooperatrici, Illustrissimi Genitori" e conclude salutando "la prima Cooperatrice Salesiana di Vietri, la benemerita Duchessa . . . ha messo a disposizione la Sua Villa Carosino".

Il numero dei cooperatori all'inizio degli anni '60 oscillava tra i 150 e 160, anche se ad una verifica dello schedario fu ridimensionato in 80 unità, ancorché nel 1963 si aggiunsero 16 iscrizioni.

Nella relazione della casa del 1964 e di anni successivi si riscontra un positivo giudizio sulla efficiente attività di cooperatori, che tengono due conferenze annuali, le conferenze mensili, il pellegrinaggio annuale, la messa vespertina del 1° venerdì e di Maria Ausiliatrice. Dal 1968 viene evidenziato l'avvio di un laboratorio per arredi sacri per la casa e per le missioni⁵⁵, ed in una fase di ristrutturazione dell'associazione⁵⁶, l'attività del gruppo giovanile dei cooperatori⁵⁷, che contribuisce all'animazione del Gruppo del Vangelo e del cineforum, e promuove la buona stampa.



Diploma di zelatrice di Raffaella Tesauo

Nei decenni successivi l'unione dei cooperatori salesiani ha assunto una nuova fisionomia: fermo restando l'adesione di persone mature al progetto educativo della famiglia salesiana, la qualifica di cooperatore, acquisita dopo

⁵⁴ Quale testimonianza personale ricordo, tra l'altro, il giorno dell'inaugurazione della chiesa di Maria Ausiliatrice, quando faceva l'andirivieni al centro della navata. Aveva indossato delle scarpe nuove e nel silenzio dell'attesa della funzione si avvertiva chiaramente il loro scricchiolio.

⁵⁵ Mise a disposizione la sua professionalità Raffaella Tesauo, utilizzando una macchina da cucire "antiquaria" Singer della Signora Iginia Nicodemo Tesauo.

⁵⁶ Nel 1971 il movimento, in corso di ristrutturazione, registrava 30 presenze.

⁵⁷ In quell'anno Alfonso Gambardella rappresenterà la Campania in seno al Consiglio nazionale provvisorio dei cooperatori.

una regolare corso formativo, ha designato un collaboratore giovane particolarmente impegnato nell'oratorio. Il percorso prese avvio con la partecipazione (direttore don Pelle) alla Pasqua dei cooperatori a Pacagnano.



Il nuovo corso fu impersonificato nella figura di Pino Adinolfi, impegnato attivamente nell'oratorio dal 1975 al 1993, e che nel 1984 ottenne l'attestato⁵⁸. Si creò un nucleo di aspiranti cooperatori: Adele Avalone, Enzo Esposito, Maria Langella, Angela Lauridia, Alberto Liguori, Lucia Pappalardo, Pino Picardi, Giuseppe Rocciola, Anna Salsano, Giuseppe Schiavone, Gianluca Solimene, Gioacchino Stanzone . . .

Ed in seguito saranno proprio i cooperatori a farsi carico della pastorale e della gestione oratoriana di Vietri. La responsabilità fu assunta dall'autunno 1995 dai coniugi di Salerno Concetta Apolito (responsabile) e Mario Zecchino (econo-

mo), che furono affiancati inizialmente da altri cooperatori di Salerno: Alfonso Gargano e i coniugi Daniela Galdi e Tommy Celenta, ed in seguito anche da vietresi. Nel 2004 l'equipe di cooperatori era formata da Carmine D'Amico, Alfonso Gargano, Suela Preka, Maria Giordano e Franco Solimene.



Il 1° giugno del 2008 la CEP (Comunità Educativa Pastorale) si arricchì di altri 10 giovani salesiani cooperatori che fecero promessa, alla

⁵⁸ Esemplare fu la cerimonia, alla presenza dei responsabili della Congregazione della famiglia salesiana: don Mario Cogliandro, delegato mondiale, don Armando Buttarelli, delegato nazionale, e don Pasquale Massaro delegato ispettoriale. Pino, Consigliere ispettoriale (per due mandati) per le comunicazioni sociali si occupava, con la consulenza salesiana di don Tonino Palmese e suor Antonia Sergi, della redazione di "Camminare Insieme", foglio di collegamento fra i centri cooperatori di Campania e Calabria, che veniva stampato a cura del Gruppo aspiranti cooperatori di Vietri, con la collaborazione grafica di Giancarlo Solimene.

presenza della comunità salesiana nelle mani dell'allora vicario ispettoriale, don Guido Errico, dopo un cammino di formazione di più di tre anni: Mariela Sada, Antonio Esposito, Emma Salsano, Massimiliano Senatore, Katia Masullo, Antonella Acone, Gilda Acone, Lena Capriglione, Valeria D'Urso. Rosa Pagano. Attualmente la proposta è stata fatta ad altri giovani e ad alcuni adulti (Guido Mastroianni, Linda Esposito, Antonio Avallone, Martina Castiello, Fortuna Imperato, Salvatore Marciano, M. Grazia Apicella, Paola Sada) che seguono, con gli altri cooperatori la formazione mensile tenuta attualmente dal vicario ispettoriale, don Angelo Santorsola.

Nel cammino dei cooperatori

Dalle informazioni raccolte possiamo riportare, in aggiunta alle ricorrenti conferenze⁵⁹, alcune tappe del cammino dei cooperatori vietresi. 1957: in occasione dell'inaugurazione della chiesa l'ispettore consegna ai cooperatori e cooperatrici i diplomi di aggregazione alla pia Unione. 1959:



ben 23 cooperatori partecipano a Roma alla inaugurazione del Tempio Don Bosco; "benefiche persone" offrono i testi di religione ai ragazzi delle scuole e agli operai per seguire i corsi di catechismo. 1960: partecipazione al pellegrinaggio di ben mille cooperatori a Montevergine e a Pompei; partecipazione al Congresso eucaristico internazionale di Monaco di Baviera⁶⁰.

1962: partecipazione di 60 vietresi al pellegrinaggio nazionale dei cooperatori a Roma e Pompei. 1964: partecipazione alla gita a Roma degli oratoriani (S. Messa in San Pietro del Papa Paolo VI). 1966: gita a Napoli al Teatro di San Carlo per il 150° anniversario della nascita di don Bosco. 1967: pellegrinaggio annuale a Roma; partecipazione al convegno ispettoriale di consiglieri e zelatori. 1968: pellegrinaggio annuale a Roma; partecipazione dei giovani cooperatori all'incontro ispettoriale di Pacognano (gennaio); partecipazione all'incontro regionale dei giovani cooperatori salesiani della Campania a Sant'Agnello di Sorrento dal tema Alla scoperta di Cristo (marzo); pellegrinaggio nazionale dei cooperatori a Torino (in occasione del centenario della consacrazione della Basilica di Maria Ausiliatrice) (aprile); partecipazione al convegno ispettoriale di consiglieri

⁵⁹ Tra i titoli delle conferenze: *Lo spirito salesiano* (don Gennaro Comite, 1971), *Il cooperatore salesiano è presente tra la gioventù lavoratrice, risponde alle sue attese, contribuisce alla realizzazione di una società più giusta* (don Luigi Cosato, 1973).

⁶⁰ Le sorelle Alemagna e Rosa Liguori, ved. Cantarella.

e zelatori (novembre)⁶¹; 1977 (febbraio): Raduno di giovani cooperatori della Campania; 2011 (novembre): Consulta della Famiglia Salesiana a Torre Annunziata.

Exallievi

La Confederazione degli Exallievi – che nel 2011 ha celebrato il suo Centenario di vita quale organismo statutariamente strutturato – è un’Associazione civile, ecclesiale e apolitica che raggruppa exallievi ed exallieve senza distinzioni etniche e di religione; quindi anche di altre fedi che comunque hanno frequentato scuole o case salesiane (es. India); è organizzata a livello locale, ispettoriale, nazionale (federazione), e continentale.

A seconda del grado di partecipazione si distingue l’exallievo/a semplicemente “di fatto”, che ha frequentato un istituto salesiano: oratorio, scuola, anche se poi dimentica e prescinde dai valori educativi salesiani; l’exallievo/a “non iscritto”, ma cosciente dei valori educativi di don Bosco: chi ha ricevuto e assimilato più o meno l’educazione salesiana, e ancora oggi ne accetta e ne vive globalmente i valori centrali, e lo manifesta intrattenendo qualche legame con i suoi educatori ed ex compagni, ma fuori di ogni organizzazione; l’exallievo/a membro di una Unione Exallievi, che è consapevole degli impegni coerenti con l’educazione ricevuta ed è entrato liberamente come socio attivo in qualche Centro locale della Confederazione Mondiale Exallievi/e di Don Bosco.

L’associazione si propone di: conservare, approfondire e attuare i principi educativi salesiani ricevuti. In particolare: la difesa e promozione dei valori della persona e della famiglia; l’elevazione culturale, sociale, morale e religiosa, conforme all’educazione ricevuta, specie dei giovani poveri in difficoltà⁶²; favorire la partecipazione dei giovani exallievi/e ad attività di volontariato salesiano, anche con prospettive di impegno missionario.

In qualche caso gli exallievi si sono assunti, in carenza di personale religioso, il carico di gestire in proprio delle case salesiane⁶³, analogamente all’esperienza di Vietri, affidata ai cooperatori.

⁶¹ Da Vietri presero parte a questi incontri Pietro Filoselli, Alfonso e Rosa Gambardella, Pieranna Pappalardo, Annamaria Tesaro.

⁶² In questa linea si poneva in particolare l’iniziativa intrapresa nel settembre 1999 dalla Federazione ispettoriale di dare risposte alla richiesta dei “Giovani di don Bosco . . . di essere aiutati per l’inserimento nel mondo del lavoro”.

⁶³ E’ il caso dell’Istituto salesiano di Montechiarugolo (PR) (cf. “Bollettino salesiano”, gennaio 2012).



La Federazione italiana dispone di una propria rivista, “Voce fraterne”, che viene inviata ad ogni socio tesserato.

A Vietri sul mare l’Unione exallievi, che oggi annovera 60 iscritti⁶⁴, fu costituita nel 1959, e ricostituita, con l’inserimento dei giovani exallievi (GEX), nel 1996.

La prima presidenza fu affidata a Pietro Filoselli⁶⁵, a cui succedettero Raffaele D’Arienzo, e nel 1996 il compianto Germano Pellegrino⁶⁶; a novembre 2003 Filoselli è ritornato alla presidenza⁶⁷, che ha mantenuto fino a dicembre 2010, quando l’incarico è passato a Pasquale Tesauro⁶⁸.

Tra i primi passi della vita dell’Unione possiamo ricordare: il corso speciale di religione iniziato il 29 novembre 1959, introdotto dalla lettura di un brano del Vangelo e distribuzione dello stesso, “pagato da ognuno” (L. 1000); la benedizione della bandiera dell’Unione, offerta dalla duchessa, nel 1960, durante la festa di S. Giovanni Bosco⁶⁹; il primo convegno annuale, del 2 luglio 1961, che ebbe una sentita partecipazione di soci e di qualificati ospiti,

⁶⁴ Il numero dei soci iscritti all’unione è oscillato tra le circa 50 e 80 unità. Nel 1962 ai 62 soci le tessere furono consegnate dal vescovo durante la festa di don Bosco.

⁶⁵ I consiglieri eletti nell’autunno del 1962, che affiancarono il presidente, erano: Alfonso Gambardella (Vice Presidente e incaricato per le attività culturali), Antonio De Simone (Segretario-cassiere), Donato Cufari (incaricato per le attività sportive e turistiche), Vincenzo Piccirillo (incaricato per le attività sociali), Giovanni Buonerba (in sostituzione di Raffaele d’Arienzo dimissionario), Pasquale Tesauro.

⁶⁶ Fecero parte del Consiglio, eletto il 21 aprile 1996, Luigi Benincasa (Vice Presidente), Carmine D’Amico (Vice Presidente Gex), Gaetano Pinto (Segretario), Giovanni De Cesare (Cassiere). Licia Costabile (incaricata di rappresentare l’Unione nel consiglio oratoriano), Ciro Spagnuolo.

⁶⁷ Il Consiglio, oltre che da Filoselli, era composto da Germano Pellegrino (Vice Presidente vicario), Alfonso Landi (Vice Presidente Gex), Giovanni Mauro (Segretario e Tesoriere), Elio Cartolano, Carmine Scannapieco, Gianluca Raimondo e Alberto Liguori.

⁶⁸ L’attuale Consiglio, oltre che da Tesauro, è composto da Pietro Filoselli (Vice Presidente), Alessio Serrettiello (Vice Presidente Gex), Alberto Liguori (Segretario), Giovanni Mauro (Tesoriere), Daniele Imparato (Addetto stampa), Elio Cartolano, Luigi Benincasa, Carmine Scannapieco. Ne faceva parte anche Germano Pellegrino (Segretario), deceduto a maggio di quest’anno.

⁶⁹ Alla cerimonia intervenne il vescovo, che poi si trattenne conversando “affabilmente” con i presenti, compresi alcuni padri di famiglia; il Presidente Pietro Filoselli tenne il discorsetto di ringraziamento.

con risonanza nel tempo⁷⁰; una serie di ulteriori appuntamenti, quale rodaggio associativo, scandirono la vita dell'Unione dei primi anni dalla costituzione⁷¹.

L'Unione ha garantito fin dall'inizio una presenza attiva nell'oratorio, collaborando alle sue attività anche con funzioni dirigenziali, dalla liturgia⁷² all'animazione, alla cultura⁷³, al sostegno economico dell'opera⁷⁴; mantiene continui contatti con gli organismi ispettoriali⁷⁵ – in cui sono stati e sono presenti attivi propri rappresentanti – e con le unioni consorelle, stringendo sentimenti di amicizia e solidarietà. Prese parte nel 1968 all'organizzazione della I biennale d'arte figurativa "Don Bosco"⁷⁶, iniziativa della federazione regionale, dove si distinsero anche due nostri soci: Renato De Chiara⁷⁷ con due opere (Sole e Cristo) e Pietro Filoselli con una Crocifissione, che fu segnalata

⁷⁰ La messa, con la comunione generale, fu celebrata dall'Ispettore don Marrone; dopo la pausa caffè vi fu l'incontro col sig. Taddei, in rappresentanza del presidente regionale dott. Carmelo Lenzi, impedito; ed il discorso dell'on. avv. Alessandro Gatta, vice presidente nazionale su "Il Risorgimento e Don Bosco". La giornata si chiuse con un'agape fraterna all'hotel Raito.

⁷¹ Citiamo: la partecipazione dei soci Umberto Cerino, Donato Cufari, Antonio De Simone e Michele Pucci alla riunione del Consiglio regionale e delle rappresentanze delle varie unioni a Napoli-Tarsia (2.1.1960); la presenza alla Messa della Domenica delle Palme del 1960, al termine della quale ricevettero l'immaginetta ricordo, e la "tavoletta di cioccolata"; la partecipazione del Direttore e di Alfonso Gambardella alla riunione del Consiglio Regionale degli Ex-allievi (7.1.1961); l'incontro di calcio organizzato dagli exallievi durante la festa dell'Assunta del 1961, in occasione del decennale dell'opera; la partecipazione del Presidente, con relazione scritta, all'incontro della Presidenza regionale, a Salerno l'11 marzo 1962.

⁷² Ha partecipato nel passato, con la bandiera anche a processioni pubbliche parrocchiali, quali il *Corpus Domini* del 1961.

⁷³ Il presidente Pietro Filoselli ha curato e cura l'impaginazione e la grafica del giornale del Centro "Insieme con gioia", ove l'Unione occupa quasi sempre una pagina con messaggi o articoli vari.

⁷⁴ Tra i momenti di richiamo ad un impegno più attivo all'interno e di collaborazione all'oratorio ricordiamo quello del 1973, quando il presidente ed il delegato don Pietro Pasquariello, auspicavano una maggiore operosità dell'unione e proponevano un incontro mensile dopo la messa oratoriana domenicale delle 9,30 per "scambiarci idee e formulare proposte"; del gennaio 1988 (in occasione del centenario della morte di don Bosco) e di novembre dello stesso anno, ad iniziativa del direttore don Antonio Granozio; del 1997, anno in cui ci si prometteva una presenza più incisiva e collaborativa; nel 2004 si prevedeva una nutrita serie di iniziative di rilancio dell'unione. Nel 2005 la Presidenza dovette prendere pubblica posizione, anche nei confronti di exallievi non del tutto edotti sui suoi aspetti, sulla vicenda dei lavori che interessarono la chiesa.

⁷⁵ Ad esempio l'attenta partecipazione di una delegazione al IV Forum Nazionale di Bioetica a Salerno presso l'Ordine dei medici, promosso dall'Unione di Salerno.

⁷⁶ Il concorso era suddiviso nelle sezioni pittura e scultura; la Commissione era presieduta dal pittore M. Avitabile; ne erano membri: il pittore Leonardo Aprea, il pittore Giovanni Guarino, il dott. Alfonso Gambardella (Presidente del Comitato esecutivo ed incaricato delle attività artistiche), il comm. Pietro Patané (segretario dell'Associazione "Vanvitelli"), il segretario rag. Mario Romanelli. Nel comitato d'onore figurava anche il comm. Vincenzo Solimene.

⁷⁷ Renato dimostrò già da piccolo predilezione per l'arte nelle sue varie espressioni. Tra i miei ricordi: l'organizzazione da fanciullo a casa sua di rappresentazione dell'opera dei pupi; da giovane di recital pianistici. Si fece carico della scenografia nel festival oratoriano della canzone del 1967. Si dedicò anche all'attività di ballerino. Per motivi di lavoro si trasferì a Roma.

dalla Commissione in quanto nell'opera "la tematica religiosa si incide e si sviluppa in una esemplarità che predice sicuri progressi verso più impegnativi lavori".

Momenti significativi di particolare emotività nella vita dell'unione si ebbero tra l'altro nei primi anni '80 con un ritorno fra noi di don Cecconi, ed il 1° maggio 1997 con la visita a Vietri don Carmine Sciuolo, da poco rientrato dalle missioni in Sud America.

Spulciando tra i documenti dei nostri carteggi abbiamo ricavato alcune significative note della fine degli anni '90 su attività proposte e/o attuate:

– nel 1997, furono previsti incontri formativi, sui temi: I valori della vita e della famiglia, verifica col parroco della missione popolare, lettera agli Efesini;

– per il 1998 furono previsti ben 16 incontri formativi sul tema "L'exallievo nella scoperta della spiritualità di don Bosco per dividerne spirito e missione";

– il programma delle attività formative del 1999 prevedeva cinque incontri formativi sul tema "Il pensiero di don Bosco nel quotidiano" (col delegato ispettoriale don Lello Ieva) e sei incontri di preparazione al Giubileo del 2000 sul tema "Alla scoperta del volto del Padre".

– incontri formativi svoltisi nel 2000: con don Giorgio Micaletto (delegato ispettoriale) sul tema "La Famiglia salesiana di don Bosco: ricchezza di gruppi nati dallo stesso carisma" (3 febbraio); con don Lello Ieva (delegato ispettoriale) sulle seguenti tematiche "Giubileo: significato e indicazioni del passato e di oggi" (14 marzo), "La sfida del debito estero dei paesi poveri" (5 aprile), "Il mistero Trinitario: un dono d'amore per ogni uomo" (10 maggio); con don Tonino Palmese⁷⁸ sul tema "La spiritualità giovanile salesiana: essere cristiani secondo il cuore di don Bosco" (8 giugno).

Nel 1999 l'Unione promosse un'indagine tra gli exallievi con un questionario, finalizzato ad ottenere spunti per la programmazione dell'attività dell'associazione. Il questionario, compilato in anonimato, riguardava dati personali generali, famiglia, attività sociali e relazionali, atteggiamento nei confronti della religione e dei suoi rappresentanti, rapporto con l'associazione exallievi. Il modello fu redatto dalla giovane ricercatrice Tiziana Tesoro, che tracciò poi l'analisi dei risultati.

Analisi e conclusioni dell'indagine

Dalla nostra piccola indagine condotta attraverso la somministrazione di un questionario a 61 exallievi, emerge che questi ultimi sono

⁷⁸ Sacerdote salesiano, Coordinatore regionale di "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie", nata nel 1995 con l'intento di sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia.

per lo più quarantenni e cinquantenni, con un livello medio d'istruzione molto alto, congiunti ed attualmente inseriti nel mondo del lavoro.

I dati delineano il profilo di un gruppo di exallievi direi modello: il 63,9% si definisce cattolico praticante, il 68,9% dichiara di sentirsi molto vicino al problema religioso ed il 59% di essere fortemente attaccato alla Chiesa cattolica.

Questo radicato senso religioso si traduce in comportamenti congruenti: il 73,8% partecipa alle funzioni religiose tutte le domeniche, il 72,1% va almeno qualche volta in chiesa al di fuori delle funzioni religiose, il 70,5% prega molto spesso ed il 55,7% partecipa alle funzioni dell'Oratorio.

E' presumibile che questo forte senso religioso sia frutto di dati contesti familiari: tutti gli exallievi dichiarano di provenire da famiglie religiose e più della metà (59%) asserisce che la religione è il fondamento della propria vita familiare.

Tuttavia, sulla base dei nostri dati, emerge che, se il vissuto religioso è stato fortemente influenzato dall'esperienza familiare e dalla frequenza all'oratorio negli anni dell'adolescenza, ugualmente non si può dire che sia alimentato da esperienze aggregative.

Sebbene il 62,3% dice di essere socio ed il 73,1% asserisce di voler partecipare alle attività dell'associazione (ricreative, formative, culturali ed aggregative), alla domanda "Quanto tempo dedichi agli amici?" il 64% risponde poco.

In conclusione:

- 1. emerge un vissuto religioso legato all'esperire della vita familiare più che dall'esperire della vita associativa;*
- 2. il sentire religioso è vissuto principalmente attraverso la preghiera personale e la partecipazione alle funzioni religiose non già all'impegno;*
- 3. la vita associativa si delinea più come una dichiarazione d'intenti, che come una concreta esperienza del quotidiano. Vale qui un dato per tutti: il tempo dedicato agli amici è per la maggioranza degli intervistati molto poco. E' ipotizzabile che a fronte della tensione personale alla vita di gruppo ed al conseguente impegno, non ne consegua poi una esperienza relazionale ed amicale ricca, tale da smuovere i soggetti dal proprio essere risucchiati dalla routine quotidiana.*
- 4. Alla luce di quanto emerso il movimento exallievi dovrebbe valorizzare l'esigenza di aggregazione dei singoli e creare occasioni nelle quali possano esprimersi e tradursi in impegno attivo.*

Tra le altre iniziative assunte dall'Unione possiamo ricordare: il contributo per il rifacimento della rete di protezione del campo (2001); la realizzazione nel 2004 del pannello di ceramica sulla controfacciata d'ingresso all'oratorio in ricordo della duchessa e di don Villani, ai quali va il merito principale della istituzione ed avvio dell'opera salesiana a Vietri; la ricollocazione nel 2006 del Crocifisso nel viale, con la nuova scultura, opera dell'artista exallievo Luigi Manzo; il concorso letterario "Lettera a don Bosco"; la realizzazione nell'abside della chiesa di Maria Ausiliatrice, con il

contributo di don Sciuolo, della vetrata con l'immagine di suor Maria Mazzarello, inaugurata il 23 maggio 2010.

Nell'ultimo decennio la Presidenza è riuscita a rendere permanenti alcuni principali appuntamenti: il convegno annuale (a cui segue un'agape fraterna), la giornata della Promessa⁷⁹ o del tesseramento (coincidente con la festa di don Bosco), incontri formativi in preparazione del Natale e della Pasqua (solitamente col delegato ispettoriale); altri incontri culturali dettati dalle esigenze dei tempi⁸⁰, l'invio degli auguri natalizi e pasquali. Non sono mancate gite sociali, sia per motivi culturali che per rinsaldare vincoli di amicizia⁸¹.

La ricorrenza dei 60 anni dell'opera ha visto l'unione impegnata in modo determinante nella sua celebrazione. Si è fatta carico di allestire lo striscione dal titolo



⁷⁹ Testo della *Promessa*: Far parte dell'Associazione ExAllievi di Don Bosco significa voler donare agli altri, in particolare ai giovani, quanto ricevuto dall'amore di Don Bosco. / Noi ci impegniamo a realizzare in quest'anno, insieme a tutta la famiglia salesiana, il progetto apostolico di don Bosco che è quello di essere segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, affinché crescano come uomini nuovi e siano sempre buoni cristiani ed onesti cittadini. / Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco ci assistano ogni giorno e ci aiutino a lavorare con impegno e coraggio per la promozione e la salvezza dei giovani, nelle nostre famiglie, nelle nostre unioni, nei luoghi di lavoro, nelle case salesiane, nella società intera.

⁸⁰ Nel 2005, in vista del referendum per l'abrogazione della legge sulla fecondazione assistita, l'Unione di Vietri promosse un pubblico incontro-dibattito presso il Teatro don Bosco con l'intervento del prof. Pino Acocella. Acocella, exallievo salesiano di Salerno, è ordinario di Etica sociale nell'Università Federico II di Napoli, e Presidente del Corso di laurea in Scienze del servizio sociale e del Corso di laurea specialistica in Progettazione e gestione delle politiche e dei servizi sociali. Nel 2009 è stato eletto Rettore della LUSPIO (Libera Università San Pio V) di Roma. In rappresentanza della CISL è componente del CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e Lavoro), in cui è stato anche Vice-Presidente. Ha esercitato e tuttora ricopre importanti incarichi pubblici, soprattutto in campo culturale e di ricerca. E' autore di monografie e saggi sui problemi dello Stato contemporaneo, sulla crisi del diritto, sulla storia delle idee economiche e sociali e del pensiero etico-politico, sulla storia della cultura e dei movimenti sociali, di etica applicata (etica della economia e della impresa, della comunicazione, bioetica sociale).

⁸¹ Nel 1968 gita sulle nevi di Campitello (Campobasso); nel 2009 vi è stata la gita in Puglia, comprensiva della visita alla tomba di don Villani nel cimitero di Andria; nel 2011 la gita ad alcuni centri turistici del Molise.

“Da 60 anni con don Bosco a servizio dei giovani di Vietri”, che per l’intero anno è esposto sulla facciata della villa, l’allestimento di una mostra storica di poster con foto digitali; di questa pubblicazione sulla storia dell’oratorio, con relativa presentazione, a cui seguirà la produzione di un DVD con le foto storiche dell’oratorio (curato da Pietro Filoselli); di organizzare un convegno in preparazione della celebrazione dei 200 anni della nascita di don Bosco; il socio Giovanni Mastroianni sta realizzando un DVD sulla vita dell’oratorio e sui momenti salienti di questo anno celebrativo.

Un decennio e più di convegni

Dal 2000 l’Unione exallievi è riuscita ad organizzare per i propri soci e altri amici il convegno annuale in cui esperti laici e religiosi hanno affrontato tematiche di attualità, qualche anno coincidente con la strenna del Rettor Maggiore.

Li riportiamo in ordine cronologico con il tema ed il relatore: 28 maggio 2000: Identità e missione dell’exallievo salesiano oggi (Prof. Pino Acocella); 27 maggio 2001: Exallievo salesiano oggi (Don Antonio Martinelli⁸²); 10 ottobre 2004: L’ultima beatitudine, “beati quelli che crederanno senza aver visto” (Prof. Pino Acocella); 23 ottobre 2005: La famiglia, luogo di crescita e di educazione (Prof. Paolo Apolito⁸³); 8 ottobre 2006: Dare di più a chi ha avuto di meno – con don Bosco a fianco dei giovani (don Guido Errico⁸⁴); 7 ottobre 2007: Educiamo con il cuore di don Bosco (don Riccardo Cariddi⁸⁵); 12 ottobre 2008: Aspetti e problemi della questione bioetica oggi (Prof. Pino Acocella); 11 ottobre 2009: Dialogo e accoglienza: binomio che fonda le relazioni in famiglia (don Alfonso Pisciotta⁸⁶); 10 ottobre 2010: Cristiani nel mondo: una risposta nella Chiesa alle emergenze di oggi (Avv. Mario Di Costanzo⁸⁷); 9 ottobre 2011: Don

⁸² Don Antonio Martinelli, Direttore dell’Istituto salesiano di Caserta, è stato Ispettore per l’Italia Meridionale e Consigliere generale della Congregazione per la Famiglia salesiana e la comunicazione. Già docente dello Studentato teologico salesiano di Salerno, è stato spesso impegnato in conferenze e corsi di formazione.

⁸³ Il prof. Apolito, exallievo salesiano di Salerno, fratello della nostra Concetta, è ordinario di antropologia culturale nell’Università di Roma Tre. In precedenza ha insegnato nell’Università di Salerno, città nella quale ha svolto e svolge un’attività di promozione culturale.

⁸⁴ Don Guido Errico attualmente è Delegato nazionale per l’Italia e Medio Oriente della Associazione dei Salesiani Cooperatori e della Federazione Nazionale Exallievi ed Exallieve di Don Bosco.

⁸⁵ Don Riccardo Cariddi, delegato ispettoriale per i cooperatori ed exallievi salesiani, è sempre disponibile nei confronti della nostra Unione exallievi, ogni qualvolta viene interessato per presenziare a manifestazioni ed incontri formativi.

⁸⁶ Vicario episcopale di Nola ed incaricato di teologia pastorale nell’Istituto Superiore di Scienze Religiose.

⁸⁷ Direttore dell’Ufficio per il laicato e Segretario della Consulta delle Aggregazioni Laicali della Diocesana di Napoli. In precedenza aveva ricoperto importanti incarichi nell’Azione Cattolica, ed assessore alla trasparenza nella Giunta Bassolino.

Bosco – icona vivente del buon pastore (Don Riccardo Cariddi); 14 ottobre 2012: Cresce la memoria, cresce l'impegno (Don Guido Errico).

Ricordo di Germano Pellegrino⁸⁸

Come presidente pro-tempore dell'Unione Exallievi di Vietri mi spetta l'obbligo di ricordare il nostro amico Germano, Presidente emerito del sodalizio, che il mese scorso è venuto meno all'affetto dei suoi cari e degli amici.

Germano è stato un frequentatore dell'oratorio già dalla prima ora. Al sottoscritto lo legava un'amicizia iniziata ancor prima dell'Oratorio. Infatti frequentavamo insieme le prime classi della Scuola Media di Largo Campo a Salerno. Il pomeriggio, però, prima di dedicarci agli studi, scorrazzavamo per le terre della periferia di Vietri alla ricerca di alberi da frutta selvatici (fichi, sorbe ed altro) non sempre accolti con benevolenza dai contadini del posto.

All'Oratorio fummo assidui alle manifestazioni dell'anno mariano del 1954. Partecipammo al famoso pellegrinaggio a Torino nel settembre di quell'anno. Fu un pellegrinaggio che toccò diversi santuari mariani, da Roma a Torino passando per Livorno ove visitammo il famoso santuario della Madonna Nera. Allora non vi erano ancora le autostrade, perciò fu un viaggio che mise a dura prova il nostro fisico. Penso soltanto all'attraversamento del passo del Bracco tra La Spezia e Genova. Don Villani ci scelse, insieme ad una decina di nostri amici, per la rifondazione della Compagnia dell'Immacolata. La cerimonia si svolse nella Cameretta di don Bosco a Valdocco.

Dopo gli studi le nostre strade si divisero. Lui iniziò a lavorare a Salerno e si sposò, mentre io mi trasferii a Milano per lavoro. Ci si vedeva saltuariamente durante le ferie.

Egli è stato sempre vicino all'Oratorio. La sua opera preziosa è stata utile al momento della improvvisa scomparsa di don Antonio Granozio. Ha lavorato molto nella fase di passaggio dalla presenza di religiosi salesiani a quella di laici cooperatori. Ha rivitalizzato l'Unione exallievi assumendo la carica di Presidente negli anni che vanno dal 1996 al 2003, per poi passare il testimone all'amico Pietro Filoselli che ha tenuto la carica fino al 2010. Nel 2010 è stato eletto il sottoscritto. E' stato consigliere regionale della nostra federazione dal 2003 al 2007. Inutile dire che nella federazione è stato molto apprezzato e godeva della stima degli amici a livello ispettoriale, tanto che ai suoi funerali hanno voluto partecipare molti exallievi delle varie unioni della Campania, tra cui un distintivo d'oro molto anziano che ha anche letto un brano della parola di Dio.

Nei primi anni della sua Presidenza, poiché ero ritornato a Vietri, dopo aver terminato il lungo periodo di lavoro a Milano, mi sono riavvicinai all'Oratorio e Germano mi invitò a partecipare attivamente alla vita dell'Unione. Al termine del suo mandato di consigliere della Presidenza

⁸⁸ Testimonianza di Pasquale Tesauro pubblicata nel mese di giugno di quest'anno sulla pagina degli exallievi nel sito www.salesianivietri.it in occasione del trigésimo dalla morte.

ispettoriale segnalò il sottoscritto che fu eletto consigliere, mandato che ha svolto dal 2007 al 2010.

Quando decidemmo di voler celebrare il 60 anni dell'Oratorio in una forma dignitosa e solenne, ha dato il suo contributo. Ricordo due anni fa quando ci recammo a Caserta insieme agli amici Pietro Filoselli ed Aniello Tesauo, per un'intervista a don Sciullo, che è stato direttore dei Salesiani negli anni nella fondazione, intervista di ben due ore che conserviamo gelosamente. Purtroppo proprio alla vigilia dell'inaugurazione della Mostra fotografica il Signore ha voluto che ritornasse nella Sua casa. Però noi che abbiamo fede in Cristo ricordiamo le sue parole quando parlava del seme che muore per portare molto frutto. E' il caso del nostro carissimo amico; già si vedono i suoi frutti. Quando vengono a visitare la Mostra amici che non risiedono a Vietri, ho potuto notare la loro commozione e l'affetto che gli portavano .

Termino questo breve ricordo con l'impegno che è anche di tanti altri amici, di contribuire a portare avanti la vita della nostra Unione e l'auspicio che anche altri exallievi più giovani possano prendere in mano il testimone, tutto ciò con l'aiuto di don Bosco e della nostra Ausiliatrice ai quali ci siamo sempre affidati.

Vocazioni di vita consacrata

Anche nel campo vocazionale di vita consacrata la presenza dell'oratorio ha dato i suoi frutti, anche se meno delle potenziali aspettative⁸⁹: per quanto riguarda le vocazioni salesiane la comunità vietrese ha espresso due missionari, i sacerdoti Gennaro Tesauo e Salvatore Avallone, e la suora delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Rita Raimondi.



Don Gennaro Tesauo è impegnato in Brasile, quale economo dell'Ispettorato di Manaus, in Amazonia. Entrò nell'aspirantato (seminario) salesiano di Torre Annunziata nel settembre 1960, iscrivendosi alla seconda media. Al termine della scuola ginnasiale, dopo la cerimonia della vestizione a Napoli-Don Bosco, davanti al cardinale salesiano cileno Raúl Silva Henríquez, frequentò nel 1964-65 l'anno di noviziato a Pacognano di Vico Equense, con la professione religiosa il 16 agosto. I superiori accolsero la domanda di lavorare nelle missioni e nell'ottobre 1965 partiva per il Brasile, assegnato all'ispettoria

⁸⁹ Agli inizi degli anni '60 si contavano ben quattro giovani promesse; alla metà dello stesso decennio veniva constatato che per il freno frapposto in famiglia non si era assecondato il desiderio di altri ragazzi.

di Manaus. Effettuò i corsi filosofici e pedagogici a Lorena (San Paolo) nel triennio 1966–68, e fino a settembre di 1971 il tirocinio negli istituti scolastici di Porto Velho e di Manaus. Ritornò in Italia (Messina) per gli studi teologici ed il 29 giugno 1975 in piazza San Pietro, assieme ad altri 350 diaconi, venne ordinato sacerdote da Paolo VI. Ritornato in Brasile è stato impegnato negli istituti ed opere salesiane nelle tre capitali del nord: Porto Velho, Belém, Manaus, con ruoli di economo o di direttore. Dopo gli studi di master in filosofia dell'educazione all'Università Salesiana di Roma (1984–85), è stato incaricato quale docente in case di formazione salesiana, e quale direttore del corso di filosofia nell'istituto ecclesiastico regionale di Manaus (dal 1986 al 1990). Nello stesso periodo è stato anche parroco (1987) e per tre anni responsabile diocesano di pastorale giovanile. Dal 1996 al '99, ha trascorso un periodo di esperienza pastorale in Italia, come vicario nella parrocchia di S. Giovanni Bosco di Taranto. Il 21 gennaio 2001, concelebrò a Vietri con don Sciuillo nel 25° anno di sacerdozio.

Il mio oratorio – Intervista a don Gennaro Tesaurò

Don Gennaro, il tuo oratorio compie 60 anni. Com'è stato il tuo primo contatto con questa realtà?

Hai detto bene "tuo oratorio". Anche se l'ho frequentato per pochi anni prima di entrare nell'aspirantato, per me è stata la prima casa salesiana, il primo approccio alla vita salesiana, il primo incontro con la realtà e con le persone con cui avrei vissuto e lavorato in seguito. Per questo lo considero e rimarrà sempre il mio oratorio, anche se poi son venuti tanti altri oratori e tante altre case salesiane . . .

. . . il primo ricordo, allora?

Ricordo che ho cominciato a frequentarlo portato per mano da Pasquale (mio fratello maggiore); avevo più o meno sei-sette anni. Siamo quindi quasi agli inizi dell'Oratorio. Ricordo che non avevano ancora finito di preparare il campetto e i viali non erano pronti, come pure la chiesa e il teatro. Di questi inizi, da bambino che ero, mi viene in mente la gioia di noi ragazzini alla fila del panino, al portone di uscita, dopo le attività pomeridiane.

Qualche altro ricordo di quegli anni?

Be', ricordo che noi più piccoli, che facevamo parte della Compagnia di San Luigi, avevamo invidia (forse anche troppa) di quelli dell'Immacolata, perché spesso facevano gite con Don Villani, avevano dei privilegi, e alcuni facevano pesare un po' troppo queste distinzioni. C'era senz'altro una certa rivalità tra le Compagnie. E quindi ognuno di noi cercava di conquistarsi uno spazio all'interno dell'organizzazione oratoriana e alcuni facevano di tutto per ottenere la simpatia dei superiori (salesiani o laici che fossero). Quindi puoi immaginare la mia sorpresa quando, durante un periodo di vacanza dall'aspirantato, don Villani mi invitò a leggere, anzi, ricordo che mi chiamò a preparare assieme, un discorsetto di auguri per la Duchessa, che trascorreva l'estate a Vietri. Pensa un pò: ero ancora uno

studente ginnasiale, ma ero aspirante salesiano, quindi don Villani voleva che questa posizione o questo stato, diciamo così, fosse considerato importante.

Dopo il noviziato, quindi ancora giovane, sei partito subito per il Brasile come missionario. Come furono in seguito i tuoi contatti con l'oratorio?

Ogni volta che sono tornato a Vietri, ho sempre frequentato l'oratorio, cercando di fare amicizia con tutti i salesiani che son passati per Vietri (quanto a ciò ho molti bei ricordi); ho accompagnato con interesse e a volte con qualche difficoltà le vicende, i cambiamenti e le decisioni che son state prese in tutti questi anni riguardo alle scelte di gestione o ai processi formativi. Insomma anch'io ho cercato di partecipare, in qualche modo, alla vita oratoriana. Già come sacerdote, mi sono avvicinato di più all'ambiente parrocchiale, ho sempre cercato di mantenere buoni rapporti con i parroci del momento, operando anche come punto di equilibrio in certe situazioni di tensione tra l'ambiente dell'oratorio e la parrocchia. Del resto, era stato questo l'impegno che avevo preso alla mia prima messa, celebrata all'oratorio, alla presenza del parroco e del direttore salesiano.

E adesso come vedi l'ambiente e la vita oratoriana?

E' chiaro che siamo ben lontani dall'oratorio degli inizi o degli anni '70 o '80. Senz'altro positiva è stata la svolta in ambito di gestione, con la presenza di operatori salesiani alla guida dell'oratorio. Una esperienza che, se agli inizi poteva suscitare qualche preoccupazione, si è rivelata vincente ed avvincente con il tempo, nonostante le prevedibili difficoltà. A ciò credo abbia contribuito anche l'appoggio di quegli adulti (exallievi sempre presenti) che hanno creduto all'oratorio, e il protagonismo di adolescenti e giovani che son cresciuti con questa nuova mentalità.

Come prevedi il futuro del tuo oratorio?

Spero che a Vietri possiamo celebrare in futuro altri cinquanta, sessanta o cento anni di presenza salesiana. Ma questo avverrà se saremo in grado di dare risposte concrete alla situazione della nostra gioventù, con offerte educative, secondo le esigenze dei tempi. In modo particolare, credo che l'oratorio avrà sempre futuro se i salesiani o gli educatori sapranno farsi "prossimi" dei ragazzi e dei giovani, cioè stare in mezzo a loro; così Don Bosco avrà ancora da dire qualcosa ai giovani vietresi.

Don Gennaro, per concludere, vuoi mandare dal Brasile un messaggio speciale per gli educatori e gli oratoriani di oggi?

Senz'altro. Vorrei ricordare il primo momento in cui mi son trovato a pensare alla vocazione salesiana.

Don Sciuillo era ancora direttore, forse al suo ultimo anno. Una sera, aspettavamo che finisse la pioggia per ritornare a casa, vicino al portone di entrata all'interno della saletta. Don Sciuillo si intratteneva con noi. Ad un tratto, si rivolge verso di me e mi chiede: "è vero che vuoi andare in seminario il prossimo anno?" Rimasi sbalordito da questa domanda. In verità, non ci avevo pensato proprio. Forse se l'avesse domandato ad uno dei miei fratelli, che erano più grandi e che frequentavano di più l'oratorio, si poteva anche giustificare. Non riuscivo a capire perché me lo chiedesse. Naturalmente risposi evasivamente. Intanto quella domanda incominciò a ...

funzionare: pian piano fece strada sul mio animo e dopo due anni don Villani si adoperò affinché ottenessi un posto nell'aspirantato di Torre Annunziata, e così diventai salesiano. Forse don Sciuillo seguiva una strategia vocazionale di quegli anni, forse aveva notato in me delle qualità che potevano far nascere qualche speranza, o forse fu solo un modo per suscitare l'interesse. In ogni modo, per me fu importante. Fu "lanciata" una domanda che presentava una proposta vocazionale, e che felicemente fece il suo corso.

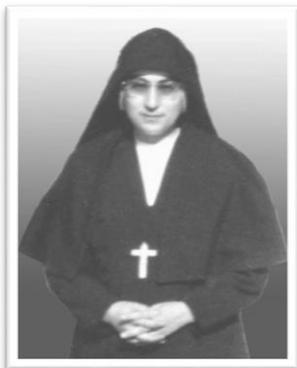
Credo che oggi gli educatori salesiani non debbano aver paura di fare proposte concrete riguardo alle scelte vocazionali dei ragazzi, presentando anche la vocazione religiosa o sacerdotale. E i ragazzi non possono rimanere indifferenti a queste provocazioni, e cercare quindi di mettere in cantiere il proprio progetto di vita, non solo con obiettivi e sogni di benessere e di realizzazione personale. Spero che l'oratorio di Vietri sia ancora fecondo di vocazioni impegnative e responsabili in tutti gli ambiti della nostra società, ma anche in campo ecclesiale. È il meglio che posso desiderare per il futuro del mio oratorio.



Don Salvatore Avallone fu ordinato sacerdote, con una cerimonia pubblica nel campo dell'Oratorio, il 23 settembre 1989 dal cardinale salesiano Alfons Maria Stickler, già Prefetto della Biblioteca Vaticana. Dopo aver svolto il ministero presso l'Istituto don Bosco di Napoli è partito come missionario nel Madagascar, dove risiede tuttora. Fu assegnato prima a Betafo, in un villaggio agricolo; l'anno successivo a Bemaneviky (per due anni), poi a Fianarantsoa (un anno), prima di impegnarsi nella capitale Tananarive. Da qui avviò una campagna di sensibilizzazione tra gli amici e parenti vietresi per la scuola professionale per i ragazzi bisognosi (180 interni e 60 semiconvittori), ottenendo quale sostegno macchinari di falegnameria, ed l'aiuto per il successivo loro recupero, a seguito di un'inondazione. Dopo una pausa vietrese per motivi di famiglia (2005–2008) è ritornato in missione nel 2008. E' conosciuto, per la sua passione fotografica, anche quale *prêtre-photographe*, specializzato nel bianco-nero, e delle sue opere vi sono testimonianze in pubblicazioni di settore. E' riuscito a mettere anche uno studio fotografico, "ma si manca di tutto".

Suor Rita Raimondi fece la professione religiosa nel 1970, alla quale seguì un periodo di formazione per poi emettere i voti perpetui. Ha prestato la sua opera, con viva gratificazione morale, quale insegnante di scuola materna, catechista e assistente in oratorio, negli istituti di Torre Annunziata (NA), Pesco Sannita (BN), Reggio Calabria, Mercogliano (AV), Terzigno (NA) e Napoli-Vomero. Attualmente è impegnata nella casa di Salerno.

Testimonianza di suor Rita Raimondi



Mi chiamo Suor Rita Raimondi, nata a Vietri sul mare, ove ho vissuto tutta la mia giovinezza, in una famiglia timorata di Dio.

Nel segreto del cuore ognuno custodisce un incontro con il Signore . . . Così comincia la storia della mia vocazione alla vita consacrata.

Fin dalla mia adolescenza ho scoperto il senso e la preziosità della preghiera e così l'ho nutrita nel mio intimo. Adolescente mi recavo quotidianamente in questa chiesa per partecipare alla Santa Messa e nutrirmi del "Pane di Vita" che dà forza e coraggio. Innanzi al quadro di Maria Ausiliatrice sostavo volentieri e chiedevo ripetutamente alla Madonna quale via dovevo intraprendere.

Ho iniziato a frequentare i Salesiani qui presenti a Vietri e nello stesso tempo avvertivo nel mio intimo la necessità di una guida spirituale. Nella persona del salesiano Don Cosimo Fragnito ho cercato di aprirmi e conoscere la volontà di Dio. Finalmente una notte sognai Don Bosco sorridente, che chinato il capo confermò la mia decisione. Conobbi le Suore Figlie di Maria Ausiliatrice, le frequentai ed esclamai: sarò Figlia di Maria Ausiliatrice.

Nell'agosto del 1970 feci la mia professione religiosa nell'Istituto delle F. di M. A. con il consenso dei miei amati genitori.

Sono felice di aver scelto la vita religiosa, in particolare quella salesiana di Don Bosco e Maria Ausiliatrice, sia per me e per la mia santificazione, sia per il bene dei giovani. La "fedeltà giurata" giorno dopo giorno mi guidi nell'incontro definitivo con il Signore.

Possiamo considerare vocazioni legate alla famiglia salesiana anche i sacerdoti della nostra diocesi Antonio Landi e Giovanni Pisacane, in quanto exallievi a pieno titolo; entrambi frequentavano l'oratorio da ragazzi, partecipando alle proposte formative e ludiche di don Antonio Granozio e successivamente dai coniugi Concetta Apolito e Mario Zecchino. Dal 1994 al 1997



fecero parte della Polisportiva e si impegnarono attivamente nel cammino oratoriano. Don Antonio, nel 1998, rispondendo alla vocazione entrò nel seminario arcivescovile di Napoli, e fu ordinato sacerdote nel duomo di Cava de' Tirreni il 5 gennaio 2005; attualmente è Direttore del Centro diocesano vocazioni e docente di Sacra Scrittura nella Facoltà teologica di Napoli (sezione San Tommaso). Don Giovanni frequentò il seminario metropolitano di Salerno e venne ordinato sacerdote, sempre a Cava, il 6 settembre 2008. Oggi è parroco della comunità di San Michele Arcangelo di Cava e Direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale giovanile.



PASTORALE E VITA ORATORIANA

L'Oratorio salesiano

“L'Oratorio è il luogo primo della missione storica di don Bosco¹, dove si è accesa e da dove divampa la scintilla iniziale del suo proposito di sequela al Signore, dove si trova la sorgente zampillante di quella carità pastorale che scorrerà come un fiume nella tradizione salesiana”; con queste parole del Rettor Maggiore don Egidio Viganò, settimo successore di don Bosco, possiamo introdurci nel mondo oratoriano salesiano, al quale i ragazzi ed i giovani vietresi si sono accostati dagli inizi degli anni '50.

Come già accennato l'esperienza salesiana storicamente è servita ad incrementare questa formula di pastorale giovanile di sostegno e di aiuto alla più ampia pastorale parrocchiale.

I ragazzi che frequentavano allora le case ricevevano il *Libretto dell'Oratorio*, una piccola pubblicazione tascabile (cm. 8,5x12), strumento indispensabile da utilizzare per le celebrazioni liturgiche, per gli esercizi di pietà e quale strumento didattico².

Gli oratoriani che intendevano impegnarsi erano raggruppati in *compagnie*, considerate “opere vitali”, associazioni sorte nell'ambiente oratoriano già nei suoi primi decenni di vita. Nelle strutture più ampie ed organizzate non mancava una rete di servizi e di offerte formative, dette “opere di perfezionamento” che vi si affiancavano, quali: le scuole serali,



¹ Infatti don Bosco nel 1885 affermava che “si tenga per base che il nostro scopo principale sono gli oratori” (*Memorie Biografiche di S. Giovanni Bosco*, XVII, p. 364).

² Il libretto recava all'inizio una tabella numerica per segnare le presenze, un appello di S. Giovanni Bosco ai giovani degli oratori, e l'estratto del Regolamento per gli Oratori festivi salesiani; seguivano nell'ordine: i primi elementi di dottrina cristiana (piccolo catechismo) con alcune formule da imparare a memoria; le preghiere, la preparazione alla confessione (esame di coscienza), gli atti da farsi prima e dopo la comunione, la visita al SS. Sacramento, Inni vari, la preparazione alla prima Comunione ed alla Cresima; le risposte alla messa (in latino!), messa cantata, la novena di Natale, la Via Crucis, l'esercizio della Buona Morte, la novena a Maria Ausiliatrice, Lodi sacre (comprese quelle a don Bosco, san Domenico Savio, inno dell'oratorio, del Papa, della gioventù cristiana, dei lavoratori cristiani).

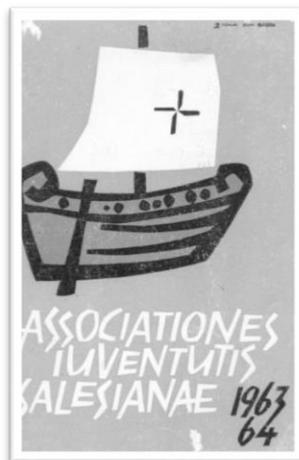
domenicali e i doposcuola; il Circolo giovanile unico, oppure distinto per studenti e per operai; la scuola di canto; la banda, fanfara e orchestrina; la sezione drammatica; la sezione ginnica e sportiva; la Società di mutuo soccorso o Cassa operaia; la biblioteca circolante; il Patronato per l'oratorio; il ritrovo serale operaio; l'ufficio sotto-agenzia per gli interessi giovanili economico-sociali; la Cassa deposito o di risparmio.



Ai soci delle compagnie veniva diffuso inoltre un manualetto, dal titolo “Seguimi”, dai quali è possibile ricavare informazioni utili sulla loro storia ed organizzazione. La pubblicazione fu edita nel 1952, all'interno del periodo (1947–1959), in cui si celebrava il centenario della fondazione delle stesse; infatti nel 1847 fu fondata la compagnia di San Luigi, nel 1954 dell'Im-

macolata, nel 1857 del SS. Sacramento, nel 1858 del Piccolo Clero, nel 1859 di San Giuseppe; tutte da parte di don Bosco, ad eccezione dell'Immacolata che fu istituita da san Domenico Savio.

Le Compagnie salesiane, *Associationes Iuventutis Salesianae*, collegate con il Centro Internazionale delle Compagnie religiose salesiane di Torino, ossia Federazione Internazionale Compagnie Religiose, erano una Organizzazione Giovanile di Apostolato Laico, operanti nella Chiesa Cattolica, “agli ordini del Papa³, sotto la guida del Rettor Maggiore”. Nel 1951 rientravano tra le 38 Organizzazioni Internazionali di Apostolato. La loro funzione era di “lottare contro i nemici delle anime: vivere una vita fervorosamente cristiana; vivere una vita alacramente apostolica di fede”. Tra i vari compiti anche la “corona di preghiere” per tutte le 51 Ispettorie, facendo pregare specialmente per i “soci perseguitati e dispersi nei paesi comunisti”. Le attività proposte:



³ A tal proposito appare opportuno riportare l'inno “Qual falange” in onore del Papa che si cantava negli ambienti giovanili dell'Azione Cattolica ed ecclesiastici: “Qual falange di Cristo Redentore / la Gioventù Cattolica è in cammino / la sua forza è lo Spirito Divino / origine di sempre nuovo ardore / ed ogni cuore affronta il suo destino / votato al sacrificio dell'amor / Bianco Padre che da Roma / ci sei meta luce e guida / in ciascuno di noi confida / su noi tutti puoi contar! / Siamo ardi della Fede, / siamo araldi della Croce: / al Tuo cenno, alla Tua voce / un esercito ha l'altar.

Pietà (dieci traguardi), Buona stampa, Missioni, Liturgia, Catechismo, Propaganda, Arte, Sport; in estate: colonie, concorsi, ecc.. Veniva suggerito di abbonarsi alla rivista “Compagnie” e al “Manifesto”(sic!).

Da un punto di vista organizzativo si prevedevano le seguenti cariche: Presidente, Consiglio Direttivo, Vice presidente, segretario, Cassiere, Lettore, Decurione (capogruppo di non più di 10 soci), Assistente. I soci ricevevano la tessera ed un distintivo. Nelle cerimonie veniva utilizzato il gagliardetto.

Il distintivo della compagnia di San Luigi raffigurava la croce, simbolo di mortificazione, le foglie di quercia (fortezza), corona (mondo), giglio (purezza), stella (devozione mariana). Nel “logo” della compagnia del Santissimo, che aveva come impegno prioritario l’adorazione eucaristica, era rappresentato l’Ostensorio eucaristico, con lampada (simbolo di apostolato), e giglio. Dalla Compagnia del SS. Sacramento e fra i migliori e più anziani delle altre compagnie, si costituiva il Piccolo clero, col compito di procurare il decoro della casa di Dio e delle sacre funzioni; nel distintivo figuravano la croce, candele, messale, e turibolo. Il simbolo della compagnia dell’Immacolata era composto da uno scudetto con la lettera I sormontata da una corona regale; la I sorreggeva una lampada, ai fianchi una croce, ed il giglio. Nella tessera del 1954–1955 venne proposto il motto di San Domenico Savio “La morte ma non peccati”. Don Bosco riteneva i soci di questa compagnia quale la sua “guardia imperiale”. La compagnia di San Giuseppe, della quale facevano parte artigiani e piccoli operai, aveva nel distintivo l’incudine e la ruota, simboli del lavoro, la fiamma e il giglio.

A questi gruppi si affiancarono il Circolo giovanile don Bosco e gli “Amici di San Domenico Savio”.

Dalle tessere si rileva che il Circolo don Bosco, oltre a rientrare nella più vasta organizzazione delle Associazioni Gioventù Salesiana (*Associationes Iuventutis Salesianae*), faceva parte della più specifica federazione dei “Circoli Giovanili Salesiani”. Un ciclostilato, senza data, intestato “Ispettorìa–Centro Giovanile Salesiano”, recava il testo di uno Statuto provvisorio dei Circoli Don Bosco oratoriani⁴.

Per l’attività delle compagnie il Centro di Torino diffondeva opportuni sussidi, con periodici e pubblicazioni. Si citano al riguardo le riviste “Dirigenti” e “Compagnie in Azione”; il volume *Cantiere compagnie*, raccolta di schemi di conferenze, articoli, spunti, suggerimenti, concorsi, ecc. per i vari momenti dell’anno.

⁴ Il Circolo doveva continuare e completare l’opera educativa delle Compagnie salesiane, proponendo ai giovani una ulteriore maturazione umana e cristiana; ne avrebbero dovuto far parte i “giovani che intendono attuare, nel clima dell’Oratorio salesiano, l’ideale d’un cristianesimo integrale”. Era previsto un programma di vita abbastanza incisivo ed intenso, così come un puntuale sistema organizzativo. Poteva essere diviso in due sezioni (junior e senior) con giovani dai 16 anni compiuti fino all’inizio del servizio militare o matrimonio o 25° anno di età; con un criterio selettivo di ammissione (giovani ad alto livello, e medio-buoni); si sarebbero esclusi i giovani con minimo impegno cristiano, gli amorali, i laicisti.

Dopo il Concilio Vaticano II e già prima della “contestazione”, che dal ‘68 investirà tutta la società, compresa la Chiesa e le organizzazioni ecclesiali, la Congregazione salesiana, sulla spinta del rinnovamento dettato dai documenti conciliari, afferenti in particolare all’apostolato dei laici, affrontò anche la tematica della pastorale giovanile nelle case e negli oratori dandosi nuove strutture e nuovi indirizzi.

Su questi temi vi era stato, già nella prima metà degli anni ‘60 una presa di posizione del nostro direttore don Valastro con un critico documento ciclostilato dal titolo *Gli oratori salesiani zone depresse*. L’iniziativa, basandosi anche su una serie di documenti ufficiali, di interventi gerarchici, e di studi salesiani⁵, intendeva denunciare la minore attenzione che la Congregazione assegnava alla problematica oratoriana rispetto alle altre strutture in cui si operava, venendo meno al principio di don Bosco sulla priorità dell’oratorio nell’impegno salesiano.

Nel gennaio 1967 nasce il *Centro Salesiano di Pastorale Giovanile*, posto alle dirette dipendenze del Consigliere generale per la pastorale giovanile, con i compiti di analisi, studio e approfondimento della realtà giovanile in rapida evoluzione; raccogliere e coordinare le esperienze educative, suscitare e stimolare ogni azione educativa, nei seguenti settori: catechesi, liturgia, formazione spirituale e morale, formazione sociale, associazioni e movimenti giovanili, orientamento vocazionale, cultura e tempo libero.

A dicembre dell’anno precedente fu pubblicato a Torino il documento *La Comunità educativa degli Oratori*, elaborato dalla Conferenza Ispettorale Italiana, che faceva seguito ad un precedente documento sulla “Comunità educativa”. Tra le raccomandazioni vi erano: favorire il sorgere di un “pluralismo di iniziative”; di collegarsi col territorio in uno spirito di *oratorio aperto*, cioè in atteggiamento di dialogo con tutti i giovani e con i lontani, ospitando anche per presenze occasionali individui e gruppi informali o di interesse o di amicizia. Una parte significativa del documento era riservato all’associazionismo oratoriano, senza trascurare la massa che viveva ai margini dei gruppi, con l’obiettivo di: ristudiare la formazione, il numero e le motivazioni delle sezioni, delle associazioni, dei gruppi; rispettare e favorire la nascita di molti gruppi che coesistessero nell’oratorio (pluralismo associativo), ammettendo così sia l’esistenza di associazioni istituzionali sia la nascita di gruppi spontanei o di interesse; prestare molta attenzione ai leader o animatori; istituire il Consiglio oratoriano.

Di fatto l’impostazione precedente che era imperniata sulle classiche compagnie, fermo restando il perdurare dei principali compiti e funzioni dei gruppi (liturgia, catechesi, ecc.), venne archiviata, e l’oratorio si aprì a nuove

⁵ Don Guido Borra lo considerò un dialogo “da lungi” con don Carlo Fiore, autore del testo *Manuale Compagnie*.

forme di associazionismo spontaneo e di interessi, che già in parte, come registrato nello stesso documento, vi si erano affiancate.

In questo contesto la Congregazione, a livello nazionale, si dotava di nuovi strumenti giuridici ed operativi per promuovere lo sviluppo dell'associazionismo salesiano. Fu costituito e riconosciuto legalmente il CNOS (Centro Nazionale Opere Salesiane), al quale si collegavano le Federazioni Nazionali di settore: i Circoli ed Oratori Salesiani (COS), le Polisportive Giovanili Salesiane (PGS), i Gruppi di Turismo Giovanile e Sociale (TGS), ed i Cineclubs Giovanili Salesiani (CGS), che avrebbero potuto utilizzare anche agevolazioni e benefici legislativi nei rispettivi campi di impegno⁶.



Un momento di riflessione, preceduto da un'indagine tra i giovani sul loro rapporto con i salesiani, la Congregazione lo affrontò nel 1969-70 con un Capitolo Generale, inteso a fare una seria verifica: della vita religiosa, dell'apostolato e attività educativa, delle opere e organizzazioni, delle strutture interne alla Congregazione; ed adeguare il tutto alle esigenze dei giovani di allora⁷, agli orientamenti conciliari, allo sviluppo della società nei successivi decenni. Le A.G.S. (Associazioni Giovanili Salesiane), sigla sotto la quale si riconosceva l'associazionismo salesiano, celebrarono un convegno nazionale (6-8 dicembre 1970) i cui risultati sui suggerimenti, in ordine al primato degli oratori e delle migliori condizioni per svolgere efficacemente la loro attività, furono inviati ai superiori in occasione del Capitolo Generale Speciale. Un

⁶ La sezione PGS del CNOS rientrava tra gli enti di propaganda sportiva riconosciuta dal CONI; la sezione TGS consentiva l'inserimento tra gli Enti Turistici Nazionali; la Federazione dei Cineclubs Salesiani oltre a poter ottenere contributi in base alla legge sul cinema (4 novembre 1965, n. 1213), garantiva l'applicazione per i circoli locali di agevolazioni fiscali (art. 44).

⁷ La scelta per i giovani più poveri, adottata all'atto della fondazione della Congregazione, e che fu riconfermata nelle costituzioni del 1984 (art. 2), era stata invocata tra l'altro in documento ciclostilato da salesiani di varie nazionalità sul tema "Riflessioni e proposte circa la vocazione popolare della Congregazione Salesiana (Roma 25 febbraio 1969): le firme, a noi più note, quelle di Tarcisio Bertone, attuale Segretario di Stato di S. S. Benedetto XVI, di Gérard Lutte (docente universitario di psicologia dell'età evolutiva) e Giulio Girardi (teologo e pioniere del dialogo tra marxismo e cristianesimo). Gli ultimi due, come è noto, svilupparono un percorso in autonomia e in contrasto con la famiglia salesiana.

altro documento era stato stilato in merito anche da un gruppo di giovani delle AGS nell'incontro di Roma del 29 e 30 maggio.

Anche a livello ispettoriale, agli inizi degli anni '70 si cercò di fotografare la situazione di crisi, per individuare proposte per un nuovo corso⁸. Si metteva in evidenza, tra gli elementi che accomunavano gli oratori salesiani: l'interclassismo, l'accoglienza di tutte le fasce di età, ma con una frequenza più accentuata tra i 10 e 15 anni; le attività praticate: preghiera, istruzione religiosa, gioco, spettacolo, sport, anche se il 90% del tempo era dedicato al divertimento. Si affermava che il personale, anche senza specializzazione, doveva essere versatile e con una carica umana per poter dialogare con i giovani; doveva essere preparato nella pastorale giovanile, quindi, oltre alla cultura religiosa, doveva avere anche competenze sociologiche, psicologiche, pedagogiche, e nella cultura moderna. Per quanto riguardava le strutture si sosteneva di improntare il lavoro al dialogo e alla collaborazione, evitando il centralismo e il verticalismo di prima.

In quel momento la realtà associativa salesiana era rappresentata da "tutti i gruppi giovanili che sorgono negli ambienti salesiani oratoriani o scolastici ed attorno alla persona di un salesiano"; si enucleavano i gruppi catechistici, liturgici, sociali e missionari, sportivi, turistici, di cultura cinematografica, redazionali, movimento amici di Domenico Savio, gruppi autonomi dell'O.M.G. (Operazione Mato Grosso), circoli universitari, scouts, di Azione cattolica.



Attualmente i gruppi oratoriani rientrano nell'organizzazione giovanile salesiana che da qualche decennio ha assunto la nuova denominazione di "Movimento Giovanile Salesiano".

La crisi delle vocazioni, che da decenni ha investito sia il clero diocesano che i religiosi, ha interessato anche la congregazione salesiana, che ha dovuto rivedere l'impostazione delle proprie case in un programma di "ridimensionamento". In questo ambito si sono sperimentate

nuove forme di organizzazione delle case, affidandone la gestione e la pastorale a laici cooperatori o exallievi preparati, come è il caso vietrese⁹.

⁸ Cf. "Collegamento giovani", n. 3, maggio 1970 e n. 6, gennaio 1971.

⁹ Momento delicato, in cui come salesiani si "indietreggia", e si risponde affidando ai laici la gestione delle opere (intervista dell'ispettore don Pasquale Martino al giornalino oratoriano "Insieme", n. 12, 24 maggio 2007).

L'oratorio di Vietri

Da un punto di vista cronologico la storia di questi 60 anni di oratorio si può suddividere in quattro fasi, collegate ai direttori e responsabili dell'opera: la prima, dall'apertura della casa agli inizi degli anni '60, legata alla presenza carismatica di don Giuseppe Villani, senza sminuire il ruolo di don Carmine Sciullo, che potremmo definire "preconciliare", mutuando nel cinquantesimo anniversario dall'apertura del Concilio – senza voler fare forzature – una scansiono ad esso relativa; la seconda, "conciliare", imperniata sul binomio don Antonino Valastro–don Gennaro Comite; la terza, "post-conciliare", dalla metà degli anni '70 fino al 1995, caratterizzata in particolare dalle direzioni di don Antonio Pelle, don Pietro Savastano e don Antonio Granozio; la quarta, "laica", con la responsabilità della casa affidata ai coniugi cooperatori Concetta Apolito e Mario Zecchino.

Fase "pre-conciliare"

L'oratorio salesiano a Vietri, come già detto, si deve alla donazione della nobildonna Laura de Giovanni, duchessa di Carosino. La scelta a favore dei salesiani fu consigliata alla duchessa dal fratello, gesuita, che riteneva più opportuna per le classi meno agiate la presenza salesiana rispetto all'impostazione organizzativa e pedagogica della Compagnia di Gesù.

La novità dell'oratorio salesiano a Vietri impresso alla pastorale giovanile locale un nuovo ritmo. Innanzitutto offrì ai ragazzi uno spazio protetto per lo sport organizzato e la ricreazione spontanea, liberando le famiglie dalle preoccupazioni della "strada". L'attività sportiva, con un minimo di organizzazione e di controllo, rientrava anch'essa nel complessivo percorso pastorale.



L'organizzazione di pellegrinaggi e gite¹⁰ furono occasione per ampliare gli orizzonti culturali e di esperienze in un periodo in cui il turismo era ancora una pratica elitaria. Il Centro, che riusciva ad utilizzare canali governativi ed ecclesiali fu per il primo decennio di vita anche un'agenzia assistenziale e di beneficenza. Chi non ricorda il panino che veniva distribuito dopo le preghiere serali, e dopo la messa domenicale, o il "Mottino" in particolari festività?, le pesche ed i sorteggi con premi in oggettistica e dolci¹¹? Venivano consegnati indumenti ed altri generi di necessità, soprattutto subito dopo l'alluvione del 1954. L'organizzazione di colonie estive e di campi scuola tenevano impegnati i ragazzi in un periodo dell'anno, in cui la pausa dagli studi poteva comportare un uso del tempo libero preoccupante per le famiglie.

La presenza salesiana, per circa un decennio, di fatto era diventata l'unico referente nell'associazionismo e nella pastorale giovanile maschile¹², sia per il carisma, che per contingenti motivi dovuti all'andamento della parrocchia (il parroco Casaburi era già avanti negli anni, ed a lui successe una fase di vacanza nella titolarità della parrocchia). Le associazioni maschili parrocchiali (Azione cattolica, Boy-scouts) vennero ad esaurirsi¹³. Il nuovo parroco Magliano, grazie anche all'utilizzo del Centro sociale pose le basi di una ripresa attorno alla chiesa parrocchiale (banda musicale dei ragazzi, attività ricreative, teatrali, ecc.). Non sempre si è riusciti a trovare il giusto equilibrio, nei rapporti parrocchia-oratorio salesiano, tra specificità del carisma di don Bosco e responsabilità della parrocchia che risponde al vescovo della pastorale di tutto il territorio di giurisdizione.

L'oratorio di Vietri, già dai primi momenti, ha vissuto problematiche di carattere finanziario, a cui è stato fatto fronte anche con contributi da parte di operatori, cooperatrici, e benefattori. La situazione gestionale di ordinaria amministrazione si andò rasserenando grazie alle offerte per le intenzioni di messe da parte di fedeli vicini all'opera, all'insegnamento di religione e di altre materie da parte dei confratelli, e soprattutto ai contributi per l'utilizzo della chiesa per la celebrazione di matrimoni.

¹⁰ E' singolare che nella cronaca del 1953 ci si lamentava di una fredda adesione alle escursioni organizzate per il Lunedì in Albis.

¹¹ A questo si aggiungeva la pedagogia che potremmo indicare "delle caramelle", uno strumento per avviare un contatto o dialogo con l'interlocutore, pedagogia che entrò in crisi man mano che aumentò la paghetta familiare che rendeva più autonomi i ragazzi anche per soddisfare questo desiderio. Don Villani, ricordo, la domenica lanciava caramelle dal balcone della direzione: il rito, con tutte le riserve di alcuni di noi, suscitava entusiasmo e competizione.

¹² L'arrivo dei salesiani era visto con particolare interesse da parte del vescovo, che inizialmente avrebbe voluto offrire anche l'uso di una chiesa, proponendo inoltre l'organizzazione di un oratorio sdoppiato tra ragazzi di condizione media e ragazzi di strada.

¹³ Nella cronaca dei primi tempi veniva espresso il compiacimento per il numero dei ragazzi che frequentavano l'oratorio e partecipavano alla liturgia, nonostante la mancanza del "cortile". Tuttavia non ci si accostava molto ai sacramenti, forse per mancanza di un confessore stabile.

Nei primi anni i ragazzi che frequentavano l'oratorio con una certa continuità vennero organizzati in *Compagnie*, secondo la consolidata prassi salesiana: ad ogni biennio, dopo l'iniziazione cristiana e la prima comunione, corrispondeva un diverso inquadramento, inizialmente costituito dalla San Luigi, dal Santissimo, dall'Immacolata (per gli studenti) o dalla San Giuseppe (per i giovani apprendisti e lavoratori); era considerata compagnia anche il gruppo del "Piccolo clero", anche se come per il coro i suoi membri venivano scelti tra i soci delle compagnie; a queste si aggiunsero gli Amici di San Domenico Savio (preadolescenti) ed il Circolo Don Bosco (adulti). Dopo il completamento degli studi e/o dopo il servizio militare ci si iscriveva all'associazione Exallievi. L'anno pastorale iniziava già in occasione della festa di Cristo Re, anche se il tesseramento aveva luogo durante la festa dell'Immacolata.

Questa impostazione subì quasi subito una variante, che segnò il primo decennio di pastorale giovanile oratoriale. Don Villani, anche se non ancora Direttore dell'oratorio, volle fare della Compagnia dell'Immacolata un gruppo scelto trasversale, ammettendo ragazzi di diversa età che si impegnavano ad una più assidua frequenza con compiti liturgici (ministranti, coro) ed organizzativi, ed a vivere all'interno della struttura e soprattutto fuori secondo una regola più severa. Ciò, che agli occhi degli oratoriani appariva originale rispetto alle esperienze degli altri oratori del territorio campano, con i quali ci si confrontava, produceva sentimenti di rispetto misti ad invidia. Di fatto si era creato un doppio binario, all'interno della stessa massa oratoriana iscritta; un divario che si manifestava anche nei momenti di pellegrinaggi o turismo culturale.

Da un punto di vista di frequenza all'Oratorio, ancora agli inizi degli anni '60 venivano espressi positivi giudizi sul suo andamento, anche se riteniamo che le cifre esposte fossero sovrastimate. Indubbiamente una motivazione nella frequenza era costituita dal sistema "premiare", anche durante l'estate (ad es. nel 1960), "quando molti fattori inducono non pochi giovani ad essere meno assidui". A fine 1961, nonostante l'esito positivo del Decennale dell'oratorio, il direttore affidava alla "cronaca" anche delle considerazioni meno trionfistiche, quali la situazione finanziaria, l'esigenza di lavori di restauro all'edificio, la certezza della destinazione dell'opera, la necessità di qualche altro confratello.

Fase "conciliare"

Una prima svolta nella conduzione dell'oratorio avvenne nell'autunno 1962 con l'avvicendamento dei direttori: a don Villani subentrò don Antonino Valastro. Fu il momento dell'apertura del Concilio Vaticano II, che suscitava nei giovani impegnati nella chiesa e nel sociale molte speranze per un ringiovanimento delle strutture e per un nuovo modo di porre il messaggio

cristiano. La riforma liturgica che ne scaturì sembrava dischiudere un'era di maggiore partecipazione dei giovani e dei fedeli a riti in precedenza comprensibili ai soli addetti ai lavori. Al gruppo in precedenza riunito nella compagnia dell'Immacolata, e agli exallievi più interessati, che concepivano il proprio essere cristiano e si impegnava nell'oratorio con maggiori motivazioni, si aprirono orizzonti nuovi: personalità del mondo ecclesiale e della cultura cattolica, il dibattito conciliare divennero oggetti ravvicinati¹⁴. Tra gli strumenti di formazione furono introdotti esperienze di cineforum, di educazione musicale, di dibattiti su problemi giovanili, ecclesiali e sociali. Fu fatta l'esperienza dei momenti di riflessione mutuando il metodo dei Gruppi di Rinascita. Furono pubblicati, a più riprese, dei giornali ciclostilati, che suscitavano per i temi trattati anche un confronto di politica cittadina. Fu intensificato, anche per il ruolo che don Valastro ricopriva all'interno dell'Ispettorato salesiano¹⁵, il rapporto con le altre realtà salesiane campane con la partecipazione attiva a convegni ispettorali, incontri di formazione, corsi di magistero catechistico.

Pur attingendo a nuove fonti culturali, e metodologie più aggiornate, l'impostazione pedagogica iniziale di don Valastro tendeva comunque a creare, con la speranza di allargarla a tutti, una palestra di giovani oratoriani motivati, lasciando ai margini sporadiche fasce di frequentatori saltuari, se non ipotizzando, nel seguire alla lettera qualche indicazione dello stesso don Bosco, l'allontanamento di ragazzi di particolare disturbo: potremmo considerare che la vecchia impostazione si muoveva forse con maggiore senso della realtà rispetto alla nuova che pure voleva ispirarsi a moderni indirizzi. Di fatto si ricreò, su nuove basi culturali e di autocoscienza, la precedente situazione, che sembra ineludibile: un gruppo motivato leader e la massa che segue in modo più o meno assiduo, utilizza le strutture, riceve messaggi che comunque serviranno nella futura vita familiare e professionale.

Anche con questa nuova direzione furono reintrodotti i punti che in precedenza si assegnavano per la frequenza alle celebrazioni ed incontri formativi, e che determinavano il conseguimento di gratificazioni; alla nuova formula fu dato il nome di "olimpiadi oratoriane", che grazie ad una pacifica competizione tendeva a stimolare la frequenza, la formazione e la partecipazione alla vita oratoriana. Una nuova formula, sperimentata positivamente nel 1966, era il "Totorat", che, mutuando una schedina del

¹⁴ Basti accennare alla visita del prof. Mario Gozzini, intellettuale cattolico fiorentino, che aveva pubblicato il libro *Concilio aperto*, inserendosi da laico nel dibattito ecclesiale ad alto livello. Gozzini in seguito fu impegnato nell'attività parlamentare (senatore, eletto quale indipendente nelle liste del PCI). Il suo nome è legato in particolare alla riforma del sistema penitenziario (misure penali alternative al carcere).

¹⁵ Un gruppo di dirigenti oratoriani sopprimeva a qualche assenza di don Valastro per gli impegni nell'ambito dell'Ispettorato.

totocalcio, premiava i più assidui con una gita a Napoli per assistere anche alla partita di calcio Napoli–Inter.

Nella seconda metà degli anni '60, gli oratori, come la Chiesa in generale, si trovarono ad affrontare nuove sfide. La “contestazione” legata ai movimenti del Sessantotto entrò anche all'interno delle strutture ecclesiali, nonostante esse, sia come Chiesa, sia, per quanto ci riguarda, come le strutture salesiane, avessero provveduto in anticipo ad aggiornare impostazioni e messaggi. La Chiesa aveva celebrato il Concilio ecumenico, riconosciuto come un grosso sforzo sia per aggiornare e adattare ai tempi la propria pastorale, sia per ricostituire un clima di dialogo con le confessioni religiose e col “mondo”. Anche gli oratori salesiani affrontarono la problematica della pastorale giovanile introducendo sostanziali novità. Al vecchio termine di oratorio si abbinò, o a volte sostituì, la locuzione di “Centro gioventù salesiana”¹⁶, poi Centro Pastorale Giovanile, Centro Giovanile, CEP (Comunità educativa pastorale). Il Centro di Vietri, qualora si fosse realizzato il progetto di creare una struttura polivalente con finalità internazionali, sarebbe potuto diventare un centro di eccellenza.

Alle vecchie compagnie, che apparivano stanche ed obsolete, fu sostituita una nuova impostazione: i giovani si sarebbero aggregati non più per età sotto un vessillo, ma indipendentemente dall'età si sarebbero inseriti in gruppi di interesse (vangelo, liturgia, cinema, teatro, turismo, sport, filatelia, ecc.) con partecipazione contemporanea a più gruppi. Gli interessi avrebbero dovuto fungere da volano per una presenza motivata all'interno dell'oratorio e la formazione si sarebbe svolta ad un gradino più alto. Con l'anno 1969–1970 si diede vita in modo formale al Consiglio oratoriano, che superò l'impostazione dei vecchi incontri organizzativi della direzione con i dirigenti, e l'anno successivo si sperimentò anche la formula dell'assemblea per coinvolgere quante più energie nella programmazione dell'attività. Negli anni '70 vi sarà anche la presenza determinante del Comitato Genitori.

Mentre andava sperimentandosi questa nuova fase si dovette far fronte ad una nuova emergenza pedagogica, rappresentata dalla formazione mista dei due sessi, risolta per quanto riguarda la nostra realtà nella gestione di don Comite. Nel passato la formazione scolastica prevedeva classi separate di maschi e femmine, a meno che le condizioni logistiche le rendesse impraticabili; altrettanto la formazione religiosa, curata nelle parrocchie e dalle congregazioni religiose, presupponeva un doppio binario, anche se le manifestazioni esterne e di culto prevedevano la contemporanea presenza di ragazzi e ragazze. La struttura salesiana non si era posta il problema, perché l'oratorio dall'origine era rivolto ai ragazzi e giovani maschi. Le donne partecipavano alla vita oratoriana, da cooperatrici se adulte, e da frequentatrici,

¹⁶. Il termine “Centro” ha assunto più un connotato formale; infatti più comunemente si dice: vado “dai salesiani”, o in modo più appropriato vado “in (o all’) oratorio”.

indipendentemente dall'età, a controllate passeggiate nei viali, alle funzioni liturgiche nella chiesa, aperta anche al culto pubblico¹⁷.

Già nel 1966, proprio per superare questa situazione che poneva limitazioni a proficui scambi culturali ed a rapporti amicali, un gruppo di giovani oratoriani, dopo un'esperienza comune con coetanee (raccolta di fondi in tutto il territorio comunale per la carestia in India) individuò un percorso culturale nuovo, non organico né contrapposto all'oratorio e/o alla parrocchia, ma "laico". Il nuovo organismo aperto a tutti i giovani che ne condividevano lo spirito si denominò "Gruppo giovanile vietrese": pur vivendo una stagione ristretta servì a creare un nuovo clima ed a facilitare in seguito l'ingresso a pieno titolo delle ragazze all'interno dell'oratorio con comuni assunzioni di responsabilità attive e passive di formazione e di frequenza.

L'oratorio stesso sperimentò le prime forme di manifestazioni aperte al territorio di carattere laico, sia ad iniziativa degli medesimi giovani dell'oratorio (vedi Festival della canzone), sia ospitando eventi organizzati da enti.

Ma indipendentemente dall'averlo presagito e di essersi attrezzati con un clima di maggiore apertura al nuovo, le agenzie di formazione ecclesiale, dopo il Sessantotto, hanno dovuto subire l'urto che a vari livelli ha investito la società (secolarizzazione, scristianizzazione, rifiuto dell'autoritarismo, ecc.), per cui gli argini in precedenza preparati sono stati rotti dalla fiumana impetuosa. Nonostante la buona volontà dei sacerdoti responsabili, l'inserimento dell'elemento femminile, che statisticamente avrebbe dovuto far raddoppiare le presenze, e la frequenza oratoriana che comunque si è mantenuta quantitativamente ad un livello accettabile, la partecipazione alla vita oratoriana nelle sue espressioni più caratterizzanti (liturgia e formazione) si è ridotta privilegiando i momenti sportivi, ricreativi e spettacolari.

Fase "post-conciliare"

L'oratorio ha continuato a sforzarsi di proporre alla comunità vietrese, giovane e adulta, un'offerta formativa ed uno spazio di aggregazione. Una nuova carica fu data da un gruppo di giovani, che avevano fatto esperienza con il vice parroco don Raffaele Conte e che poi si disimpegnarono con la parrocchia, dopo il suo trasferimento ad altra sede. Coesistevano all'interno dell'oratorio, e nei suoi pressi (vedi gruppo di Cristiani per il socialismo), varie esperienze tra di loro non più in sintonia¹⁸. I vuoti di impegno giovanile

¹⁷ Un tentativo non riuscito di riservare la messa domenicale, per motivi pastorali, ai soli ragazzi fu fatto proprio durante il governo di don Valastro, con disappunto di don Cecconi che era ritenuto culturalmente più conservatore.

¹⁸ Tra i fogli sparsi di ricordi oratoriani ho rintracciato un appunto dell'anno sociale 1974-75 nel quale si tentava un'analisi della situazione associativa vietrese in genere ed oratoriana in particolare, con un giudizio non lusinghiero su quella che era la realtà oratoriana rispetto ai

furono occupati da persone adulte tendenti più al fare, all'organizzare simulando organismi pro-loco; situazione che provocò anche qualche spaccatura tra i dirigenti. Intervenero anche nuove emergenze dovute a fenomeni di devianza (introduzione della droga) che mettevano i responsabili educativi in una posizione più di difesa che di propulsione.

In questo periodo vi fu la direzione di don Pasquale Massaro, che prometteva un nuovo corso, che non riuscì a portarlo in atto per il poco tempo che per motivi contingenti passò in mezzo a noi. Cercò innanzitutto di ristabilire un equilibrato ordine nell'organizzazione dell'oratorio, dando al consiglio oratoriano il ruolo dovuto; nei suoi progetti vi era quello di fare del Centro di Vietri la Casa ispettoriale dei cooperatori, in modo da creare un punto di riferimento culturale ed organizzativo della famiglia salesiana.

L'onda lunga delle difficoltà in cui si trovava a vivere la pastorale oratoriana coinvolse anche don Antonio Granozio, ultimo salesiano sacerdote che si sacrificò, sia per mantenere viva la fiaccola della salesianità, sia per portare a termine i lavori di ristrutturazione della casa. Aveva spinto affinché i salesiani, dopo la morte del parroco Magliano, si fossero decisi ad assumersi la responsabilità della parrocchia.

Fase "laica"

Nell'anno 1995, l'ispettore don Emidio Laterza, con il consiglio, anticipando gli *orientamenti del Capitolo Generale XXIV, convocò i coniugi Concetta Apolito e Mario Zecchino*, salesiani cooperatori del centro di Salerno ed impegnati nello stesso oratorio, per chiedere loro la disponibilità ad assumere l'incarico di animare l'opera salesiana di Vietri. Successivamente la proposta fu fatta anche ad altri cooperatori di Salerno: Alfonso Gargano e i coniugi Daniela Galdi e Tommy Celenta. L'improvviso decesso di don Antonio Granozio, con il quale si sarebbe dovuta avviare l'esperienza, accelerò la costituzione dell'equipe di animazione che fu accompagnata nella formazione e nella progettazione dal consiglio ispettoriale dell'epoca.

L'esperienza, se agli inizi poté suscitare qualche preoccupazione, anche in ordine alla destinazione dell'opera, col tempo si è rilevata vincente, anche grazie all'appoggio di exallievi adulti, che hanno creduto nell'oratorio, ed al protagonismo di adolescenti e giovani che sono cresciuti con questa nuova mentalità.

L'affidamento dell'opera a salesiani cooperatori rilanciò, con esiti e risultati diversi, la fisionomia di una presenza salesiana che negli ultimi anni

fermenti e alle necessità dell'ambiente; si proponeva da parte del gruppo informale "13 ottobre" un recupero della funzione oratoriana nel campo culturale vietrese, individuando una serie di strumenti organizzativi e programmatici. Il "13 ottobre" era stato scelto simbolicamente perché rappresentava la data di inaugurazione della nuova libreria-edicola della compianta Anna D'Arienzo in piazza Amendola, che divenne anche spontaneo luogo di incontri culturali.

aveva avuto difficoltà nel mantenere i suoi tratti distintivi. Gradualmente, come fanno rilevare gli attuali responsabili, furono maturate scelte coraggiose di novità e di continuità rispetto al passato, privilegiando in particolare il valore della “progettualità, dell’organicità, del coinvolgimento pastorale”. L’equipe originaria si arricchì, poi di nuove presenze, come è stato già evidenziato in precedenza.

Uno sguardo d’insieme sulle attività oratoriane dell’ultimo decennio, ed in particolare del 2004, ci è stato offerto dal giornalino oratoriano¹⁹, con una breve presentazione delle risorse (Cooperatori, exallievi/e) e delle varie attività: Equipe liturgica, Gruppo di animazione missionaria, Equipe culturale, Scuola di animazione salesiana, Formazione scuola media, Formazione biennio, Formazione triennio, formazione giovani, Cineforum, gruppo sportivo salesiano, le iniziative e celebrazioni fatte in periodi forti dell’anno liturgico e nelle ricorrenze mariane e salesiane.

Un incontro di verifica dell’attività dell’oratorio fatta l’anno successivo, alla presenza di don Pino Vivilecchia, delegato regionale di pastorale giovanile di quell’epoca, mise in evidenza il momento liturgico domenicale preparato con cura e l’adorazione eucaristica quaresimale, il metodo della corresponsabilità e della comunione nell’azione pastorale e formativa per creare il senso di appartenenza; non si nascosero dei momenti di incomprensione con la parrocchia; si prese atto che lo spirito di missionarietà aveva creato anche i presupposti per un’esperienza all’estero; che gli exallievi mostravano maggiore inserimento nelle attività della casa; che i vari gruppi (scuola media, biennio, triennio, giovani, equipe liturgica, missionaria, culturale, PGS, e scuola di preanimazione locale) mantenevano il ritmo dell’itinerario educativo programmato.

Nel 2007 fu fatto un sondaggio tra i ragazzi che frequentavano l’oratorio finalizzato a raccogliere stimoli e suggerimenti per migliorare l’offerta educativa.

Gli itinerari formativi in corso per l’oratorio seguono le indicazioni della Pastorale giovanile dell’ispettorato e le programmazioni vengono preparate, all’inizio dell’anno, dalle equipe di fascia e di interesse. E’ operante il Consiglio della CEP, di cui fanno parte i salesiani cooperatori, i coordinatori delle fasce, dei gruppi d’interesse, responsabili delle associazioni, rappresentanti dei giovani, dei genitori, degli exallievi, il parroco di Vietri e il delegato ispettoriale della pastorale giovanile.

Gli incontri formativi per preadolescenti ed adolescenti hanno cadenza settimanale, ad essi si affiancano le attività laboratoriali. I giovani si incontrano ogni quindici giorni. Si è consolidata l’esperienza della scuola di formazione locale per animatori e preanimatori. La CEP è accompagnata e sostenuta dal consiglio ispettoriale. L’ispettore incontra personalmente la

¹⁹ “Insieme con gioia”, n. 5, 8 dicembre 2004.

responsabile dell'oratorio e poi gli altri organismi di animazione per la verifica annuale, così come per le altre case salesiane, e il delegato ispettoriale di Pastorale Giovanile è presente nei consigli della CEP.

Oggi l'oratorio si è dotato anche di un sito sulla rete informatica: www.salesianivietri.it.

Potremmo concludere questo paragrafo con l'auspicio fatto da don Gennaro Tesauro alla fine della sua intervista: "Spero che a Vietri possiamo celebrare in futuro altri cinquanta, sessanta o cento anni di presenza salesiana. Ma questo avverrà se saremo in grado di dare risposte concrete alla situazione della nostra gioventù, con offerte educative, secondo le esigenze dei tempi. In modo particolare, credo che l'oratorio avrà sempre futuro se i salesiani o gli educatori sapranno farsi "prossimi" dei ragazzi e dei giovani, cioè stare in mezzo a loro; così Don Bosco avrà ancora da dire qualcosa ai giovani vietresi".

Relazioni, indagini e progetti

In aggiunta agli annuali e quinquennali resoconti che il direttore della casa inviava all'Ispettorato sulla vita oratoriana, si sono registrati nel corso degli anni ulteriori documenti intesi a richiamare l'attenzione sulla situazione e sulle necessità dell'opera. Di questi intendiamo fornire una breve scheda.

1963 – *Rendiconto morale in concomitanza della visita ispettoriale; emerge una franca valutazione sulla quantità delle risorse umane (confratelli) della casa, non in entusiastica sintonia, sulle precarie condizioni finanziarie e logistiche²⁰, sulla risposta giovanile²¹ con proposte migliorative.*

1964 – *Relazione in risposta ad informazioni richieste dall'Ispettore; valutazioni di carattere finanziario²², e logistico-ambientali²³, che ricalcano il documento dell'anno precedente.*

1971 – *Revisione sullo stato della comunità²⁴. In risposta ad un questionario il documento, dopo una breve introduzione sugli aspetti*

²⁰ Ci si lamentava delle sale che, con l'arrivo della primavera, vedevano ridursi l'utenza, richiamata da più allettanti ambienti esterni "turistici"; delle carenti attrezzature del campo e della sua lontananza dalle sale; della difficoltà di controllo sui viali e della mancanza di protezione di tutta l'opera; del teatro ancora allo stato rustico; dei punti di degrado della chiesa.

²¹ Si riconoscevano miglioramenti, ma ancora lontani da standard auspicabili, sia per l'élite che per la massa.

²² L'unica casa dell'Ispettorato che viveva di entrate aleatorie anziché di cespiti fissi e sicuri; per le condizioni economiche del paese, nel quale si avvertiva un esodo della popolazione per difficoltà edilizie e lavorative, si "è molto più disposto a chiedere che a donare". Nella relazione dell'anno successivo i ragazzi poveri li si valutava nella misura del 30%.

²³ Una intera ala dell'edificio era pericolante e dichiarata inagibile dai tecnici di fiducia; per quanto riguarda il territorio si lamentava il non facile rapporto con la parrocchia e con gli ambienti sportivi che, soprattutto di domenica, impedivano la normale frequenza oratoriana.

²⁴ Il documento non indica alcuna data; l'anno 1971 è quello più plausibile che si ricava da alcune informazioni in esso riportate.

generali della casa, si sviluppa sugli aspetti particolari: I. Destinatari della nostra missione; II. Servizio reso con la nostra missione; III. Le nostre attività ed opere; IV. Corresponsabili della nostra missione; V. Comunità fraterna e apostolica; VI. Comunità orante; VII. La povertà; VIII. L'obbedienza; IX. La formazione. La relazione appare abbastanza equilibrata nel giudizio; potremmo dire si vede il bicchiere mezzo pieno. La frequenza giovanile viene valutata in 200 ragazzi e 50 giovani, con discreto accostamento ai sacramenti; la chiesa è frequentata da circa 400 fedeli. Tra le prospettive viene indicata la possibilità di sviluppare un centro vocazionale e di catechesi, e, dato il luogo, di pastorale del turismo.

1972 – Nota sul “ridimensionamento”(processo di revisione delle opere salesiane in rapporto alla riduzione delle risorse umane); sguardo sulla realtà socio-economica del paese e sulle difficoltà che incontra l'opera; impegno a mantenerla prevedendo anche due opzioni, una di ampliamento e riqualificazione sia dell'organico che dei compiti con una presenza potenziata nell'ambiente, nella provincia (Salerno, Sicignano, . . .) e fuori (Avellino, Nord Calabria); un'altra futura anche di casa polifunzionale (incontri, ospitalità, ecc.), utilizzando razionalmente l'esistente.

1982 – Indagine tra allievi, exallievi, e operatori, per un maggiore coinvolgimento nell'attività e nelle sorti dell' oratorio, ancora in relazione alla problematica del “ridimensionamento”²⁵; ad eccezione di qualche riscontro di buona volontà, non pare che il questionario avesse suscitato particolare interesse²⁶.

1986 (novembre) – Proposta di progetto educativo. Il documento dopo l'analisi dell'ambiente socio-economico, della situazione religiosa ed ecclesiale, indica delle prospettive, tra cui l'auspicabile assunzione, dopo la morte del parroco, da parte dei salesiani della responsabilità della parrocchia, e l'utilizzo, dopo i lavori di consolidamento e ristrutturazione, di locali per ospitalità a confratelli e/o gruppi di giovani per incontri e ritiri.

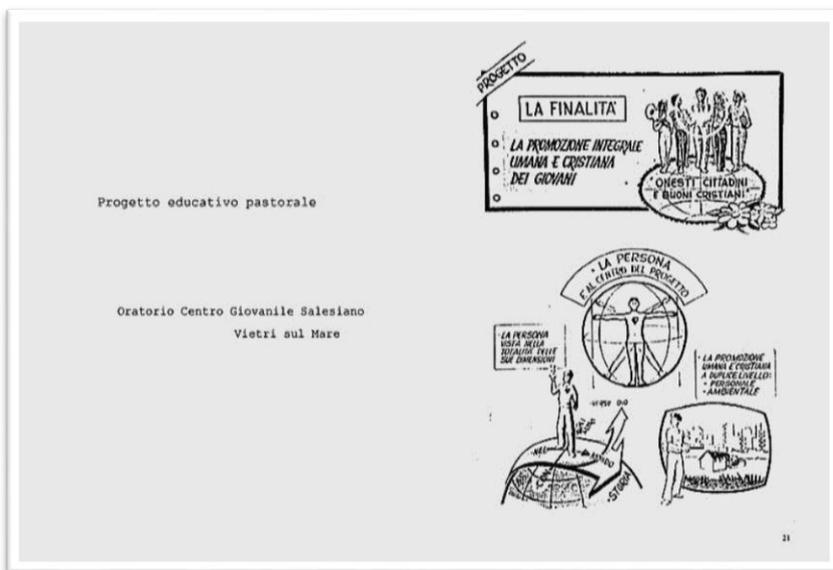
1988 – Nota a seguito della visita ispettoriale; richiesta di uscire dalla permanente incertezza sulla destinazione dell'opera, anche a seguito della rinuncia a farsi carico della parrocchia; avvalersi dell'insegnamento della religione per il necessario contatto con i ragazzi; chiedere l'erezione

²⁵ La scheda-riflessione presentava le seguenti domande: Conosci la reale situazione del personale salesiano nell'Opera da te frequentata?; Quanti confratelli della Comunità sono in età e salute in grado di svolgere una piena attività?; Nel tuo giudizio c'è proporzione tra il volume di impegni e di attività da una parte e le forze e presenze salesiane dall'altra?; In quale considerazione è tenuta la nostra Opera nel territorio?; Quale criterio base si ritiene per noi oggi più idoneo per il ridimensionamento delle Opere in Ispettorìa: riduzione del volume di lavoro, senza abbandonare alcuna Opera?; ricollocarsi nelle stesse Opere con nuove proposte evangelizzatrici, più proporzionate alle nostre forze?; ridurre il numero delle Case?; L'Opera risponde: alle urgenze dei giovani?; alle attese della Chiesa locale?

²⁶ Agli atti risultano le risposte meditate, e per qualche verso appassionate, di don Luigi Magliano (parroco), Pietro Pappalardo, Andrea Pellegrino, Donato Cufari, Pietro Filoselli, Michele Buono (Segretario generale del Comune), e Pino Adinolfi. Un gruppo di giovani oratoriani (Pasquale Avallone, Pierluigi Avallone, Luciana D'Amico, Iolanda Marone, Vincenzo Sada, Agnese Siani) rimisero il questionario per motivazioni interpretative, senza fornire le risposte.

della chiesa a rettoria; svolgere un servizio di catechesi a favore della chiesa locale; dopo i lavori di consolidamento post-sisma utilizzare le strutture per incontri di formazione, di spiritualità per giovani e di vacanza terapeutica per confratelli; utilizzo del teatro; sistemazione dell'area viali per iniziative promozionali e culturali

1992 (Festa di don Bosco) – Progetto educativo pastorale, finalizzato alla promozione integrale umana e cristiana dei giovani, per



formarli buoni cristiani e onesti cittadini. La premessa del corposo documento è che la missione salesiana partecipa di quella della Chiesa, quale segno e portatore dell'amore di Dio ai giovani, con uno stile particolare. Il progetto si sviluppa nei seguenti capitoli: Oratorio-Centro Giovanile Salesiano (il primo per i ragazzi dagli 8 ai 14 anni ed il secondo per i giovani, entrambi operanti a Vietri), Comunità Educativo-Pastorale (giovani, adulti, operatori, exallievi, genitori, salesiani, organismi, comunità e chiesa locale, comunità e territorio), Animatori, Proposta educativa (cortile, accoglienza per tutti, massa e gruppi, ambiente, attività), Gruppi, Spiritualità giovanile salesiana (catechesi, liturgia, sacramenti, preghiera), Sport, Catechesi permanente (in collaborazione con la parrocchia).

2007 – Progetto CEP-OCG (Comunità Educativa Pastorale – Oratorio Centro Giovanile). Dopo aver esposto dei cenni sulla storia dell'opera e dell'evoluzione socio-economica dell'ambiente, l'elaborato rileva i momenti di crisi che l'opera ha attraversato, le difficoltà iniziali ed in itinere della nuova esperienza della conduzione del centro da parte di operatori; dà conto dell'indagine che ha coinvolto giovani ed adulti, impegnati o meno e da cui sono scaturite cinque relazioni (scuola media, biennio, triennio, giovani, adulti). I potenziali usufruttori sono calcolati in 400 unità, dei quali circa 250 frequentano la struttura e circa 100 risultano

iscritti o inseriti nelle attività formative e ricreative; la percentuale di partecipazione è di circa il 70% di ragazze e 30% di ragazzi; dato che si evidenzia maggiormente nella frequenza alla liturgia e ai momenti formativi. Nonostante le carenze evidenziate gli animatori, anche con i naturali limiti, sono animati da buona volontà e dalla fiducia nella positività del lavoro svolto.

Associazionismo

Compagnie e Circoli

Nel 1953 risultavano già attive le compagnie di San Luigi, del Santissimo e dell'Immacolata; nel 1954 anche il Circolo don Bosco²⁷.

La Compagnia dell'Immacolata, che come già anticipato, veniva curata particolarmente da don Villani, anche quando non aveva responsabilità della direzione della casa, fu ricostituita a Torino, nella cameretta di don Bosco, durante il pellegrinaggio dell'Anno mariano²⁸.

In occasione della festa di San Domenico Savio del 1955 (2-5 giugno), al termine dell'anno della sua canonizzazione, che coincise con l'inaugurazione del campo e dei viali dell'oratorio, si diede vita tra gli oratoriani di quarta e quinta elementare, che già avevano fatto la Prima Comunione, al gruppo "Amici di San Domenico Savio". In contemporanea fu organizzato anche il "congressino" delle compagnie.

Con l'anno pastorale 1959-60 alle compagnie, secondo la nuova direttiva adottata a livello centrale, fu data una nuova impostazione, ad eccezione della San Giuseppe. I soci della San Luigi e dell'Immacolata costituivano il piccolo clero (più di 20 ragazzi) e per due terzi la *Schola cantorum*; erano impegnati nelle riunioni e nel catechismo, nella cura delle funzioni, della recita del rosario serale con gli altri fedeli, nella cura della sagrestia, nella partecipazione a riunioni. Quelli dell'Immacolata in particolare aiutavano per l'assistenza, l'insegnamento del catechismo ai più piccoli, l'organizzazione generale dell'Oratorio, e partecipavano ai vari convegni regionali.

²⁷ Lo statuto del concorso mariano "Fulgida corona" del 1954 consentiva l'iscrizione ai soci delle quattro compagnie.

²⁸ Ne facevano parte Umberto Apicella, Alfonso Autuori (futuro direttore didattico), Antonio Autuori, Pasquale Autuori, Vincenzo Imparato, Germano Pellegrino, Pasquale Tesauero. I presidenti della associazione sono stati nell'ordine: Elio Cartolano, Ennio Natale, Pietro Filoselli (il più longevo), Giovanni Dell'Isola, Luigi Benincasa (in precedenza anche presidente della Compagnia del Santissimo e successivamente del Circolo don Bosco), ed Aniello Tesauero (durante la direzione di don Valastro).

Dalla relazione dell'anno 1960–61 si ricava che operavano nell'oratorio le Compagnie dell'Immacolata²⁹ e di San Luigi³⁰, che formavano anche il gruppo del piccolo clero (impegnato nelle cerimonie e nel canto liturgico), seguivano lo studio del catechismo e partecipavano a gare conquistando premi ispettoriali; i gruppi di San Giuseppe (operai e artigiani)³¹, Don Bosco (studenti), Circolo giovanile (studenti), Unione sportiva "Auxilium" (studenti e operai), Amici di S. Domenico Savio. Rispetto agli anni precedenti appare singolare la presenza contemporanea per gli studenti sia di un gruppo Don Bosco³², che di un anonimo Circolo giovanile; si registra poi l'innovazione di un gruppo sportivo organizzato, l'Unione sportiva "Auxilium", formata sia da studenti che operai. Essa era costituita da tre gruppi sportivi con più di 70 elementi³³.

Dopo il cambio di direttori nell'autunno del 1962 si riorganizzarono le compagnie dell'Immacolata e di San Luigi; si ricostituirono la Compagnia del Santissimo ed il Circolo Giovanile don Bosco, che unitamente al Piccolo clero funzioneranno fino alla riforma dell'associazionismo salesiano.

I giovani e i ragazzi del '62

Ad iniziativa di don Ceconi, in quell'anno, i ragazzi ed i giovani oratoriani ed exallievi furono divisi in gruppi per un servizio fotografico, alla stregua delle foto delle classi che annualmente si facevano nelle scuole; ciò ci ha fornito la possibilità di rinverdire la memoria sugli oratoriani al compimento del primo decennio. Allo stato non tutti sono stati identificati. I gruppi con le foto le riportiamo in ordine crescente di età e la lettura va da sinistra a destra con le file dall'alto.

²⁹ Ne erano soci allora: Antonio Autuori (dal 1954), Luigi Benincasa, Francesco Cinque, Attilio Fasano, Vincenzo Fasano, Vincenzo Imparato (dal 1954), Antonio Minutolo, Giovanni Pederbelli, Aniello Tesaro, Giuseppe Vigilante; restavano ancora quali effettivi Pasquale Autuori (dal 1954) e Pietro Filoselli (dal gennaio 1955). L'anno successivo subentrarono Vincenzo Autuori, Gianfranco Dell'Isola, Luigi Imparato, Francesco Mola, ed Alfonso Sada; non risultavano più soci Attilio Fasano, Pasquale Autuori e Pietro Filoselli.

³⁰ Vi erano iscritti: Livio Amendola, Francesco Annunziata, Domenico Avallone, Vincenzo Buonomo, Ciro Carbone, Alessandro Cimino, Antonio Cimino, Gianfranco Dell'Isola, Vincenzo Finizia, Franco Gaeta, Luigi Imparato, Zaccaria Imparato, Enrico Iuliucci, Domenico Morante, Roberto Pecoraro, Liliano Perrone, Mario Sportiello, Pio Sportiello, Arturo Tortora, Lucio Tortora, Salvatore Viscito; presidente Francesco Cinque (dell'Immacolata). L'anno successivo la compagnia appariva abbastanza ridimensionata; infatti dei precedenti si registravano solo i nomi di Livio Amendola, Domenico Avallone, Vincenzo Buonomo, Zaccaria Imparato, Domenico Morante, Liliano Perrone, a cui si aggiunse anche Michele Torelli.

³¹ E' singolare l'annotazione che due oratoriani "del gruppo operai e commessi", a fianco dei soci delle compagnie, parteciparono alla gita del 18 aprile 1960 a Roma.

³² Nell'anno 1961-1962 il Gruppo Don Bosco era costituito da Antonio Avallone, Vincenzo Cassetta, Alessandro Cimino, Antonio Collina, Andrea D'Andria, Luigi Pepe, Renato De Chiara, Giovanni De Santis, Franco D'Incecco, Luigi Imparato (di G.) e Roberto Pecoraro.

³³ Assieme al Direttore se ne curavano: Giovanni Buonerba, Donato Cufari, Alfonso Gambardella, Vincenzo Piccirillo e Michele Pucci.

Gruppo IV: Gianfranco Dell'Isola, . . . *Ciro Gallo, Vincenzo De Santo, Nunzio D'Arienzo, Franco Gaeta, Antonio Eglione, Mario Eglione, Matteo Pederbelli, . . . Pergola, . . . Pergola, Michele Cimino, Vincenzo Casaburi, Vincenzo Caputo, Luigi Benincasa, Raffaele Dell'Isola, Aldo Cantilena, Alfonso Carbone, Antonio Fiorillo.*

Gruppo II: . . . *Striano, Antonio Liguori, Giovanni Gazia, . . . Sergio Parrella, Liliano Perrone, Domenico Morante, Vincenzo Buonomo, Livio Amendola, Michele Cimino. . . Antonio Lambiase. . . Pietro Scermino, *Ciro Carbone, . . . Franco Cinque . . . Lorenzo Ciotta, Enrico Pinto, Matteo Pederbelli, Mario Sportiello, Zaccaria Imperato, Michele Torelli, Mario Mosella, . . . De Luca, Gaetano D'Arienzo, Lucio Sada, ...**

Gruppo I: *Alfonso Sada, Antonio Apicella, Vincenzo Fasano, Giuseppe Liguori, Adriano Perrone, Giuseppe Vigilante, Luigi Imperato, Vincenzo Autuori, Antonio Minutolo, Antonio Collina, Luigi Imperato. . . Luigi Benincasa, Franco Mola, Giovanni Pederbelli, Aniello Tesauero.*

Gruppo III: *Franco Carrano, Mario Pisacane, Vittorio De Luca, Alfonso Pisacane, Antonio Apicella, Michele Astuni, Ettore Fusco, Giovanni Cantarella, Francesco D'Amico, Antonio Pappalardo, Giovanni Somma, Angelo Tesauero, Ernesto Sabatella.*

Gruppo operai: . . . *Inglese. . . Giovanni Procida, . . . Domenico Brucale. . . Nino Carbone, . . . Aldo Tagliaferri, Pasquale D'Amico, Mario Ronca, Vincenzo Cassetta, Salvatore De Santo . . . D'Acunto.*

Gruppo don Bosco: *Roberto Pecoraro, Vincenzo Cassetta, Antonio Collina, Vincenzo Gambardella, Ottavio Fasano, Giuseppe Masullo . . . Nicola Vietri . . . , Vincenzo Fasano, Alessandro Cimino, Luigi Pepe, Andrea D'Andria, Antonio Avallone, Francesco De Luca, Giuseppe Tafuri, Giovanni Cantarella, Aniello Passarelli, Giuseppe Zampa, Bruno Gorga, Attilio Fasano, Giovanni De Santis, Ennio Fusco, Francesco D'Incecco, Bonaventura Manzo.*

Gruppo Exallievi: *Fortunato Di Maio...Guido.Castori, Pasquale Autuori, Girolamo Mazzone . . . Giuseppe Romano, Andrea Benatti, Nicola Pucci, Matteo D'Amico, Alfonso Gambardella, Antonio Avallone, Alfonso Autuori, Antonio De Simone, Vincenzo Piccirillo, Antonio Autuori, Pasquale Tesauero, ..., Vincenzo Imperato, Michele Pucci, Fiorello Fusco, Domenico Pastore, Giovanni De Cesare, Antonio Ricciardi Giovanni Buonerba, Giuseppe Palombo, Giovanni Sportiello, Donato Cufari, Pietro Filoselli, Vittorio D'Acunto, Giovanni Tesauero, Vincenzo Arpaia, Giovanni Somma.*



Gruppo IV



Gruppo II



Gruppo I



Gruppo III



Gruppo Operai



Gruppo Don Bosco



Gruppo Exallievi

Gruppi di impegno e di interesse

Come già detto, nella seconda metà degli anni '60 l'associazionismo oratoriano viene riformato; alle compagnie e circoli si sostituiscono i gruppi di interesse e di impegno.

Il giornale oratoriano "4 Chiacchere", nel 1970, presentava le varie realtà giovanili, gruppi già da tempo operanti nell'oratorio "nati sulle rovine delle vecchie compagnie": l'arcipelago dei gruppi sportivi, compreso quello del basket, i gruppi *Noi* e *Kennedy*, del *Vangelo*, del *Cineforum*, degli *Amici del mare*, ed il *gruppo redazionale*.

A Vietri qualche esperienza innovativa ed integrativa rispetto alle tradizionali compagnie era stata già avviata durante l'anno 1964–65 con la creazione del "Cenacolo", gruppo giovanile di "Rinascita cristiana", o di "revisione di vita"³⁴; metodo che si estese anche alle riunioni delle compagnie.

Il "Piccolo clero" cambiò denominazione, evidentemente anche per un nuovo approccio derivante dalla riforma conciliare, in *Gruppo liturgico*; del gruppo faranno parte ragazzi e giovani che operano anche in altri settori di impegno oratoriano. Nel 1974 fu ricostituito il gruppo *Amici di Domenico Savio*, anche con finalità liturgiche. Nel 2004 coordinava il gruppo liturgico (*equipe liturgica*) Valeria D'Urso, con la finalità di organizzare i momenti comunitari di preghiera, di curare l'animazione della messa domenicale e il

³⁴ L'incontro veniva introdotto dalla lettura di un brano del vangelo e la riflessione seguiva il metodo di "vedere, giudicare, agire".

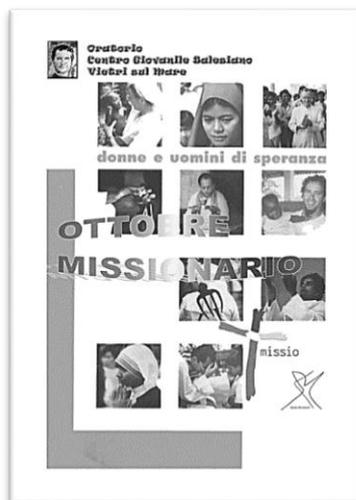
conseguente allestimento dell'ambiente. Per il canto il gruppo era affidato alla "gentile direzione" di suor Maria Carmela. Il gruppo auspicava che l'impegno si potesse estendere a più giovani in vista di una più adeguata partecipazione alla messa domenicale.

Negli anni '80-90 il gruppo oratoriano versato nell'attività musicale, oltre a garantire l'animazione liturgica e in genere nell'oratorio, si portava anche in parrocchie della regione legate ai salesiani (es. Pesco Sannita), per animarvi le feste, come quella di don Bosco.

A dicembre del 1967 ebbe inizio l'attività del *Gruppo del Vangelo*; esperienza che durò almeno fino 1971. Nell'anno 1969-70, in cui vi partecipavano circa 25 "giovani e signorine", fu presa l'iniziativa di stendere al termine della riflessione un resoconto ciclostilato che si faceva giungere alle famiglie.

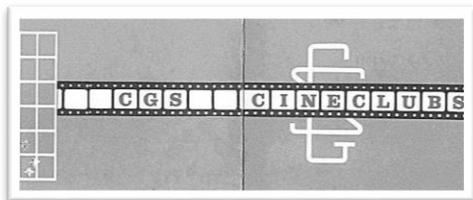
Il *Gruppo di animazione missionaria*, particolarmente impegnato nell'organizzazione di iniziative di solidarietà e nella raccolta di fondi a scopo umanitario "nasce nel 2003 dall'intuizione di prestare attenzione e soccorso alle realtà disagiate del nostro territorio e non solo"³⁵.

Nell'anno 1970-71 operavano due *Gruppi culturali*, che si interessavano anche del giornalino oratoriano. L'attività culturale oggi è affidata all'*Equipe culturale*, che coordina la dimensione culturale dell'ambiente, promuovendo e supportando una serie di attività che hanno come obiettivo quello di fornire ai giovani strumenti adatti a costruire gradualmente la propria identità culturale, ispirata ai valori evangelici, che renda le loro scelte libere e coerenti. Nello specifico l'equipe ha seguito l'attività del cineforum, e si è fatta carico della redazione del giornalino oratoriano "Insieme (con gioia)", ha promosso i laboratori DJ, teatrale, l'allestimento di bacheche informative sui principali eventi nazionali e locali, l'organizzazione di attività ludico-tematiche (caccia al tesoro ed escursioni)", "Creativo" (già coordinato da Daniele Imparato e Antonio D'Amato), Danza (già coordinato da Linda e Martina Benincasa); inoltre ha fornito un aiuto per i doposcuola anche per rispondere al motto "Oratorio, casa che accoglie". Tra le iniziative di carattere culturale, affidata ad uno specifico gruppo, vi è stata nell'ultimo decennio anche una particolare forma di animazione che ha puntato su due



³⁵ "Educhiamo alla mondialità mediante lo spirito missionario salesiano", precisava Daniele Imparato, coordinatore. Con la sua opera di sostegno a realtà bisognose il gruppo esprimeva in pieno la volontà di don Bosco: "Per fare del bene bisogna avere un po' di coraggio . . . soffri tutto ma non rompere la carità!".

momenti: stimolare i ragazzi a “pregare cantando” o “cantare pregando”, cioè applicare alle canzoni più in voga delle parole proprie, ed a confezionare un TG con brani relativi ad esempi di “santità giovane”.



Alla informale attività di proiezioni cinematografiche, seguite o meno da dibattito, nel 1968 si avvia in forma stabile, sulle indicazioni del Centro Salesiano di Pastorale Giovanile, l'attività del *Cineclub*. L'iniziativa, annunciata

nel mese di febbraio³⁶, si concretizzò nell'autunno dello stesso anno. Alla proiezione del film sarebbe seguita “una libera ed approfondita discussione per mettere in risalto non solo il livello artistico della produzione, ma anche i suoi “agganci” con la religione, con la morale, con i problemi odierni”³⁷. Dalle tessere conservate si rileva che il Cineclub, aderente ai CGS (Cineclub Giovanili Salesiani) operò dal 1968 fino al 1977, e nei primi anni ne era Presidente Pasquale Galasso³⁸

Un ciclostilato senza data avvertiva che il Centro Giovanile Salesiano avrebbe ripreso i suoi appuntamenti con gli amici interessati ai problemi del cinema, attività largamente apprezzata negli anni precedenti; l'attività,

³⁶ Cf. “Il Mattino”, 22 febbraio 1968; si annunciava l'iniziativa “Nell'intento infatti di fornire a tutti i giovani la possibilità di assistere alla proiezione di film di buon livello, seguita da una franca discussione”.

³⁷ La programmazione, presso l'oratorio, prevedeva, tra le altre, la proiezione de “Le notti di Cabiria” (Federico Fellini), de “Le confessioni di una sedicenne” (Giorgio Tressler), di “Giulietta, Romeo e le tenebre” (Jiri Weiss), de “Lo spretato” (Leo Joannon), de “La battaglia di Algeri” (Gillo Pontecorvo), premiato al Leon d'oro di Venezia. L'iniziativa era stata organizzata da Raffaele Ferrara, Alfonso Gambardella, Gigino Benincasa, Giovanni D'Acunto, Aniello Tesauo che “hanno, ancora una volta, dimostrato di “saperci fare” davvero” (*S'inaugura il Cineforum di Vietri*, “Il Mattino”, 27.11.1968).

³⁸ Chi scrive si fece carico della parte amministrativa e dei rapporti con la SIAE. La quota di partecipazione per l'anno 1969-70 fu fissata in 1.000 lire. Vi erano iscritti: Raffaele e Pietro Avallone, Alfonso Avossa, Andrea e Lucia Benatti, Luigi e Vincenzo Benincasa, Angelo e Franco Cantarella, Liana Carrano, Giovanni Catalano, Alessandro Cimino, Maria Cinque, Raffaele Cogliani, Giovanni D'Acunto, Lucia D'Arienzo, Ermelinda e Teresa Della Monica, Gianfranco e Liliana Dell'Isola, Anna De Rosa, Paolo Di Salvo, Antonina Mercone e Pietro Filoselli, Pasquale Galasso, Maria Luisa Gallo, Alfonso e Rosa Gambardella, Antonio e Maria Pia Gisolfi, Oreste Gravina, Vittorio Lamberti, Cesare Marciano, Emilia e Giovanna Mauro, Antonio Memoli, Rosario Montesanto, Agata Muoio, Franco Nicolao, Giancarlo Palumbo, Franco Papalino, Gerardo Pappalardo, Domenico Pastore, Giovanni Pederbelli, Enza e Rosa Pergola, Giuseppe e Vincenzo Pinto, Annamaria e Carmela Punzi, Grazia Rocciola, Gaetano Rosolia, Ernesto Sabatella, Franco Scannapieco, Mattia Spagnuolo, Angelo, Aniello, Lidia e Pia Tesauo, Ugo Tredici, Michele Torelli. Un elenco parziale di Soci dell'anno precedente che non rinnovarono la tessera nel secondo: Tommaso Buono, Antonio Collina, Franco D'Amore, Raffaele D'Arienzo, Renzo Gorga, Carmine Mastroianni, Giuseppe Montera, Enrico Ricciardi. Da un appunto del 1971 risultavano iscritti o potenziali anche Francesco Paolo Castaldo, Mimma e Lina D'Acunto, Annamaria Romano, Irma Palumbo, Sebastiano Pucciarelli.

dedicata fino ad allora ad un pubblico giovane, si sarebbe allargata a tutti quanti fossero stati interessati³⁹.

In un anno successivo il Cineclub programmò le proiezioni con dibattito, dal 22 ottobre al 20 marzo, nella sala del Cinema Italia⁴⁰ riservate agli adulti e ai giovani delle scuole superiori⁴¹.

Buona parte dei responsabili oratoriani costituirono anche un cineclub autonomo dal titolo Cineforum Punto "O", che nell'anno 1977-78 utilizzava anch'esso il Cinema Italia.

L'attività formativa e culturale tramite la lettura cinematografica – "il modo salesiano di vivere il cinema" – con una nuova formula organizzativa è stata riproposta nell'ultimo decennio con "Ciak . . . si pensa!", come ne testimoniano le corrispondenze della responsabile Chiara D'Amico sul giornalino oratoriano "Insieme (con gioia)"⁴².

Nel 2004-2005 il gruppo ebbe incontri con Enzo Campitiello, regista del reality TV "Grande fratello"; col prof. Franco Bruno Vitolo di Cava dei Tirreni, che sostiene e promuove l'insegnamento del cinema nelle scuole; con l'attore napoletano Maurizio Casagrande, re-



³⁹ Gli incaricati della vendita delle tessere (L. 1200) erano Franco Cantarella, Nino Cerruto, Enzo Benincasa. Elenco delle dieci proiezioni con inizio 2 dicembre e termine 3 marzo: "Francesco giullare di Dio" (R. Rossellini), "Una vampata di violenza" (R. Enrico), "Cow-boy col velo da sposa (D. Swift), Delitto di coscienza (B. Dearden), "I giovani leoni" (E. Dmytryk), "Così bella, così dolce" (R. Bresson), "Diario di un curato di campagna" (R. Bresson), "Innamorati in blue-jeans" (P. Dunne), "Il ribelle dell'Anatolia" (E. Kazan), "Morire d'amore" (A. Kayatte).

⁴⁰ Il cinema Italia, allora negli ultimi anni di esercizio, occupava l'edificio ove oggi sono ubicate le poste.

⁴¹ La tessera era fissata in L. 3.000 (L. 2.500 per gli iscritti al Centro Giovanile Salesiano). Proiezioni: "Un uomo chiamato cavallo" (E. Silverstein), "Messia selvaggio" (K. Russell), "Il Dio sotto la pelle" (F. Quilici), "Taking off" (M. Forman), "Amici miei" (M. Monicelli), "L'arrivista" (P. Granier-Deferre), "I violini del ballo" (M. Drach), "Profondo Rosso" (D. Argento), "Il piccolo grande uomo" (A. Penn), "La conversazione" (F. Ford Coppola). Nel 1973 risultavano iscritti circa 90 soci.

⁴² Chiara D'Amico, responsabile, fiduciosa nella capacità dei ragazzi di appassionarsi alla proposta: un laboratorio permanente che mette a confronto gli interessati di scuola media con le opere cinematografiche del momento con occhi nuovi, meno incantati e più consapevoli. Soprattutto si ha la possibilità di riflettere sul linguaggio del cinema, inquadrando le vicende dei protagonisti in un'ottica cristiana. Il cineforum prevede, oltre alle proiezioni e ai regolari dibattiti, incontri straordinari con registi, attori ed esperti di cinematografia (Programma 2004-2005).

duce dal successo del film *Cose da pazzi*. I ragazzi nello stesso tempo fecero esperienza dello strumento filmico con la produzione di un cortometraggio, dal titolo *Il goal della vita*.

Nell'anno 1970–71 operavano “prettamente nel campo sociale” due Gruppi sociali: il gruppo *Noi* ed il gruppo *Kennedy*, che agivano senza tralasciare anche l'organizzazione di manifestazioni, come “i giochi dell'amicizia”; e l'esecuzione dei canti nella liturgia. In particolare il gruppo *Noi* si riuniva due volte la settimana per affrontare alternativamente temi di attualità e approfondire la revisione di vita alla luce della Scrittura, si occupava della redazione di “Collegamenti giovani”, opuscolo ciclostilato e distribuito a tutti gli oratori dell'ispettoria, preparava la liturgia settimanale.

Una singolare ed esemplare esperienza fu fatta e segnalata anche in ambito ispettoriale con la costituzione nell'anno 1970–71 del *Gruppo Amici del mare*, animato da Giovanni Mastroianni, potremmo dire antesignano del movimento ambientalista: “dimostrazione che in un centro giovanile salesiano tutti gli interessi dei giovani possono essere soddisfatti”. Tra le attività con rilevanza esterna va segnalata la mostra fotografica in piazza Amendola sull'inquinamento marino di domenica 9 maggio 1971, preceduta da due incontri presso l'oratorio davanti alle autorità comunali, e seguita da proiezioni e dibattito nell'aula consiliare. Nel 1974 (22–23 aprile) fu ripetuta una mostra fotografica con un dibattito nell'oratorio sul tema “Vietri pulita”, con l'intervento dell'assessore all'igiene dott. Adolfo Volpe.

In adesione alle indicazioni del Centro Salesiano di Pastorale Giovanile, anche a Vietri, nell'anno 1970–71, fu costituito il *Gruppo turistico*,



denominato *Kennedy*, con la presidenza di Alfonso Gambardella⁴³. Il gruppo aderiva alla Sezione Turismo Giovanile e Sociale (T.G.S.) del Centro Nazionale Opere Salesiane (CNOS). Nell'anno 1975–76 risultava attivo anche un *Gruppo scout*. Per quanto riguarda l'associazionismo sportivo rinvio ad un successivo riservato paragrafo.

Dopo le timide esperienze dei decenni precedenti, allorquando il teatro dell'oratorio riuscì ad ottenere un minimo di agibilità, si stimolò la creazione di *Gruppi teatrali*. A metà degli anni '70 operava il gruppo *Noi* (omonimo ma distinto dal precedente gruppo di impegno sociale), che si faceva carico anche

⁴³ Tra i documenti degli anni '50 conservati da Alfonso Gambardella vi è un suo tesserino intestato “Pellegrinaggio e turismo” su cui venivano annotati, con la firma di Vincenzo Tesauro, importi e biglietti. L'amico Alfonso forse già si preparava per . . . il futuro incarico di Presidente di un gruppo turistico?

della manutenzione della struttura. Il gruppo, per incomprensioni sorte con la dirigenza, pose termine all'esperienza oratoriana, ma continuò nell'attività filodrammatica presso l'ex centro sociale messo a disposizione dal parroco don Luigi Magliano: fu garantito così la continuità di un impegno ed una forma di aggregazione indipendentemente dalla "location". Seguirono i gruppi de *Il Prisma*, *Le comiche*, *I scumbinati*, con una presenza che ha superato contenuti spazi temporali e per qualcuno, come la compagnia *Il Prisma*⁴⁴, si è proiettato fino ai giorni nostri. I gruppi hanno spesso animato le feste di San Giovanni Bosco.

Attualmente molto partecipata è l'attività teatrale, ad iniziativa della Compagnia teatrale amatoriale *Saranno vietresi*, che animata da Guido Mastroianni, aspirante cooperatore, sta portando avanti la scelta dei musicals e quest'anno presenterà un musical inedito su Don Bosco il cui testo è opera dello stesso Guido. Sono coinvolti ragazzi, giovani ed adulti.

Qualche esibizione teatrale al don Bosco

30 gennaio 1983 – la Compagnia teatrale "Il Prisma" presenta "Li nepute de lu sinneco" di E. Scarpetta; interpreti (in ordine di apparizione): Antonio Abate, Nicola Rumolo, A. Maria Forte, Alfonso D'Acunto, Michele Siani, Giuseppe Avallone, Enzo D'Acunto, Vittorio D'Urso, Filomena Lamberti, Nando Russo, Maria Cardamone, Mariella De Angelis, Anna Taiani, Alfonsina Senatore, Emma De Angelis, Rita Raimondi; regia Antonietta Raimondi, rammentatore Paolo Canoro, scenico Alfredo Spagnuolo, tecnico luci Giovanni Cassetta.



19 febbraio 1995 – la Compagnia teatrale "Le Comiche" presenta "La Statua di zi' Giacomo (nu bastone e fuoco)" di E. Scarpetta; per-sonaggi (in ordine di cartellone): Antonio D'Amico, Carmine D'Amico, Irma Giordano, Francesco

⁴⁴ Tra le più recenti esibizioni si segnala la rappresentazione di "Tetillo" di E. Scarpetta il 18 luglio di quest'anno a Raito, nell'ambito della manifestazione "Concerti d'estate a Villa Guariglia".

Pinto, Enzo Serio, Antonio Esposito, Mimmo Ferrara, Massimiliano Senatore, Annalisa Belmonte, Paola Benincasa, Emma Salsano, Arianna Di Somma, Paola Belmonte, Vito Pinto, Erminia Ignoto, Annamaria Aceto, Annarita Coppola, Laura Tesauro, Lucio D'Amico, Alfonso Landi, Enzo D'Acunto (rammentatore).

2009: il "Laboratorio teatrale" dei ragazzi della scuola media e della V elementare col musical "Sogna e fa sognare"; interpreti: Erasmo Abate, Marco Altimari, Antonio Castiello, Simone Contessa, Dino D'Arienzo, Laura Di Martino, Michela Di Stasio, Mariachiara Fasano, Lucia Forte, Chiara Imperato, Marta Imperato, Martina Lombardi, Manuela Martino, Francesco Montera, Giuseppe Porcelli, Angela Rocciola, Tullio Senatore; regia: Simona Guerriero,



Diletta De Angelis, Linda Esposito, Antonia Avallone.

2010 (Concerto di Natale) – La Compagnia teatrale amatoriale "Saranno vietresi" presenta "Musi-ca & parole"; interpreti: Guido e Marco Mastroianni, Caterina Avallone, Luigia Pappalardo, Marina Pellegrino, Fortuna Imperato, Vincenzo Bruno, Giada Liguori, Rosa Pagano, Irene Avallone, Antonio Esposito, Valentina Galante, Giuseppe Della Monica, Sara Della Monica, Federica Apicella, Paolo Cuciniello, Alessandro Di Domenico, Federico Di Domenico, Alfonso Rocciola.



29 gennaio 2011 – Gli "AnimAttori" presentano "Pinocchio il grande musical"; interpreti: Federico Di Domenico, Pierpaolo Cosimato, Giada Liguori, Alessandro Di Domenico, Paolo Cuciniello, Antonio Avallone, Diana Sardone, Federica Apicella, Martina Castiello, Giuseppe Della Monica, Fortuna Imperato, Simona Guerriero, Sara Della



Monica, Luca Benincasa, Francesca Improta, Stefania Sada, Antonio Castiello, Alfonso Rocciola; coreografia: Caterina Avallone; scenografia: Lorena Raia e Marina Cogliani; regia Guido Mastroianni.

Possiamo fare poi menzione, ancorché non sia sorto quale espressione dell'associazionismo del Centro giovanile, dell'A.GI.MU.VI. (Associazione Giovanile Musicale Vietrese)⁴⁵, ospite dell'oratorio dall'inizio degli anni '90. L'Associazione ha organizzato corsi di educazione musicale ed una banda musicale. Il complesso spesso si è esibito nell'oratorio e nel teatro. Il Presidente dell'associazione, il maestro Antonio Avallone, collaborava anche nell'animazione musicale durante le celebrazioni liturgiche.

Anche se non poteva considerarsi un gruppo organico oratoriano, non possiamo tralasciare, sia per la provenienza di buona parte dei suoi componenti, che per la vicinanza alla casa, del "Collettivo Folk

Popolare", già "Collettivo Teatro Popolare" di Vietri, che si è esibito all'oratorio più volte, ed in particolare in occasione del 15° anniversario della fondazione del gruppo. L'associazione, attualmente sciolta, sorse nel 1973



⁴⁵ L'associazione in precedenza occupava dei locali dell'ex Centro sociale in uso alla parrocchia, che lasciò in quanto erano in programma i lavori di ristrutturazione che ne hanno permesso dal 1994 l'utilizzo quale Centro pastorale parrocchiale (intitolato a don Luigi Magliano, parroco dal 1959 al 1986).

con la finalità di ricerca delle tradizioni popolari e con l'espressione in proprio del patrimonio folklorico e musicale campano⁴⁶.

Formazione e cultura

La formazione dei giovani, sia sotto l'aspetto educativo, che istruttivo religioso e di approfondimento culturale, rientra nella ragion d'essere dell'oratorio. Dopo la catechesi di base per l'iniziazione cristiana, l'istruzione religiosa fa parte in modo diretto o indiretto del percorso educativo dei gruppi, a partire dalle vecchie compagnie. Per alcuni gruppi, poi, l'aspetto culturale è insito nella stessa loro fondazione ed esistenza. Ci riferiamo, in particolare, per esempio alle esperienze del cineclub, del gruppo turistico, degli "Amici del mare", dei gruppi teatrali, dell'equipe culturale.

Rinviando per questi ultimi alla parte di questo testo che li riguarda più direttamente, diamo ora conto delle iniziative formative e culturali che hanno interessato tutto il Centro, con proposta anche al territorio.

Catechesi

La prima forma di acculturazione che si attua nelle parrocchie e negli ambienti ecclesiali naturalmente è l'istruzione catechetica. Ed il catechismo ai ragazzi fu uno dei primi impegni a cui assolsero i salesiani alla loro venuta a Vietri. Come è noto allora si utilizzava il "catechismo di Pio X" a domande e risposte, a cui hanno fatto seguito altri strumenti didattici, in linea con gli aggiornamenti conciliari e con i nuovi documenti del magistero⁴⁷.

⁴⁶ Il gruppo, che si fece conoscere nell'ambiente vietrese con il corteo in costume la notte di Natale, si esibì per la prima volta nel 1974 al carnevale di Minori. Partecipò a numerose manifestazioni di carattere nazionale (es. Festa dell'Amicizia, Piedigrotta) ed anche all'estero (Carnevale di Nizza nel 1979). Animatore ne era il compianto Armando Amendola, e si avvaleva della presenza del comico Gegè. Chi scrive, assieme ad Alfonso Gambardella e Raffaele Cogliani, seguì le prime fasi della costituzione dell'associazione che poté utilizzare per gli incontri e le prove un appartamento messo a disposizione dall'ente morale Asilo Punzi, del quale era Presidente l'Avv. Lorenzo Carrano. Hanno fatto parte del Collettivo: Armando Amendola, Arturo Amendola, Raffaele Basso, Giuseppe Bottero, Ciro Carbone, Armando Catalano, Marino Cogliani, Lucio Crispino, Felice D'Amico, Pino D'Amore. Giovanni De Cesare, Rossana Della Venezia, Giuseppe Donnino (Gegé), Titti Donnino, Vincenzo Fasano, Francesco Ferrara, Vincenzo Greco, Alfonso Lamberti, Ivan Livia, Bruno Mauro, Carmine Mastroianni, Carmine Muoio, Nino Padovano, Angelo Picardi, Gaetano Pinto, Alfredo Raimondi, Vincenzo Raimondi, Lucia Sessa, Antonio Solimene, Antonietta Giordano (costumista), Armando Potenza, Andrea Panico e Pino Picardi (addetti all'impianto fonico e luminoso).

⁴⁷ Al catechismo di Pio X, detto *Compendio della dottrina cristiana*, del quale si usava prevalentemente il *Catechismo breve* o *Catechismo della dottrina cristiana*, ha fatto seguito, come documento ufficiale del magistero il nuovo *Catechismo della Chiesa Cattolica* (1992), ed un successivo *Compendio* (2005), che ha reintrodotto il metodo a domande e risposte. Su questi

Per favorirne la frequenza e l'applicazione si cercava di utilizzare accorgimenti "pedagogici", tra cui l'acquisizione di punti di merito utili per successive premiazioni. A seconda dell'età la catechesi aveva ed ha diversi livelli, con contenuti sempre più approfonditi.

Prime esperienze catechistiche

1952 (16 marzo): si fa per la prima volta il catechismo inserendo la mezz'ora di lezione tra una partita di calcio e l'altra in modo da avere un maggior numero possibile di partecipanti; (2 giugno): si accostano alla Prima Comunione e alla Santa Cresima, dirigendosi verso la parrocchia con la devota ammirazione del popolo (presente il vescovo monsignor Gennaro Fenizia), 47 ragazzi, preparati dal chierico Mangiarotti prima e dal direttore poi; segue un primo concorso catechistico (primo premio a Bruno Massimino e secondo premio ad Antonio Loffredo; gli altri 11 premiati pressoché a pari merito o punti); (8 settembre): preparati da don Todisco si presentano alla Cresima (impartita a Pompei) sei ragazzi dai 14 ai 18 anni; (2 novembre) inizio del nuovo anno di catechismo, organizzato in sei classi, dalla prima elementare al ginnasio, così organizzate: prima classe (1^a, 2^a e 3^a elementare), don Todisco con l'assistenza di Franco Serio; seconda classe (4^a el.), Liborio Autuori con l'assistenza di Mario Pirrò; terza classe (5 el), Elio Cartolano con l'assistenza di Vincenzo Piccirillo; quarta classe (1^a e 2^a media e avviamento), Mario Benevento con l'assistenza di Ennio Natale; quinta classe A (3^a media e 4^o ginnasio), don Antonio Zaccaria con l'assistenza di Umberto Cerino; quinta classe B ("quelli che non studiano"), canonico Luigi Sorrentino con l'assistenza di Carmine Bellinvia.

1953 (vigilia di carnevale): premiazione dei punti di merito del catechismo (purtroppo qualcuno . . . bara sui punti); per la preparazione alla Prima Comunione si organizzano due classi staccate preparate da don Todisco con l'aiuto di Franco Serio e Vincenzo Tesauro con "encomiabile spirito di sacrificio"; (10 maggio) gara pubblica di catechismo di circa 40 ragazzi preselezionati, presieduta da Monsignor Innocenzo Sorrentino vicario capitolare, con la commissione composta da don Gerardo Spagnuolo (parroco di Raito), canonico Vincenzo Casaburi (parroco di Vietri), canonico Luigi Sorrentino e Don Antonio Zaccaria; (14 maggio): si amministrano le Prime Comunioni e la Santa Cresima, da Monsignor Demetrio Moscato arcivescovo di Salerno, che si congratula della collaborazione che i salesiani danno alla parrocchia; (18 ottobre) riprende la scuola di catechismo nei pomeriggi domenicali seguendo la precedente esperienza⁴⁸.

1954 (31 gennaio): premiazione per la presenza al catechismo.

documenti si sono basati e si basano i "sussidiari" catechetici. Della fase di elaborazione della nuova didattica, per quanto riguarda la Chiesa italiana, si segnala il *Documento di base. Il rinnovamento della catechesi*, LDC Torino Leumann, 1970.

⁴⁸ Nella mostra è stata riprodotta la foto del gruppo di allievi che si presentò alla Prima Comunione della primavera del 1954.

1961 (Dicembre): concorso catechistico: vi parteciparono 50 ragazzi, che rispondono a memoria sulle formule delle 16 lezioni de testo per aspiranti di Azione cattolica per il 1961-62.



Alla fine degli anni '50 e inizi '60 il catechismo veniva insegnato con un corso di un mese ai fanciulli che si preparavano alla Prima Comunione e Cresima (da parte dei giovani della compagnia dell'Immacolata) ed in via ordinaria alle

compagnie, unioni, gruppi e classi⁴⁹. Il direttore teneva l'istruzione domenicale su programma ispettoriale, ed inoltre ai giovani volenterosi lezioni su argomento di dogmatica, sacra scrittura, storia ecclesiastica, liturgia e sociologia. I ragazzi di Vietri partecipavano anche a gare catechistiche ispettoriali⁵⁰.

Saggio catechistico

Il 29 maggio 1961, in occasione della festa di Maria Ausiliatrice, ha luogo nella chiesa "gremita" un interessante saggio catechistico alla presenza del vescovo, mons. Alfredo Vozzi, dell'ispettore, don Antonio Marrone, e di alcuni direttori di case salesiane. Si presentano prima 20 ragazzi della compagnia San Luigi, e poi 4 dell'Immacolata: Luigi Benincasa, Francesco Cinque, Giovanni Pederbelli e Aniello Tesauo; passano tutti al microfono attentamente seguiti e vivamente ammirati. Assai interessante il saggio dei 4 soci dell'Immacolata. Rispondono sul trattato del Mistero Trinitario "con una preparazione e padronanza che sa di alunni di scuola di teologia". Il vescovo si congratula e incoraggia e benedice i fedeli; l'ispettore impartisce la benedizione eucaristica; "le nostre celebrazioni mariane non potevano sperare un coronamento migliore".

⁴⁹ Nel 1959 i testi furono offerti da "benefiche persone"; una classe a parte era destinata ai soci dell'unione sportiva, che non fossero soci di compagnia.

⁵⁰ Nel 1960 nella gara per le compagnie dell'Immacolata di Torre Annunziata risultò primo Luigi Benincasa, che vinse anche l'anno successivo al Vomero.

In seguito l'istruzione catechistica viene distinta tra ragazzi piccoli e grandi. Ai primi, con la collaborazione di giovani oratoriani, il catechismo si impartirà in parrocchia; al Centro rimane la formazione per i gruppi delle compagnie, con un grado di frequenza non proprio soddisfacente, ancorché le tematiche, condotte da don Valastro, siano attinte dai documenti del Concilio.

Negli ultimi decenni, che hanno visto anche per il catechismo la formazione di classi miste, si è raggiunta un'impostazione più organica nell'organizzazione catechistica della parrocchia, in cui il Centro giovanile è inserito con il suo carisma didattico e pedagogico.

Tra i momenti di aggiornamento va segnalato l'approfondimento, a livello diocesano, del *Documento di base*; a livello locale il seminario del 29 settembre–3 ottobre 1987, organizzato presso l'istituto delle suore canossiane di Vietri, da don Antonio Granozio, nella qualità di Amministratore parrocchiale e di direttore dell'Oratorio, e guidato dal salesiano don Giuseppe Morante, Direttore del Centro Pedagogico Meridionale di Bari.

Attualmente assieme ai gruppi che si occupano di specifiche tematiche l'attività oratoriana di carattere formativo e catechistico, unitamente a forme di animazione (danza, arte, giochi, feste danzanti, tombolate, gite) per “crescere nella gioia”, si rivolge ai ragazzi e giovani per fasce di età, così suddivisi: scuola media⁵¹, Biennio scuola media superiore⁵², Triennio scuola media superiore⁵³, Giovani⁵⁴. Gli animatori delle fasce e dei laboratori si rendono disponibili, dopo una verifica fatta a livello personale con la responsabile dell'oratorio e si alternano nelle fasce, rispettando il criterio della disponibilità e gratuità e dei bisogni che anno dopo anno si presentano. Ogni anno, poi, ci sono nuove presenze, suscitate dalla testimonianza e dall'entusiasmo degli animatori che già operano.

⁵¹ Gilda Acone, coordinatrice: “Attraverso un cammino di catechesi in stile salesiano i ragazzi sono avviati all'iniziazione cristiana che culminerà nella scelta consapevole della cresima” (programma 2003-2004).

⁵² Katia Masullo, coordinatrice: “Cerchiamo di raggiungere gli adolescenti anche in momenti non strutturati, guadagnando la loro fiducia, per avvicinarli sempre di più ad una vita sacramentale convinta” (programma 2003-2004).

⁵³ Mariela Sada, coordinatrice: l'attività si articola in due momenti formativi settimanali: i laboratori coordinati dall'equipe culturale, e l'incontro di formazione vero e proprio che “si basa su un'attenta programmazione di fascia volta a guidare l'adolescente nella vera scoperta di sé”; un cammino ispirato ai valori evangelici che realizza in pieno il desiderio di don Bosco: formare “buoni cristiani e onesti cittadini” (programma 2003-2004).

⁵⁴ Suela Preka, coordinatrice: “Un'occasione di confronto e condivisione di temi sociali forti, alla luce della fede”. Il cammino, volto alla formazione di un'identità definita, ispirata ai valori evangelici, si propone di esplorare le seguenti tematiche: il dono della vita (bioetica, legge sull'aborto, fecondazione assistita), accoglienza del diverso (immigrazione – aspetti legislativi e sociali), l'eutanasia, la globalizzazione; fenomeni interessanti da analizzare con gli occhi della fede (programma 2003-2004).

Convegni ed incontri ispettoriali

I dirigenti e gli animatori delle compagnie e gruppi oratoriani partecipavano negli anni '60 con una certa assiduità ai convegni ispettoriali di formazione, e di approfondimento di tematiche culturali, pastorali ed organizzative, diversi dei quali ad iniziativa di don Valastro, nella qualità di delegato ispettoriale per la pastorale giovanile.

Le conferenze, relazioni e comunicazioni erano tenute sia da salesiani che ospiti, religiosi e laici impegnati in campo professionale e politico, compresi gli stessi giovani oratoriani. Furono indubbiamente occasioni per una formazione finalizzata sia alla verifica ed aggiornamento della vita degli oratori che della crescita personale dei partecipanti.

Dai depliant in nostro possesso abbiamo potuto ricavare un quadro abbastanza saliente di queste esperienze, a cui aggiungiamo altri incontri o seminari su tematiche varie.

1960 (dal 19 luglio) – Convegno a Castellammare: da Vietri Luigi Benincasa, Giovanni Dell'Isola, Giuseppe Vigilante per la compagnia dell'Immacolata; Francesco Cinque e Aniello Tesauo del Santissimo.

1962 (2–5 gennaio) – 7° Convegno a Salerno su "I Sacramenti nel Cristianesimo Integrale"; relatori: don Gaetano Scivo (Direttore di Caserta), avv. Angelo Brusa (Presidente Internazionale CC. Salesiane), dott. Bruno Ravera⁵⁵, don Aldo Marruccelli (Direttore di Soverato), don Salvatore Scognamiglio (Direttore di Napoli–Vomero), don Adolfo L'Arco (docente dello Studentato teologico salesiano di Castellammare), don Antonino Valastro; Luigi Benincasa (Vietri, della Consulta Ispettoriale Oratori) presiede la Commissione di studio organizzativa sul Catechismo.

1962 (27–30 dicembre) – 8° convegno a Caserta su "La Chiesa"; relatori: prof. Paolo Brezzi (Università di Napoli)⁵⁶, dott. Vincenzo D'Agostino (volontario Pro Civitate Christiana di Assisi), avv. Domenico De Masi⁵⁷, on. Mario Valiante⁵⁸, on. Elio Rosati⁵⁹, don Adolfo L'Arco, don

⁵⁵ Noto cardiologo, Presidente dell'Ordine dei medici di Salerno.

⁵⁶ Storico (Torino 1910 – Roma 1998), docente di Storia del cristianesimo nell'Università di Napoli (1948), poi di Storia (1967) e di Storia medievale (1973) in quella di Roma. Dal 1976 al 1983 Senatore della Sinistra indipendente.

⁵⁷ Docente di sociologia del lavoro. E' noto per le sue ricorrenti presenze in programmi televisivi di approfondimento culturale e politico. E' stato presidente della Fondazione Ravello, promotore del "Ravello Festival" e dell'auditorium progettato dall'architetto brasiliano Oscar Niemeyer.

⁵⁸ Magistrato di Cassazione, ed uomo politico salernitano. Deputato alla Camera dal 1958 al 1976 e Senatore della Repubblica (dal 1976 al 1983); sottosegretario ai Trasporti ed alla Sanità.

⁵⁹ Uomo politico di Caserta; deputato alla Camera dal 1953 al 1958 e dal 1963 al 1979; sottosegretario alla Pubblica Istruzione. Molto vicino alle posizioni di Aldo Moro, e suo stretto collaboratore tanto da contribuire alla stesura dei documenti e discorsi. Elio Rosati, "che è la persona che più amo e stimo", fu destinatario di una lettera appello dello statista, prigioniero delle "brigate rosse".

Antonino Valastro; Luigi Benincasa (Vietri) presiede la Commissioni di studio su Formazione–Pietà.

1963 (21 aprile) – Giornata ispettoriale delle Compagnie su arte e sport a Torre Annunziata.

1965 (27–30 dicembre) – 9° Convegno a Pacognano su “Liturgia e Vita”, per dirigenti e catechisti; relatori, docenti dello Studentato teologico salesiano di Salerno: don Antonio Martinelli, don Pietro Gianola, don Sabino Palumbieri, don Adolfo L’Arco; inoltre prof. Francesco Grele (Università di Napoli) e gli oratoriani Matteo Leone (Don Bosco, Napoli), Luigi Benincasa (Vietri); Filippo Ciocchi (Caserta); il dott. Alfonso Gambardella (Sindaco di Vietri sul mare) presiede l’Assemblea plenaria successiva al lavoro delle commissioni di studio sulle tematiche oratoriane.

1966 (26–27 marzo) – Convegno a Pacognano sulle tematiche Liturgia e vita , e sugli aspetti organizzativi e formativi delle Associazioni dei collegi ed oratori, per dirigenti Compagnie Immacolata e Associazioni Pre–Ju: relatori: don S. Cometa, Alfonso Gambardella, Bruno Varriale, Aniello Tesauro, Filippo Ciocchi. (Luglio) – Corso di orientamento vocazionale a Sicignano degli Alburni⁶⁰.

1966 (27–30 dicembre) – 10° convegno a Pacognano sulla Pastorale giovanile e la nuova impostazione degli Oratori; relatori don Aldo Marruccelli (Direttore di Caserta), don Antonio Martinelli (Docente dello Studentato teologico salesiano di Salerno), don Riccardo Silvi (Economo ispettoriale), don Antonino Valastro (Delegato ispettoriale di pastorale giovanile), dott. Alfonso Gambardella (Vietri, Presidente laico del Consiglio Ispettoriale oratori), prof. Antonio De Fazio, Giuseppe Melani, ing. Felice Santaniello.

1971 – corso di orientamento vocazionale a Sicignano degli Alburni.

Campi scuola

I campi scuola sono stati e sono tuttora tradizionali offerte di “turismo intelligente”, cioè occasioni per i ragazzi di passare un pezzo delle loro vacanze applicandosi sia a progetti operativi che ad approfondimenti formativi e culturali, tutto ciò unitamente ad un sano divertimento ed uso del tempo libero. Quindi: vacanza, comunità, servizio, allegria, gioia, preghiera, autogestione, condivisione, formazione, cioè vacanza



⁶⁰ Al soggiorno presero parte ragazzi di scuola elementare e media, che già avevano avuto una giornata di riflessione alla Badia di Cava.

intelligente.

Dal 1996, dopo l'estate ragazzi, si svolgono campi scuola per i ragazzi della scuola media e scuola superiore, che consentono la partecipazione dei ragazzi impegnati durante l'anno e mirano a rafforzare i contenuti presentati durante l'anno e ad individuare le potenzialità del ragazzo in vista di un impegno più forte. Essi sono differenziati per fasce d'età e si effettuano in luoghi diversi per favorire esperienze diverse: Frasso Telesino (BN), Trecchina (MT), Frascati (villa Sora), Mondonio (TO, casa di Domenico Savio), Guarcino (FR), Farnese (VT), Vibonati (SA), Ceprano (FR), Zagarolo, Soverato, Paterno Calabro (CS).

Qualche campo scuola



1963 – Si tiene ad Endine (BG) dal 1° al 25 agosto, un campo scuola (colonia premio) diretto da don Valastro, per i soci delle Compagnie, diretto ad assicurare “un soggiorno spiritualmente costruttivo, lontano dalle insidie morali del movimento turistico e balneare; un intenso programma di attività formative ha recato un benefico contributo alla elevazione civica, morale e

spirituale dei partecipanti”⁶¹.

1985 – Campo Animatori Potenza '85. Dal materiale prodotto riportiamo: L'Animatore è . . . segno di pace e di amicizia. Obiettivi del campo: Esperienza di vita in gruppo, Conoscenze sulla Chiesa, Approfondimento sulla Spiritualità Giovanile Salesiana, Approccio di identità della figura dell'animatore giovanile salesiano. Si affronta la coesistenza nell'ambito ecclesiale di più movimenti o gruppi, che hanno analoghe finalità anche come mezzi e metodi diversi (carisma salesiano, Azione Cattolica, Comunione e Liberazione); si analizza la funzione e l'importanza dei gruppi nell'ambito delle comunità ecclesiali; l'attuazione del Concilio voluta dal papa che si basa sui termini di comunione e di dialogo; lo specifico salesiano: evangelizzazione, essere attento alle

⁶¹ Nell'elenco per l'autorizzazione di polizia ad effettuare l'escursione in Svizzera risultavano: don Gennaro Comite, Pasquale Galasso, Vincenzo Autuori, Luigi Benincasa, Michele Cimino, Francesco Cinque, Renato De Chiara, Gianfranco Dell'Isola, Raffaele Dell'Isola, Luigi Imparato, Zaccaria Imparato, Giuseppe Libero Mangieri, Cesare Marciano, Domenico Morante, Vincenzo Morante, Francesco Nicolao, Orlando Nicolao, Gaetano Pisapia, Enrico Ricciardi, Alfonso Sada, Lucio Sada, Antonio Tesoro, Michele Torelli. Come è noto don Gennaro Comite è stato poi direttore dell'oratorio a Vietri. Giuseppe Libero Mangieri è responsabile del servizio numismatico della Soprintendenza per i beni archeologici della Puglia.

vocazioni, educare alla fede i quartieri popolari, impegnarsi nelle missioni; si è analizzato il significato di Spiritualità Giovanile Salesiana; la figura ed il ruolo degli animatori.

Corsi residenziali

I corsi residenziali hanno come principale finalità lo studio di materie e la riflessione su problematiche varie. Anche in queste vi è abbinato, compatibilmente col tempo disponibile, l'aspetto ricreativo e turistico. Tra questi una importante esperienza fu fatta negli anni '60 con i corsi di magistero catechistico per dirigenti oratoriani organizzati a Santa Brigida (Bergamo), presso la casa del Patronato S. Vincenzo, distinti in tre gradi; la loro positiva frequenza avrebbe potuto consentire anche ai laici l'insegnamento della religione nelle scuole.

Altri campi scuola per corsi di studi conciliari ebbero luogo nel 1965 a Mazzin di Val di Fassa (Trentino) e nel 1966 (settembre) in Val Formazza (Piemonte).

Corsi di magistero catechistico a Santa Brigida

1961 – Il Primo corso triennale di magistero catechistico si tiene dal 6 al 24 settembre. Le materie di insegnamento con i docenti sono: Dogma (don A. L'Arco), Apologetica (don V. Villani), Catechetica (don U. Pasquale), Liturgia (don V. Meloni); inoltre relazioni organizzative: sulle Compagnie e Circoli don Bosco (don A. Valastro), e sulla Campagna annuale 1961-62 (don L.

Zulian, del Centro Internazionale Gioventù Salesiana). Le attività didattiche sono integrate da pratiche di pietà, incontri vari, commissioni di studio, cineforum, attività ricreative e sportive, teatrali. Il "diploma catechistico di 3° grado" è riservato ai "corsisti che,



oltre a conseguire soddisfacenti votazioni agli esami, hanno offerto garanzie di serietà morale e di coerente "testimonianza cristiana". Vi partecipano con esito positivo i vietresi Luigi Benincasa e Aniello Tesauero. Viene eletto anche il Consiglio ispettoriale della gioventù oratoriana: per le case di Salerno e Vietri viene designato Luigi Benincasa. **1962** (settembre) – Al corso prendono parte da Vietri: Luigi Benincasa, Francesco Cinque, Aniello Tesauero. **1963** – Al corso partecipano sette giovani vietresi tra cui Gianfranco Dell'Isola, che

otterrà il diploma nel 1965, alla fine del triennio. Le materie, per le quali la valutazione viene espressa in trentesimi, sono: Credo, Bibbia, Catechetica, Psicologia-pedagogia, Sociologia. 1964 – Partecipazione al corso di oratoriani vietresi. 1965 – Al Corso partecipano quattro giovani di Vietri⁶².

Conferenze varie

Sia per rispettare la prassi dell'attività dei cooperatori, sia per altre motivazioni o circostanze erano ricorrenti delle conferenze tenute da sacerdoti salesiani e da laici impegnati. Dalle cronache, a parte l'organico ciclo di conferenze del 1968 su "i laici nella chiesa", finalizzato ad approfondire l'allora attuale argomento della presenza dei laici nella chiesa, alla luce del Concilio Vaticano II, che ricevette notevoli consensi⁶³, rileviamo una serie di incontri, secondo il seguente elenco cronologico:

- 1953 (15 gennaio): il professor Vincenzo Palmieri, su invito di un comitato promotore composto da professionisti, giovani laureati o laureandi, tiene una conferenza su un argomento scientifico, in una delle due sale del piano terra;
- 1960 (triduo pasquale): tre conferenze don Angelo Alimonta con una presenza di ascoltatori tra le 60 e 70 unità;
- 1965 (30 gennaio): conferenza annuale di don Adolfo L'Arco sul tema: "Don Bosco, la famiglia educatrice";
- 1968 (21 dicembre): un "gruppo di amici" prende l'iniziativa di avviare una serie di incontri-dibattiti su tematiche diverse (attualità, cultura, politica, sport, ecc.), e come primo tema è stato scelto "I problemi dell'occupazione giovanile nel Mezzogiorno";
- 1972: si tengono tavole rotonde e conferenze: tra i relatori il dott. Alfonso Gambardella, su argomenti d'attualità, don Vittorio Lo Paro su "Panorama dell'arte nei secoli".

Ciclo di conferenze "i laici nella chiesa"

Per corrispondere alle indicazioni conciliari sui laici ed in particolare alle due affermazioni "Come partecipi della missione di Cristo sacerdote, profeta e re, i laici hanno la loro parte attiva nella vita e nell'azione della Chiesa" (Apostolicam Actuositatem, n. 10), e "Tocca ai laici, penetrati dello Spirito di Cristo, di agire come fermento nelle realtà terrene, animandole dall'interno e ordinandole in modo che si sviluppino sempre secondo le norme di Cristo" (Ad Gentes, n. 15) fu organizzato nel

⁶² Tra questi Vincenzo Autuori, Renato De Chiara, Cesare Marciano.

⁶³ Una corrispondenza de "Il Mattino" del 14.3.1968, annunciava la conferenza di don Valastro, che si teneva "dopo il notevole successo delle precedenti serate che hanno visto la partecipazione di moltissimi giovani vietresi", e prevedeva che l'appuntamento avrebbe richiamato "un pubblico ancora più numeroso, sia per l'importanza del tema in discussione, sia per la grande stima che l'oratore gode in tutti gli ambienti giovanili vietresi".

1968, su iniziativa di don Nicola di Rienzo, un ciclo di conferenze quindicinali, secondo il seguente



Programma: 5 gennaio – Stefano Riccio (Deputato al Parlamento)⁶⁴: Rivoluzione industriale e questione sociale; 19 gennaio – Giuseppe Colosimo (Presidente provinciale ACLI): Riscossa del lavoro; 2 febbraio – Giorgio Gentili (Segretario provinciale CISL): Lavoro, giustizia e libertà; 16 febbraio 1968 – dott. Michele Nesci (dell'ATIC di Roma, regista RAI): Processo scientifico ed evoluzione sociale; 1 marzo – Roberto Virtuoso (Presidente diocesano laureati cattolici)⁶⁵: Il nostro tempo; 15 marzo – don Antonino Valastro (Delegato Ispettoriale Pastorale Giovanile): L'uomo nella società contemporanea; 29 marzo – padre Agostino Giordano (Giudice del Tribunale ecclesiastico regionale)⁶⁶: Ora conciliare; 5 aprile – Bruno Ravera (cardiologo): L'ora dei laici; 19 aprile – don Adolfo L'Arco (docente Studentato Teologico di

Salerno): L'impegno apostolico dei laici.

Giornali oratoriani

Un'esperienza molto positiva fu fatta a partire dalla metà degli anni '60 con i giornali oratoriani ciclostilati. Ancorché senza una duratura continuità l'esperienza servì ad avvicinare alla pratica "giornalistica" i giovani dell'oratorio più attenti ai fenomeni culturali, e ad interessare anche giovani di altre frazioni del comune.

Il primo giornale uscì ad aprile del 1966, col titolo "Nuova frontiera", richiamandosi così al motto che il defunto presidente statunitense John Kennedy volle utilizzare per le nuove sfide a cui la politica era chiamata,

⁶⁴ L'onorevole Stefano Riccio (1905-2004) deputato napoletano della DC, dall'Assemblea Costituente (1946) al 1976, sottosegretario alla Marina mercantile dal 1964 al 1966, ed ai Lavori pubblici nel 1968.

⁶⁵ Il prof. Roberto Virtuoso, docente nei licei ed uomo politico democristiano, fu eletto consigliere regionale nelle elezioni del 1970 e 1975. Nella prima legislatura ricoprì la carica di Assessore al turismo, beni culturali, commercio, imprimendo una qualificata svolta in questi settori nella fase di rodaggio del nuovo istituto regionale. La prematura scomparsa privò la provincia di Salerno e la Regione di una risorsa culturale e politica di particolare spessore.

⁶⁶ Il padre Giordano era membro fondatore della S.I.T.A. (Società Internazionale Tommaso d'Aquino).

superando il vecchio termine che si riferiva all'allargamento dei confini degli USA verso ovest⁶⁷.

“Nuova frontiera” uscì in tre numeri (aprile, maggio e giugno). L'intento del giornale, “periodico del Circolo Don Bosco”, era quello di superare nella comunicazione il “giornale murale”, per aiutare quindi i pigri, e per diventare veicolo all'esterno dell'oratorio delle riflessioni dei redattori sulle tematiche che gli anni '60 ponevano all'attenzione dei giovani.

Oltre a riportare note di vita oratoriana affrontò anche tematiche di un certo impegno sociale e politico⁶⁸.

Nel 1969 ci fu una seconda esperienza, “dopo tre anni di silenzio ma non di inattività”, di un giornale ciclostilato dalla testata “Noi ci proviamo” (notiziario interno del Centro Giovanile Salesiano), che uscì con i numeri di aprile e maggio. Il primo numero ripropose uno stralcio di un articolo di Giuseppe Prezzolini, pubblicato in precedenza su “Il Tempo” che forniva suggerimenti per lo sviluppo del turismo vietrese (*Vietri sul mare, un miracolo*)⁶⁹.

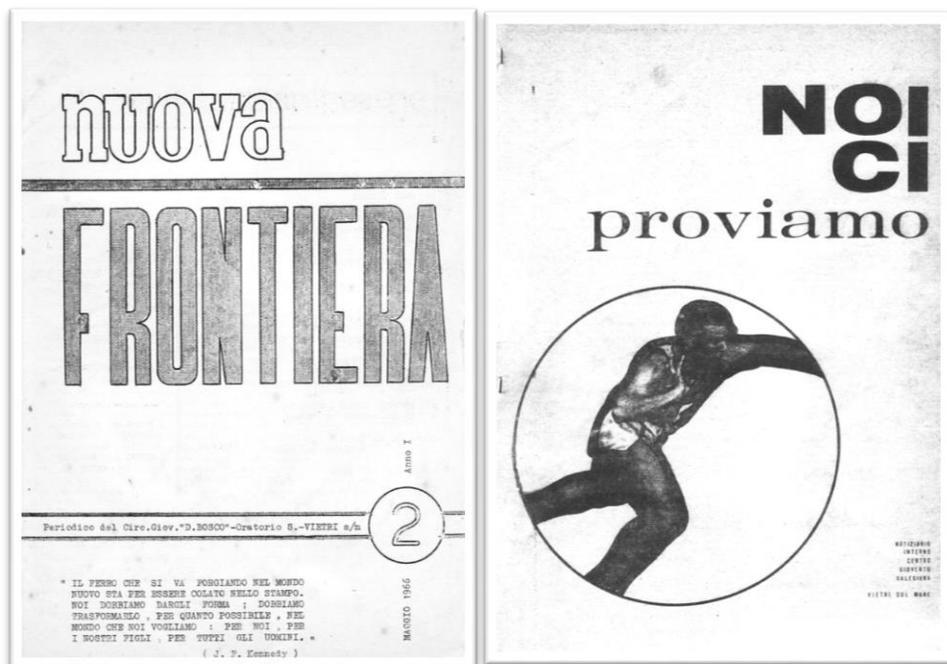
Nel secondo numero fu pubblicata la *Lettera da Vietri* di Ettore Settanni, che era andata in onda nella trasmissione Corriere della Campania⁷⁰.

⁶⁷ Anche la frase riportata sulla copertina era tratta dai discorsi di Kennedy: “Il ferro che si va forgiando nel mondo nuovo sta per essere colato nello stampo. Noi dobbiamo dargli forma; dobbiamo trasformarlo, per quanto possibile, nel mondo che noi vogliamo: per noi, per i nostri figli, per tutti gli uomini”.

⁶⁸ I temi affrontati nel primo numero: la fame nel mondo (Enzo Pinto), prendendo spunto da un pensiero di Raoul Follereau (l'apostolo dei lebbrosi), la nuova missione del laico alla luce del Concilio (A. G.), riflessioni sul lavoro (Gigi Benincasa), sulla crisi giovanile (Antonio Collina), la cultura in pillole, sulle nuove tendenze del mondo editoriale (Giovanni Pederbelli), la recensione di *Amare (diario di Daniele)* di M. Quist (T.A.), poesia “Fra quelle valli” (Raffaele Ferrara), il punto sulle attività oratoriane (G. D.). Nel secondo numero: il problema della pace nel mondo (Gigi Benincasa), il caso del giornale scolastico milanese “Zanzara” che suscitò particolari polemiche, a cui fu dedicato anche un incontro della redazione con i giovani vietresi (Enzo Pinto), i giovani e la politica (Antonio Collina), confronto tra marxismo e cristianesimo (I) (Nello Tesauro), recensione di *Le chiavi del Regno* di J. Cronin (Gianfranco Dell'Isola), poesia “La città” (Domenico Beneventano), il laico nella vita sociale (A.G.), riflessione sullo sport (Five), cronache paesane (Franco Cinque), concerto al Centro sociale (Nello Tesauro); Nel terzo numero: l'estate e tempo libero (Gianfranco Dell'Isola), i giovani e il cinema (Antonio Collina), il problema della pace (Gigi Benincasa), “ho intervistato un cane” (Five), l'ecumenismo (A. G.), recensione di *Se questi è un uomo* di P. Levi (Cesare Marciano), spunti di narrativa, Paesaggio (Antonio Ragone), confronto tra marxismo e cristianesimo (II) (Nello Tesauro), la vietrese nel trofeo Coppola (Andrea Benatti).

⁶⁹ Il numero presentava i seguenti contributi: le esperienze di un giovane maestro (Vittorio Lamberti), la problematica del Biafra, la riforma universitaria (Enzo Pinto), a Vietri siesta obbligata (Franco Cinque), progresso scientifico e fede (Franco Siano), frane su Vietri (Raffaele Ferrara), la giornata di un bancario (I) (Dionigi De Feo), lo sport a Vietri (Five), itinerari subacquei (Johnny Sub).

⁷⁰ Questo numero si occupò, poi, di: gemellaggio di Vietri con Khala (dell'allora Repubblica Democratica Tedesca), sconosciuta a più (Aniello Tesauro), problemi di un supplente nella scuola (Vittorio Lamberti), esperienze dalla Russia (marinaio Gerardo Moscariello), consiglio della Pro-loco (Raffaele Ferrara), natura in pericolo (Giovanni Mastroianni), la giornata di un



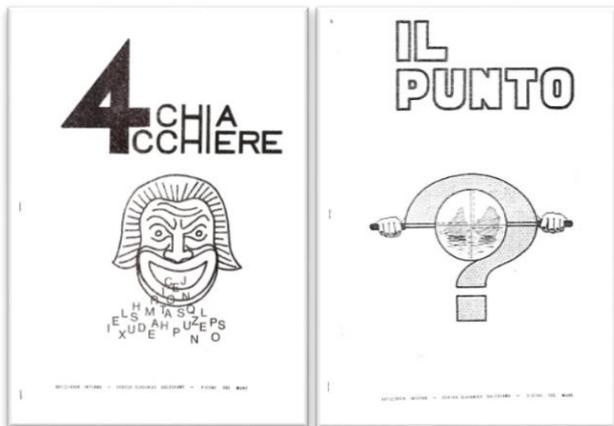
Conclusosi anche questo nuovo impegno, il timone “giornalistico” passò ad un gruppo rinnovato che diede vita al giornale “4 Chiacchere” (notiziario interno) con tre uscite (anno 1970, dicembre 1970, e febbraio-marzo 1971); il giornale, come anticipato dalla rivista “Collegamenti giovani” del 4 novembre 1970, sarebbe stato inviato anche agli oratori dell’Ispettorìa. Il primo numero ai apriva con *Il vasaio*, una testimonianza sulla ceramica di Vietri dello scrittore (critico d’arte e critico letterario) Emilio Cecchi⁷¹. Alla ceramica furono dedicati anche gli articoli di apertura di Alfonso Gambardella del secondo e terzo numero. Il secondo numero ospitò un articolo di Mario Montera su don Milani⁷², sul quale il direttore don Comite ritenne di dover in-

bancario (II) (Dionigi De Feo), Scuola senza sport, un pericolo, flemma britannica (Mattia Spagnuolo), No a De Gaulle, giochi della gioventù (Raf. Fe.). In merito alla critica sul gemellaggio Tesaurò ebbe una garbata risposta del Sindaco Gino Masullo.

⁷¹ I pezzi di questo numero: la morale e il progresso (Raffaele Cogliani), presentazione del gruppo basket, uno sciopero di studenti a Vietri, la Chiesa e i giovani (Antonio Eglione), un tema d’amore (Giancarlo Palumbo), il rapporto tra Vietri e le frazioni (Franco Cinque), dimensione magnetica (Gino Serretello e Franco Papalino), psicologia spicciola (Giancarlo Palumbo), lettera a Silvano (Mario Fiorillo), de inquinamento (Giovanni Mastroianni), flash sull’oratorio.

⁷² Don Lorenzo Milani (Firenze 1923-1967), priore (parroco) di Barbiana, piccola e decentrata frazione del comune di Vicchio nel Mugello (Firenze), diede vita ad una scuola per i ragazzi della parrocchia con un metodo pedagogico che si impose all’attenzione degli ambienti culturali e politici, e del mondo della scuola in particolare; dal lavoro corale fu prodotto il noto libro *Lettera ad una professoressa*. Don Milani prese una netta posizione antimilitarista a difesa

tervenire con una lettera nel numero successivo⁷³.



Dal 2004 si è sviluppata l'interessante esperienza di "Insieme con gioia" (notiziario interno del Centro giovanile salesiano), curato dalla equipe culturale (coordinatrici Chiara D'Amico prima e Gilda Acone poi), con l'impaginazione e grafica di Pietro Filoselli. Il giornale, che ha visto impegnati i responsabili ed i ragazzi dell'oratorio salesiano per ben 17 numeri, dal numero 13 ha assunto il nuovo titolo di "Insieme". Accanto ad alcune firme ricorrenti

(quali Concetta Apolito, Gilda Acone, Pietro Filoselli, Chiara D'Amico) si sono cimentati giovani ed adolescenti, toccando tematiche oratoriane, giovanili, di attualità: quali problemi etici (aborto, fine vita), delle risorse idriche (n. 11), di approfondimento, quali il Mistero trinitario (n. 12). Il

Un ulteriore tentativo di dar vita al giornale oratoriano fu fatto nel dicembre 1971, scegliendo quale testata "Il Punto ?", quale "numero unico di prova di notiziario interno del Centro Giovanile Salesiano"⁷⁴.



dell'obiezione di coscienza, che gli costò l'avversione dei cappellani militari ed un processo penale. Chi scrive, in un soggiorno in Toscana, avvertì l'esigenza di visitare Barbiana ed il cimitero, ed ebbe l'opportunità di uno scambio di idee con un suo exallievo e con un gruppo di studenti ugualmente in visita alla chiesa ed alla "scuola".

⁷³ Nel secondo numero furono trattati: la ceramica d'arte a Vietri nei secoli (I) (A. Gambardella), l'orchestra Rapsodia (G. M.), Vietri sotto inchiesta (R. Ferrara), don Milani (M. M.), il piano regolatore (Attilio Fasano), la poesia "In morte di un giovane" (G. P.), la scuola vista da un insegnante elementare, fra un bicchiere e l'altro, la necessità di dialogare a Dragonea (G. Pellegrino), il I torneo interfrazionale di calcio (Pietro Avallone). Nel terzo numero: la ceramica d'arte a Vietri nei secoli (II) (A. Gambardella), profilo (Giancarlo Palumbo), le arcate di Albori (Alberto Oleandro), l'uomo oggi (Antonio Eglione), quattro passi tra la moda (Patrizia Penta), Dio è morto? (Lello Cogliani), note di teatro (Giovanni Mastroianni), il sistema economico (E. R.), l'angolo della poesia (Francis, A. C.), pagina degli Amici del mare.

⁷⁴ I temi trattati: l'acqua a Vietri (Enzo Fasano e Raffaele Ferrara), sport e bellezza (Patrizia Penta), la crisi amministrativa, una fiaba (Radar), l'angolo della poesia (Francis), povero elettore (Mario Fiorillo), Natale in casa Comuniello (Fimar).

numero 16 ha anche indugiato su argomenti meno impegnati, dando corposo spazio alla moda.

La testata ha dato spazio a documenti e riportato brani ripresi da altri interventi, quali il Messaggio pasquale del 2005 dell'arcivescovo Orazio Soricelli (n. 7), la lettera del presidente del VIS Antonio Raimondi che ringrazia dell'offerta per un ragazzo boliviano aggredito ed ustionato (n. 10), la Strenna 2007 del Rettor Maggiore don Pasquale Chavez Villanueva, (n. 11), il Messaggio per la Quaresima del 2008 di S.S. Benedetto XVI (n. 14), il VIS in Albania (n. 14), il pezzo di Vito Mancuso, da "La Repubblica" 5.11.2009, sull'esposizione del Crocifisso (n. 16).

Giornali, redattori, "giornalisti"

"Nuova frontiera" – Redazione: Raffaele Ferrara (redattore capo), Gigino Benincasa, Franco Cinque, Antonio Collina, Gianfranco Dell'Isola, Cesare Marciano, Giovanni Pederbelli, Vincenzo Pinto, Aniello Tesauo; amministratore Mario Procida. Firme: Andrea Benatti, Gigino Benincasa, Franco Cinque, Antonio Collina, Gianfranco Dell'Isola, Raffaele Ferrara, Alfonso Gambardella, Cesare Marciano, Gianni Pederbelli, Antonio Ragone, Vincenzo Pinto, Aniello Tesauo.

"Noi ci proviamo" – Redazione: Raffaele Ferrara (Capo), Franco Cinque, Vittorio Lamberti, Giovanni Mastroianni, Vincenzo Pinto, Franco Siano, Aniello Tesauo. Firme: Franco Cinque, Dionigi De Feo, Raffaele Ferrara, Vittorio Lamberti, Giovanni Mastroianni, Gerardo Moscardiello, Vincenzo Pinto, Mattia Spagnuolo, Franco Siano, Aniello Tesauo.

"4 Chiacchiere" – Redazione: Paolo Di Salvio, Attilio Fasano, Vincenzo Fasano, Raffaele Ferrara, Giovanni Mastroianni; Collaboratori: Pietro Avallone, Mario Fiorillo, Mario Montera, Gaetano Pellegrino. Firme: Pietro Avallone, Franco Cinque, Raffaele Cogliani, don Gennaro Comite, Antonio Eglione, Attilio Fasano, Raffaele Ferrara, Mario Fiorillo, Alfonso Gambardella, Giovanni Mastroianni, Mario Montera, Alberto Oleandro, Giancarlo Palumbo, Franco Papalino, Gaetano Pellegrino, Patrizia Penta, Gino Serretiello.

"Il Punto ?" – Redazione: Paolo Di Salvio, Antonio Eglione, Attilio Fasano, Vincenzo Fasano, Lello Fava (Segretario), Raffaele Ferrara, Mario Fiorillo, Anna M. Gallo, Giovanni Mastroianni. Collaboratori: Patrizia Penta, Raffaele D'Arienzo, Anna Fiorillo, Raffaele Cogliani. Firme: Vincenzo Fasano, Raffaele Ferrara, Mario Fiorillo, Patrizia Penta.

"Insieme (con gioia)" – Hanno fatto parte della redazione, anche alternandosi: Equipe culturale, Antonella Acone, Gilda Acone, Linda Benincasa, Rosita Cardamone, Stefania Cassetta, Chiara D'Amico, Angelo De Santis, Vincenzo De Santis, Gilda Di Martino, Alfonso Gargano, Cristiano Raimondi, Sandra Raimondi, Mariela Sada, Alessio Serretiello, Sara Solimene, Laura Tesauo, Mario Zecchino; impaginazione e grafica

Pietro Filoselli. Firme e collaborazioni⁷⁵: Lena Capriglione (equipe di cortile), Matteo Ragone (III media 2004), Antonella Acone (coordinatrice scuola media), Gilda Acone (coordinatrice scuola media, dell'equipe culturale), Federica Apicella, Concetta Apolito (responsabile o direttrice oratorio), Antonio Avallone (scuola media, biennio, preanimatore), Luisa Avallone (triennio), Salvatore Avallone (missionario salesiano), Gilda Benincasa, Linda Benincasa (preanimatrice, 16 anni), Luigi Benincasa (exallievo), Tiziana Benincasa (animatrice, coordinatrice equipe missionaria), le ragazze del biennio, i ragazzi del biennio, Annalaura Cardamone (Laboratorio culturale scuola media), Rosita Cardamone e Stefania Cassetta (preanimatrici Laboratorio culturale scuola media), Antonio Castiello, Martina Castiello (terza media), don Gino Cella (delegato pastorale giovanile), Antonio Coco (con Dario Alessandro e Gabriele Naddei), Valentina Contessa (terza media), Pierpaolo Cosimato (preanimatore), Raffaella D'Alessandro, Antonio D'Amato (animatore), Chiara D'Amico (animatrice, coordinatrice cineforum, dell'equipe culturale), Enza D'Amico (III media), Raffaele D'Arienzo (exallievo), Diletta De Angelis, Luigi Della Monica (18 anni), Angelo e Vincenzo De Santis (preanimatori, triennio), Gilda Di Martino (16 anni, e preanimatrice), Maria Di Mauro (laboratorio culturale scuola media), Linda Esposito, Mariachiara Fasano (terza media), don Tonino Falcone (salesiano), Pietro Filoselli (presidente exallievi), Alfonso Gargano (cooperatore), Marco Gigantino e gli amici della PGS Under 15, Daniela Giordano (III media), Maria Giordano (cooperatrice ed exallieva), Simona Guerriero (a 13 e 17 anni), Daniele Imparato (animatore e allenatore PGS Propaganda, alleducatore PGS Under 17), Fortuna Imparato (già II media), Carlo Iovine, Alberto Liguori, Giada Liguori (animatrice), Danilo Massimino, Katia Masullo (responsabile equipe di cortile), Mirko Masullo (gruppo giovani), Guido Mastroianni (collaboratore del cineblog "vivacinema"), Mario Pagano (allenatore PGS Under 17), Rosa Pagano (coordinatrice equipe liturgica), Vincenzo Porcelli (preanimatore II anno), Suela Preka (cooperatrice salesiana, e neo mamma), Cristiano Raimondi (preanimatore, alleducatore PGS Propaganda, animatore PGS), Gianluca Raimondo, Luigi Sada (aiuto allenatore Under 15), Mariela Sada (coordinatrice triennio e ambito culturale), Stefania Sada (14 anni), Diana Sardone, Gerardo Scermino (centrocampista), Alessio Serrettiello (gruppo giovani), Maria Rosaria Serrettiello (triennio), Sara Solimene (gruppo giovani, equipe culturale), i ragazzi del Triennio, don Andrea Turrisi (salesiano), Mario Zecchino (delegato salesiano PGS Jugend).

⁷⁵ Accanto al nome è segnato anche il ruolo o i ruoli ricoperti in oratorio al momento degli interventi.

Altre iniziative formative e culturali

Tra le altre iniziative in campo formativo e culturale messe in atto dall'oratorio possiamo citare:

- gli incontri, presieduti da don Valastro, per audizioni commentate di musica classica⁷⁶;
- la partecipazione delle compagnie alla Giornata ispettoriale di arte e sport a Torre Annunziata (21 aprile 1963).
- il concorso di pittura del settembre del 1968, che riscosse “un enorme successo e di critica e di pubblico”: fu accolto con entusiasmo dai giovani pittori, i cui elaborati furono eseguiti nei viali e poi esposti nella villa⁷⁷;
- la mostra di grafica e pittura organizzata nel luglio 1973;
- giornate di ritiro alla vigilia di tempi “forti” liturgici⁷⁸:
- le celebrazioni delle giornate missionarie, e di altre iniziative (quali mostre, collette per l'Ottobre missionario, in Avvento e Quaresima, raccolte fondi per specifici interventi, lotterie) finalizzate ad educare i giovani e l'ambiente alla sensibilità nei confronti delle problematiche del terzo mondo⁷⁹, e delle missioni salesiane in particolare⁸⁰;
- assistenza ai giovani nella scelta del servizio sostitutivo all'obbligo di leva militare (obiezione di coscienza), e dopo



⁷⁶ Partecipò a qualche incontro anche il M.o Fortunato Galano, insegnante di musica e direttore della *schola cantorum* femminile della parrocchia..

⁷⁷ Cf. corrispondenza del “Il Mattino”, 11.9.1968. Al concorso ideato e organizzato da Alfonso Gambardella, Gigino Benincasa e Giovanni D’Acunto, riservato ai giovani dai 10 ai 22 anni, parteciparono Danila Avallone, Vincenza De Santis, Laura Avallone, Gerardo Gallo, Antonio Eglione, Massimo Russo, Rosario Montesanto, Achille D’Andria, Domenico Liguori, Fiorenzo Soriente, Luigi Abate, Leopoldo D’Urso, Pasquale Abate, Mariagiovanna Luciano, Lidia Tesauro, Mario Gleiseses, Carmine Muoio, Gaetano Barbato, Ennio Avallone.

⁷⁸ Ad es. quello del 17 marzo 2005 della CEP (Comunità Educativa Pastorale) tenutosi in previsione della Pasqua, presso i padri cappuccini di Cava, con una riflessione guidata da don Tobia Carotenuto, vicario ispettoriale.

⁷⁹ Nei primi mesi del 1966 fu promossa una campagna contro la “Fame nel mondo” in ambito cittadino, in cui furono raccolte circa ottocentomila lire.

⁸⁰ Queste iniziative hanno stimolato anche giovani dell’oratorio a fare temporanee esperienze nelle missioni: Rosa Pagano nelle missioni salesiane in Albania e Madagascar; Gianluca Raimondo con i saveriani in Africa.

la riforma, del servizio civile⁸¹;

– il corso di formazione al volontariato “Giovani e politiche sociali” dell’aprile del 2007, organizzato dal Centro giovanile, in collaborazione con il MO.V.I. (Movimento volontariato italiano) provinciale di Salerno; a conclusione degli incontri (quattro), il 28 aprile si tenne il seminario “Ruolo e spazi per i nuovi cantieri sociali nel territorio vietrese”⁸²;

– la proposta, partita dai giovani oratoriani, nel febbraio 2008, di costituire anche a Vietri il *Forum* dei Giovani⁸³.

Liturgia e festività

Come è noto, dal 1995, il Centro giovanile salesiano di Vietri è retto da operatori laici; la pratica sacramentaria è assicurata, con qualche eccezione, soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi da sacerdoti salesiani della comunità di Salerno, a meno che il parroco di Vietri o altri sacerdoti non vengano invitati per particolari funzioni. Sulla base di tale premessa questo capitolo parlerà prevalentemente del passato, non per spirito di nostalgia, ma perché non si possono operare collegamenti e raffronti tra situazioni che si basano su condizioni oggettive diverse.

Un raffronto comunque può essere fatto e riguarda la partecipazione ai riti: la presenza nel passato era ben più numerosa di oggi, nonostante ora l’oratorio sia frequentato da ragazzi e ragazze; ci troviamo in presenza di un processo di “evasione” che non attiene solo a questioni ambientali, ma è legato anche alla crisi della fede, che stiamo vivendo in Europa e dei valori che un tempo costituivano un punto di riferimento e di certezze nella coscienza dei giovani. I Salesiani si stanno interrogando sulle motivazioni della crisi degli

⁸¹ Il 9.10.1979 fu firmata, ai sensi della legge 15 dicembre 1972 n. 772, la convenzione tra il Ministero della Difesa e l’Ispettorica Salesiana Meridionale, relativa all’assegnazione di obiettori di coscienza per il compimento del servizio civile sostitutivo. Così Paolo VI aveva salutato questa scelta: “Ci rallegriamo nell’apprendere che in talune nazioni il servizio militare può essere scambiato con un servizio civile, un servizio puro e semplice, e benediciamo tali iniziative e le buone volontà che vi rispondono”.

⁸² Vi parteciparono la prof.ssa Adele Cavallo, Presidente del Movi, il dott. Alfonso Giannella, Sindaco di Vietri sul mare, Paolo Romano, Presidente regionale del Movi, padre Antonio Tomay, Presidente dell’associazione “Casa Betania” e della cooperativa sociale “Emmaus”.

⁸³ Il Forum, dalla sua costituzione è presieduto dall’exallievo Alessio Serretiello, che così lo presentò “Il Forum è un organismo di partecipazione a carattere elettivo, che si propone di avvicinare i giovani alle istituzioni e le istituzioni al mondo dei giovani . . . I Comuni che istituiscono e riconoscono il ruolo sociale dei Forum Giovanili, si impegnano a ottimizzare le condizioni istituzionali di partecipazione dei giovani alle decisioni e ai dibattiti che li riguardano” (“Insieme”, notiziario interno del Centro giovanile salesiano di Vietri, n. 14 del 24 febbraio 2008).

oratori e sulle nuove vie da perseguire. Nel passato poi vi era anche il sistema premiale che fungeva da attrattore. La frequenza alla messa e ai riti consentiva l'accesso ad usufruire di premi e diritti (partite di calcio, panino serale, premiazioni, gite, ecc.).

Per quanto riguarda il culto e lo svolgimento delle festività, l'oratorio proprio nei primi anni di vita, "collaudò" la propria presenza nell'ambiente in occasione dell'anno santo mariano del 1954, indetto dal papa nel centenario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione. Fu un anno memorabile per l'ambiente vietrese che assistette al dinamismo pastorale dei salesiani e per i ragazzi dell'oratorio, alcuni dei quali parteciparono al pellegrinaggio ad alcuni santuari mariani del centro e nord Italia, durante il quale fu rifondata anche la compagnia dell'Immacolata. Fu costituito presso l'oratorio uno specifico Comitato Mariano Salesiano che firmava anche i vari programmi.

Come è naturale, la liturgia nelle case salesiane e negli oratori assume un rilievo basilare, anzitutto in funzione del rendimento di grazie che si esplica nel culto divino. Ed una delle prime preoccupazioni dei salesiani, appena aperta la casa, fu di creare uno spazio per adibirlo a cappella, che spesso era gremita⁸⁴. Così come quando fu costruito il nuovo edificio, si diede priorità alla chiesa, mentre per completare il teatro si dovettero attendere tempi migliori.

All'oratorio, nella fase iniziale di vita, il culto quotidiano, grazie alla presenza di più sacerdoti, era assicurato dalla santa messa mattutina, e quando autorizzati dal vescovo, anche da quella serale. Quest'ultima, negli ultimi tempi di presenza sacerdotale soppiantò quella mattutina: ormai anche nelle parrocchie, in carenza di clero si privilegia la celebrazione serale.

La sera vi era la recita del rosario, solitamente guidato da un membro della Compagnia dell'Immacolata, con eventuale benedizione eucaristica⁸⁵ e nelle sale o in cortile le preghiere della sera, con piccolo sermone, imitando la prassi di don Bosco⁸⁶.

Alle funzioni nella chiesa hanno partecipato anche adulti uomini e donne, sia quali operatori, sia per scelta individuale. Quando la frequenza da parte dei ragazzi raggiungeva dei picchi (es. 1960) le donne potevano assistere,

⁸⁴ La prima celebrazione eucaristica avvenne il 17 febbraio 1952, alla presenza di una ottantina di ragazzi che mantennero un contegno raccolto. Nel 1953, nonostante la mancanza del campo, la cappella era gremita per la messa. Nell'ottobre del 1954 nella cappella furono ricoverate le salme di vittime della tremenda alluvione.

⁸⁵ Nel 1959 si ottenne dal vescovo, per un anno, la facoltà di fare la processione col Santissimo in chiesa la prima domenica del mese.

⁸⁶ Per la salvezza dell'anima don Bosco raccomandava anche la recita delle "tre Ave Maria", seguendo la pratica iniziata, su suggerimento della stessa Madonna, da santa Matilde di Hackeborn (monaca benedettina morta nel 1298), e poi prescritta dal papa Leone XIII per dopo la celebrazione della messa (pratica durata fino all'ultimo Concilio).

occupando i posti della navata destra. Qualche anno successivo si fece persino opera di “persuasione” per limitare la messa comunitaria ai soli ragazzi.

Le celebrazioni feriali avevano l’assistenza del solo ministrante (chierichetto); nelle festive vi erano i ministranti, vestiti di camice di colore rosso e cotta, ed i cantori⁸⁷. La messa allora, celebrata in latino, si distingueva in messa “letta” e messa “cantata”. Nella messa letta i canti erano più che altro complementari alla liturgia e variavano a seconda della festa che si celebrava. La messa cantata prevedeva sia un gruppo di ministranti con ruoli distinti, compreso l’uso dell’incenso, sia il canto da parte della *schola cantorum* dei brani liturgici (*Kirie, Gloria, Credo, Sanctus, Agnus Dei*), sia di eventuali mottetti ed infine di canti finali da parte di tutta l’assemblea. La messa cantata a sua volta si distingueva in messa a un solo o messa a tre celebranti⁸⁸. Oggi è venuta meno la classica distinzione tra messa letta e messa cantata, in quanto c’è una elasticità nella impostazione sia per quanto riguarda i canti che il numero ed i ruoli dei ministranti, e l’uso dell’incenso. Pertanto il grado di solennità dell’azione liturgica è dato da un insieme di elementi, non necessariamente prefissati. Una novità apportata dalle riforme liturgiche legate al Concilio, vi fu la concelebrazione, durante la quale i sacerdoti presenti, dei quali uno assume il ruolo di presiedere l’Eucarestia, celebrano paritariamente l’unico sacrificio eucaristico⁸⁹. Tra le altre innovazioni vi fu la cosiddetta “Celebrazione della Parola”, che nel nostro oratorio si svolgeva la domenica sera, al posto della recita del rosario. Essa consisteva nella lettura di brani biblici intercalati da canti e da preghiere.

La riforma liturgica fu preceduta da alcune norme già del pontificato di Pio XII, quali ad esempio i riti della Settimana Santa, il digiuno eucaristico⁹⁰.

Nei primi anni l’accompagnamento musicale nell’oratorio era assicurato dal sig. Ciro Di Stasio, con l’*armonium*, e poi in seguito dalle pianole elettriche suonate dai giovani dell’oratorio, a partire da Pietro

⁸⁷ In una relazione del 1961 si legge un giudizio compiaciuto sia per il piccolo clero che “studia ed esegue con esemplare esattezza” le funzioni, sia per il coro che si impegna “con fervore e pazienza . . . pur non essendovi un vero maestro”. Nello stesso anno la domenica tre studenti di teologia del seminario regionale assistevano alla messa dialogata dai nostri giovani “Li manda il Rettore per vedere ed . . . imparare”. Nello stesso anno (29 ottobre) venne a riprendere con la cinepresa la celebrazione della messa cantata a tre il dott. Nicola Fattibene, presidente degli exallievi di Andria e cineamatore.

⁸⁸ Nella messa cantata a tre, vi era il celebrante che indossava la pianeta, assistito da due chierici, che erano o assumevano il ruolo di diacono e suddiacono e indossavano le tuniche, denominate rispettivamente dalmatica e tunicella.

⁸⁹ Nel passato ogni sacerdote celebrava la propria messa, per cui non era raro il caso che per esigenze temporali nella stessa chiesa si celebrassero contemporaneamente più messe utilizzando le cappelle e altari laterali.

⁹⁰ Al digiuno da cibo e bevande dalla mezzanotte, fu sostituito il digiuno da tre ore prima per i cibi e bevande alcoliche, da un’ora prima per le bevande non alcoliche; oggi, salvo casi particolari, da un’ora prima di ricevere la Comunione.

D'Amico. Successivamente i canti sono stati guidati ed accompagnati da Maurizio Cogliani, Massimiliano Senatore, Antonio Esposito, suor Maria Carmela Navarro, e Guido Mastroianni. In qualche occasione la *cappella* è stata diretta dal M.o Antonio Avallone dell'A.G.L.M.U.VI., che aveva introdotto anche altri strumenti musicali (chitarra, tromba, ecc.).

La riforma liturgica introdotta con il Concilio Vaticano II ebbe pronta attuazione nella nostra comunità parrocchiale a partire dal Centro giovanile salesiano ove era presente un gruppo motivato ed attento alle innovazioni: quando si autorizzò la celebrazione della messa in lingua nazionale, superando il latino, e si prevedero delle forme di commento alle varie fasi liturgiche, un'équipe oratoriana si fece carico di garantire questo servizio non solo per le celebrazioni nella chiesa di Maria Ausiliatrice, ma soprattutto per le messe che si celebravano in parrocchia, per aiutare i fedeli nel nuovo cammino.

Fermo restante l'osservanza del calendario liturgico proposto per la Chiesa universale ed il rispetto dei normali riti liturgici, le case salesiane, come ogni comunità locale di fedeli celebrano eventi e festività dettate dalle particolari tradizioni o identità, ed anche nel nostro non si mancava a questi appuntamenti. Alcune feste, come il Natale, di Maria Ausiliatrice, dell'Assunta, di San Giovanni Bosco, erano precedute dalla novena o dal triduo. Spesso le celebrazioni od altri momenti comunitari erano, come lo sono tuttora, presiedute dal vescovo, dal parroco, dall'ispettore, da salesiani investiti di specifico ruolo, o da ospiti particolari, e vi partecipavano anche i chierici del Seminario regionale di Salerno. Il programma prevedeva naturalmente la celebrazione di messe solenni, serate di preghiere o di riflessioni, incontri culturali, ricreativi e momenti di animazione. Non sono mancate celebrazioni per specifiche ricorrenze, non rientranti nel calendario liturgico⁹¹.

Il Santo Natale era preceduto dalla Novena con salmi e canti; non poteva mancare l'allestimento di uno o più presepi nella chiesa e nelle sale. Alla fine dell'anno si cantava il *Te Deum* e durante la celebrazione del primo dell'anno si rinnovavano le promesse battesimali. Alle celebrazioni erano abbinate altre iniziative di carattere ricreativo o di altra gratificazione (premi, lotterie, ecc.)⁹².

⁹¹ Tra queste ricordiamo la veglia di preghiera dell'aprile 1968 in memoria del pastore Martin Luther King, apostolo della non violenza e del riscatto dei neri, poco dopo il suo assassinio, unitamente alla lettura di passi delle sue opere e di spirituals.

⁹² Dai programmi possiamo rilevare tra l'altro i seguenti momenti. 1951: il direttore venne invitato dal parroco don Vincenzo Casaburi alla celebrazione e a cantare la messa di mezzanotte. 1953 (Capodanno): spettacolo di giochi di prestigio anche per i genitori; 1960 (Capodanno): lotteria di Natale con premiazione per le presenze settembre-novembre; 1960 (Natale): distribuzione di indumenti ed altri oggetti procurati dalla pubblica assistenza; 1963: proiezioni cinematografiche, gare, tombolate, Fiera oratoriana, distribuzione di indumenti, libri ed altro ai ragazzi più assidui. In un programma, senza l'indicazione dell'anno, la sera dell'Epifania, dopo recite, pastorali, lotteria, levata del Bambino, Benedizione Eucaristica, "Tra canti e spari si spiega il Pino di Natale".

Alla Settimana Santa, preceduta dal periodo quaresimale⁹³ ci si applicava con particolare impegno⁹⁴; in contemporanea alla chiesa parrocchiale o in orari sfalsati si celebravano tutti i riti. Per l'occasione vi era un supporto di sacerdoti e chierici del Seminario regionale pontificio di Salerno, sia per le celebrazioni che per le confessioni⁹⁵. Inoltre si partecipava, e spesso animandola, alla *Via Crucis* organizzata dalla parrocchia e qualche anno i ministranti dell'oratorio hanno collaborato nella celebrazione del sabato notte nella stessa chiesa di San Giovanni. Il "rinforzo" dei ministranti oratoriani alle celebrazioni in parrocchia avveniva a carattere episodico; ricordo ad esempio in occasione della cerimonia di chiusura delle Quarantore, della festa della Decollazione di San Giovanni⁹⁶.

Nelle solennità dell'Ascensione, di Pentecoste, della SS. Trinità e del *Corpus Domini* si celebrava la messa cantata ad uno od a tre, a seconda delle disponibilità. In qualche occasione, come alla vigilia dell'anno mariano, si è celebrata anche la festa di Cristo Re, che coincideva con l'inizio dell'anno sociale.

Anche nel mese di maggio, dedicato alla Madonna⁹⁷, e nel mese di giugno, dedicato al Sacro Cuore, le funzioni serali erano più nutrite da pratiche devozionali o "sacramentali".

Particolare solennità era riservata alle feste mariane; in particolare quelle dell'Immacolata e dell'Assunta, la memoria per la Vergine di Lourdes e, naturalmente per i salesiani, dell'Ausiliatrice.

La festa dell'Immacolata è cara ai figli di don Bosco perché il giorno dell'Immacolata del 1841 viene considerato l'inizio dell'oratorio salesiano. In quel giorno si rinnovava il tesseramento all'oratorio⁹⁸.

⁹³ In questi ultimi tempi la Quaresima, assieme al mese di ottobre ed all'Avvento, è il periodo nel quale i giovani vengono maggiormente sollecitati a contribuire alla missionarietà della chiesa.

⁹⁴ Nella prima Pasqua celebrata nella cappella dell'oratorio (1952) furono distribuiti "panini imbottiti" ai "126 ragazzi grandicelli e piccoli". In preparazione della Pasqua del 1960 vi furono tre conferenze, abbastanza seguite, di don Angelo Alimonta (professore dello Studentato di Castellammare); in uno degli anni successivi celebrò don Giuselle Ho, salesiano cinese.

⁹⁵ A Pasqua del 1960 tre confessori "a stento bastarono". Le funzioni del 1961 riuscirono devote e solenni; vi fu la "novità [di] Tesoro Aniello svelto e ben preparato cerimoniere".

⁹⁶ Ricordo che un anno i ministranti oratoriani hanno partecipato anche ad una messa nella chiesa parrocchiale di Raito, in occasione della festa della Madonna delle Grazie.

⁹⁷ Al termine del mese di maggio del 1959, in piazza Amendola, ebbe luogo, presieduta dal parroco, la funzione di consacrazione del paese al Cuore Immacolato di Maria.

⁹⁸ In seguito la cerimonia è stata spostata alla festa di San Giovanni Bosco. Ricordiamo alcuni momenti significativi. 1952: colazione a tutti ragazzi presenti in cappella in numero di 180; 1953: pellegrinaggio alla Madonna degli Angeli; trattenimento accademico per i giovani; 1954: consacrazione dell'opera salesiana all'Immacolata, accademia mariana; 1958: centenario dell'apparizione di Lourdes, omaggio alla Mamma Celeste ai piedi del monumento; 1959: incontri calcistici a premio tra geometri e ragionieri, tra studenti ed operai; pioggia di . . . (annotazione: festa riuscitissima in tutti i numeri del programma. Folla di fedeli e di giovani in chiesa, ai confessionali, alla sacra Mensa); 1961: partecipazione alla processione

Nel giorno dell'Assunta⁹⁹ le funzioni si svolgevano nel viale dell'Immacolata. Davanti la statua si allestivano dei gradini per poggiare piante o fiori dell'omaggio floreale dei fedeli¹⁰⁰; per cui si assisteva ad un vero e proprio mini pellegrinaggio da parte dei gruppi e delle famiglie motivate.



La festa di Maria Ausiliatrice, alla quale è dedicata la chiesa dell'oratorio, ricorre il 24 maggio, all'interno del mese già dedicato alla Madonna, e si è sempre celebrata con particolare solennità¹⁰¹. Per la nostra comunità vietrese questa festa, coincide con l'alzata del Panno di S. Giovanni. Negli ultimi anni si celebrano i due eventi in modo che i fedeli possano partecipare ad entrambi: a volte la statua viene portata all'esterno sulla piazza Amendola, così che i fedeli, dopo l'alzata del panno di S. Giovanni, preceduta dalle messa in parrocchia, possano trattenersi davanti alla statua della Madonna per una riflessione e/o liturgia della parola¹⁰².

Tra i vari momenti celebrativi della Madonna Ausiliatrice va ricordata la *peregrinatio* del 1968 (anno centenario della consacrazione della Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino), di una statua benedetta dal Rettor maggiore: a Vietri la sosta, accompagnata da momenti devozionali e formativi, ebbe luogo

dell'Immacolata con i ragazzi che dai balconi ornati con damaschi rossi cantavano l'Ave di Lourdes; 1991 (150° anniversario dell'oratorio salesiano): celebrazione con l'Ispettore don Luigi Testa, mostra "L'oratorio di Don Bosco", commedia "Ditegli sempre di sì" di E. De Filippo, omaggio alla Vergine nel teatro.

⁹⁹ Nel pomeriggio dell'Assunta del 1961 fu inaugurata la Mostra del decennale dell'opera salesiana di Vietri.

¹⁰⁰ Alla festa del 1959, del 1960 e del 1961 partecipò anche l'Ispettore. Durante la pausa meridiana, ad evitare inconvenienti alla "apparata" provocati dal vento, Vincenzo Fasano si faceva carico di rimanere a guardia.

¹⁰¹ Per permettere la partecipazione dei giovani si era avuta l'autorizzazione a poter celebrare la messa vespertina. Durante la festa del 1958 vi fu la consacrazione dell'opera di Vietri alla Vergine Ausiliatrice. Nel 1960 il triduo fu predicato da don Pasquale Di Domenico della casa di Salerno; fu celebrata la messa cantata a tre; don Cecconi, responsabile del coro cantò dei mottetti; al termine distribuzione di un "pezzo di cioccolato". Alla festa del 1961 predicò don Antonio Filoselli della cattedrale di Cava. Celebrò la messa solenne il parroco don Luigi Magliano; seguì una competizione calcistica tra l'Unione (junior) Auxilium dell'Oratorio e una squadra cavese.

¹⁰² In una di queste celebrazioni dello scorso decennio vi fu la presenza di don Tonino Palmese, che in un'altra festa di un anno ravvicinato tenne la conferenza salesiana sul tema "Buon compleanno, Gesù!".

dal 16 al 22 marzo¹⁰³. Nel 1986 si ebbe un'altra *peregrinatio Mariae*: si portava la statua dell'Ausiliatrice che è conservata nella cameretta di don Bosco a Torino; a Vietri vi fu una processione dall'Oratorio fino a piazza Matteotti con l'atto di consacrazione alla Madonna.



Un altro appuntamento imprescindibile nelle case salesiane è dato chiaramente dalla festa di san Giovanni Bosco, che ricorre il 31 gennaio.

Inoltre si celebra: San Giuseppe¹⁰⁴, sia il 19 marzo quando la ricorrenza era anche festività civile, sia il primo maggio, quale San Giuseppe lavoratore¹⁰⁵; San Domenico Savio (6 maggio rispetto all'originario 9 marzo, coincidente con la Quaresima)¹⁰⁶. Una particolare memoria veniva dedicata a san Francesco di Sales (24 gennaio), da cui il titolo della congregazione e della famiglia. Non è mancato qualche occasione per fare memoria liturgica della Madonna Addolorata¹⁰⁷, di san Luigi, a cui era intitolata una delle compagnie oratoriane, di Santa Maria Mazzarello (es. nel 1959), di Santa Gemma Galgani (es. 1961).

¹⁰³ Cf. *Solenne funzione domani a Vietri (Nella Chiesa di Maria Ausiliatrice)*, corrispondenza di Raffaele D'Arienzo ("Il mattino" del 15.3.1968). Il programma prevedeva, tra l'altro, la proiezione di un film, un dibattito genitori-giovani sul tema "La famiglia e la fede", un incontro con i genitori guidato da don Sabino Palumbieri, un altro con i giovani ed uno con i ragazzi guidati da don Corrado Bettiga, una messa celebrata dal parroco.

¹⁰⁴ La festa di San Giuseppe era anche giorno onomastico di don Villani, per cui c'era un momento per pubblici auguri. Nel 1955, dopo la messa, panini per tutti, anche per gli operai del cantiere per i lavori all'opera, che avevano ascoltato la messa in segno di riconoscenza; dopo l'omaggio augurale e floreale i soci della compagnia dell'Immacolata, offrono una pergamena raffigurante San Giuseppe con dentro le firme dei soci della compagnia e del circolo don Bosco.

¹⁰⁵ La ricorrenza fu istituita da Pio XII nel 1955 per dare anche un senso cristiano alla Giornata internazionale del lavoro.

¹⁰⁶ Durante la festa del 1955 si diede vita al gruppo "Amici di San Domenico Savio". E particolare solennità fu posta alla festa (2-5 giugno), al termine dell'anno della sua canonizzazione, che coincise con l'inaugurazione del campo e dei viali dell'oratorio. Alla festa del 1963 prese parte il vescovo Vozzi.

¹⁰⁷ L'oratorio conserva anche una statua dell'Addolorata che faceva parte del corredo della cappellina di famiglia della Villa Carosino. In qualche occasione si è svolto un rito particolare nel giorno della festa (15 settembre).

La festa di Tutti i Santi era celebrata, oltre che con la messa mattutina, con il Rosario serale in suffragio dei defunti e con la tradizionale distribuzione delle castagne¹⁰⁸.

Anche alcuni giorni del mese venivano dedicati a memorie della Madonna o di santi, e venivano persino evidenziati sui calendari o nella “Cronaca”: il 9 del mese dedicato a San Domenico Savio, il 24 alla Madonna Ausiliatrice¹⁰⁹, il 31 a San Giovanni Bosco.

Una pia pratica molto diffusa erano i primi venerdì del mese¹¹⁰ l’esercizio della buona morte, un incontro di riflessione, meditazione, e preghiera propedeutico alla confessione, che richiama il monito evangelico dello *estote parati*¹¹¹.

Dai programmi dell’Anno mariano

1953: *Festa dell’Immacolata, inizio dell’anno mariano; pellegrinaggio alla Madonna degli Angeli; trattenimento accademico per i giovani. 1954:* *Festa di San Giovanni Bosco: radiomessaggio del Rettor Maggiore, gara di pattinaggio; premiazione per la presenza alla messa domenicale e al catechismo; annuncio del Concorso mariano “Fulgida corona”. Festa della Madonna di Lourdes (11 febbraio): Celebrazioni e preghiere anche per “i cattolici perseguitati”. Festa della Annunziata e Pasqua: pellegrinaggio dall’oratorio alla Congrega della SS. Annunziata e del SS. Rosario con grande partecipazione di popolo e con accensione di luci ai balconi e alle finestre; Rosario meditato diretto da Don Villani che predica in macchina con l’altoparlante; per la preparazione degli uomini adulti al precetto pasquale, tre conferenze tenute nella congrega da don Adolfo L’Arco (25, 26 e 27 marzo). Festa di Maria Ausiliatrice: domenica 23 maggio: Santa Messa della sera celebrata in piazza dal vescovo Vozi, con la benedizione della nuova statua di Maria Ausiliatrice, alla presenza dell’arcivescovo di Salerno Demetrio Moscato, del sindaco, della giunta e di autorità¹¹²; secondo le intenzioni del pontefice, preghiere dei bambini e ragazzi alla Vergine per la pace; discorso del sac. Francesco Gaudio del Seminario Maggiore di Catania; processione con la statua della Vergine su camion infiorato per via Mazzini e Corso Umberto, con i balconi e finestre*

¹⁰⁸ La distribuzione delle castagne (cotte nel forno o bollite) nelle case salesiane è legata al “miracolo delle castagne”; si narra che la sera della festa dei Santi del 1849 don Bosco, come aveva promesso ai ragazzi che erano andati a fare la visita al cimitero, distribuì le castagne riempiendo i loro berretti ed attingendo al cesto preparato da Mamma Margherita, ma in misura insufficiente. Di fronte alle preoccupazioni della madre ed allo stupore dei ragazzi il cesto non si vuotò fino quando non furono assicurate tutte le razioni comprese quelle di don Bosco e della mamma.

¹⁰⁹ Già nel 1953 il 24 del mese, alle ore 7,00, veniva celebrata la S. Messa per le devote di Maria Ausiliatrice.

¹¹⁰ Anche per questi si poteva celebrare la messa vespertina.

¹¹¹ Tra le preghiere c’era anche quella per chi, tra i presenti, fosse morto per primo; la cosa suscitava un certo imbarazzo.

¹¹² Cf. *Grande giornata di fede a Vietri*, “Il Mattino” del 25 maggio 1954.

ornati e illuminati; 24 maggio: Santa messa in cappella celebrata dal parroco con la schola cantorum femminile; presenti anche gli operai del cantiere per i lavori dell'oratorio; alla sera concerto in piazza della banda dell'orfanotrofio Umberto I. Festa dell'Immacolata: consacrazione dell'opera salesiana all'Immacolata, accademia mariana da parte dei giovani della Compagnia dell'Immacolata¹¹³; distribuzione per i negozi di un "bel quadro" della Madonna.

Dai programmi della festa di San Giovanni Bosco¹¹⁴

1953: Santa messa, cantata la prima volta dai ragazzi, nella cappella con la presenza di oltre 275 ragazzi, proiezione di un film su don Bosco nel cinema Italia; **1954** (vedi Anno Mariano); **1960:** presenza di don Domenico Papa dell'istituto di Torre Annunziata; **1961;** nel decennale dell'opera salesiana; breve visita del Rettor Maggiore don Renato Ziggotti; triduo predicato da don Adolfo L'Arco, don Riccardo Silvi (economista ispettoriale) e don Antonio Marrone (Ispettore); solenne pontificale del vescovo Alfredo Vozzi¹¹⁵ a cui partecipano tra gli altri i canonici di Cava e Sarno, i parroci del comune, i superiori del Seminario regionale, il Prefetto, le autorità provinciali, il sindaco e la giunta; il servizio liturgico ed i canti sono assicurati da 90 chierici dello stesso seminario; predica di compiacimento; chiesa gremitissima e comunioni ("spettacolo commovente"); **1962:** celebrazione presieduta dal vescovo Vozzi con la partecipazione dei chierici del Seminario regionale; altra celebrazione in rito bizantino cattolico di un sacerdote salesiano dell'Ucraina. **1965:** conferenza "Don Bosco, la famiglia educatrice" di don Adolfo L'Arco; celebrazione di don Antonio Monzotti, eroico missionario saveriano reduce dalla persecuzione del Congo. **1983:** La Commedia "Li nepute de lu sinneco" presentata dalla Compagnia teatrale "Il Prisma". **1984:** Commedia "O scarfalietto" presentata dalla Compagnia teatrale "Il Prisma". **1988** (Centenario della morte del santo): celebrazioni con mons. Michele Marra (abate della SS. Trinità di Cava), mons. Gioacchino Illiano (vescovo di Nocera e Sarno), mons. Francesco Spaduzzi (vicario generale dell'arcidiocesi di Salerno); processione per le vie del paese; fiaccolata; concorso "Don Bosco 88"; concerto del complesso

¹¹³ Il programma prevedeva: In impeto, in amor (inno), Messaggio del Rettor Maggiore, Cento Anni (Apicella), Dal fulgor di tua bellezza (canzone all'Immacolata), La preghiera di Dante (Pirrò), 1954 (V. Imparato), Tu ci porti un po' di cielo (canzone mariana), L'Immacolata nell'arte (Gambardella), Pianto senza voce (Gaglione), parole del Direttore.

¹¹⁴ Da manifesti-programmi, che non recano l'anno, rileviamo tra l'altro: triduo predicato da don Gennaro Tesauro; proiezione di film "Giovanni il ragazzo del sogno" e "Don Bosco"; concelebrazione presieduta da don Franco Gallone, direttore dell'istituto di Salerno; concerto del Complesso Bandistico Giovanile di Vietri; commedia "O scarfalietto" (di E. Scarpetta) presentata dalla filodrammatica oratoriana "I scumbinati"; liturgia animata dal Coro Armonia, diretto dal M.o Vincenzo Pepe.

¹¹⁵ Durante quella celebrazione, o in un'altra lo stesso presieduta dal vescovo, ricordo che per dimenticanza non avevamo messo l'acqua in una brocca di ceramica per il rito del lavaggio delle mani; il segretario rimediò porgendo lo stesso l'asciugamano al vescovo che si asciugò le mani non bagnate.

bandistico “Pellegrino Caso”, diretto da Luigi Avallone; commedia “Nu Turco Napolitano”. **1992** – spettacolo nel teatro con la partecipazione del Guppo folk di Vietri ed il Gruppo Musicale “I ragazzi di don Bosco”¹¹⁶; concerto offerto, “con riconoscenza e affetto” dalla banda dell’A.GI.MU.VI.¹¹⁷. **1994**: concerto del complesso bandistico Vietri sul mare. **1995**: proiezione dei film “Mamma Margherita” e “Don Bosco”, omaggio de “I Menestrelli di S. Domenico Savio” diretti dal prof. Enrico Della Monica, de “I Ragazzi di Don Bosco”, diretti dal prof. Giovanni Avallone, del duo di arpa e flauto Assunta Caputo e Diego Amato, del complesso bandistico A.GI.MU.VI., diretto dai maestri Antonio e Luigi Avallone, celebrazioni presiedute dall’arcivescovo Beniamino Depalma (che si incontra anche con i giovani in teatro), dai parroci di Vietri don Rosario Sessa, e di Marina don Attilio Della Porta. **1998**: celebrazione presieduta dall’Ispettore don Emidio Laterza. **1999**: messa del 29 animata dagli exallievi presieduta da don Giorgio Micaletto, delegato regionale exallievi; celebrazione del 31 presieduta dall’arcivescovo Beniamino Depalma. **2000**: messa celebrata da don Vincenzo Di Lieto, parroco di Vietri; spettacoli musicali con i “Musica-storia” e con la “Brass Ensemble” del-



l’A.GI.MU.VI. **2004**: messa celebrata da don Andrea Turrisi, salesiano di Salerno; don Tonino Palmese intrattiene sul tema “Sognare ad occhi aperti”; spettacolo teatrale “Don Bosco e i suoi ragazzi” (Canzoni, balletti, calcio, musica, aneddoti sulla vita di don Bosco . . .), e momenti di gioco con la PGS. **2005**: presenza di don Tobia Carotenuto

(Vicario ispettoriale); **2007**: Musical “La bella e la bestia”, festa con torta; **2008**: presentazione del Concorso letterario “Lettera a don Bosco”, gioiosa conclusione con torta e fuochi d’artificio; **2009**: ospite don Pier Fausto Frisoli (Consigliere regionale per l’Italia e Medio Oriente); gioiosa serata con torta e fuochi d’artificio. **2010**: Musical “Una notte a Broadway”. **2011**: concelebrazione presieduta dall’arcivescovo Orazio Soricelli con la partecipazione del missionario salesiano don Gennaro Tesauo; grande musical Pinocchio. **2012** – musical la Sirenetta. **2013** – (in programma) “Ho imparato a sognare”- libera interpretazione su don Bosco...

¹¹⁶ “I ragazzi di don Bosco” avevano sede presso la Villa Carosino; ne era presidente Tommaso Buono; vice Raffaele Di Florio; componenti del direttivo: Carlo Collano, Mafalda Raimondi, don Vincenzo Longo.

¹¹⁷ I responsabili dell’A.GI.MU.VI. erano i maestri Antonio e Luigi Avallone.

Animazione

Gite e pellegrinaggi

Nella storia di don Bosco è memorabile la passeggiata che ebbe l'opportunità di offrire ai giovani detenuti: una misura avveniristica nel sistema penitenziario. L'organizzazione di escursioni (“passeggiate”), gite e pellegrinaggi rientrano quindi in modo determinante nella pastorale giovanile salesiana. Già nel primo anno di attività l'oratorio salesiano si preoccupò di offrire ai ragazzi vietresi queste opportunità. Furono occasioni sia per stimolare i giovani che per ampliarne gli orizzonti culturali e di esperienze in un periodo in cui il turismo era ancora una pratica elitaria. Le mete erano sia a carattere locale che regionale, interregionale (Roma in particolare) e nazionali (Toscana, Piemonte, ecc.); in qualche caso anche estere (Lourdes, escursioni in Svizzera in occasione di campi scuola).

Con la riforma dell'associazionismo oratoriano si crearono i gruppi turistici, proprio con la finalità di organizzare questo particolare aspetto del tempo libero. A Vietri fu costituito il Gruppo Kennedy; tra le escursioni organizzate possiamo ricordare la gita alla Certosa di Padula del 1971, allora meta turistico-culturale per pochi adepti.

In seguito non sono mancate anche esperienze estere legate al volontariato: dal 1984 al 1992 vi è stata la partecipazione al pellegrinaggio a Lourdes, svolgendo compiti di assistenza nell'Ospitalité di Notre Dame di Lourdes; si instaurarono buoni rapporti con l'UNITALSI. I giovani oratoriani hanno partecipato anche ai pellegrinaggi a Loreto, impegnandosi nell'assistenza alle situazioni di sofferenza.

L'oratorio va alla gita

Dal materiale consultato abbiamo potuto enucleare alcune esperienze “turistiche” dei giovani oratoriani, di cui forniamo l'elenco cronologico¹¹⁸.

1952 – Lunedì in Albis: gita alle pendici del monte Faito di dieci giovanotti accompagnati dal direttore e dal chierico Mangiarotti. 1953 – Lunedì in Albis: Membri delle compagnie dell'Immacolata e di san Giuseppe (22 ragazzi) a Napoli in treno, poi a piedi a visitare la duchessa (via Toledo), quindi in funicolare al Vomero con passaggio all'istituto salesiano ed infine ai Camaldoli, purtroppo troppo affollato; escursione al Monte San liberatore della compagnia di San Luigi rinforzata con elementi di varie compagnie¹¹⁹;

¹¹⁸ L'elenco riporta gite e pellegrinaggi documentati. Dalla memoria e da documentazione fotografica risultano effettuate ad esempio negli anni '50 pure una gita a Paestum ed un'altra a Paestum e Sicignano; anche per la Sicilia è stata effettuata qualche altra gita qui non citata.

¹¹⁹ La partecipazione non fu secondo le aspettative, “non tutti i ragazzi iniziano a comprendere il valore dei raggruppamenti”.

9 luglio: 15 ragazzi più grandicelli in una passeggiata per mare, fino a Conca dei Marini, utilizzando la motobarca del vecchio barcaiolo Gerardo Pisacane (detto "Celardiello"); 15 luglio: altra gita in barca, con un po' di mare, da parte dei ragazzi delle compagnie del Santissimo e di San Luigi; 16 luglio: escursione dei più grandi al monte Falerio; 20 agosto: "grande passeggiata" a Pompei (Santa Messa e colazione nella casa del pellegrino), Caserta (istituto salesiano e visita alla Reggia), Pozzuoli (pranzo, visita dell'Anfiteatro, del Lago d'Averno, del Tempio di Serapide), Napoli (visita alla Mostra d'Oltremare)¹²⁰; 23 agosto: il direttore ed un gruppo di ragazzi più capaci si recano sul Monte Finestra; 28 dicembre: gita in pullman in costiera amalfitana e sorrentina con Santa messa a Pompei. **1954** – Lunedì in Albis: gita a Pompei (Santa messa e colazione), a Torre Annunziata ed a Resina (Ercolano); 12 giugno: Pellegrinaggio a Roma (piazza S. Pietro) per la canonizzazione di Domenico Savio; 11 luglio: Montevergine; fine dicembre: gita a Firenze¹²¹. **1955** – 18–23 luglio: a Lourdes con don Villani¹²²; agosto: Loreto¹²³; 28 dicembre: pellegrinaggio al santuario di San Gerardo a Materdomini (Avellino), riservato ai soci dell'Immacolata e dei Circoli previa presentazione di n. 10 biglietti natalizi. **1957** – 27–31 dicembre: gita in Sicilia con don Sciullo e don Villani¹²⁴. **1958** – fine dicembre: gita di più giorni sulla neve a Capracotta, paese natale di don Sciullo, di un folto gruppo di giovani¹²⁵; (fine dicembre): gita in Sicilia con don Villani¹²⁶. **1959** – Lunedì in Albis: gita a Caserta col direttore; a Roma dei soci delle compagnie con don Villani; 25 aprile: gita a Caserta e a Napoli per l'arrivo della statua della Madonna di Fatima; 2 maggio: partenza per Roma col direttore di 23 operatori e 5 soci delle Compagnie in occasione della inaugurazione del Tempio Don Bosco da S. S. Giovanni XXIII¹²⁷; 19

¹²⁰ La partecipazione fu riservata ai ragazzi che potevano utilizzare i punteggi di un concorso, o che pagavano una quota di L. 500; ed ai genitori di L. 800.

¹²¹ Vi fu la visita al convento di San Marco con le opere del Beato Angelico e l'occasione di poter salutare il prof. Giorgio La Pira, sindaco "santo" di Firenze, che alloggiava nel convento.

¹²² Vi presero parte Alfonso Autuori, Vincenzo Gentile, Vincenzo Imparato, Ennio Natale, Germano Pellegrino, Vincenzo Piccirillo.

¹²³ Il gruppo per raggiungere il santuario percorse l'ultimo tratto a piedi con musica e canti sacri, con l'ammirazione degli altri pellegrini. Erano presenti: Carmelo Bellinvia, Umberto Cerino, Matteo D'Amico, Mario Della Monica, Antonio De Simone, Carlo Di Salvio, Pietro Filoselli, Vincenzo Imparato, Antonio Loffredo, Umberto Massimino, Antonio Papalino, Giovanni Perrone, Pasquale Tesauo, Antonio Trapanese.

¹²⁴ Il gruppo era formato da Antonio, Pasquale e Vincenzo Autuori, Raffaele D'Arienzo, Umberto Massimino, Michele Pucci, Pietro Filoselli, Donato Cufari. Furono visitate Catania, l'Etna, Monreale, Palermo, Taormina e Messina.

¹²⁵ La gara amichevole di sci vide questo ordine di arrivo: Roberto Procida, Andrea Benatti, Liborio Autuori, Antonio D'Acunto, Raffaele D'Arienzo, Vincenzo Tesauo, Giuseppe Raimondi, Nino Trapanese, Nicola Pucci, Antonio Papalino, Pasquale Tesauo, Alfonso Autuori (*Una gara amichevole fra sciatori nel bianco scenario di Capracotta*, "Il Messaggero del Molise", 4.1.1959). Del gruppo facevano parte inoltre: Pasquale Autuori, Umberto Cerino, Matteo D'Amico, Giovanni De Cesare, Nicola Giordano, Giovanni Vietri.

¹²⁶ Parteciparono Luigi Benincasa, Antonio Gisolfi, Giovanni Pederbelli, Antonio Ventre.

¹²⁷ Vi prese parte chi scrive unitamente a Pietro Filoselli (Presidente della Compagnia dell'Immacolata), Pasquale Autuori, Luigi Benincasa e Alberto Di Mauro. Si ebbe il privilegio

luglio: gita ad Acerno degli oratoriani operai; 9 agosto: partecipazione oratoriana all'arrivo della statua della Madonna di Fatima a Salerno; 20 agosto partecipazione al pellegrinaggio diocesano a Salerno per la Madonna di Fatima; 9 settembre: sette giovani dell'oratorio con don Villani, e altri tre ospiti partecipano al Congresso Eucaristico Nazionale di Catania¹²⁸. 1960 – 18 aprile: pellegrinaggio in pullman (SITA) a Roma dei soci delle Compagnie, con messa nella Basilica di San Pietro¹²⁹; 30 maggio: gita in torpedone a Napoli per i più assidui al mese mariano¹³⁰; 7 luglio: gita del “piccolo clero” a Pompei (ordinazione di studenti salesiani di teologia), Resina, al Vesuvio, ed a Torre Annunziata (gara di istruzione religiosa dei soci delle compagnie dell'Ispettorato); 9 agosto: gita in pullman al Monte Faito¹³¹; 1 novembre: partecipazione a Napoli alla vestizione novizi, alla presenza del Rettor Maggiore¹³². 1961 – sera di Pasqua: gita in Sicilia con

di assistere, in mezzo ad una grande folla di fedeli, al passaggio ed alle parole del papa, che suscitarono una particolare impressione per il loro tono informale, che poi diventerà una costante del pontificato.

¹²⁸ Dalle foto si scorgono Antonio Autuori, Luigi Benincasa, Giovanni Dell'Isola, Vincenzo Fasano, Vincenzo Imparato, Aniello Tesauo, Giuseppe Vigilante, Italo Di Salvio. Le piazze e le strade durante le manifestazioni pubbliche erano gremite, come rimane nel ricordo e si rileva dalle foto del catalogo (“Catania, rivista del Comune”, numero speciale dedicato al XVI Congresso Eucaristico Nazionale 5-13 settembre 1959).

¹²⁹ Accompagnati dal Direttore e dall'accollito don Anastasio vi parteciparono: Livio Amendola, Vincenzo Autuori, Luigi Benincasa, Vincenzo Buonomo, Vincenzo Cantarella, Alessandro Cimino, Francesco Cinque, Antonio Collina, Andrea D'Andria, Giovanni Dell'Isola, Vincenzo Fasano, Giuseppe Gaeta, Antonio Gazia, Luigi Imparato, Bruno Melilli, Antonio Minutolo, Giovanni Pederbelli, Luigi Pepe, Esto Santoriello, Aniello e Gennaro Tesauo, Antonio Ventre, Giuseppe Vigilante; si aggiunsero Vincenzo Arpaia e Pasquale D'Amico, del gruppo operai e commessi. La partenza alle 4 e rientro alle 3 del giorno successivo. La colazione e la cena furono consumate a Terracina, il pranzo a Roma.

¹³⁰ Tappa a Castellammare (Messa e abbondante colazione offerta dal locale direttore); Napoli (ospiti al Vomero per il pranzo; visita alla duchessa “felice di rivedere in casa sua 50 birichini del Suo Oratorio”, giro in pullman), ritorno a Pompei e benedizione eucaristica in sede.

¹³¹ Il gruppo composto dai seguenti ragazzi, era guidato dal direttore e dagli studenti di teologia don Mendoza e don Rodriguez: Angelo Apuzzo, Domenico Avallone, Luigi Benincasa, Vincenzo Cantarella, Francesco Cinque, Giovanni e Giancarlo Dell'Isola, Mario Della Rocca, Vincenzo Finizia, Vincenzo Fasano, Eugenio Galdi, Bruno Gorga, Antonio Gallo, Giuseppe Gaeta, Zaccaria Imparato, Giuseppe e Antonio Liguori, Antonio Lambiase, Vittorio Lamberti, Carlo Milone, Antonio Minutolo, Giovanni Pederbelli, Aniello e Gennaro Tesauo, Arturo e Lucio Tortora, Giuseppe Vigilante. “A custodia” della casa rimase Vincenzo Imparato. Itinerario: “Visita alla Madonna del Rosario di Pompei e santa Comunione. Panino e via a Castellammare e di qui in funivia al Faito, avvolto di nebbia e di nuvole. Buon pranzetto, allegra ricreazione e felice ritorno” Come è noto il 15 agosto successivo vi fu un incidente alla funivia, che fece due vittime. La scampammo!

¹³² Del gruppo facevano parte per i grandi: Pasquale Autuori, Donato Cufari, Antonio De Simone, Vincenzo Piccirillo, Michele Pucci; delle compagnie: Livio Amendola, Vincenzo Autuori, Domenico Avallone, Luigi Benincasa, Ciro Carbone, Antonio Cimino, Francesco Cinque, Attilio Fasano, Vincenzo Fasano, Luigi Imparato, Zaccaria Imparato, Minutolo, Domenico Morante, Roberto Pecoraro, Giovanni Pederbelli, Liliano Perrone, Mario Sportiello, Pio Sportiello, Arturo Tortora, Lucio Tortora, Aniello Tesauo, Giuseppe Vigilante; presente anche il chierico Giovanni Caraviello, dello studentato di Castellammare, assistente nel nostro

*traversata Napoli–Palermo*¹³³; 9 aprile: *pellegrinaggio a Roma col direttore*¹³⁴; 31 luglio: *gita–pellegrinaggio a Montevergine, alla fine del primo turno della colonia*; 27 agosto: *gita a Roma di 6 giovani dell’Unione sportiva*¹³⁵. **1962** – 1 maggio: *gita–pellegrinaggio a Roma degli iscritti alle Compagnie dell’Immacolata e di San Luigi (discorso in S. Pietro del papa); fine giugno–inizi luglio: viaggio di 9 giorni dell’ultimo drappello della “vecchia” Compagnia dell’Immacolata col direttore in Italia centrale e settentrionale (Pisa, Genova, Torino, Novara, Milano, Bologna, Venezia, Firenze, Roma*¹³⁶), *con visita alla casa madre, saluto al Rettor Maggiore e visita al Colle don Bosco*¹³⁷; 11 agosto: *gita a Potenza delle Compagnie dell’Immacolata e di San Luigi*; 9 dicembre: *Gita in pullman a Caserta e a Napoli*¹³⁸. **1963** – 11 febbraio – *Passaggiata a Roccaraso*. **1964** – *Lunedì in albis: gita ad Acerno e Lago Laceno*; 2 giugno: *gita a Roma di oratoriani e cooperatori; S. Messa in San Pietro del Papa Paolo VI*. **1966** – *Gennaio: Una trentina di giovani del gruppo liturgico partecipano ad una gita premio sulle nevi di Monte Miletto nel Molise*. **1971** – *Gita a Padula del gruppo turistico*. **1972** – 29 ottobre: *Pellegrinaggio a Roma per la beatificazione di don Rua (45 partecipanti)*. **1975–76** – *a Roma per il Giubileo; a Caserta per la festa salesiana; Pasquetta nel Parco Nazionale dell’Abruzzo; pellegrinaggio al monte San Liberatore*. **1976–77** – *pellegrinaggio a Roma, a Pompei; visita al Rettor Maggiore a Napoli; Pasquetta a Maratea, a Padula*.

oratorio; dopo la funzione, saluto al Rettor Maggiore in sagrestia; al ritorno fermata a Pompei per l’Angelus e poi pranzo (“ben servito”) nel Ristorante del Santuario; alle 16 già ritorno a Vietri; la sera rosario per i defunti e tradizionale distribuzione delle castagne.

¹³³ Il biglietto fu offerto dalla “Tirrenia” ed il gruppo fu ospite dell’Istituto don Bosco. Col direttore parteciparono Francesco Cinque, Vincenzo Fasano, Aniello Tesoro e Giuseppe Vigilante (della Compagnia dell’Immacolata) e l’universitario Alfonso Gambardella.

¹³⁴ Partecipanti: Vincenzo Autuori, Domenico Avallone, Luigi Benincasa, Vincenzo Buonomo, Ciro Carbone, Vincenzo Cassetta e omonimo, Francesco Cinque, Antonio Collina, Franco Cuomo, Andrea D’Andria, Gaetano D’Arienzo, Gianfranco Dell’Isola, Renato De Chiara, Attilio Fasano, Antonio Lambiase, Cesare Marciano, Antonio Minutolo, Francesco Mola, Franco Papalino, Aniello Passarelli, Roberto Pecoraro, Giovanni Pederbelli, Liliano Perrone, Giovanni Procida, Alfonso Sada, Lucio Sada; per assistenza si aggiunsero i due exallievi geom. Donato Cufari e rag. Antonio De Simone; andata in pullman, ritorno in treno.

¹³⁵ Bruno Di Palma, Antonio Gallo, Raffaele Lambiase, Giuseppe Liguori, Carmine Mastroianni, Sabato Pisapia, alla loro prima esperienza romana.

¹³⁶ A Roma si prese alloggio nell’albergo Santa Chiara, ove don Sturzo lanciò “l’appello ai Liberi e Forti”, carta istitutiva del Partito Popolare Italiano. Dopo qualche settimana alcuni di noi oratoriani parteciparono all’omaggio che la Città di Salerno tributò alla salma di don Sturzo, sulla stazione ferroviaria durante il trasferimento da Roma (ove era morto nel 1959) a Caltagirone (ove ricevette sepoltura).

¹³⁷ Vi parteciparono Vincenzo Autuori, Luigi Benincasa, Francesco Cinque, Antonio Collina, Antonio Minutolo, Giovanni Pederbelli, Aniello Tesoro, Giuseppe Vigilante.

¹³⁸ In questa o in un’altra occasione, di qualche anno successivo, si ebbe la possibilità di effettuare una visita guidata al Centro produzione della RAI di Napoli, di cui era Direttore Aldo Angelini, ed avere informazioni sia sul moderno sistema costruttivo della struttura che, soprattutto, sulle modalità tecniche di riprese televisive e di irradiazioni all’utenza. Un gruppo di oratoriani assistette in quel periodo ad un concerto di musica classica nell’auditorium della stessa RAI, offerto a prelati e cittadini in occasione della celebrazione del Concilio.

1983–85 – pellegrinaggi a Loreto e a San Giovanni Rotondo. **1986** – inizi luglio: pellegrinaggio a Lourdes¹³⁹. **1988–90** – pellegrinaggi a Torino, a Roma, a Pompei. **2000** – (9 aprile): partecipazione al pellegrinaggio della Famiglia Salesiana (cooperatori ed exallievi) in occasione del Giubileo al santuario della Madonna Incoronata (Foggia); (15-20 agosto) partecipazione alla Giornata Mondiale della Gioventù a Roma in occasione del Giubileo. **2004** – 15-16 maggio: partecipazione a Lecce di 25 giovani del Movimento Giovanile Salesiano di Vietri all'incontro con il Rettor Maggiore in occasione del 50° anniversario della canonizzazione di san Domenico Savio.



¹³⁹ L'esperienza fu vissuta da giovani animatori e aspiranti cooperatori dell'Oratorio, che redassero anche un diario e riflessioni: Pino Adinolfi (responsabile), Alberto Liguori (cassiere e curatore del diario), Massimo Esposito (interprete), Gioacchino Stanzone (fotografo), Antonio Nolfi (cuoco), Enzo Giordano (pellegrino). Il viaggio era organizzato dall'associazione U.N.A.L., che fornì i biglietti omaggio in cambio dell'assistenza prestata ai pellegrini sul treno. Il gruppo fu ospitato nel Padiglione del Camp de jeunes Pierre Juandet.



Monte Faito 1960



GMG Giubileo 2000



Torino 1962



Basilica di S. Maria Ausiliatrice (Torino)

***Pellegrinaggio dell'anno mariano
settembre 1954***

Rimane memorabile nell'ambito dell'anno mariano, dati i tempi, il pellegrinaggio del 19-26 settembre dei partecipanti al Concorso Mariano dell'Oratorio Salesiano alla Basilica di Maria SS. Ausiliatrice a Torino ed ai santuari di: Santa Maria Maggiore (Roma), S. Maria della Guardia e SS. Annunziata (Genova), Consolata (Torino), Ausiliatrice (Colle don Bosco), S. Maria di Montenero (Livorno), Divino Amore (Roma), Santo Rosario (Pompei).

Il gruppo, accompagnato dal direttore e da don Villani, utilizzò il treno (da Vietri a Roma e ritorno) ed il pullman da Roma a Torino e ritorno, e fu ospitato nelle varie case salesiane. La tappa di Torino fu l'occasione per visitare i luoghi che hanno visto nascere e crescere la famiglia salesiana (casa natale di don Bosco, casa natale di San Domenico Savio, cameretta di don Bosco a Valdocco, casa madre dei salesiani); a Castelgandolfo l'opportunità di partecipare all'u-dienza pontificia.

Il gruppo era formato da: Umberto Apicella, Alfonso Autuori (marmista), Alfonso Autuori (maestro elementare), Antonio Autuori, Pasquale Autuori, Tobia Cuomo, Giuseppe D'Acunto, Raffaele D'Arienzo, Dionigi De Feo, Umberto De Santis, Vincenzo Di Salvio, Vincenzo Fiorillo, Giovanni Gaglione, Vincenzo Gentile, Nicola Giordano, Giovanni Imparato, Vincenzo Im-parato, Aldo Lo Prete, Ennio Natale, Germano Pellegrino, Ernesto Pergola, Giovanni Perrone, Vincenzo Piccirillo, Roberto Procida, Nicola Pucci, Giuseppe Raimondi, Antonio Romano, Pasquale Senatore, Franco Serio, Gino Simeone, Pasquale Tesauero.



Colonie estive

Alla fine degli anni '50 fu avviata l'esperienza della colonia estiva, organizzata in due turni mensili (luglio e agosto). Fu offerta così ai ragazzi l'opportunità di praticare la balneazione, esonerando i genitori da preoccupazioni inerenti la frequentazione incontrollata della spiaggia.

La giornata era scandita dai seguenti momenti: messa mattutina, colazione nel viale, bagno, pranzo nelle sale.

L'oratorio di Vietri poteva utilizzare la spiaggia della Crestarella, arenile dato in concessione dal demanio all'istituto salesiano di Salerno, che non lo utilizzava e lo lasciava libero per le esigenze vietresi¹⁴⁰. Per l'accesso alla spiaggia inizialmente ci si serviva del passaggio all'interno del Ristorante "La lucertola" e poi di una barca navetta; in alternativa, quando permesso, della discesa attraverso il terreno della famiglia proprietaria della torre. Per garantire una balneazione sicura ci si avvale anche di un bagnino, munito di brevetto¹⁴¹, ed i ragazzi venivano sottoposti alla preventiva visita medica.

Nel 1960 fu previsto il seguente programma settimanale: spiaggia il lunedì, mercoledì e venerdì; negli altri tre giorni: istruzione catechistica, canto, galateo, giochi e piccole gite. La colonia del 1961 ebbe una riqualificazione organizzativa: ai partecipanti¹⁴², suddivisi in squadre con a capo un oratoriano più maturo, furono consegnati un paio di sandali, due camicette, un pantalone, ed un berretto. Al termine del primo turno fu offerta una gita-pellegrinaggio a



¹⁴⁰ I salesiani di Vietri invece avevano in concessione la spiaggia sottostante i viali, che poi l'albergo Baia, sorto successivamente, chiese di utilizzare. La concessione all'albergo fu sottoposta alla condizione di creare con la vegetazione la "protezione visiva".

¹⁴¹ L'incarico fu affidato al sig. Giuseppe Donnino, in arte Gégé.

¹⁴² Salvo qualche omissione risultavano: Luigi Benincasa, Leopoldo Criscuolo, Gaetano D'Arienzo, Ciro D'Incecco, Francesco Santoriello, Michele Torelli, Francesco Cinque, Domenico Avallone, Tullio Criscuolo, Palmerino Di Palma, Antonio Liguori, Liliano Perrone, Andrea D'Andria, Giovanni De Santis, Luigi Pepe, Antonio Minutolo, Gaetano De Pasquale, Zaccaria Imparato, Lucio Marciano, Vincenzo Morante, Luigi Serrettiello, Giovanni Pederbelli, Alessandro Cimino, Antonio Pederbelli, Fortunato Pinto, Alfonso Sada, Lucio Sada, Aniello Tesauo, Vincenzo Buonomo, Ciro Carbone, Gianfranco Dell'Isola, Antonio Eglione, Gennaro Tesauo, Giuseppe Vigilante, Antonio Cimino, Michele Cimino, Antonio Lambiase, Franco Mola, Antonio Siani, Vincenzo Fasano, Vincenzo Autuori, Renato De Chiara, Aldo Aleotti.

Montevergine, e durante il secondo turno si ebbe un pranzo di festa con la partecipazione del direttore.

Anche quando venne meno la colonia in forma organizzata¹⁴³, per qualche anno un gruppo di ragazzi oratoriani, assistiti dai “più grandi”, in modo informale continuò ad usufruire della spiaggia della Crestarella.

Animazioni primaverili ed estive

Durante l'estate, e già nei mesi immediatamente precedenti, l'oratorio si è posto sempre l'obiettivo di utilizzare il tempo libero in modo meno ozioso, fornendo occasioni di impegno che superassero le pratiche ordinarie associative e ricreative.

Dai ricordi e da testimonianze possiamo citare, tra le altre iniziative: la *tessera Estate 1960*, intesa ad assicurare la presenza di un buon numero di oratoriani alla messa e alle funzioni festive, in mesi quando “molti fattori inducono non pochi giovani ad essere meno assidui”; il *Concorso primavera* del 1963 aperto anche ai ragazzi delle frazioni; la *Fiera oratoriana* del gennaio 1964; la *Primavera Estate Oratoriana* del 1964; la Fiera permanente del novembre 1964; le attività del MAO (*Movimento Anti Ozio*) nel giugno 1965; una *coppa di pittura estemporanea* per giovani (1968), e soprattutto i *Giochi dell'amicizia*, formula ripetuta in più anni (ad es. nel 1971 con “divertentissimi giochi”); le edizioni dell'*Estate oratoriana*, le numerose edizioni delle *Estate ragazzi*¹⁴⁴ di questi scorsi anni, e qualche edizione anche della *mini estate ragazzi*. All'inizio dell'anno scolastico non sono mancati appuntamenti di animazione per sostenere i ragazzi nella nuova prova (*Settembre con noi, Si riparte, Insieme che festa*). Fuori stagione: nel 2006 un *Halloween party*¹⁴⁵; in altra occasione anche un *Oratoriando*.



Estate ragazzi

¹⁴³ La colonia organizzata ebbe inizio nell'estate del 1958 e terminò nel 1962. I pasti venivano preparati dalla signora Pisani, già incaricata della cucina della comunità, assistito da Gioacchino De Chiara. A tavola servivano i più grandi.

¹⁴⁴ Nel 2005 vi partecipavano circa 120 ragazzi di Vietri e frazioni, con circa 20 animatori; “quindici giorni di stare assieme per divertirsi e crescere nella formazione, preghiera, amicizia e solidarietà”.

¹⁴⁵ In queste ultimi anni la Chiesa ha preso le distanze da questa festa, importata dagli Stati Uniti, e fuori dalle nostre tradizioni, che presenta anche equivoci messaggi, quali il richiamo alle “streghe”, proprio nei giorni in cui si festeggiano tutti i santi e si fa memoria di tutti i defunti.

Primavera Estate Oratoriana (1964)

Nel 1964 l'Oratorio pubblicava il programma delle attività culturali, ricreative e sportive, che si abbinavano alle normali attività liturgiche e formative. L'interno della copertina riportava gli apprezzamenti sul lavoro degli oratori e le esortazioni di Paolo VI. Il testo si apriva con il programma delle attività distinto per giorni festivi (S. Messa, campionati di calcio ed altre attività sportive e ricreative, preghiere della sera e Benedizione, spettacolo oratoriano teatrale o proiezione cinematografica) e giorni feriali (S. Messa, attività sportive e ricreative, attività delle Compagnie e Circolo Giovanile, tra cui adunanze, catechismo, giochi di sala). Seguivano le varie iniziative. L'attività "artistica" in un teatro, che aspettava ancora il completamento dei lavori, ma in cui si era attrezzato il palco, "grazie al gusto ed alla tenacia inflessibile" di Pietro Filoselli e la collaborazione di volontari; le rappresentazioni teatrali che avrebbero visto la partecipazione di "rivelazioni a catena"¹⁴⁶, le proposte musicali¹⁴⁷, l'auspicio di un festival della canzone oratoriana, il miraggio di provini e stage presso il centro di produzione della RAI a Napoli. Seguiva la pagina del Circolo "Amici della Musica"¹⁴⁸. Una parte rilevante era rappresentata dalla proposta sportiva: le nuove discipline della pallacanestro, e della pallavolo, i campionati di calcio di serie A e serie B, gli incontri con le vecchie glorie, ed interoratoriani; il tutto con la promessa di sistemare i due campi di gioco (terreno, recinzione, illuminazione)¹⁴⁹, tornei di ping-pong e calciobalilla. Inoltre il turismo (Pasquetta sui monti, gita a Roma in aprile, ecc.), la fiera oratoriana (doni vari in cambio di punti), la partecipazione alla campagna Misereor contro la fame nel mondo, il corso di studi a Santa Brigida.

I "Giochi dell'Amicizia" del 1968

"Ancora una volta, i giovani dell'Oratorio Salesiano . . . sono stati alla ribalta per una manifestazione che ha suscitato enormi consensi fra tutta la cittadinanza e specie fra i giovani di ambo i sessi. Nel campo sportivo, alla presenza di un pubblico straripante e vivamente entusiasta si sono svolti "I

¹⁴⁶ In ordine alfabetico: Andrea Benatti (fuori serie della mimica), Giovanni D'Acunto (applausi a scena aperta), Antonio De Simone (attore o presentatore? O fantino?), Enzo Fasano (memoria di acciaio inossidabile), Pietro Filoselli (urlatore ad energia atomica), Alfonso Gambardella (genio polivalente della scena), Aniello Tesauo (una scoperta storica), Aldo Tredici (una speranza dell'arte drammatica), Gianni Tredici (da solo, ne vale quattordici).

¹⁴⁷ Il *Complesso D'Amico* (orizzonti di gloria), il quartetto "stonadissimos" (Angelo e Aniello Tesauo, Gianni Pederbelli, Cesare Marciano), una costellazione di speranze canore (Aurelio D'Amico, Franco Nicolao, Enrico Pironti, Alfredo Raimondi, Vincenzo Pinto), parolieri (Giovanni D'Acunto, Enzo Fasano, Alfonso Gambardella, Aniello Tesauo, Gianfranco Dell'Isola, Enzo Morante e Aniello Spagnuolo).

¹⁴⁸ Animato dal "beniamino delle Muse" Renato De Chiara, presidente per "autoelezione alla unanimità", aiutato da Franco Papalino, con la collaborazione professionale dei maestri Fortunato Galano e Ernesto Fasano.

¹⁴⁹ Avevano collaborato ai lavori: Cinque, Minutolo, D'Arienzo, De Pasquale, Forte, Gallo, De Rosa, Landi, Dell'Isola, Napoli, Muoio, Scannapico, Spagnuolo.

giochi dell'Amicizia", competizione sul tipo di Giochi senza Frontiera della televisione. Alla gara hanno preso parte sei squadre – il Cafasso, i Kennedy, gli Olimpionici, il Liverpool, i Polipi, la Juventus – di quindici elementi ciascuna. La novità eccezionale di questi giochi è stata la presenza, in ciascuna squadra di ben cinque ragazze. Esse sono state veramente molto brave ed in più di una occasione hanno dimostrato di sapersela degnamente vedere con gli avversari del sesso forte. Alla fine delle gare molto accese e



dopo lo spareggio con la squadra i Kennedy, è risultata vincitrice la squadra I Polipi formata dal capitano Orlando Nicolao, e composta da Gloria Monti, Ida D'Andria, Peppina Pepe, Marisa Tredici, E. Fanarese, Domenico Morante, Dante Consiglio, Matteo D'Alessio, Antonio Monti, Enzo Di Mauro, Gaetano D'Arienzo, Salvatore Cicalese, Peppino D'Andria, Leopoldo Fasano. I vari giochi, davvero molto ben congegnati – un bravo agli ideatori Vincenzo Autuori ed Enrico Ricciardi – sono stati: il ciclista cornuto; la salita dei capitomboli; il basket acquatico, il torneo dei carriolanti, solo contro tutti, l'asse d'equilibrio, la corsa folle, gonfia e . . . tira, e una gimkana finale”¹⁵⁰.

Carnevale

In occasione del Carnevale l'Oratorio si è posto l'obiettivo di offrire ai ragazzi e ai giovani l'opportunità di passare una giornata in allegria, secondo lo stile salesiano, senza eccedere in atteggiamenti smodati.

Nei primi anni, assieme ad altri numeri (quali, nel 1954, il gioco della rottura della pignata e sorteggio della lotteria), si confezionava il fantoccio di carnevale e prima di incendiarlo con mortaretti incorporati, vi era il rito del “processo a Carnevale”; il personale giudicante, per sovrastare il brusio della sala ricorreva al vecchio “megafono”. La fase finale della festa era preceduta da una partita di pallone con i giocatori che indossavano costumi carnevaleschi. Abbastanza ricco fu il programma di Carnevale del 1961, che così si propose: “Carnevale ritorna provocatore a Vietri sul mare, ma gli intrepidi bontemponi dell'Oratorio gli daranno la più scottante lezione”¹⁵¹.

¹⁵⁰ I “Giochi dell'Amicizia” a Vietri. Successo di una manifestazione dell'Oratorio Salesiano, “Il Mattino”, 1.10.1968).

¹⁵¹ Il programma prevedeva la domenica l'arrivo del “gran Buffone”, l'incontro “burlesco” in onore dell'ospite, la premiazione della bacheca più carnevalesca; per il lunedì una gita a Resina della squadra vincitrice dell'incontro di calcio per assistere ad una recita teatrale; per il martedì giochi e gare, corteo trionfante e la “terribile condanna”.

Negli anni successivi si sono sperimentate altre forme di animazione, tra le quali, possiamo citare: recite e rappresentazioni cinematografiche(1966), la “Serata allegra” nel 1971 con rassegna della maschera¹⁵²; una “grande sfilata” di mascherine da Marina a Vietri (1995)¹⁵³; tra il 1988 ed il 1990 carnevale “Meravigliato” con grande successo; la partecipazione nel 2001 dell’oratorio alla sfilata pubblica vietrese con un proprio carro e animatori e giovani in costume; la presenza di un mago nel 2004.



Proiezioni di “filmine” e cinematografiche

Prima di organizzare il “cineforum” alla fine degli anni ‘60, secondo i nuovi indirizzi di pastorale giovanile, ai ragazzi degli oratori e delle case salesiane si proponevano dei messaggi utilizzando le tecniche del tempo, nelle quali l’editoria salesiana era particolarmente competente. Ci riferiamo alle “filmine don Bosco”, che per noi ragazzi erano un vero spettacolo; il carosello di diapositive riproduceva cartoni appositamente realizzati. Queste si affiancavano agli altri strumenti di comunicazione, quali i normali prodotti cinematografici.

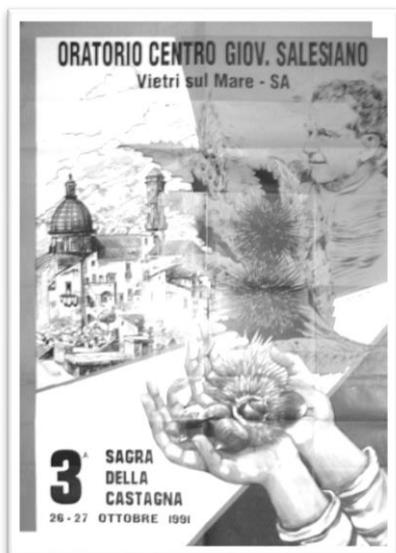
Già nel 1953, in occasione della festa di San Giovanni Bosco, a sera, per i ragazzi delle scuole, al cinema Italia vi fu la proiezione del film su don Bosco; nello stesso anno, durante la cerimonia di avvicendamento dei direttori furono proiettate due filmine su Don Bosco. Nel 1959, in occasione di una funzione per gli apprendisti furono proiettati cortometraggi salesiani.

Dopo una pausa le proiezioni cinematografiche, di contenuto laico, si avviano nel 1962, con “folta partecipazione” e proseguiranno fino ad assumere la veste organizzativa del “cineclub”¹⁵⁴.

¹⁵² L’iniziativa, nel teatro, fu organizzata dal Gruppo Kennedy, con la partecipazione di un complesso, che accompagnava la rassegna, scenette e giochi collettivi; la “Rassegna della maschera” era riservata ai bambini fino a 12 anni, previo pagamento di una quota di iscrizione di 100 lire.

¹⁵³ Era stato previsto anche una quota di partecipazione (L. 2000) alla manifestazione, che si sarebbe conclusa nel teatro con “giochi, scherzi e allegria”.

¹⁵⁴ Ricordo che toccò anche a me visionare in anteprima le pellicole noleggate per “purgarle” da eventuali scene non proponibili ai ragazzi, per lo più minorenni.



Distribuzione delle castagne

La sera della festa di Tutti i Santi nella case salesiane, ad imitazione di quanto faceva don Bosco ed in ricordo del “miracolo”, ha luogo la distribuzione delle castagne. Nel nostro oratorio, negli anni ‘90, sono state organizzate varie sagre utilizzando le potenzialità del frutto¹⁵⁵.

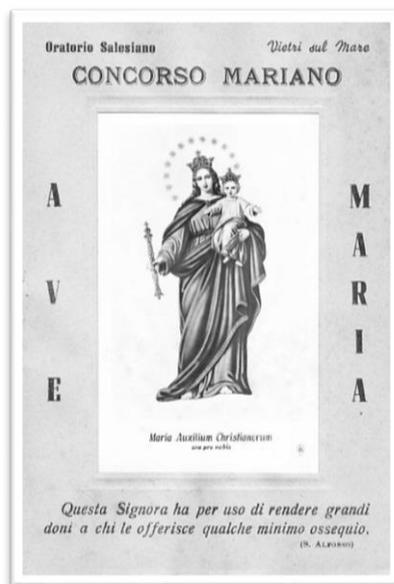
Concorsi, premiazioni e lotterie

Una delle formule per invogliare i ragazzi alle pratiche devozionali ed ai corsi formativi è stata indubbiamente il miraggio del “premio”, che si conseguiva

sulla base dei punteggi e bollini ottenuti nella frequenza alle celebrazioni ed alle istruzioni catechistiche. Non è questa la sede per fare considerazioni sulla validità o meno del sistema pedagogico basato sull’aspetto premiale.

Questo aspetto di vita oratoriana è abbastanza ricorrente nelle varie testimonianze, a partire dalla premiazione del 1953 dei punti di merito per il catechismo, in cui purtroppo non tutto si svolse per il meglio: “c’era qualcuno che barava sui punti”.

Ad agosto dello stesso anno il raggiungimento di un congruo punteggio, oltre alla premiazione con utili oggetti di vestiario, diede la possibilità di partecipare senza oneri ad una “grande passeggiata” nella regione. Nel 1954, anno mariano, i ragazzi furono invogliati a partecipare al Concorso mariano, che si sviluppò su più segmenti sulla base di un puntuale regolamento: “Illumina”, “Corona fulgente”, “7+7”, “Salva”, “Viva la Madonna”, “Il sabato a Maria”. Il pellegrinaggio al santuario di San Gerardo a Materdomini (Avellino) del 1955 fu riservato ai soci delle compagnie



¹⁵⁵ Il manifesto per la quinta sagra (1994) utilizzò queste esclamazioni invitanti: “Vieni! Non mancare! Potrai gustare e semel in anno licet insanire . . . lasciandoti . . . vincere dalla gola!”.

che presentavano 10 biglietti natalizi.

Soprattutto durante le feste natalizie si distribuivano vari doni, ed anche oggetti di vestiario, parte provenienti dagli uffici assistenziali statali, utilizzando le formule della premiazione e del sorteggio o della tombola¹⁵⁶, oltre che la rimessa diretta, soprattutto per casi più bisognosi. Il sistema assistenziale “dall’alto” si è concretizzato ancora nella metà degli anni ‘60, nel quale l’ambiente era considerato “ancora economicamente depresso”. In seguito hanno contribuito gli stessi gruppi oratoriani dediti più al sociale.

Tra le altre animazioni possiamo ricordare le varie “caccia al tesoro”, favorite in particolare dalla offerta degli spazi oratoriani. Anche i campi scuola ed i corsi residenziali, ancorché finalizzati alla formazione, prevedevano e prevedono spazi di animazione.

Sale

Le “sale” hanno svolto un ruolo molto importante nella vita oratoriana, soprattutto in un periodo in cui i ragazzi si potevano dedicare solo a giochi di strada gratuiti e senza mezzi. Utilizzare il bigliardino (calchetto o calciobalilla), ed il ping-pong era un traguardo. La presenza nelle sale era motivo di socializzazione, e di uso del tempo libero ordinato¹⁵⁷. Per il loro spazio limitato si dovette a volte regolamentarne l’uso (es. 1960).

Si è cercato anche di utilizzare le sale per incontri e per altre attività di carattere formativo, cercando di “non pestarsi i calli”: oltre che del televisore, le sale furono dotate a metà degli anni ‘60 anche di radio, giradischi, e registratore.



¹⁵⁶ Le feste natalizie del 2003 furono animate da tombolata, visite ai presepi napoletani, sagra della zeppola, partita del cuore tra animatori ed exallievi, trasferta al cinema per i ragazzi.

¹⁵⁷ Durante le feste natalizie del 1959 i ragazzi le affollarono, passandovi “ore sante e liete”.

Teatro

Come è noto, tra i primi impegni per dotare l'oratorio di strutture valide ai fini formativi e di animazione vi fu la realizzazione del teatro. La priorità di portare a termine la soprastante chiesa e la difficoltà di reperire ulteriori risorse comportò un rallentamento nel lavoro, per cui per alcuni anni la struttura rimase allo stato rustico, per poi cominciare a funzionare anche se "in precario".

La sua agibilità ha stimolato la formazione di gruppi teatrali che, pur mantenendosi in uno stile amatoriale, hanno dato buona prova delle loro capacità, e qualcuno, come "Il Prisma", è ancora sulla scena dopo decenni di attività. Pertanto alle recite e serate degli anni '60 si sono susseguite negli

ultimi decenni rappresentazioni di un certo livello organizzate da gruppi oratoriani, oltre all'ospitalità ad altre iniziative, soprattutto dopo la convenzione con il comune.

Tra le varie iniziative filodrammatiche e melodiche possiamo citare la messa in scena nel gennaio 2007 della favola musicale "La bella e la bestia" da parte del Gruppo teatrale della scuola media e del biennio¹⁵⁸ e la particolare esperienza fatta nel 2004 da parte del gruppo culturale che stimolava i ragazzi a preparare cantando o cantare pregando, cioè applicando alle canzoni più in voga delle parole proprie, ed a confezionare un TG con brani relativi ad esempi di "santità giovane".



ORATORIO
CENTRO GIOVANILE
SALESIANO

VIETRI SUL MARE
Teatro "Don Bosco"
SABATO 27 GENNAIO
ore 19,30

I Ragazzi dell'Oratorio
(scuola media e biennio)
presentano

**LA BELLA
E LA BESTIA**
una favola musicale

PERSONAGGI ED INTERPRETI

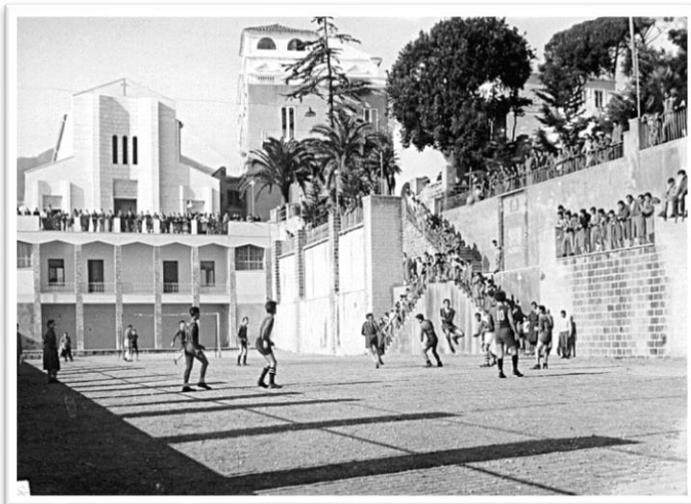
Belle: Fortuna Imparato
Bestia: Antonio Avallone
Gaston: Pierpaolo Cosimato
Letont: Elvira Borriello
Lumière: Christian Giordano
Mrs Bric: Sara Giannattasio
Tockins/Fata: Diletta De Angelis
Maurice: Enzo Porcelli
Chicco/Pretendente: Anna Lamberti
Babette/Pretendente: Martina Castiello
Armoire/Pretendente: Valentina Contessa

Coreografie: Caterina Avallone
Costumi: Rosaria Cosenza
Regia: Guido Mastroianni

¹⁵⁸ Il gruppo si avvale dell'aiuto di Guido Mastroianni (regista) e di Caterina Avallone (coreografa).

Sport

Lo spazio per i giochi, ed in particolare per il calcio, è stata una costante dell'attività educativa salesiana; il salesiano agisce nel "cortile", sia quale assistente ed animatore del gioco spontaneo, sia nel suscitare la pratica dello sport organizzato. Visitando le case salesiane che dispongono di ampi spazi, si rimane sempre positivamente sorpresi nel vedere come in contemporanea più gruppi si cimentano in modo spontaneo nel gioco¹⁵⁹, a meno che non vi siano partite ufficiali che impegnano tutto lo spazio.



Sport alla salesiana: utopia o progetto?

“In ogni nostra opera si fa sport: le associazioni sportive sono le aggregazioni più numerose ed organizzate dei nostri ambienti. Questo esige una particolare attenzione educativa sia da parte dei salesiani che dei dirigenti laici. L’oratorio oltre ad essere “casa che accoglie” è “cortile” in cui i ragazzi vivono in amicizia e in allegria, ma, nello stesso tempo, anche “scuola che educa alla vita” e “parrocchia che evangelizza”.

E’ come dire che don Bosco si interessa al gioco dei ragazzi perché comprende che è l’occasione di incontro e di aggregazione e nel contempo possibilità di educazione, di crescita umana e cristiana.

Questo significa che tra i vari modi di fare sport ce n’è uno a cui noi ci ispiriamo ed è quello salesiano che ha la preoccupazione di trasformare l’attività ludica e sportiva in cammino educativo. Proprio per questo è sorta la PGS che, per statuto, si propone la formazione integrale del ragazzo, sviluppando le dimensioni educative, culturali e sociali dello sport, all’interno di un progetto di uomo ispirato esplicitamente ad una visione

¹⁵⁹ Per quel poco di esperienza che ho fatto nel gioco del calcio, ricordo che appena apriva l’oratorio noi più piccoli cominciamo a giocare nel campo fin quando non arrivavano i più grandi che si organizzavano in due squadre e senza complimenti ci spingevano nel campetto. In contemporanea alle partite del campo “grande”, i più piccoli sfruttavano anche il terrazzo tribuna del campo stesso

cristiana, al sistema preventivo di don Bosco e agli apporti della tradizione educativa salesiana.

Riflettendo sull'esperienza salesiana e sullo statuto PGS si chiariscono le condizioni per uno sport al servizio educativo del ragazzo. E' proprio l'oratorio che, partendo dagli interessi dei ragazzi, crea l'associazione sportiva, con la preoccupazione che essa promuova, attraverso lo sport, la loro crescita umana e cristiana.

Ne consegue che il ragazzo PGS è prima di tutto un oratoriano che partecipa alla vita della comunità oratoriana e segue il cammino educativo sotto la guida di animatori-educatori che lo aiutano a trasformare l'attività sportiva in crescita educativa. Nello sport promosso all'oratorio non si può separare il fatto tecnico sportivo dal fatto educativo, quasi costituissero momenti distinti e diversi. La proposta formativa funziona se si colloca "dentro" il fatto sportivo. In pratica questo esige che l'allenatore deve essere contemporaneamente un educatore. Egli "allena educando ed educa allenando", se così si può dire.

E' questo lo stile dei nostri animatori sportivi: essi sono infatti dei volontari che, cresciuti e formati alla scuola di don Bosco nel nostro oratorio centro giovanile, hanno fatto la scelta di dedicare il loro tempo per aiutare i ragazzi a crescere mediante l'attività sportiva, nella condivisione del metodo preventivo e dello stile proprio dei salesiani. Nella PGS non si insegna soltanto il gioco del calcio ma si trasmettono anche e soprattutto dei valori, quali l'amicizia, il rispetto per gli avversari, la lealtà, la cura ed il rispetto del proprio corpo¹⁶⁰.

Ed una delle prime preoccupazione dei salesiani, appena aperta la casa, unitamente all'allestimento della cappella, fu di creare un campo da gioco¹⁶¹.

Assieme al calcio si è cercato di praticare anche altri sport. Infatti tra gli spazi provvisori ricavati vi fu la creazione di un campo di bocce e di uno per la pallacanestro. Ed è singolare che una delle prime manifestazioni sportive sia



¹⁶⁰ Considerazioni di Mario Zecchino, delegato salesiano PGS JUGEND ("Insieme con gioia", n. 2, 8 febbraio 2004).

¹⁶¹ Comunque ancora ad ottobre del 1953 si lamentava la mancanza del "cortile", ancorché ciò non compromettesse le iscrizioni e la frequenza alla messa.

stata, nel 1954, in occasione della festa di San Giovanni Bosco, una gara di pattinaggio, organizzata dall'oratorio sulla statale della costiera, nei pressi del ponte¹⁶².

Per le gare di calcio una tantum o per campionati le squadre venivano distinte con più modalità: per professioni (ragionieri, geometri, studenti, operai), per provenienza "geografica" (strade o quartieri vietresi), per fasce di età (giovani e "vecchi", allievi ed exallievi); per i nomi ci si è riferiti sia a squadre italiane e straniere importanti, che a vocaboli stravaganti¹⁶³.



Tra i ragazzi e giovani¹⁶⁴ più capaci si formava la squadra dell'oratorio che entrava in competizione con altre squadre dilettantistiche del comune¹⁶⁵ o delle città limitrofe, partecipando anche a regolari tornei riconosciuti dalla federazione. Don Ceconi

aveva il compito di reclutarli, spesso di fare l'arbitro, cercando di dilatare i tempi se la squadra vietrese si trovava in difficoltà. Lo stesso, per "ragion di stato", chiudeva un occhio nei confronti di ragazzi ("Muccinelli" di turno) non in regola con le presenze alle cerimonie o alle adunanze, pur di non perderne l'apporto necessario in quella circostanza.

Durante la direzione di don Villani si diede vita, al pari delle altre compagnie, all'associazione "Auxilium", gruppo organizzato di giovani sportivi, distinta in junior e senior. Nel 1961, tra gli incontri possiamo ricordare una trasferta vittoriosa a Portici (con pizza a Pompei), un incontro con una squadra di Cava, una sfida con i giovani del Seminario regionale di Salerno.

Dal 1964 al 1970 (da settembre a giugno) si svolsero in continuità i campionati oratoriano di calcio con premiazione finale. Nel 1966 se ne disputarono tre (serie A, B e C), nei quali vinsero la Lokomotiv (A), e la

¹⁶² Allora praticava questo sport con una certa perizia Vincenzo D'Acunto, che partecipava anche a gare nazionali.

¹⁶³ In un incontro del 2010 alle squadre erano stati affibbiati i titoli di *Scatenati* e *Senzanome*.

¹⁶⁴ Negli anni '50 frequentava il cortile anche una persona non più giovane, detta "il capitano", capace di giocare a pallone a mo' di allenamento; figura ben accettata dai ragazzi e dai giovani. In un'occasione entrò con la divisa in una squadra per una normale gara, che dovette purtroppo interrompere per il clima competitivo non più alla sua altezza.

¹⁶⁵ Una foto degli inizi degli anni '60 porta in sovrapposizione "Legnate a Raito: 5 a 0".

Juventus (B)¹⁶⁶: come premio i giocatori del Lokomotiv assisterono gratis alla partita Napoli–Fiorentina; gli altri optarono per pantaloncini sportivi. Una rappresentativa oratoriana vietrese dal 1966 al 1968 partecipò al torneo calcistico ispettoriale della Campania¹⁶⁷.

Nello spesso periodo veniva organizzata la Coppa Kennedy, torneo estivo aperto alle squadre del territorio¹⁶⁸.

Tra le altre squadre del territorio, ospiti nel nostro campo, le partecipanti alla “Coppa Caduti di Brema” svoltasi ad aprile del 1966 tra le rappresentative calcistiche delle associazioni di Azione Cattolica delle frazioni alte (S. Gerardo di Raito, S. Paolo di Albori, S. Francesco di Benincasa, S. Pietro di Dragonea).



Il 1968 segna una tappa importante nell’organizzazione dello sport oratoriano. A seguito dei nuovi indirizzi e direttive che si diede la congregazione, anche a Vietri si costituì la P.G.S., Polisportiva Gioventù Salesiana, affiliata al CNOS (Centro Nazionale Opere Salesiane)¹⁶⁹.



L’organismo vietrese, denominato *Jugend* – dal nome che già in precedenza era stato attribuito al gruppo calcistico oratoriano¹⁷⁰ – intendeva favorire la pratica e la passione sportiva, intesa soprattutto come mezzo di formazione fisica e morale della gioventù vietrese; si prefiggeva di svolgere attività al di fuori degli ambienti tradizionali e questo non solo per avviare i giovani agli sport minori quali l’atletica, il nuoto, la pallacanestro e la pallavolo, ma principalmente nel nobile intento di essere modello di compostezza, di serietà e di sportività nel travagliato e, spesso, mortificato mondo dello sport dilettantistico.

Presidente della Società fu designato il Cav. del Lavoro Vincenzo Solimene, già presidente dell’U. S. Vietrese, vice Presidente l’universitario Gigino

¹⁶⁶ Nella Lokomotiv giocavano Spagnuolo, Melilli, Raimondi, De Santo, V. Pinto, M. Procida e Papa; nella Juventus: Barbato, Mauro, Rotondo, Massimo, Nicolao, Giordano e Cerruto.

¹⁶⁷ Nel 1967 si perse in finale a Torre Annunziata.

¹⁶⁸ Nell’edizione del 1964 vinse la squadra Primavera della Salernitana..

¹⁶⁹ La nascita di questo organismo venne salutata con molto entusiasmo nella corrispondenza de “Il Mattino”, apparsa il 18 aprile 1968.

¹⁷⁰ L’appellativo *Jugend* (dal tedesco gioventù) fu suggerito da chi scrive, in alternativa alla proposta *Juventus*, che sapeva troppo di imitazione.

Benincasa, Direttore sportivo Giovanni D'Acunto, Cassiere il dott. Alfonso Gambardella. Già cento giovani vietresi vi avevano aderito.

Il direttore sportivo della PGS D'Acunto ed altri exallievi (Donato Cufari, Germano Pellegrino, Andrea Benatti, universitari Vincenzo Autuori e Enzo Fasano) fecero parte l'anno successivo della Commissione comunale per i Giochi della gioventù¹⁷¹.

In questo contesto non si può tralasciare di sottolineare il ruolo che per lo sport oratoriano, assieme a Giovanni D'Acunto ha svolto Gigino Benincasa. Volontario stakanovista si sobbarcava l'onere di studiare i calendari delle partite, di arbitrarle e di . . . decidere in modo inappellabile sui ricorsi!

Nel 1970 la PGS partecipava con una squadra a livello federale nel campionato allievi ed aveva organizzato un N.A.C.C. per giovanissimi dai dieci ai quattordici anni¹⁷²; operava anche la squadra di basket, anche se con difficoltà in quanto "la parte del leone nella polisportiva la fa il calcio"¹⁷³.

*Il basket: Cenerentola dello sport oratoriano?*¹⁷⁴



Il gruppo "Basket" esiste di fatto da circa cinque anni, da quando, cioè, un gruppo di appassionati iniziò a prendere di mira un canestro. Con la passione propria dei pionieri questi giovani hanno proseguito in questa attività, anche se messi sempre in ombra dal calcio che nel nostro Oratorio, come in tutta Italia del resto, è lo sport predominante. In questi anni l'attività è sempre stata

piuttosto ridotta e improvvisata, affidata alla buona volontà di pochi e, in verità, poco soddisfacente. Il bilancio negativo si deve anche al boicottaggio cui il Basket è stato fatto oggetto in passato, a causa delle spese che comporta rispetto alle poche entrate che ha, dato che sono in pochi a

¹⁷¹ Come è noto i Giochi della gioventù furono ideati su scala nazionale nel 1968 dal CONI per avvicinare alla pratica sportiva i giovanissimi. L'iniziativa dopo circa trent'anni si esaurì, ed è stata ripresa in seguito ma con una formula diversa.

¹⁷² La squadra della P.G.S. sempre nel 1970 partecipò al I Torneo interfrazionale di calcio, indetto dall'ENAL provinciale, dal comitato CSI di Cava, dalla stessa PGS, organizzato dal Circolo "S. Gerardo" di Raito, col patrocinio del Comune. Le altre squadre: Benincasa, Dragonea, Marina e Raito ("4chiacchere", Notiziario interno Centro gioventù salesiana, Vietri sul mare dicembre 1970).

¹⁷³ Tuttavia si riuscì anche per il basket ad organizzare un torneo locale.

¹⁷⁴ Interpretando il senso dell'autopresentazione, apparso su "4chiacchere" (Notiziario interno Centro gioventù salesiana, Vietri sul mare anno 1970), abbiamo inteso darle questo titolo.

praticarlo. Si spera che con la creazione della polisportiva si possa finalmente fare un campionato decente, perché solo con una simile pubblicità si può incrementare il Basket, che, per sua natura, comporta più sacrifici che non il calcio, e si può sperare in un miglioramento del livello tecnico della squadra. Si spera che possano essere eliminati gli attriti che finora hanno pregiudicato lo sviluppo del Basket, anche perché non è giusto che elementi di ottimo livello tecnico siano costretti a l'inattività o minacciati di andarsene in altre squadre, come succederà certamente se non si farà attività. Per il momento ci stiamo allenando, di sera e con il freddo, con coscienza e anche sacrificio per cui speriamo di non deludere e di non essere delusi.

Il gruppo Basket

A gennaio del 1973, in occasione della festa di San Giovanni Bosco fu inaugurato il nuovo Circolo della *Jugend*, grazie al lavoro dei ragazzi e di alcuni genitori. Alla cerimonia presenziarono il direttore don Comite e gli exallievi Alfonso Gambardella e Pietro Filoselli, nella rispettiva qualità di Sindaco e di Assessore allo sport. Ebbe luogo inoltre la premiazione dei vincitori del I Trofeo sportivo "Don Bosco", a cui parteciparono anche i ragazzi di Salerno, Torre Annunziata e Napoli, nelle seguenti discipline: ping pong (seniores e allievi, giovanissimi), calcetto (seniores e allievi), calcio (allievi e pulcini).

Negli anni '80 furono organizzate più edizioni del Torneo di calcetto "Don Bosco"; la finalissima del 2 aprile 1987, tra l'U.S. Vietrese e l'Arraphao, fu diretta dall'arbitro internazionale on. Pietro D'Elia.

Testimonianza di un tedoforo¹⁷⁵

Chi ha la fortuna di vivere la giovinezza a Vietri prima o poi passa per la casa salesiana ed incontra don Bosco. Porterà poi quel ricordo nel cuore che in taluni casi si traduce in uno stile di vita ed un esempio per tutti: giovani e adulti. Essere un buon cristiano ed onesto cittadino come voleva don Bosco prescinde dal fatto che si è o meno all'oratorio; anzi è proprio nella vita che conduciamo ogni giorno che verifichiamo l'applicazione della spiritualità salesiana, facciamo esperienza di Dio e degli insegnamenti di don Bosco che, pur essendo vissuto oltre 100 anni fa, restano ancora validi ed attuali.

¹⁷⁵ Riportiamo la testimonianza dell'exallievo Alberto Liguori sul suo personale rapporto con l'oratorio in generale e con la PGS in particolare negli anni '90. Alberto nel 2006 ebbe il privilegio di portare la fiaccola olimpica per i giochi olimpici invernali di Torino per 400 metri sul tratto Molina-Cava. Anche per le Olimpiadi di Roma del 1960 un exallievo, il compianto Andrea Benatti, portò la fiaccola nel tratto vietrese.

Anch'io sono passato per la casa salesiana di Vietri, la prima volta all'età di 6 anni, dapprima attratto dal cortile, i giochi in sala, gli amici, poi il catechismo, i campi scuola, gli incontri formativi, le riunioni, il consiglio.

Da ragazzi la sola occasione di essere utili, essere responsabilizzati, di avere degli incarichi, magari anche semplicemente aiutare nell'allestimento del presepio, curare la preparazione di una funzione o di una festa, compiere dei lavori manuali, fare una raccolta di beneficenza, organizzare una caccia al tesoro o un torneo di calcio, può risultare estremamente gratificante, aiutare a crescere e dare gioia al cuore.

Oggi da adulto ad ogni occasione, incontri con gli exallievi, convocazione di genitori, eventi sociali e religiosi o semplicemente per la Santa Messa domenicale, tornare all'oratorio è come tornare a casa. Inoltre al ritorno dal lavoro, a volte, il solo passare dai Salesiani anche per pochi minuti per un saluto in Chiesa alla Madonna e poi restare in silenzio ad ascoltare le voci dei ragazzi che corrono dietro al pallone in cortile, mi rilassa e mi dà serenità. Comunque ho ancora tanto da imparare per tradurlo in quello stile di vita che voleva don Bosco, ed è forse per questo che il cordone ombelicale con i salesiani non è stato ancora reciso e sovente torna. Attualmente sono consigliere dell'associazione ex-allievi, ma si tratta solo di una formalità perché l'impegno è minimo e le nostre attività confinano con quelle dei ragazzi, come è giusto che sia, intervenendo occasionalmente a seconda degli eventi e delle necessità sempre comunque in sintonia con l'attuale progetto educativo pastorale salesiano.

In passato però c'è stato il mio modesto contributo per la rinascita della PGS ed è su ciò che voglio soffermarmi. Sull'onda dell'entusiasmo per il rifacimento nel 1990 del "terreno" dei campi di calcio e basket dall'asfalto al cemento, furono organizzati diversi campionati, tornei e quadrangolari aperti anche a ragazzi che abitualmente non frequentavano l'oratorio. Questo fatto era spesso oggetto di discussione allorché, nell'autunno del 1992, il direttore don Antonio Granozio convocò me ed Alfonso Senatore, che principalmente curavamo l'organizzazione di questi tornei e con altri animatori la proposta sportiva, e ci disse che se volevamo continuare tale proposta dovevamo aderire alle PGS (Polisportive Giovanili Salesiane) quale ente di promozione sportiva. Si ritenne la proposta tendente all'affermazione dei valori al centro delle preoccupazioni di don Bosco e di don Antonio, quali l'allegria, la gioia, la festa, e si accettò la scommessa della PGS di "educare facendo sport".

Con la PGS fu introdotta una figura nuova in ambito salesiano ossia l'educatore, sinonimo di animatore, allenatore ed educatore. Nella costituente associazione questa figura mancava, quello che non mancava era l'impegno del gruppo che si costituì e la partecipazione al percorso formativo che in quell'autunno-inverno del 1992-93 mostrò per l'incarico assegnato. Partecipammo a 3 incontri formativi con gli istruttori PGS e all'assemblea regionale, ove regolarizzammo l'affiliazione. Gli incontri si tennero al Don Bosco di Napoli, all'istituto di Salerno e, prima del "battesimo" delle attività sportive, a fine febbraio del 1993 a Villa Tiberiade di Torre Annunziata, stupenda struttura gestita dalle suore Figlie di Maria Ausiliatrice. Qui oltre al momento di preghiera ci fu anche la formazione tecnica con esempi pratici

di particolari situazione di gioco. Oltre a me ed Alfonso Senatore, parteciparono a questi incontri anche Pinuccio Liguori e Claudio Benatti, che erano con me ed Alfonso gli animatori del gruppo PGS che si andava consolidando.

Voglio raccontare alcuni aneddoti legati all'affiliazione e al nome dell'associazione locale. Ebbene don Antonio molto parsimonioso nelle spese ci diede ben 100.000 lire per le spese iniziali e per quelle di affiliazione e fu una testimonianza concreta e sorprendente a cui non eravamo abituati, mentre per il nome fu scelto, in continuità col passato, PGS JUGEND; nome assegnato anche con il benplacito di una persona che con questa squadra aveva tanto e ben lavorato in precedenza, ed ove tanti giovani vietresi erano stati impegnati. Questa persona è Giovanni D'Acunto, exallievo salesiano, meglio conosciuto col nome di "u' Sovietico", nomignolo che, secondo la tradizione gli fu rifilato scherzosamente da don Cecconi, durante una curiosa discussione sull'invasione sovietica in Ungheria. Completavano l'associazione il compianto Germano Pellegrino, primo presidente, coadiuvato da un gruppo di adulti, in parte genitori dei giovani protagonisti, che con noi crederono in quella novità della PGS e non fecero mancare il loro sostegno morale, sociale ed economico durante tutto il campionato, accompagnandoci alle trasferte con le proprie auto e partecipando agli eventi sportivi. Tra questi ricordo Carlo Collano, Alferio Cinque, Enzo De Vita, Luigi Pellegrino, il ceramista Franco Carrano, Franco Solimene; e anche grazie al loro aiuto si riuscì a completare tutto quanto per il "corredo" di una squadra di calcio, ovvero due splendide divise da gara, borsoni, la sistemazione degli spogliatoi con le docce, anche se la vecchia caldaia a gas funzionava a singhiozzo, i palloni, le reti, ecc. ecc.

Non ultimo, la figura più importante di un'associazione affiliata alla PGS: il delegato salesiano, che ha l'obiettivo di dare alla proposta sportiva, qualità, valore, contenuto; insomma di fare in modo che si educi facendo sport. Per quel primo anno di affiliazione il delegato fu da don Rino Roca, giovane salesiano, buono e paziente con tutti i ragazzi, anche con quelli ai limiti della vivacità che non mancavano a don Bosco e non sono mancati neanche a noi. Comunque don Antonio, che era il direttore, all'occorrenza non faceva mancare la sua presenza a dare manforte. Agli incontri settimanali con don Rino, dopo una breve preghiera, solitamente leggevamo e commentavamo un articolo del mensile della PGS "Juvenilia" e c'era una discreta partecipazione grazie anche all'entusiasmo ed allo spirito di gruppo che si era creato per gli ottimi risultati ottenuti sul campo.

Il nostro piccolo campo consentiva la partecipazione al campionato regionale di calcio a 5. Fu un campionato sperimentale lanciato proprio quell'anno, per cui tutte le squadre iscritte partivano alla pari, senza aver acquisito precedenti esperienze. Fu un successo strepitoso, vincemmo tutte le partite, sia quelle casalinghe accompagnate da un pubblico delle grandi occasioni che quelle in trasferta, tanto da ricevere apprezzamenti per la nostra amata casa salesiana e anche per la nostra piccola cittadina. Infatti il campionato era aperto a realtà non salesiane con finalità comunque sociali e religiose tipo parrocchie e centri sociali di assistenza situati in località disagiate della periferia napoletana, nei cui confronti la nostra realtà era un

paradiso e purtroppo per loro lo è ancora. Qui siamo stati comunque accolti bene come se fossimo all'oratorio che è in primis "casa che accoglie".

La finale fu una vera apoteosi; era il 3 giugno 1993 e fu disputata al don Bosco di Napoli contro la squadra locale ed in presenza dell'ispettore don Luigi Testa. Da Vietri organizzammo un pullman e con don Antonio in testa partimmo alla volta di Napoli. La partita fu equilibrata fino alla fine; entrambe le squadre meritavano la vittoria ma la spuntammo noi perché avevamo qualcosa in più. Parteciparono a quell'esperienza Claudio De Vita, Giovanni Criscuolo, Sandro Troise, Arturo Belmonte, Claudio Benatti, Domenico Manna, Salvatore Strino, Pinuccio Liguori, Angelo Venosi, Andrea Cinque e Marcello Candelora. L'anno seguente, nel 1994, ripetemmo lo stesso campionato, ma ahimè non avemmo la stessa sorte; fu comunque un'esperienza positiva perché anche le sconfitte insegnano.

Il direttore dell'opera di Vietri don Antonio Granozio, che fortemente aveva voluto la PGS e che tanto aveva fatto per i giovani di Vietri e per la missione salesiana, purtroppo a fine agosto '95 ci lasciò per passare a miglior vita, e la direzione della Casa Salesiana di Vietri, secondo il progetto sperimentale dell'ispettorato che vedeva dei laici Cooperatori alla guida di una casa salesiana, fu affidata alla famiglia Zecchino con Mario e Concetta; don Rino fu trasferito a Salerno pur restando guida spirituale della "nostra" casa. Di conseguenza la nuova figura di delegato all'interno della PGS locale da quel momento divenne Mario Zecchino. Intanto la PGS JUGEND assumeva anche nella forma i "contorni" di associazione con lo statuto e più tardi il disegno di un logo. Il 14/01/1996 a Vietri si tenne la prima "Festa PGS", a mio avviso l'evento sportivo giovanile più "salesiano", anche se non tutto andò per il verso giusto. Anche se era rivolto principalmente a fasce di età minori rispetto a quelle dei nostri giovani della Jugend, il bilancio finale fu di gioia, allegria, partecipazione oltre che di sport.

Con gli interessi sportivi in ascesa si crearono i presupposti per osare nell'anno 1995-96 un campionato di calcio under 17; la squadra fu completamente rinnovata con una fascia d'età più giovane. Il regolamento per questo tipo di campionato era molto elastico e si adattava alla disponibilità della struttura sportiva: in pratica ai Salesiani del Vomero (Na) si giocava in 7 con il terreno in asfalto, a Torre Annunziata in 9 ed il campo era in terra battuta; noi a Vietri optammo per il campo di Marina, quindi giocavamo con 11 giocatori come pure gli amici di Caserta. Col senno di poi questa nostra scelta non si rivelò felice in quanto a mio avviso non riuscimmo a trasmettere nell'ambiente esterno quella spiritualità salesiana che dovrebbe contraddistinguere ogni evento sportivo salesiano; e lo stesso anziché essere occasione d'incontro, motivo di gioia, esperienza di crescita, si riduceva ad una mera partita di calcio segnata dalla logica del risultato e dell'agonismo. Facevano parte di questa squadra i vari Marco Fruncillo, Mario Ronca, Giovanni De Luca, Marino D'Arienzo, i cugini Paolo e Vincenzo D'Amico, Antonio Landi, Marco Collano, Carlo Gravina, Antonio Cassetta, Vito Pinto, Mario Pagano, Giovanni Quadrano, Antonio Montera, Alfonso Della Monica, Massimo Armenante, Vincenzo Salsano, poi anche Giovanni Pisacane, inizialmente come secondo portiere; e nonostante questi

limiti non furono “disturbate” le vocazioni dei nostri cari, amati e attuali don Antonio Landi e don Giovanni Pisacane. Gli allenamenti comunque venivano disputati dai Salesiani e con tanti ragazzi fu prezioso l’aiuto di Massimo Lombardi, vietrese di adozione, che aveva una discreta esperienza tecnica. La squadra durante l’intero campionato non riuscì a trovare continuità di risultati ma restò fino alla fine in gioco per un posto alle finali nazionali di Rimini che fu conquistato dalla PGS STABIA. Fu un anno comunque importante ed il nucleo forte della squadra ancora in età fu la base della squadra dell’anno avvenire e per la formazione del nuovo gruppo¹⁷⁶.

Nell’anno 1996–97 tutto passò sotto la guida di Vincenzo Napoli che non aveva molta esperienza tecnica ma con i ragazzi ci sapeva fare ed il suo impegno fu encomiabile; a volte ci scambiavamo osservazioni perché poi comunque ero vicino alla squadra ma senza interferire in alcun modo nel suo lavoro di allenatore ed animatore. A lui vanno i meriti di aver formato da una squadra un gruppo, motivando i giovani adeguatamente nel seguire anche i momenti alternativi a quelli sportivi. Quell’anno, grazie anche alla disponibilità e gli ottimi rapporti con la casa salesiana di Salerno, le partite casalinghe furono disputate al Don Bosco di Salerno perché il nostro campo di Vietri stretto e lungo non consentiva assolutamente una partita di calcio, intesa almeno con 7 giocatori per squadra. I due derby furono le partite più attese e finirono in parità con una vittoria per parte¹⁷⁷, anche se la Jugend finì molto più avanti in classifica rispetto ai “cugini” salernitani. Vincenzo dopo ogni partita esponeva in bacheca una pagellina con i voti ed un breve giudizio non solo a riguardo del fatto tecnico ma anche valutando lo spirito di sacrificio, l’impegno, la correttezza, l’ascolto, la disponibilità; che era oggetto di discussione dei ragazzi per tutta la settimana.



Dal giornale oratorio “Insieme con gioia” abbiamo potuto ricavare informazioni sull’organizzazione sportiva oratoriana per alcuni anni dell’ultimo decennio.

Nell’anno sociale 2003–2004 della PGS si occupavano della gestione economica e organizzativa Mario Zecchino (delegato salesiano PGS JUGEND), affiancato da un consiglio presieduto da Carmine

¹⁷⁶ Nel Campionato di calcio 1995-96 la “Jugend under 17” gareggiava con SP. Santo (Castellammare), Neapolis (Napoli), Stabia (Castellammare), Olimpia (Torre Annunziata), Don Bosco (Salerno), Vis (Terzigno), Don Rua (Caserta). Nell’anno successivo con Piedimonte Matese, S. Paolo di Gragnano, Neapolis (Napoli Don Bosco), Rione Amicizia (Portici), Olimpia (Torre Annunziata), SP. Santo (Castellammare), Delta Vomero (Napoli), Don Bosco (Salerno), Stabia (Castellammare), Shalom Posillipo (Napoli).

¹⁷⁷ Nella gara di andata i vietresi persero per 4 a 0. Nella rivincita nella Jugend, che vinse per 8 a 0, furono impegnati Rocco, Pisacane, Della Monica, Serrettiello, Raimondi, Gravina, Giordano, D’Acunto, D’Amico, D’Arienzo, De Luca, Armenante e Liguori (cf. “Il Corriere”, 18 e 22.4.1997).

D'Amico; Carlo De Luca era allenatore della squadra "Under 15" (III media e I e II superiore), e Marco Sada e Antonio D'Amato della Propaganda (V elementare e I e II media), entrambe partecipanti ai campionati interoratoriani¹⁷⁸. La "Under 15" (animata anche da Vincenzo Napoli), vincitrice del Campionato Regionale Campano, si classificò IV alle finali nazionali a Lecce. L'anno successivo la Under 15 si trasformò in Under 17.

Nell'organigramma del 2005 si riscontrano Daniele Imparato e Giuseppe Chianetta (della "Propaganda"), Alfonso Landi (consigliere tesoriere). Era avvertita l'esigenza che ai miglioramenti in campo sportivo si fossero accompagnati analoghi miglioramenti comportamentali, morali, e di pratica religiosa.

Nel 2006, anno in cui il pattinaggio entra in oratorio, la squadra "Under 17" diventa campione regionale. Nello stesso anno diventa Presidente della Jugend Salvatore Marciano, che intervistato affronta anche i punti critici del settore, evidenziando il rischio di erosione della partecipazione dei giovani a causa della concorrenza delle "scuole calcio", che attirano i giovani, con l'avallo dei genitori, che vi pongono a volta illusorie aspettative di farne campioni; giudizio condiviso anche da Antonio Avallone (preallenatore).

Nel 2007 i ragazzi del biennio e del triennio hanno un incontro "ravvicinato" con Roberto Breda, già giocatore della Salernitana ed ora allenatore del Vicenza calcio.

Dal 2009, uniformandosi ad una scelta fatta dai Salesiani dell'Ispettorato, lo sport oratoriano continua con i "Gruppi sportivi" non più legati all'associazione nazionale PGS. La pratica sportiva organizzata si rivolge alla fascia di età che va dalla quarta elementare al I superiore.

Tra i ragazzi che hanno "tirato i primi calci" al pallone nel nostro campo, si sono distinti in squadre che partecipano ai campionati di calcio organizzati dalla Lega: Antonio Gallo (serie C), Gerardo Ronca (serie C), Cesare Marciano e Lucio Candelora (promozione); inoltre Franco De Cesare, (già istruttore di scuola calcio, ora allenatore di giovani calciatori¹⁷⁹), Angelo Belmonte (osservatore e direttore tecnico).

¹⁷⁸ La Squadra *Under 15* era formata da Massimo Giordano, Giuseppe Pinto, Nicola Fiorillo, Roberto Santoriello, Nicola Bari, Antonio Capuano, Gerardo Pappalardo, Michele Buoninconti, Antonio Corazza, Alfonso Borriello, Luigi Pappalardo, Simone Coco, Christian D'Alessio, Rosario Ingenito, Danilo Massimino, Pasquale Vigorito, Luigi Savarese, Giovanni Padovano, Michele Napoli, Matteo Ragone, Raffaele Ferrara; animatore Carlo de Luca; collaboratore Luigi Sada. Della squadra *Propaganda* facevano parte: Sabatino Giannetti, Marco Gigantino, Vincenzo Lambiase, Kevin Masullo, Antonio Di Mauro, Salvatore Savastano, Antonio Gisolfi, Mauro D'Amato, Pierpaolo Liguori, Salvatore Memoli, Biagio Zannella, Gerardo Scermino, Felice Inglese, Gennaro Lauridia, Raffaele Ferrara; animatore Marco Sada.

¹⁷⁹ Nell'esame regionale di passaggio di ruolo ha conseguito il primo posto.

Eventi

Nel corso dei 60 di vita dell'opera salesiana a Vietri non sono mancati accanto alle celebrazioni più o meno solenni, alle feste e ad altri momenti di animazione dell'oratorio, delle iniziative che possiamo ben definire eventi e manifestazioni, che hanno superato per organizzazione e richiamo le normali attività. Di queste dobbiamo distinguere le iniziative organizzate in proprio dall'oratorio e quelle ospitate, che in misura più o meno incidente, hanno coinvolto anche i responsabili e animatori oratoriani.

Dalle accademie ai festival

Quale manifestazioni potremmo considerare anche quei saggi o recite che si definivano "accademie"; oltre al saggio catechistico del 1961, ricordiamo: l'accademia del 20 giugno 1953 in onore del direttore per il suo onomastico preparata e organizzata da don Zaccaria nella sala addobbata con gusto¹⁸⁰; l'accademia del 1954 in onore del direttore don Violante per il suo onomastico¹⁸¹; l'accademia mariana, che i ragazzi delle compagnie tennero nella festa dell'Immacolata del 1954; l'accademia tenutasi il 16 luglio 1959 per l'onomastico del direttore don Sciuillo.

Nella seconda metà del '60, e precisamente nel triennio 1967-69 gli spazi oratoriani ospitarono tre edizioni di uno spettacolo musicale, la cui prima edizione assunse il titolo di "Festival della canzone vietrese", organizzato dagli stessi oratoriani¹⁸². Possiamo dire che con questa manifestazione vi fu un salto sia nel tipo di iniziative promosse dall'oratorio sia di quelle ospitate nello stesso¹⁸³. Nel secondo anno il titolo mutò in "Rassegna Vietrese di Voci

¹⁸⁰ I canti, tra i quali l'Ave Maria cantata dalla signorina Anna Raimondi, furono eseguiti dalla *schola cantorum* femminile della parrocchia diretta dal M.o Fortunato Galano; i ragazzi Granata, Claudio e Mario Benevento recitarono poesie e prose.

¹⁸¹ Anche in questa occasione partecipò la *schola cantorum* femminile della parrocchia diretta dal M.o Fortunato Galano; e la signorina "Nannina" Raimondi eseguì il canto dell'Ave Maria. La stessa *schola* partecipò alla messa mattutina del 24 maggio 1954.

¹⁸² Lo stimolo ad organizzare la rassegna, con un impegno ben maggiore, fu dato dal successo che in precedenza aveva ottenuto l'iniziativa di animazione oratoriana organizzata sul sagrato della chiesa dal titolo "Domenica è sempre domenica", che ricalcava la vecchia trasmissione televisiva de "Il musicchiere" condotta da Mario Riva. La ristrettezza dello spazio provocava sconfinamento di campo; acquistò notorietà Orazio Murante con l'epiteto di "Orazio, che strazio". Il Maestro Pietro D'Amico che si fece carico della musica, con gli altri amici ritenne che era possibile cimentarsi in una manifestazione molto più impegnativa.

¹⁸³ Le tre edizioni furono seguite da Raffaele D'Arienzo, corrispondente de "Il Mattino", dalle quali abbiamo potuto attingere le informazioni (27.7.1967; 17.8.1967, 25.8.1967, 11.6.1968, 8.8.1968, 17.8.1968; 6.6.1969, 19.7.1969, 26.7.1969, 26.7.1969). Nella corrispondenza del 25.8.1967 veniva sottolineato che l'iniziativa, ad ingresso gratuito, andava a colmare un vuoto soprattutto a Vietri, che vanta una antica tradizione musicale. Il gruppo degli organizzatori e collaboratori, salvo involontaria omissione, era composto da Gigino Benincasa, Giovanni D'Acunto, Pietro D'Amico, Renato De Chiara, Attilio Fasano, Enzo Fasano, Raffaele Ferrara,

Nuove”. La terza edizione della manifestazione assunse, come si rileva dal titolo “da Vietri Voci & Ceramiche”, un target originale. Infatti gareggiavano sia i cantanti che i pittori ceramisti a loro abbinati, che dovevano riportare su un pannello il soggetto della canzone.



Dopo qualche anno da queste edizioni, la nuova dirigenza dell’oratorio si cimentò in programmi di spettacolo più ambiziosi: nei giorni 1, 2 e 3 agosto del 1974 fu organizzato, in collaborazione con il Comune e la Pro-loco, il “I Festival canoro della gioventù”¹⁸⁴, con la partecipazione di Nino Taranto; il M.o Antonio Avallone preparò i ragazzi in gara e diresse l’orchestra che accompagnava i cantanti. In altre manifestazioni presenziarono Peppino di Capri e Bruno Venturini. Tra le successive iniziative il *Festival di S. Romolo* del 2005.

NEI GIARDINI DELL'ORATORIO SALESIANO

Concluso il primo festival della canzone a Vietri

Vincitrice è risultata Lucia Camera di sedici anni

Vietri sul Mare, 24 agosto
Oggi il festival canoro desta mente di moda ed essi vengono fuori come i funghi: ogni paese ne celebra uno, sia esso di musica che di arte varia. Vietri, che quest'anno ha visto un fiore di iniziative turistiche davvero eccezionali, non poteva, di certo, mancare a questa regola comune, anche perché vanta una antica tradizione nel campo della musica ed a procedere a quella che poteva essere una deliziosa hanno pensato i giovani dell'Oratorio Salesiano — la benemerita e nobile istituzione voluta a Vietri dalla Duchessa di Carosino che, nel 1914, fece donazione ai figli di don Biacco di tutta la sua immensa proprietà, — organizzando ed allestendo il I° Festival della Canzone Vietrese a che ha avuto un successo strepitoso e che ha finito col creare agli

La Duchessa di Carosino premia la vincitrice Lucia Camera. Alle spalle la presentatrice. (Foto Amodio - Vietri)

pretutto, aveva il grandissimo possesso di ottime doti sceltiche, pregio di essere completamente ha saputo attirarsi le simpatie del pubblico che la ha richiesta.

Un triennio di canzoni e non solo

1967 — “. . . per valorizzare e scoprire voci nuove della zona” ha luogo nella terza decade di agosto il 1° Festival della Canzone Vietrese “riservato ai giovani ed alle giovani dei comuni del salernitano che abbiano compiuto il sedicesimo anno di età”. Selezionati da una giuria di esperti, partecipano alle serate finali, precedentemente preparati da Pietro D’Amico, di

Pietro Filoselli, Alfonso Gambardella, Cesare Marciano, Enrico Ricciardi, Franco Siano, Aniello Tesauo. Per le prime due edizioni la direzione artistico-musicale fu assunta dal Maestro Pietro D’Amico. La terza edizione si svolse col patrocinio della Pro-loco.

¹⁸⁴ Era riservato ai giovani italiani tra i 10 ed i 15 anni di età; quota di iscrizione L. 1000; dovevano presentarsi con un minimo di due canzoni possibilmente di diverso stile, con la partitura per canto e piano, oppure canto-mandolino-fisarmonica; 16 i concorrenti ammessi a seguito di selezione. cittadini

fatto direttore artistico-musicale della rassegna: Lucia Camera di Marina di Vietri, Giovanni Cantarella di Vietri, Giuseppe D'Amore di Marina di Vietri, Rosa D'Isernia di Salerno, Enzo Ferrara di Cava dei Tirreni, Gaetano Giordano di Albori, Franco Noviello di Vietri, Rosa Salese di Salerno, Anna Maria Siani di Vietri, Michele Vicedomini di Cava dei Tirreni. Ospiti il balletto di danza classica di Maria Vittoria Maglione, Sara della Corte e Gabriella De Rosa, coreografia di Maria Rosaria Tempesta, scenografia e acconciatura di Renato De Chiara, gioco di luci di Attilio Fasano. La manifestazione riesce da tutti i punti vista; presentatori brillanti la graziosissima Ornella Perego e il simpatico Enrico Travi, milanesi ospiti di Vietri da più di 15 anni. I concorrenti sono accompagnati dal complesso "I Ragazzi del Sud", guidati da Pietro D'Amico. La giuria è composta da turisti soggiornanti a Vietri. Vincitrice Lucia Camera, di sedici anni, premiata dalla duchessa di Ca-rosino; secondo Enzo Ferrara, terzo Giovanni Cantarella (giovane cantautore).

1968 – la "Rassegna Vietrese di Voci Nuove" si svolge dal 9 all'11 agosto; è riservata ai giovani di ambo i sessi, di nazionalità italiana, dai sedici ai 25 anni (quota partecipazione L. 1.000). 20 i selezionati: Maria Laura Avallone, Lucia Camera, Remigio Carmando, Franco D'Amico, Giuseppe D'Amore, Catello De Martino, Matteo De Rosa, Vincenzo De Vito, Giuseppina Di Marino, Rosa D'Isernia, Lio Faiella, Oscar Fini, Antonio Gentile, Antonio Giannatiempo, Gaetano Giordano, Anna Palmira Izzo, Gennaro Notari, Laura Pedrissi, Rosa Salese, Anna Maria Siani. Presentatore, l'attore Mimmo Schiavone, "animatore dello spettacolo e padrino per molti cantanti alla loro prima esperienza in pubblico". Giuria: i professori di musica Autuori, Savo, Galano e Florio, ai quali ogni sera si sono aggiunti sei scelti a sorte tra il pubblico. Ospiti: il complesso milanese "Gli eredi", le ballerine Willy Albanese, Maria Vittoria Maglione, Gabriella

De Rosa, il cantante Franco Reale di Milano, il piccolo Aldo Pignorio (dello Zecchino d'oro). Accompagnati con grandissima bravura dal complesso "I Ragazzi del Sud", diretto da Pietro D'Amico, reduci da uno strepitoso successo in Germania; è intervenuto Franco Angrisano della Rai-TV. Scenografia di Antonio Medras. Premi distribuiti dalla duchessa di Carosino. Sono altresì presenti Lena Bottero e Gaetano Pinto al pianoforte, la compagnia di rivista di Luciano Vitale, le ballerine del corpo di ballo di Salerno (nell'articolo di presentazione?).

1969 – Dal 18 al 20 luglio si svolge, con "grandioso successo di pubblico e di critica", il terzo festival musicale, dal titolo "da Vietri Voci &

da VIETRI
VOCI
&
CERAMICHE
3^a Rassegna Artistico-Canora

CENTRO GIOVENTU' SALESIANO
VIETRI SUL MARE

Nei giorni 18, 19 e 20 luglio p.v.,
con il patrocinio della PRO-LOCO, si svolgerà nei Viali della
"Villa Carosino", la "3^a RASSEGNA ARTISTICO-CANORA,,
da Vietri VOCI & CERAMICHE

volta a realizzare un incontro fra le canzoni e la ceramica
nella sua terra di origine, riservata:

- ai giovani cantanti di ambo i sessi dai
15 ai 25 anni.
- ai pittori ceramisti di ambo i sessi,
senza limite di età.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria del Comitato esecutivo al
CENTRO GIOVENTU' SALESIANO, fino al 15 giugno p. v.
Rivolgersi alla stessa Segreteria per ottenere copia del Regolamento
ed ulteriori informazioni.

IL COMITATO ESECUTIVO

Ceramiche". E' riservato ai giovani cantanti di ambo i sessi dai 15 a 25 anni ed ai pittori ceramisti di ambo i sessi, senza limiti di età; Ad ogni canzone è abbinato un pannello di ceramica ispirato al contenuto della composizione canora. I cantanti finalisti: Raffaele Bottone (Poesia), Pino D'Amore (Arrivederci a forse mai), Carla Della Corte (Zuccherò), Gaetano Di Mauro (Acqua azzurra, acqua chiara), Vincenzo De Vita (Mattino), Gaetano Giordano (Ti voglio tanto bene), Rosa Lucarelli (Irresistibilmente), Raffaele Memoli (Io per lei), Franco Pacileo (Un'avventura), Francesco Villecco (Lisa dagli occhi blu), Giovanna Ruocco (Il treno dell'amore), il duo Abundo–Brigante (Sole). I pittori: Egidio Iovane, Ennio Avallone, Angelo Della Porta, Nicola Antonelli, Nicola Grimaldi. Presentatore: Franco Oliviero coadiuvato da Ornella Jacomino, e Paola Tortora. Com-plexo accompagnatore i Volvox di Salerno; altri complessi intervenuti: gli Uragani, i Goliardi, i Chicks; inoltre Franco Angrisano (il Giacinto della TV) e Mimmo Schiavone. Altri partecipanti: Aldo Pignorio (piccolo cantante di talento), Lucia Camera (vincitrice delle passate edizioni), Maria José D'Amico (cantante chitarrista), Roberta Delle Femmine (dello Zecchino d'oro 1969) con il fratello Sergio. Classifica cantanti: Pino D'Amore, Gaetano Di Mauro e il duo Abundo–Brigante; ceramisti: Egidio Iovane, Ennio Avallone, Angelo Della Porta.

Anniversari

Tra le ultime iniziative di don Villani vanno ricordate le celebrazioni per il Decennale della casa. L'anno ebbe inizio con la Festa dell'Immacolata del 1960, con i primi messaggi di partecipazione¹⁸⁵. Nelle principali feste si richiamava l'evento. Il momento forte fu la Mostra fotografica e documentaria inaugurata nel pomeriggio del 15 agosto 1961, festa dell'Assunta¹⁸⁶.

Dalla lettura dei pannelli – con centinaia di foto, stampe, motti, simboli – disposti con “bel gusto moderno e disegni”, preparati con perizia grafica e comunicativa dal salesiano studente di teologia don Rino Bergamin e dall'allora Presidente degli exallievi Pietro Filoselli, per i giovani che avevano vissuto quelle esperienze soltanto pochi anni prima sembrava che fossero passati decenni; le foto dei lavori dell'oratorio, della costruzione della chiesa e della loro inaugurazione, e delle prime gite anche nel nord Italia, sembravano aver rimesso l'orologio indietro di molti anni.

¹⁸⁵ Risposero al telegramma del Direttore: Sua Santità, il vescovo Vozzi, il Rettor Maggiore, gli ex ispettori don Toigo, don Pilla, don Pilotto, gli ex direttori don Violante e don Sciuillo. Don Violante inviò anche una sentita missiva il 31 gennaio successivo richiamando gli sforzi fatti per realizzare l'opera.

¹⁸⁶ La benedizione e inaugurazione della “riuscitissima mostra” ebbe luogo alla presenza del vescovo (benedicente), dell'ispettore, della duchessa, che tagliò il nastro tricolore, della giunta comunale al completo, degli exallievi, di oratoriani, di amici e fedeli. Alle parole di circostanza del direttore seguì l'intervento del vescovo; dopo la funzione, la mostra fu visitata fino alle 23. L'allestimento della sala nella vigilia, che vide coinvolto anche chi scrive, si protrasse nella notte.

Per il 35° anniversario, il 2 febbraio 1986, a cura degli “amici di Don Bosco” fu organizzata una giornata rievocativa: presenziò la concelebrazione il vescovo Palatucci, davanti ad autorità cittadine e clero diocesano. Dopo la commemorazione ufficiale vi fu un concerto conclusivo¹⁸⁷.



Per i 60 anni della presenza salesiana l’Unione exallievi ha programmato e si sono svolte una serie di iniziative, così distinte:

– 29 gennaio 2012: festa di S. Giovanni Bosco; è stato apposto sui balconi della Villa Carosino, alla presenza dell’arcivescovo Orazio Soricelli, lo striscione “Da 60 anni con don Bosco a servizio dei giovani di Vietri”;

– 24 maggio 2012 (festa di Maria Ausiliatrice): si è inaugurata, alla presenza di don Carmine Sciullo e del sindaco di Vietri sul mare, avv. Francesco Benincasa, la Mostra fotografica–digitale che ripercorre i 60 anni della presenza salesiana a Vietri¹⁸⁸,

predisposta dal vice–presidente degli exallievi, Pietro Filoselli¹⁸⁹;

– 14 ottobre 2012: convegno annuale degli ex–allievi di Vietri, aperto a tutti, con l’intervento di don Guido Errico, delegato nazionale degli exallievi e cooperatori sul tema “Cresce la memoria cresce l’impegno”;

– 1 dicembre 2012: presentazione con tavola rotonda della presente pubblicazione¹⁹⁰;

– diffusione di un DVD con le foto dei pannelli della mostra e di altre storiche della casa e della vita oratoriana, predisposto da Pietro Filoselli;

– 31 gennaio 2013: a chiusura dell’anno celebrativo, proiezione e diffusione del DVD preparato da Giovanni Mastroianni che ripercorre la storia dell’oratorio e gli eventi susseguitisi nell’anno¹⁹¹.

¹⁸⁷ Corrispondenza de “Il Mattino” del 2.2.1986, a firma Luigi de Stefano.

¹⁸⁸ Cf. *Vietri: mostra 60 anni dei Salesiani*, corrispondenza di A. Tesauro su “Fermento”, luglio–agosto 2012. La mostra è stata dedicata a Germano Pellegrino, Presidente emerito dell’Unione, che nei giorni precedenti venne meno all’affetto dei suoi cari e degli amici, e che stava seguendo con emotiva partecipazione il nostro lavoro.

¹⁸⁹ Anche chi scrive ha contribuito alla scelta del materiale fotografico da esporre.

¹⁹⁰ Il volume è stato presentato da don Pasquale Cristiani (Ispettore dei salesiani dell’Italia Meridionale), e dai professori Giuseppe Acocella (exallievo salesiano, Rettore dell’Università San Pio V) e Alfonso Conte (Docente di Storia contemporanea nella Facoltà di Scienze Politiche all’Università degli Studi di Salerno; ha moderato la dott.ssa Chiara D’Amico, autrice televisiva).

Un gratificante evento a sorpresa ha interessato la famiglia salesiana in coincidenza con questo anno anniversario: il 13 agosto 2012 il Comune di Vietri sul mare, con deliberazione del Consiglio comunale n. 39, ha conferito a don Carmine Sciullo la cittadinanza onoraria; la toccante ed emozionante cerimonia pubblica ha avuto luogo il 13 ottobre nell'aula consiliare¹⁹².

Mostra per i 60 anni dell'Oratorio – Pannelli espositivi¹⁹³



La famiglia salesiana: Salesiani nel mondo (Logo della Congregazione, Logo delle Figlie di Maria Ausiliatrice, logo del VIS, Rettor Maggiore don Pasquale Chavez, poster 200 anni nascita don Bosco, Mappa presenze salesiane nel mondo); Riviste salesiane (Bollettino salesiano, Voci fraterne, Dimensioni nuove, Meridiano 12, Mondoerre, Il mondo della Bibbia, Insegnare religione, Juvenilia, Famiglia domani); Dalla preghiera di don Bosco (. . . insegnaci ad amare Gesù Sacramentato, Maria Ausiliatrice e il Papa); Tra santi e beati (San Giovanni Bosco, San Domenico Savio, Santa Maria D. Mazzarello, Beato Michele Rua, Beato Filippo Rinaldi, Beato Alberto Marvelli, Beato Zeffirino Namuncurà); I cooperatori (Libretto con firma autografa di don

Bosco del cooperatore Venturiello di Castel S. Lorenzo, Incontro regionale giovani cooperatori 1968, Tessera sostenitori, Riviste Camminare insieme, Invito conferenza annuale 1955, Roma–Tempio don Bosco, Roma–Pellegrinaggio nazionale 1962); La promessa dei giovani cooperatori (Varie).

La fondazione dell'Oratorio di Vietri (Cronaca della casa–1° dicembre 1951, Donna Laura de Giovanni duchessa di Carosino, Immagini storiche della villa e

¹⁹¹ Lo striscione e la mostra sono esposti per tutto l'anno celebrativo.

¹⁹² Alla cerimonia, presieduta dal sindaco Francesco Benincasa, hanno preso parte: una qualificata rappresentanza della famiglia salesiana (don Angelo Santorsola, vicario ispettoriale, don Guido Errico, delegato nazionale dei cooperatori ed exallievi, Concetta Apolito e Mario Zecchino, responsabili dell'oratorio di Vietri), amministratori ed un nutrito gruppo di exallievi. Dopo l'intervento del Sindaco ed i ringraziamenti di don Sciullo, don Angelo e don Guido, hanno preso la parola, tra gli exallievi presenti, Donato Cufari, Cesare Marciano, Antonietta Raimondi, Pasquale Tesauero, Aniello Tesauero, Pietro Filoselli e Vittorio De Luca. Giovanni Mastroianni ha preparato un DVD che l'Unione exallievi provvederà a distribuire.

¹⁹³ La mostra si compone di 10 poster; il titolo o i titoli di ogni poster sono riportati in grassetto; in carattere tondo i sottotitoli ed in corsivo, fra parentesi, le foto e i documenti riprodotti.

del parco, Fase della trasformazione del parco, Programma inaugurazione campo e viali, Posa prima pietra della chiesa e cantiere, Viale dell'Immacolata, Il "cortile", Invito per la Benedizione della chiesa, Celebrazione di don Luigi Ricceri).

Cronologia dei direttori, sacerdoti e coadiutori (Tabella cronologica, i sacerdoti Luigi Violante, Giuseppe Villani, Carmine Sciuolo, Marino Cecconi, Luigi Todisco, Antonino Valastro, Sabatino Troise, Gennaro Comite, Antonio Pelle, Pasquale Massaro, Pietro Pasquariello, Vittorio Lacenere, Mario Tarallo, Antonio Granozio, il coadiutore Pasquale Galasso, i cooperatori Concetta Apolito e Mario Zecchino). **Vocazioni salesiane vietresi** (Don Gennaro Tesauro, Don Salvatore Avallone, Suor Rita Raimondi).

Anno mariano 1954: Celebrazioni ed iniziative (Immacolata di Lourdes, Concorso mariano, Festa Immacolata 1953 e 1954, Ingresso alla cerimonia di canonizzazione di Domenico Savio, Festa dell'Annunziata, Iniziative di preparazione alla Pasqua, distribuzione quadro della Madonna, articolo Grande giornata di fede-festa Maria Ausiliatrice); Pellegrinaggio a Torino (Basilica di Maria Ausiliatrice, casa di don Bosco e di Domenico Savio, programma, partecipanti). Gli exallievi (Gruppi 1959, 1962, 2009 (Andria), 2011; inviti convegno 2004 e 2011, inaugurazione nuovo Crocifisso del prof. Manzo 2006, tessera, biennale d'arte, auguri natalizi 2011, incontro con don Riccardo Cariddi).

Formazione e cultura: Catechesi (Prime comunioni 1954, 1958, 1991, Cresime 2011, Catechismo di Pio X, Ricordo della prima comunione, Catechismo CEI –Vi ho chiamato amici); Campi scuola e stage (Santa Brigida 1961, Diploma di terzo grado di Magistero catechistico, Endine 1963, Campo animatori a Potenza 1985, Agosto 2003, Scuola media 2008 e 2010, Scuola superiore 2010); Incontri e conferenze (Programma conferenze "i laici nella chiesa" 1968, prof. Pino Acocella, Convegno "L'ultima beatitudine", prof. Paolo Apolito, Convegno "La famiglia", don Guido Errico, Convegno "Dare di più a chi ha avuto di meno"); Convegni ispettoriali e giornate di studio (Programma Convegni Ispettoriali nn. 8–1962 e 9–1965, Casa di Pacognano, Convegno dei consiglieri e zelatori cooperatori 1967, Consulta della Famiglia salesiana 2011); Giornali oratoriani (Nuova frontiera n 2 1966, Noi ci proviamo 1969, 4 chiacchiere 1970, Il punto 1971, Insieme con gioia (marzo 2004, luglio 2006, novembre 2009); Attenzione al sociale (Giovani e politiche sociali, Servizio civile e obiezione di coscienza); Sussidi e problematiche pastorali (Cantiere compagnie, La Comunità educativa degli Oratori, Il Centro Salesiano di Pastorale Giovanile, Rinascita cristiana–piano di lavoro Noi giovani 1964–65, Associazionismo Giovanile Salesiano, Collegamenti giovani, Progetto educativo pastorale del Centro di Vietri 1992).

Associazionismo: Compagnie – Gruppi di interesse – Circoli e Movimento giovanile – Oratoriani (Libretto dell'Oratorio anni '50, Tessere varie di iscrizione alle compagnie dal 1954 al 1962–63, Tessera Pellegrinaggio e turismo, Tessera Gruppo turistico 1971, Tessera Cineclubs 1976–77, Poster Cineforum, Tessera con il cuore di don Bosco, Tessera Movimento Giovanile Salesiano, Poster Gruppo di animazione missionaria, Poster Equipe liturgica); Teatro (Compagnia "Le comiche" ne "La statua di zi' Giacomo", Compagnia "Il Prisma" ne "L'amico di papà" e "Lu curaggio de nu pompiere napulitano", Compagnia "Saranno vietresi" in "Musica & Parole–Concerto di Natale 2010"); Ministranti e coro (Gruppi vari); L'oratorio del '62 (Gruppi divisi per età); I primi oratoriani . . . l'oratorio continua: (La testimonianza più lontana e gruppi recenti).

Liturgia e festività: Festa di San Giovanni Bosco (Programmi degli anni 1954, 1962, 1988, 1995, 2012, poster senza data, S. Messa con mons. Orazio Soricelli, La statua in processione, Riflessione di don Tonino Palmese, Medaglia e

francobollo del Centenario (1988); Festa di San Giuseppe (Invito 1954); Settimana Santa (Un invito-programma degli anni '60, Una più recente Benedizione delle Palme); Festa di Maria Ausiliatrice (Invito programma 1958, Riflessioni davanti all'Ausiliatrice in piazza, La statua in processione); Festa dell'Assunta (La Compagnia dell'Immacolata con la duchessa davanti la statua dell'Immacolata, Celebrazione 1959, Invito-programma 1961); Festa dell'Immacolata (Programmi del 1958, 1961, e 1991); Santo Natale (Invito 1954, Avvento 1998, Concerto del 2008, Auguri del 2011); Peregrinatio Mariae (Articolo del 1968, Cerimonia del 1986).

Animazione e ricreazione: Sale (Momenti di aggregazione e ricreazione al calciobalilla, al ping pong e al biliardo nelle vecchie e nuova sala); Colonie estive (Gruppo sulla spiaggia e durante la "traversata" via mare, Una squadra); Gite e pellegrinaggi (Sicilia 1957, Siracusa 1959, Capracotta 1959, Roma-tempio don Bosco 1959, Lourdes 1955 e 1986, Fauto 1960, Tour 1962 (Torino, Firenze, Pisa, Padova), Roma-Giubileo 2000); Animazione oratoriana (Primavera Estate Oratoriana 1964, Giochi dell'amicizia 1971, la squadra dei "Mangioni", Estate oratoriana 1994, Estate ragazzi 2005, 2007, 2009, 2010, Halloween 2006, Novello sacerdote don Pierluigi Lanotte, Una domenica in allegria, Si riparte, Settembre con noi, Insieme che festa, Varie di animazione).

Eventi e manifestazioni: Tra gli ospiti (Rettori Maggiori Renato Ziggotti, ed Egidio Viganò, Cardinale Stefano Wyszynski, Ispettore don Luigi Pilotto, don Adolfo L'Arco, mons. Alfredo Vozzi); Eventi (Mostra del decennale dell'Oratorio (1961), Centesimo anniversario della duchessa, Concerto del Teatro di San Carlo (1972) e dell'Orchestra Scarlatti di Napoli (1973); Festival e manifestazioni (Prime iniziative canore oratoriane (I festival della canzone 1967, Voci nuove 1968, Voci e ceramica 1969), 1° Festival canoro della gioventù (1974), Festival di S. Romolo 2005, Spettacolo pro-UILDM, Gruppo Folk di Vietri, 1^ Sagra del fusillo), 3^ Sagra della castagna (1991), Carnevale 1995, Spettacoli vari e mascherine).

Attività sportive: Calcio (Anni 1958-1962 (Azioni in campo, squadre, Finalissima 5° Torneo Don Bosco); P.G.S. (Articolo sulla costituzione della Polisportiva Gioventù Salesiana 1968, Formazioni della Jugend del 1997, 1997/98, 2003, 2003/04, 2004/05, 2006/07, 2007/08, 2011/12 e altre, Trofeo della Jugend per prestazioni regionali e nazionali salesiane); Pallacanestro (Formazioni varie ed azioni di gioco).

Spazi utilizzati e spazi offerti



ospitando manifestazioni culturali e spettacolari organizzate dall'amministrazione comunale o da altri enti, quali la Pro-loco.

Dalla metà degli anni '60, rispetto alle precedenti esperienze legate al culto ed al mondo religioso, il Centro giovanile ha aperto i suoi spazi (sale, viali, teatro), sia organizzando in proprio manifestazioni di variegato livello partecipativo, sia

Nell'estate del 1967 i viali dell'oratorio, messi a disposizione dal direttore don Valastro, si aprirono per un primo evento laico: la "I mostra della ceramica vietrese", organizzata dalla Pro-loco, inaugurata dalla duchessa di Carosino, alla presenza di autorità ed estimatori, tra cui il Presidente dell'E.P.T. avv. Girolamo Bottiglieri¹⁹⁴. Nello stesso anno 1967 l'oratorio, ospitò, organizzata sempre dalla Pro-loco, una mostra di pittori veneziani e di vetri artistici di Murano¹⁹⁵. La mostra di ceramica si ripeté anche nel 1968, organizzata dalla Pro-loco con il patrocinio dell'Amministrazione comunale¹⁹⁶, e nel 1969, organizzata dal Comune e dalla Pro-loco¹⁹⁷.

Nel 1969 ebbe luogo nella Villa Carosino una personale di Luigi Anelli, "affermando ritrattista e valente paesaggista, tanto da essere considerato uno dei più valenti pittori del Salernitano"¹⁹⁸. Una collettiva di grafica di maestri contemporanei ed una rassegna di artisti salernitani fu organizzata a luglio del 1973; tra le opere alcune grafiche di Tanuccio Siani. Una sala dell'oratorio prospiciente la strada ospitava in quegli anni, in estate, mostre artistiche (alcune del pittore salernitano Carmine Alfano) ed in seguito di antiquariato (ad iniziativa di Giovanni D'Acunto).

Con l'istituzione delle regioni a statuto ordinario si intensificarono sul territorio iniziative di carattere culturale e di spettacolo, finalizzate anche a favorire il movimento turistico. Il Centro giovanile salesiano di Vietri, per lo spazio disponibile per manifestazioni all'aperto e per il particolare scenario panoramico, fu individuato dall'Amministrazione comunale e dalla Pro-loco per ospitare numerosi eventi sponsorizzati dalla regione o organizzati in proprio.

¹⁹⁴ Cf. corrispondenze di Raffaele D'Arienzo de "Il Mattino" del 22.8.1967 e del 12.9.1967. Esposero: le ditte Borrelli, Falcone, Helma, ICAV, MACAV, Pinto, Procida, RIFA, Sincera, Solimene; i ceramisti Carlos Carlé, Carrano, D'Arienzo, Fiocco, Franchini, Gatto, Manzo, Princivalli Conti. Faceva bella mostra un artistico pannello del maestro Giovannino Carrano. Alla manifestazione fu abbinata la rassegna dei giovanissimi pittori..

¹⁹⁵ Cf. corrispondenza de "Il Mattino" del 26.8.1967. Esposero: Ansal, Vittorio Basaglia, Italo Bertacco, Renato Borsato, Domenico Boscolo, Giordano Castagno, Girolamo De Stefani, De Cachard, Dinon, Angelo Eulisse, Gambino, Angelo Gamba, Paolo Giordani, Piero Giovecchi, Elio Krayer, Luigi Marino, Milo, Roberto Palma, Andrea Pagnacco, Iginio Pieresca, Roberto Perri, Giovanni Pontini, San Fedeli, Renzo Zanutto.

¹⁹⁶ Cf. corrispondenza de "Il Mattino" del 18.8.1968 e 29.8.1968; nella seconda si lamentavano purtroppo una certa improvvisazione e delle defezioni. Esposero le ditte De Marinis, Di Mauro, Falcone, ICAV, Vietrese, MACAV, Nando, Pinto, Procida, RIFA, Sincera e gli artisti singoli Andreozzi, D'Amore, D'Arienzo, Fiocco, Franchini, Pellegrino, Princivalli Conti, Rispoli.

¹⁹⁷ Cf. corrispondenza de "Il Mattino" del 30.8.1969. Espositori: ditte Andreozzi, Avallone, Giordano L., Giordano G., Nando, Pinto, Procida, Rifa-Rispoli, Solimene; ceramisti Andreozzi, Ennio Avallone, D'Amore, Antonio e Giovanni Fiocco, Spagnuolo.

¹⁹⁸ Corrispondenza de "Il Mattino" del 31.7.1969. Il pittore, "alieno da manifestazioni di arte d'avanguardia", per tanti versi legato a Vietri, aveva partecipato con successo a numerose mostre in Italia.

L'evento significativo che per la novità e la qualità suscitò un grosso interesse fu il concerto del giugno 1972 dell'Orchestra e coro del Teatro di San



Carlo di Napoli, nell'ambito del decentramento musicale promosso dalla Regione e in particolare dall'Assessore al turismo, prof. Roberto Virtuoso¹⁹⁹.

L'anno successivo fu la volta dell'Orchestra da camera Alessandro Scarlatti di Napoli (19 giugno), dello spettacolo di un gruppo folkloristico di Belgrado (4 luglio), dell'Orchestra di Stato della Repubblica Democratica Tedesca (27 luglio).

Numerose sono state manifestazioni degli anni successivi, sia di carattere culturale che di spettacolo, organizzate in proprio dal Centro giovanile o ospitate, delle quali ci piace evidenziarne alcune.

La festa del 19 agosto 1979, in occasione del centesimo "genetliaco" di donna Laura de Giovanni, duchessa di Carosino, "la prima Cooperatrice Salesiana di Vietri". Dopo la concelebrazione Eucaristica fu scoperta una targa nel parco giochi per bambini a lei intitolato e la serata fu allietata da interventi canori e musicali dei giovani e dalla partecipazione del cantante Bruno Venturini. Alla duchessa, come già detto, i ragazzi dell'oratorio, accompagnati dai sacerdoti, hanno sempre espresso la gratitudine per l'opera da lei donata, sia con visite a Napoli, particolarmente per ricorrenze festive²⁰⁰, che nell'oratorio, con semplici gesti di omaggio, quando vi trascorrevano un periodo di villeggiatura.

¹⁹⁹ Queste iniziative promossero l'accesso alla grande musica sia operistica, che sinfonica e da camera, di un vasto pubblico, che per motivi logistici o di censo, non si avvicinava ai teatri o alle sale da concerto. Per la riuscita della manifestazione collaborarono volontari e in primo luogo l'amministrazione comunale, della quale si prodigò in modo particolare l'assessore al turismo Pietro Filoselli. Alla musica classica fece seguito il teatro, la canzone napoletana, il folklore.

²⁰⁰ Durante una gita a Napoli le fecero visita nel suo appartamento ben "50 birichini".



Alla duchessa

In occasione della festa per il centesimo compleanno della duchessa, il direttore don Pietro Savastano compose i seguenti versi, che compongono l'acrostico

Laura de Giovanni duchessa di Carosino auguri:

*Alla Nobil Donna LAURA de GIOVANNI
DUCHESSA DI CAROSINO
NEL SUO CENTESIMO GENETLIACO
(1879 – 9 AGOSTO 1979)*

L 'ho vista allor che venni ai lidi azzurri
A vanti l'ampio golfo di Salerno . . .
U n'alma Villa, vidi, cui l'interno
R iveste olente alloro e tra sussurri
A mille a mille d'altre verdi fronde

D 'un nome l'eco pei dintorni effonde!
e' il Nome tuo, o LAURA de GIOVANNI,

G entil SIGNORA, che l'imper degli anni
I nvita sovra gli omeri hai recato!
O nore e vento al tuo Ducal CASATO!
V IETRI SUL MARE a Te si stringe intorno.
A i tuoi CENT'ANNI a plaudir festosa,
N el segno d'un amor di "grazie" adorno.
N el cerulo suo ciel, per Te, a iosa
I nnalza preci ed augurali canti

D a quando al ben social l'aperta mente
U n gran pensier ti generò preciso . . .
C on animo sereno e pur deciso,
H ai Tu voluto, inderogabilmente,
E pilogo fissar, nel suo destino,

S ulla salmastra VILLA CAROSINO
S ALESIA GENTE Tu chiamasti, allora,
A farne proprietà a lor dimora,

D i VIETRI, poi, la gioventù fremente
I ntese ai ludi nel salesio spirito.

C he i cuor avvince in un fraterno amore.
A ll'ombra del valor di Cristo intenti.
R itemprano tuttor e membra e cuore
O nd'esser forti nei vital cimenti
S u questo mondo divenuto inferno!
I baldi giovani di questa VILLA
N on mai faranno nella lor pupilla
O mbrar d'oblio il volto tuo materno!

A Te son grati i GENITOR vietresi
U nitamento di D. BOSCO ai FIGLI,
G iacché volesti al GIOVANIL DESTINO
U nir la tua gran VILLA CAROSINO!
R espinga il Ciel da Te degli anni i pesi . . .
I nfiorin la TUA VITA E ROSE e GIGLI!

D. Pietro Savastano

Agli inizi degli anni '80 il teatro dell'oratorio ospitò le iniziative promozionali dal titolo "Giornata della ceramica". Dalla fine dello stesso decennio organizzò varie edizioni della sagra della castagna, che si ispirava al

“miracolo delle castagne” di don Bosco (la III nel 1991, la V nel 1994). Il cartellone dell'estate oratoriana del 1994 prevedeva un nutrito numero di appuntamenti, che spaziavano dall'animazione a manifestazioni oratoriane o ospitate²⁰¹.

Dagli altri manifesti e testimonianze

1974 – primavera: incontro-dibattito tra i comitati del sì e del no del referendum per l'abrogazione della legge sul divorzio²⁰²; 19 maggio: la Festa della mamma “in un teatro pieno”; 30 novembre: l'incontro dibattito, organizzato da un gruppo spontaneo, sui “decreti delegati” relativi alla partecipazione delle famiglie e dei ragazzi nell'organizzazione del mondo della scuola, argomento allora di particolare attualità. **1982** – 17-19 aprile: nel teatro, Convegno internazionale di studi “Un secolo d'Italia nella vita e nell'opera di Prezzolini”, promosso dal Comune di Vietri. – a Natale: sfilata in costume di giovani dell'oratorio. **1984** – ottobre: Mostra in occasione dei trenta anni dall'alluvione, organizzata dal Comune e dal Gruppo Habitat di Raito. **1989** – 18 agosto: I sagra del fusillo²⁰³. **1994** – 27 novembre: nel teatro, spettacolo pro-UILDM (Unione Italiana per la lotta contro la distrofia muscolare), organizzato dal Centro unitamente ad una serie di collaborazioni istituzionali, nel quale presero parte l'Orchestra e coro del'A.G.I.MU.VI., l'Orchestra Rapsodia diretta dal M.o Antonio Avallone, I ragazzi di don Bosco, diretti dal prof. Giovanni Avallone, il duo Antonio Coletti (mandolino) e Salvatore Simioli (chitarra), l'imitatore Enzo Luciano, il comico Gegé, Sandro Nisivoccia (Teatro popolare salernitano), Elena e Gaetano Stella (teatro e animazione ragazzi), Claudio Tortora (cabaret La Rotonda), Marino Cogliani (cantante chitarrista), Aniello De Vita (cantastorie), Ugo Piastrella (Teatro La barcaccia), Bruno Venturini (cantante), il gruppo “I menestrelli”. **2004**: Incontro dibattito nel teatro per la celebrazione dei 50 anni dell'alluvione.

²⁰¹ Coro dei bambini diretto dal M.o Antonio Avallone, Gare e giochi nel campo, Spettacolo di canzoni classiche napoletane (in collaborazione con la Pro-loco), Torneo pallavolo e basket, Spettacolo del Gruppo San Domenico Savio di Marina guidato dal prof. Enrico Della Monica, Tornei di calcetto, Spettacolo de “I ragazzi di don Bosco” guidati dal prof. Giovanni Avallone, Torneo di calciobalilla, Ferragosto insieme (serata con consumazione di prodotti d.o.c.), Spettacolo offerto dall'E.P.T., Caccia al tesoro, Quadrangolare di calcetto, Corrida, Spettacolo conclusivo con premiazione dei giochi e tornei.

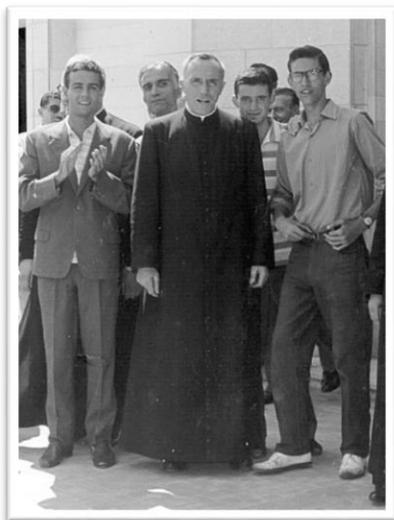
²⁰² Per il “sì” intervennero il prof. Daniele Caiazza di Cava dei Tirreni e la prof.ssa Corinna Bottiglieri di Salerno; per il “no” il dott. Pasquale Andria di Salerno.

²⁰³ Fu prenotata anche una carrozza filoviaria per i ragazzi dell'oratorio che avrebbero assistito alla cerimonia; alla venuta di don Ziggotti furono invitati oltre la duchessa, anche il gruppo di benefattrici insieme al parroco e al canonico don Luigi Sorrentino.

Ospiti

Nel corso della sua vita, hanno fatto visita all'oratorio, o sono stati ospiti, una serie di personalità ed autorità, molti già citati per la presenza a celebrazioni, incontri, e conferenze. Degli altri, di cui diventa difficile fare un elenco, ci limitiamo a quelli che abbiamo riscontrato nelle testimonianze.

Superiori e confratelli salesiani



Innanzitutto il Rettor Maggiore don Renato Ziggotti, che è stato più volte da noi, anche se per poco tempo. La prima visita la effettuò il 25 febbraio 1953, di passaggio, dovendo presenziare a Salerno alla posa della prima pietra dell'Istituto San Domenico Savio²⁰⁴. La sosta, a causa del ritardato arrivo, fu davvero breve, “proprio cinque minuti”, con il rammarico dei presenti²⁰⁵. Nei giorni successivi all'alluvione del 25–26 ottobre 1954 ritornò in zona per portare la solidarietà dell'intera congregazione²⁰⁶. Secondo i ricordi di chi scrive²⁰⁷, don Ziggotti venne di nuovo, dopo la realizzazione della chiesa di Maria Ausiliatrice, nella primavera del 1958. Un'altra volta fu ospite a Vietri, il 28 gennaio 1961, di ritorno da Salerno, dove aveva assistito alla benedizione della nuova chiesa dei salesiani e vi aveva celebrato la prima Santa Messa²⁰⁸.

²⁰⁴ Sui Salesiani a Salerno cf. *Don Bosco a Salerno*, pubblicato dalla Comunità salesiana nel 1988 in occasione del centenario della morte; R. GRAZIANO, *Don Bosco a Salerno* cit..

²⁰⁵ La sagra del fusillo si richiamava in verità ad un prodotto non certo di specialità autoctona, con slogan d'invito ad effetto (“potrai respirare aria pulita, sentire note esaltanti, consumare prodotti sani, camminare anche tu coi tempi, provaci ti convincerai non è mai troppo tardi, le parole tue sien conte”).

²⁰⁶ Cf. A. TESAURO, *Soccorsi, interventi legislativi, ricostruzione*, in *Il nubifragio dell'ottobre 1954 a Vietri sul mare-Costa di Amalfi, Salerno, Scenario ed effetti di una piena fluviale catastrofica in un'area di costa rocciosa*, a cura di Eliana Esposito, Sabina Porfido, Crescenzo Violante (Consiglio Nazionale delle Ricerche-Istituto per l'Ambiente Marino Costiero di Napoli), Perugia 2004, p. 203.

²⁰⁷ Tra noi ragazzi c'era molta attesa per quella visita, che avrebbe dovuto aver luogo già all'atto della inaugurazione della chiesa di Maria Ausiliatrice. Uno stato influenzale mi costrinse a letto privandomi di assistere all'evento.

²⁰⁸ “. . . arriva il Rev.mo Rettor Maggiore, Sig. D. Renato Ziggotti. Lo accoglie festosamente una folla di ragazzi, di giovani, di cooperatori e cooperatrici. Il direttore prima e l'universitario Gambardella Alfonso gli rivolgono il filiale benvenuto. Risponde il Sig. D. Ziggotti dicendo

Nel 1984 vi fu la visita del Rettor Maggiore don Egidio Viganò, che i confratelli Lacenere e Tarallo “prelevarono” a Pacognano, dove si trovava per un convegno e gli organizzarono l’escursione a Vietri.



Gli Ispettori salesiani a cui la casa di Vietri ha fatto riferimento e che sono stati nel nostro oratorio sia per le “visite” che per altri motivi sono, in ordine cronologico: Antonio Toigo (1946–1951), che vide nascere l’opera, Ruggiero Pilla (1951–1953) che insieme a don Violante “apri” la casa, Luigi Achille Pilotto (1953–1959), Antonio Marrone (1959–1965), Cesare Aracri (1965–1972), Alfonso Alfano (1972–1978), Pasquale Liberatore (1978–1984), Amedeo Verdecchia (1984–1987), Antonio Martinelli (1987–1990), Luigi Tesa (1990–1993), Emidio Laterza (1993–1999), Franco Gallone (1999–2005), Pasquale Martino (2005–2011), Pasquale Cristiani (2011).

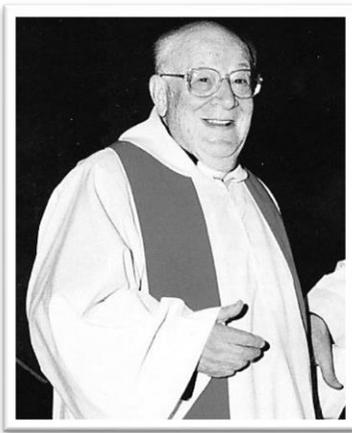
Dei confratelli salesiani possiamo ricordare, in aggiunta a quelli già citati in occasione delle celebrazioni di feste salesiane:

- don Fedele Giraudi²⁰⁹, economo generale della Congregazione, che si trattenne qualche giorno in occasione della festa di don Bosco nel 1953;
- don Guido Favini, Segretario Generale della Pia Unione dei Cooperatori, per la Conferenza salesiana, il 7 febbraio 1955;
- don Ernesto Giovannini, Consigliere Superiore, il 24 gennaio 1959 e nel 1966;
- don Archimede Pianazzi, Consigliere Superiore scolastico, in visita il 6 maggio 1959, accompagnato dall’Ispettore;
- don Luigi Ricceri, Consigliere Superiore e futuro Rettor maggiore, celebrante all’inaugurazione della chiesa di Maria Ausiliatrice, ed in visita poi il 22 ottobre 1959, accompagnato dall’ispettore;
- don Guido Borra, Consigliere Superiore, in visita il 19 settembre 1959;
- don Francesco Maiorano della casa di Taranto, a luglio del 1960 per alcuni giorni, per il ministero della confessione;
- il vescovo salesiano di Isernia Giovanni Lucato, in occasione della visita del Rettor Maggiore don Ziggotti il 28 gennaio 1961;
- don Giovanni Antal, pioniere dell’apostolato salesiano in Ungheria, per una breve visita il 30 gennaio 1961;
- 5 confratelli cinesi, dello studentato di Castellammare, graditi ospiti il 9 febbraio 1961, che prepararono e consumarono il pranzo alla cinese con don Ceconi;

che il lavoro ed i sacrifici dei Salesiani a Vietri ed a Salerno, benedetti dal Signore, vanno ora maturando copiosi frutti di bene. Il venerato Superiore si fermò amabilmente con i vari gruppi lasciando in tutti il più soave ricordo”. Dopo cena il Rettor Maggiore partì per Napoli.

²⁰⁹ Per il ruolo ed il carisma, incuteva timore e rispetto reverenziale.

- i chierici novizi di Portici, col direttore don Larocca, che animarono la liturgia mattutina, ospiti a pranzo il 1° maggio 1961;
- l’Ispettore con gli aspiranti e superiori di Torre Annunziata, il 31 agosto, per la celebrazione serale (benedizione solenne)²¹⁰;
- il chierico australiano Guglielmo Flemming, il 14 dicembre 1961, assieme ad altri chierici, già assistenti nel nostro oratorio;
- un confratello ucraino che celebrò durante la festa di don Bosco del 1962 in rito orientale cattolico;
- il confratello cinese don Giuseppe Ho, durante una Pasqua di metà anni ’60;
- il Consigliere mondiale della famiglia salesiana don Mario Cogliandro ed il responsabile nazionale dei cooperatori don Armando Buttarelli, nel 1984, in occasione della cerimonia di consegna dell’attestato di cooperatore al giovane Pino Adinolfi;
- il cardinale Alfons Maria Stickler, già Prefetto della Biblioteca Vaticana, per l’ordinazione sacerdotale di don Salvatore Avallone, il 23 settembre 1989;
- don Antonio Martinelli, già Consigliere mondiale per la famiglia salesiana, per la festa di Maria Ausiliatrice del 2000, ed al convegno exallievi 2001;
- visita straordinaria del Consigliere regionale dell’Italia e Medio Oriente, don Pierfausto Frisoli 4 febbraio 2009.



Don Adolfo L’Arco: un ospite sempre grato

Tra i conferenzieri ospiti dell’Oratorio non possiamo non ricordare la figura di don L’Arco (Fontanelle di Teano 1916 – Pacognano 2010), considerato tra i maggiori teologi e filosofi salesiani²¹¹, invitato a tenere conferenze e prediche sia in occasione di raduni che di feste liturgiche. Nato nel giorno della festa di Maria Ausiliatrice, si sentiva predestinato ad essere “beniamino della Madonna”, tanto da dedicarsi per un ventennio alle missioni mariane nel santuario di Pompei. Assistente della FUCI a Caserta, insegnò storia e filosofia nei licei di

Caserta e Napoli-Vomero, e filosofia e teologia ai giovani chierici salesiani a Torre Annunziata, Castellammare di Stabia e Salerno. Spiccava per le sue doti di predicatore e conferenziere, che ha esercitato anche negli ultimi anni di vita, sia presso le case salesiane, che all’esterno, quale ad esempio alla Pro Civitate Cristiana di Assisi. Negli anni ’70 tenne la rubrica religiosa “Tempo dello spirito” per RAI 1. Era molto cordiale nei rapporti umani, tanto da essere considerato “il sacerdote del sorriso”; vivace

²¹⁰ Eseguiroano canti sacri e sorbirono un gelato.

²¹¹ Per questa scheda cf. anche la corrispondenza di don Antonio Martinelli (“Bollettino Salesiano”, giugno 2011, p. 42).

intellettualmente, tanto umile quanto intelligente e colto, dal cuore amabile e sensibile, dalla volontà docile al vento dello Spirito. Della sua intensa attività di scrittore restano più di 60 titoli. Tra questi mi piace ricordare il Messaggio di Teilhard de Chardin. Intuizioni e idee madri, con il quale fece conoscere anche ai non addetti ai lavori il pensiero del gesuita, filosofo e paleontologo francese, utilizzando, come era suo costume, un linguaggio semplice anche trattando una materia delicata²¹². Chi scrive ha avuto modo di incontrarlo a Pacognano nel 2006 e gli fece omaggio del volume Un millennio di vita ecclesiale a Vietri, testo che gradì molto tanto da fargli recapitare un biglietto di congratulazioni con il consueto tocco di humor.

Autorità ecclesiastiche e religiosi

Tra le personalità ecclesiastiche indubbiamente la figura del Cardinale Stefano Wyszynski è rimasta indelebile nelle persone, adulte e ragazzi, che ebbero il piacere di assistere nel 1957 alla visita al nostro oratorio, durante un giro per le case salesiane nell'Italia meridionale, che fu “un trionfo”²¹³.



Durante la festa di Maria Ausiliatrice del 1954 tenne un discorso il prof. Francesco Gaudisio del seminario maggiore di Catania. Visitò l'opera a maggio del 1960 il vescovo di Cassano Ionio, Raffaele Barbieri²¹⁴, accompagnato dall'arcivescovo di Salerno, Demetrio Moscato; quest'ultimo più volte ospite della nostra casa.

I nostri vescovi diocesani – nell'ordine Alfredo Vozzi, mons. Ferdinando Palatucci, mons. Beniamino Depalma, mons. Orazio Soricelli – hanno presenziato spesso a celebrazioni e manifestazioni, così come i parroci di San Giovanni Battista di Vietri (don Vincenzo Casaburi, don Luigi Magliano, don Rosario Sessa, don Vincenzo Di Lieto, don Mario Masullo).

²¹² Ricordo che fu invitato a Salerno dalla FUCI o dai laureati cattolici a tenere una conferenza su Teilhard de Chardin, e che durante la stessa l'arcivescovo Demetrio Moscato, che non gradiva si toccasse questo autore, ancora in odore di eresia, abbandonò risentito l'aula. L'incidente diplomatico fu dovuto, come mi confermò lo stesso don L'Arco, al fatto che gli organizzatori non avevano preventivamente preso contatti con l'arcivescovo, cosa che il conferenziere dava per scontato.

²¹³ Cf. “Bollettino Salesiano”, n. 15, 1° agosto 1957. Il primate di Polonia – dopo aver trovato un *modus vivendi* col regime comunista polacco, inteso ad evitare tensioni che avrebbero potuto provocare gravi interventi sovietici, come purtroppo accadde in Ungheria – fu autorizzato a venire in Italia per incontrare il papa Pio XII. Uno dei momenti emozionanti della visita a Vietri fu l'incontro con la sua conterranea, la signora Genia Karpinska, in Di Buono. Durante il conclave dell'anno successivo, alcuni di noi che avevano assistito alla visita, e che per la prima volta avevano visto di persona un cardinale, “facevano il tifo” per la sua elezione.

²¹⁴ Sulla figura del vescovo Barbieri, consacrato dall'arcivescovo Moscato, si rinvia alla biografia sul sito www.raffaelebarbieri.it.

In occasione del Convegno su Prezzolini del 1982, tra gli ospiti vi fu anche suor Margherita Marchione²¹⁵, e don Arcamone ne “approfittò” per farle avere un incontro culturale con i giovani dell’oratorio, in cui parlò della sua esperienza di religiosa e studiosa.

Autorità civili e politici

La vicinanza a Salerno ed il ruolo svolto in particolare da don Villani sono stati motivo per visite di cortesia, ed anche per le naturali richieste di appoggi elettorali da parte di parlamentari democristiani.

Nella cronaca si fa esplicita memoria dell’avv. Luigi Bonocore, ex sindaco di Salerno ed ex allievo salesiano (9 maggio 1953), dell’ing. Vito Lozupone, Presidente dell’Amministrazione di Bari, exallievo del Vomero, amico del direttore e delle case pugliesi, per qualche giorno di vacanza ad agosto 1961.

Per motivi istituzionali hanno presenziato a manifestazioni i prefetti di Salerno: in particolare il prefetto Francesco Aria il 23 maggio 1954, alla solenne celebrazione della festa di Maria Ausiliatrice; il prefetto Umberto Mondio negli anni successivi.

Il 24 gennaio 1973 l’on. Emilio Colombo, allora Ministro senza portafoglio, ed oggi senatore a vita, assistette alla celebrazione eucaristica in occasione del matrimonio di una nipote.

Un ospite mancato fu l’on. Amintore Fanfani, quando ricopriva per la quarta volta la carica di Presidente del Consiglio dei ministri (1962–63), atteso invano ad una messa domenicale²¹⁶.

Ospitalità varie

Tra le altre ospitalità o visite di un certo interesse ricordiamo:
– un gruppo di un centinaio di giovani oratoriani di Catania, che il 1° maggio 1959 fecero tappa durante il viaggio per Roma, per la messa e la prima colazione²¹⁷;

²¹⁵ Margherita Marchione, “la suora battaglia”, statunitense di origini italiane (Pontecagnano Faiano), religiosa delle Maestre pie. Allieva di Giuseppe Prezzolini e sua devota assistente, Margherita Marchione è un’italianista, e ha insegnato lingua e letteratura italiana in un’università del New Jersey, Studia tra gli altri il poeta Clemente Rebora e il letterato Giovanni Boine. Ma Sister Margherita è più nota per la sua pubblicistica intesa a mettere in evidenza il giusto ruolo assolto da papa Pio XII durante la seconda guerra mondiale, contro le sempliciste accuse.

²¹⁶ L’oratorio era stato allertato dalla direzione dell’albergo Baia, dove il Presidente si era o si doveva trattenere la notte del sabato, sull’eventualità che l’on. Fanfani avrebbe dovuto assistere alla messa. Don Ceconi cercò di preparare una degna accoglienza, predisponendo, a mo’ del Papa o del Presidente della Repubblica, una sedia al centro della navata a fianco ai banchi.

²¹⁷ Un gruppetto di noi si improvvisò in una brigata di camerieri, apprezzati per il servizio prestato.

- più di mille pellegrini passarono da Vietri il 27 aprile 1960, benedetti dal vescovo Vozzi;
- il 15 maggio 1960 ebbe luogo un Convegno del “piccolo clero”: 300 ragazzi ministranti degli istituti della Campania, e dei “fanciulli cantori” di Torre Annunziata²¹⁸;
- a luglio del 1960, ospite l’universitario Giuseppe Cellerino, figlio del dott. Teresio, capo della segreteria del Sottosegretario all’Interno sen. Guido Bisorì²¹⁹, entrambi amici della casa;
- a fine ottobre 1961 venne in visita, in occasione del Festival del cinema a formato ridotto di Salerno, il dott. Nicola Fattibene (col figlio), Presidente degli exallievi di Andria, che effettuò un filmato della celebrazione domenicale e della mostra del decennale;
- nella chiesa, il 5 giugno 1964, si tenne una veglia di preghiera organizzata dal gruppo salernitano di Rinascita cristiana²²⁰;



L'arbitro on. Pietro D'Elia

- l'8 marzo 1971 nel teatro si esibì la Filodrammatica degli exallievi di Napoli-Vomero in due atti unici di Peppino de Filippo²²¹;
- in occasione del convegno interregionale del Centro nazionale vocazioni, tenutosi all'albergo Baia a novembre del 1973, la nostra chiesa ospitò delle celebrazioni liturgiche.
- 2 aprile 1987 l'arbitro internazionale on. Pietro D'Elia diresse la finalissima di calcetto del Torneo “Don Bosco” tra l'U.S. Vietrese e l'Arraphao.

Un raduno eccezionale

Nell'estate del 2010 l'oratorio di Vietri ha ospitato la Summer cup, esperienza di festa a livello regionale, inserita nel periodo dell'Estate ragazzi di tutti gli oratori della nostra regione. Oltre 1.000 ragazzi hanno rallegrato le strade del paese, distribuendosi nei vari stands organizzati dagli animatori. I ristoratori del posto hanno offerto alcune prelibatezze, rendendo l'accoglienza calorosa e piacevole. L'amministrazione comunale, nella

²¹⁸ Al mattino fu celebrata la messa dall'arcivescovo di Salerno, Moscato, e si svolse la gara di cultura religiosa fra i primi delle scuole salesiane, presieduta dall'ispettore; nel pomeriggio vi fu l'omaggio accademico alla Madonna presieduto dal vescovo Vozzi: “Giornata veramente solenne. Tutti i numeri riuscitissimi”.

²¹⁹ Uomo politico toscano, democristiano, senatore dal 1948 al 1972 e più volte sottosegretario.

²²⁰ Don Valastro era uno degli assistenti. Erano presenti circa 150 persone della “qualificata borghesia salernitana”.

²²¹ Cf. “4chiacchere”, notiziario interno del Centro giovanile salesiano, febbraio-marzo 1971.

persona del Sindaco, avv. Francesco Benincasa, e dell'assessore alla viabilità, dott.ssa Antonella Raimondi, si è distinta per la partecipazione, anche a livello economico, e per la gestione delle necessità immediate favorendo una dignitosa accoglienza.



TRA ISTITUZIONI E TERRITORIO

L'oratorio nell'Ispettorìa salesiana e nella chiesa locale

Il primo rapporto con l'esterno da parte dell'oratorio salesiano è stato e permane senza dubbio quello con l'Ispettorìa meridionale, dalla quale la casa dipende, sia per gli aspetti di carattere gerarchico¹ e pastorali², sia per la partecipazione degli allievi, exallievi e operatori vietresi agli organismi e ad iniziative di livello ispettoriale³.

L'oratorio salesiano dovette costituire una particolare novità nel costume e nella vita ecclesiale vietrese, se si considera che la formula dell'oratorio, molto diffuso in altre regioni, sia come parte integrante delle attività parrocchiali, sia come autonome strutture gestite da religiosi, era quasi sconosciuta da noi. E pensare che, con la trasformazione del centro sociale⁴ in centro pastorale parrocchiale, poi intitolato a don Luigi Magliano, nella parrocchia di San Giovanni si sono create ben due strutture "oratoriane".

La presenza salesiana, pur essendo stata salutata all'inizio dal vescovo di Cava come una grossa opportunità di evangelizzazione e di aiuto e collaborazione alla pastorale parrocchiale, indubbiamente poneva anche problemi, considerato che la frequenza all'oratorio di ragazzi e giovani maschi e di adulti di ambi i sessi (operatori, amici dell'opera, ecc.) comportò un fenomeno di erosione se non di svuotamento organizzativo parrocchiale. Per quasi un decennio, di fatto l'oratorio era diventato l'unico referente dell'associazionismo e della pastorale giovanile maschile, sia per il carisma, che per contingenti motivi dovuti all'andamento della parrocchia (il parroco Casaburi era già avanti negli anni, ed a lui successe una fase di vacanza nella

¹ Gli ispettori, oltre che ospiti in varie circostanze di carattere celebrativo od organizzativo, effettuano le "visite" di carattere istituzionale per rendersi conto dell'andamento della casa ed adottare eventuali conseguenziali interventi. Dopo l'apertura della casa il 1° dicembre 1951, tra le prime visite ricordiamo quella del 27 aprile 1952, in cui celebrò nella cappella "stipata" da circa 200 ragazzi.

² Per i vari settori oratoriani vi sono dei delegati ispettoriali, che fungono da collegamento, assistenza, vigilanza e promozione tra l'ispettorìa e le varie case salesiane.

³ Convegni ispettoriali, campionati sportivi, giornate e raduni organizzati dal Movimento Giovanile Salesiano, per ultimo i Weekend SGS (Spiritualità Giovanile Salesiana).

⁴ Dopo l'alluvione del 1954, grazie al contributo della chiesa cattolica statunitense, fu realizzato anche a Vietri un centro sociale, di proprietà diocesana. In seguito la fisionomia del centro si è modificata ed ora è tenuto in uso dalla parrocchia quale spazio ricreativo e formativo.

titolarità della parrocchia). Le associazioni maschili parrocchiali (Azione cattolica, Boy scouts) vennero ad esaurirsi. Il nuovo parroco, don Luigi Magliano, grazie anche all'utilizzo dell'ex Centro sociale pose le basi di una ripresa attorno alla chiesa parrocchiale (banda dei ragazzi, attività ricreative, teatrali, ecc.).

Non sempre si è riusciti a trovare il giusto equilibrio, nei rapporti parrocchia-oratorio salesiano⁵, tra specificità del carisma di don Bosco e responsabilità della parrocchia che risponde al vescovo della pastorale di tutto il territorio di giurisdizione⁶.

In questi rapporti possiamo distinguere due livelli: quello di vertice, che ha interessato gli scambi dell'ispettoria salesiana con i vescovi della diocesi in ordine alle ventilate possibilità di assegnare ai salesiani la titolarità della parrocchia di San Giovanni Battista o di crearne una ex-novo; e quello che ha riguardato i parroci ed i salesiani in ordine alla collaborazione, al coordinamento e ad incomprensioni.

Per quanto riguarda la prima problematica ci verrebbe di affermare che la provvidenza non ha voluto che per Vietri si avviasse un cammino pastorale unidirezionale: infatti quando era la diocesi a fare le profferte, i responsabili della congregazione ponevano difficoltà; viceversa quando i salesiani avanzavano richieste i tempi non apparivano maturi.

Già nel 1955, in considerazione dell'anzianità del parroco Casaburi, il vescovo pregava i salesiani di farsi carico della parrocchia, invitandoli a considerare pure l'opportunità di aprire nuove case a Cava e a Sarno. La risposta, in considerazione della carenza di personale⁷, fu limitata all'accettazione dell'incarico di vicario economo di San Giovanni, designando per questo il direttore don Sciullo, che prese possesso dell'incarico verso la fine dello stesso anno. Questa forma di collaborazione dalla popolazione tuttavia non fu considerata ottimale, sia per l'impegno a tempo parziale, sia perché nella persona di don Sciullo non ravvisava un vero parroco, del quale

⁵ Don Gennaro Tesoro, come abbiamo raccolto nell'intervista, si è sempre posto quale obiettivo la ricerca del giusto equilibrio nelle reciproche aspettative.

⁶ Il Codice di diritto canonico considera la parrocchia quale comunità di fedeli che viene costituita stabilmente nell'ambito di una Chiesa particolare, e la cui cura pastorale è affidata, sotto l'autorità del Vescovo diocesano, ad un parroco quale suo proprio pastore (can. 515); in base ai documenti del magistero tutta la pastorale che si attua in un determinato territorio, pur nel rispetto dei vari carismi e della giusta autonomia di tutti i soggetti coinvolti, deve rapportarsi e integrarsi in un discorso parrocchiale. I consigli pastorali parrocchiali svolgono anche questo ruolo di programmazione e di sintesi delle varie iniziative. E nel documento della Conferenza Ispettorale Italiana dei salesiani, *La Comunità educativa degli Oratori* (Torino 1966), si ribadiva che la comunità oratoriana opera in seno alle altre comunità ecclesiali, come la parrocchia, entro la quale "l'oratorio rappresenta un momento privilegiato, anche se non unico ed esclusivo, dell'azione pastorale giovanile: per questa integrazione esso s'incorpora nella diocesi e nella Chiesa" (p. 18)

⁷ E pensare che in quegli anni si era ben lontani dal calo delle vocazioni e dagli abbandoni che hanno investito sia il clero diocesano che i religiosi dalla metà degli anni '60.

sentiva il bisogno. La questione rimase in sospeso, e dopo alcuni avvicendamenti precari nella responsabilità della parrocchia, fu nominato il nuovo titolare nella persona di don Luigi Magliano, che iniziò il suo ministero ai primi del 1959.

Nel 1964 fu la congregazione che, di fronte alle difficoltà finanziarie in cui versava la casa, pregò che la chiesa di Maria Ausiliatrice venisse eretta in parrocchia. La domanda, che divenne di dominio pubblico, e la cui accoglienza avrebbe determinato menomazioni territoriali di altre parrocchie, nonostante una posizione possibilista dell'Ordinario diocesano, rimase inevasa, per intuibili motivi. In questa fiduciosa attesa alla casa era stato assegnato un altro sacerdote, don Antonio Zaccaria, che avrebbe dovuto assumere l'incarico di parroco.

Anche agli inizi degli anni '70 vi furono tentativi di far assumere ai salesiani la titolarità di parrocchie nell'ambito foraniale; non fu fatto alcun passo avanti se non forme di collaborazione con quelle di Raito e di Cetara; nel decennio successivo, per il biennio 1983-85, vi fu l'assunzione da parte di don Luigi Cosato della responsabilità della parrocchia di Benincasa,

Una svolta per quanto riguarda la parrocchia di San Giovanni si ebbe alla fine del 1986, allorché venne meno don Luigi Magliano e la parrocchia fu affidata a don Antonio Granozio, quale amministratore parrocchiale, nell'auspicio da parte del vescovo che i salesiani avrebbero fatto il passo successivo di assumere la piena titolarità. I superiori non ritennero di aderire alla richiesta di Mons. Palatucci – che ne rimase comprensibilmente amareggiato – caldeggiata dallo stesso don Antonio. Indubbiamente l'accoglimento della proposta avrebbe comportato un cammino pastorale più unitario.

Ma nonostante questo latente o emergente confronto i rapporti tra oratorio e parrocchia e l'integrazione della pastorale oratoriana nell'ambito della più ampia pastorale parrocchiale si sono mantenuti, nonostante qualche punta polemica⁸, ad un livello soddisfacente; così come la collaborazione dei salesiani, a seconda delle circostanze e necessità. La prassi, pertanto, eccetto alcuni momenti di criticità, si è orientata a fornire ai fedeli un'offerta pastorale adeguata indipendentemente dalla "location".

Il parroco ed i salesiani si sono reciprocamente invitati, soprattutto in occasione di particolari solennità o feste liturgiche, per presiedere le celebrazioni o tenere prediche e conferenze⁹, ed i rispettivi gruppi ed

⁸ Tra i momenti di tensione possiamo annoverare l'iniziativa dell'apertura all'ex centro sociale dell'*Oratorio Parrocchiale*, che provocò un comprensibile risentimento nella comunità salesiana. Il vescovo tuttavia lo considerò quale segmento integrativo della pastorale giovanile che aveva nell'oratorio salesiano il suo luogo deputato. Un altro momento di frizione ebbe luogo nel corso del 1986 di fronte ad un autonomismo oratoriano un po' spinto.

⁹ Già nel primo Natale (1951) il direttore don Violante venne invitato dal parroco alla celebrazione e a cantare la messa di mezzanotte. Per la festa di San Giovanni Bosco del 1953 la conferenza salesiana fu tenuta nella chiesa di San Giovanni Battista. I parroci hanno preso parte

organismi hanno fornito reciproche forme di supporto a seconda della prevalenza momentanea di risorse umane¹⁰.

I salesiani ed i ragazzi hanno partecipato e partecipano sia in forma organizzata che in modo spontaneo alle principali processioni: alla processione del *Corpus Domini*¹¹; poi alla *Via crucis* del Venerdì Santo, con commento da parte dei sacerdoti e con la preparazione dei testi e l'assegnazione delle letture da parte dei giovani; spesso alla funzione finale delle Quarantore, anche col "piccolo clero" (1959); a volte anche ad altre feste, quali la processione di San Giovanni, le funzioni del Martirio di San Giovanni. I sacerdoti, dalla prima ora, ed i giovani, sia in oratorio che a volte anche in parrocchia, si sono fatti carico del catechismo dei ragazzi per la Prima Comunione e per la Cresima, secondo modalità e tempi concordati. Tra i vari momenti di collaborazione ci piace richiamare anche l'avvio in loco della riforma liturgica, durante la quale i giovani dell'oratorio si fecero carico di frequentare, accolti con schietta simpatia da don Magliano, le messe festive nella chiesa di San Giovanni per accompagnarle con introduzioni e letture. Un'altra lodevole iniziativa fu la partecipazione di exallievi diplomati o universitari ad un doposcuola per gli alunni bisognosi ed in difficoltà scolastica.

La costituzione del Consiglio parrocchiale pastorale, in cui sono membri i rappresentanti dell'oratorio, così come la previsione della presenza del parroco nel Consiglio oratoriano, hanno consentito negli ultimi decenni di superare anche i minimi problemi di comunicazione in modo che il confronto si potesse aprire nel merito dei problemi, cercando le soluzioni più adatte.

In questi ultimi decenni inoltre la parrocchia, nei suoi vari organismi, si è arricchita della presenza di exallievi salesiani, in uno spirito di servizio, senza peraltro troncargli legami e vicinanza all'opera di provenienza¹².

Nell'ambito della chiesa locale, superando i limiti geografici della parrocchia in cui operano, i salesiani hanno mantenuto rapporti sia di carattere formale istituzionale¹³, che di contatti pastorali di reciproco arricchimento. I vescovi che si sono susseguiti in diocesi hanno presenziato ai momenti più

quasi a tutte le principali feste liturgiche legate alla vita salesiana, e in altre particolari circostanze, quali la funzione nella "piazetta" di consacrazione del paese al Cuore Immacolato di Maria (31 maggio 1959).

¹⁰ Anche chi scrive, unitamente ad altri amici, ha operato a seconda delle circostanze in ambedue le strutture, senza porsi formali problemi di rapporti.

¹¹ Nel 1952 ben 60 ragazzi; nel 1960 e 1961 trenta del piccolo clero e 40 tra exallievi e giovani della compagnia dell'Immacolata.

¹² Il primo esempio di exallievo impegnato responsabilmente in parrocchia, mantenendo inalterata l'identità salesiana è stato Donato Cufari, incaricato della direzione del Centro sociale (oggi Centro pastorale L. Magliano) e collaboratore nelle attività parrocchiali.

¹³ Gli ispettori ed i direttori hanno fatto loro visite sia per cortesia (es. già nel 1952 l'ispettore e il direttore al vescovo Fenizia; don Sciallo appena insediato a Mons. Innocenzo Sorrentino vicario capitolare), che per problemi inerenti l'opera e la presenza salesiana.

importanti nella vita della casa ed alle feste liturgiche più significative. I sacerdoti salesiani sono stati confessori ordinari o straordinari delle suore di Raito¹⁴, così come sono stati invitati nella chiesa parrocchiale a celebrare in occasione della festa patronale.

Un'altra forma di collaborazione si era instaurata con il Seminario regionale pontificio di Salerno, i cui responsabili con i seminaristi venivano invitati alle funzioni nella chiesa dell'oratorio, assicurando le confessioni, il servizio all'altare ed il canto.

Nell'ambito dei rapporti con la chiesa locale rientrano anche la partecipazioni ai convegni diocesani da parte dei responsabili oratoriani, così come alle giornate diocesane della gioventù¹⁵.

Salesiani e territorio

Impegno politico

La presenza dei salesiani non poteva non avere anche una incidenza sulla politica vietrese. Al timore delle forze di sinistra si contrapponeva la soddisfazione del mondo ecclesiale e degli ambienti di centro-destra, che salutarono il loro arrivo sia quale aiuto al parroco, avanti negli anni, sia quale opportunità per contrastare l'adesione dei giovani e delle famiglie ai partiti di sinistra¹⁶.

Nel primo decennio si poté valutare solo l'atteggiamento dei religiosi nei confronti della politica e delle istituzioni vietresi. Non a caso, quando ancora erano attivi i Comitati civici¹⁷, per le elezioni del 1953 anche i salesiani furono coinvolti nell'adesione.

¹⁴ L'incarico di confessori nel 1953 riguardava anche per motivi di "area geografica" le Figlie di Maria Ausiliatrice di Sicignano.

¹⁵ Di queste ricordiamo la presenza da protagonisti da parte del gruppo di animatori (Stefania, Martina, Linda, Susanna, Rosa, Gigi, Gianluigi) alla giornata del 13 maggio 2006.

¹⁶ Come è noto nel dopoguerra a Vietri i partiti di sinistra, anche per la presenza della vetreria dove lavoravano più di 200 maestranze, buona parte aderente al sindacato di ispirazione social-comunista, avevano dei consensi superiori alla media che si registrava in provincia e nei comuni contermini. Dal 1946 al 1952 il comune fu retto da una maggioranza di centro sinistra ed in particolare nel biennio 1950-52 la carica di sindaco era ricoperta da Pasquale Mazzia, allora esponente comunista (Sul clima politico e sui risultati elettorali del 1946 cf. A. TESAURO, *Vietri nel Risorgimento ed all'alba della Repubblica. Eventi e protagonisti*, Vietri sul mare, p. i. p. 2012).

¹⁷ Sempre nel dopoguerra, come dalla più recente storiografia va emergendo, frange post-resistenziali nel triangolo rosso del Nord-Italia avevano instaurato un clima non certo idilliaco; erano ancora fresche le ferite riportate dagli stessi resistenti e dalle popolazioni istriane per gli attacchi dei comunisti titini jugoslavi; nelle repubbliche europee centro-orientali i partiti comunisti di stretta osservanza sovietica avevano con metodi sbrigativi applicato la dittatura del proletariato con conseguenze sulle libertà politiche, civili e religiose. Nelle preghiere suggerite

Il 1960 segna una tappa: nella competizione elettorale amministrativa, nella quale la Democrazia Cristiana ottenne la maggioranza assoluta¹⁸, fu eletto per la prima volta a consigliere comunale un exallievo salesiano, Donato Cufari. Da allora man mano che gli allievi sono diventati exallievi vi sono state da parte dei giovani più disposti ad impegnarsi in politica significative esperienze, non necessariamente unidirezionali, ma che comunque sono state frutto di un'educazione salesiana, che nella finalità a formare "buoni cristiani e onesti cittadini", ha contribuito a fornire strumenti per impegnarsi nel sociale in generale e nella politica in particolare, indipendentemente dalla scelta partitica¹⁹.

Possiamo concordare che più è cresciuta la presenza degli exallievi – nella triplice accezione ("di fatto", "non iscritto", membro dell'Unione) – più vi è stato il disimpegno da parte dei salesiani.

Nella consiliatura 1964–70 furono presenti ben 7 exallievi, dei quali Alfonso Gambardella (DC) fu eletto sindaco²⁰, ricoprendo la carica tra l'estate del 1965 e quella del 1967. Anche nel 1970 e nelle consultazioni successive vi è stata una buona affermazione ed una presenza significativa di exallievi nel consiglio comunale, in proporzione alla sua composizione²¹: Alfonso Gambardella esercitò di nuovo il sindacato tra il 1970 e 1973; per il 1973–74 fece la prima esperienza di sindaco Donato Cufari (DC), che in seguito fu rieletto per ben quattro volte (1979–80; 1980–82; 1984–85 e 1988–90), ed è stato ed è tuttora impegnato nelle Comunità Montane²². Dal 1975 al 1978 e dal 1985 al 1988 ha assunto la carica di primo cittadino Ernesto Sabatella (PCI), e

ai giovani vi era anche quella per i cattolici perseguitati, ed in particolare per i "soci [delle compagnie] perseguitati e dispersi nei territori comunisti". Lo statuto del PCI inoltre faceva propria la filosofia marxista-leninista che non si conciliava con la dottrina cristiana, tanto che nel 1949 la Santa Sede dovette ribadire che si doveva considerare scomunicato chi professava e propagandava la dottrina comunista materialista e anticristiana. Era in atto uno scontro politico che potremmo definire di civiltà. Pio XII prese l'iniziativa di promuovere tramite l'Azione Cattolica Italiana degli organismi, denominati Comitati civici, che avrebbero dovuto stimolare e favorire l'espressione del voto, affiancandosi alla propaganda democristiana.

¹⁸ Nella corrispondenza de "Il Mattino" del 6 novembre si parlava addirittura che era stato smantellato il feudo socialcomunista, e che si doveva considerare un esito insperato considerati i precedenti: la DC, da 10 consiglieri (più eventuali 2 monarchici e 2 socialdemocratici che non si ripresentarono nel 1960) era passata a 16 consiglieri.

¹⁹ Chi scrive ebbe l'opportunità di assistere nel 1962, nel Teatro di San Carlo di Napoli, al Congresso della DC, dove si posero le basi per l'accettazione del governo di centro-sinistra.

²⁰ L'elezione di Alfonso Gambardella apparve singolare, sia per l'estrazione, il primo sindaco proveniente dall'ambiente salesiano, sia per l'età (25 anni), forse allora il sindaco più giovane d'Italia.

²¹ Sulla base degli abitanti residenti e delle normative sugli enti locali il consiglio comunale di Vietri è stato composto dal 1960 al 1975 da 30 membri; dal 1975 al 1985 da 20 membri; dal 1985 al 1995 da 30 membri; dal 1995 da 17 membri.

²² Dalla sua istituzione fino al 1995 è stato Presidente della Comunità Montana della Penisola Amalfitana, e dalla sua costituzione è Presidente dell'UNCEM (Unione delle Comunità Montane della Campania).

dal 1992 al 1995 Mario Montera (PDS). Per ben due consiliature (1995–1999 e 1999–2004) è stato sindaco Cesare Marciano²³ (socialista), favorito per questo duraturo incarico dalla nuova legge elettorale sugli enti locali che ha permesso una maggiore stabilità di governo.

Presenza “salesiana” nel Consiglio comunale

Riportiamo l'elenco degli exallievi salesiani, nella richiamata triplice accezione che viene data alla loro figura, eletti al Consiglio comunale di Vietri sul mare a partire dal 1960.

1960: Donato Cufari. **1964:** Umberto Apicella, Donato Cufari, Raffaele D'Arienzo, Mario Della Monica, Pietro Filoselli, Alfonso Gambardella, Vincenzo Russo. **1970:** Donato Cufari, Mario Della Monica, Pietro Filoselli, Alfonso Gambardella, Ernesto Sabatella, Giovanni Somma. **1975:** Tommaso Buono, Donato Cufari, Mario Della Monica, Umberto De Santis, Pietro Filoselli, Mario Fiorillo, Alfonso Gambardella, Mario Montera, Mario Mosella, Ernesto Sabatella. **1980:** Nino Belmonte, Tommaso Buono, Donato Cufari, Mario Della Monica, Vittorio De Luca, Paolo Di Salvio, Pietro Filoselli, Mario Fiorillo, Domenico Morante, Gerardo Pellegrino. **1985:** Nino Belmonte, Andrea Benatti, Vincenzo Benincasa, Tommaso Buono, Nicola Campanile, Raffaele Cogliani, Donato Cufari, Giovanni D'Acunto²⁴, Mario Della Monica, Vincenzo de Vito, Mario Fiorillo, Cesare Marciano, Gaetano Pellegrino, Gerardo Pellegrino, Ernesto Sabatella, Pietro Scermino. **1990:** Luigi Abate, Nino Belmonte, Vincenzo Benincasa, Tommaso Buono, Nicola Campanile, Donato Cufari, Antonio D'Arienzo, Vittorio De Luca, Cesare Marciano, Gaetano Pellegrino, Gerardo Pellegrino, Gaetano Pinto, Ernesto Sabatella, Esto Santoriello, Ugo Tredici. **1995:** Cesare Marciano, Vincenzo Benincasa, Angelo Cantarella, Salvatore Cicalese Rinaldi, Antonio D'Arienzo, Gerardo Liguori, Alfonso Trezza. **1999:** Tommaso Buono, Antonio D'Arienzo, Cesare Marciano, Gerardo Pellegrino, Ciro Solimene, Alfonso Trezza. **2004:** Tommaso Buono, Gerardo Pellegrino, Ciro Solimene, Ciro Spagnuolo. **2009:** Cesare Marciano, Mario Pagano, Antonietta Raimondi, Alfonso Trezza.

Promozione culturale

La famiglia salesiana di Vietri, a tutti i livelli, sacerdoti e laici, giovani ed exallievi ha dato il suo contributo alla crescita sociale e culturale del territorio, nelle forme, capacità ed opportunità che man mano si sono

²³ Marciano, su proposta della locale Unione, ha ottenuto il distintivo d'oro di exallievo, per il particolare sostegno a favore dell'opera salesiana.

²⁴ Giovanni D'Acunto, per anni incaricato nell'oratorio per il settore sportivo e di animazione, è più noto per il simpatico appellativo di 'o sovietico che gli fu appioppato, quando da giovane affascinato dall'ideale di progresso e di libertà propugnato dal comunismo, si cimentava, sostenuto a volte anche da una signora militante d.o.c., nei viali dell'oratorio in animate discussioni con coetanei di tutt'altro avviso.

dispiegate²⁵. Nel primo decennio le iniziative esterne all'oratorio hanno riguardato per lo più eventi di natura religiosa o ad essa collegata²⁶. In seguito lo spirito di oratorio aperto ha cominciato a permeare l'attività salesiana.

Iniziative culturali dall'interno dell'oratorio sono state estese agli esterni, così come iniziative oratoriane si sono svolte in ambienti cittadini per un maggiore coinvolgimento della popolazione e dei giovani in particolare, cosa che era apprezzata dall'ambiente; così come gli exallievi salesiani si sono fatti stimare, a prescindere dai percorsi individuali e professionali, per il loro apporto nel dibattito culturale e sociale del territorio²⁷.

Possiamo fare menzione degli incontri e conferenze sia sulle tematiche interessanti il mondo ecclesiale che su problematiche di natura sociale, economica e politica. Agli incontri prendevano parte sacerdoti e laici più preparati: è il caso di accennare al ciclo di conferenze dal titolo "i laici nella chiesa", le conferenze di don Valastro al centro sociale parrocchiale, il commento all'enciclica *Populorum progressio* nei locali dell'Unione Sportiva Vietrese (con don Valastro, Giovanni D'Acunto, Aniello Tesauro), l'incontro con Alfonso Gambardella sulla istituzione delle regioni, ecc.

Nel 1966 si fece l'esperienza del "Consiglio dei padri oratoriani" per un coinvolgimento delle famiglie nel percorso oratoriano di formazione.

In questo discorso si pone anche la breve seppure significativa esperienza fatta nel 1967 da alcuni giovani oratoriani unitamente ad altri motivati ragazzi e ragazze. Dopo un'esperienza comune con coetanei e coetanee (raccolta di fondi in tutto il territorio comunale per la carestia in India) fu individuato un percorso culturale nuovo, non organico né contrapposto all'oratorio e/o alla parrocchia, ma "laico". Il nuovo organismo aperto a tutti i giovani che ne condividevano lo spirito si denominò "Gruppo giovanile vietrese"²⁸: pur vivendo una stagione ristretta servì a creare un nuovo

²⁵ In una corrispondenza su "Il Mattino" del 27 luglio 1967, nel sottolineare i benefici che la presenza salesiana aveva apportato a Vietri, si affermava in modo entusiastico "Non c'è stato, in questi anni, un ragazzo che non sia passato per l'Oratorio e che non abbia trascorso alcune ore della sua giornata nell'ambiente allegro e sereno dei Salesiani. I ragazzini dei primi anni ora son diventati giovani di una certa età, maturi e responsabili, . . . e sono sempre impegnati in attività di vario genere che vanno dal giornalismo alla filodrammatica, ai tornei di calcio, a discussioni culturali, a gite, escursioni, opere di assistenza . . . ed essi devono considerarsi un "vanto" di Vietri perché, difficilmente, in altri paesi, si trovano gruppi così omogenei e fattivi".

²⁶ Oltre alle processioni, la proiezione nel cinema Italia di un film su don Bosco durante la festa del Santo nel 1953; le iniziative pubbliche esterne in occasione dell'anno mariano condotte dal comitato (capillare diffusione nel paese del messaggio mariano, distribuzione di migliaia di cartoline; di centinaia di foto plastificate nei negozi; distribuzione di aiuti materiali (coperte e tessuti) ad ammalati bisognosi e raccolta di offerte per la stessa destinazione); nel 1959 furono distribuiti nei laboratori vietresi dei quadri di san Giovanni Bosco, patrono degli apprendisti.

²⁷ In questo rientra anche la presenza nelle ACLI (Associazione Cristiane Lavoratori Italiani), operante a Vietri negli anni '50 e '60.

²⁸ All'iniziativa, intrapresa di un piccolo gruppo, aderirono, con una lettera ufficiale all'amministrazione comunale, Andrea Benatti, Gigino Benincasa, Silvia Cioffi, Franco e

clima ed a facilitare in seguito l'ingresso a pieno titolo delle ragazze all'interno dell'oratorio con comuni assunzioni di responsabilità attive e passive di formazione e di frequenza.

Nell'associazione turistica Pro-locò, ricostituita a metà degli anni '60, anche exallievi vi hanno svolto un ruolo: Pietro Filoselli e Aniello Tesaurò (consiglieri), Cesare Marciano (Presidente); in seguito Giovanni D'Acunto, Gerardo Liguori (consiglieri) e Giovanni Mastroianni (presidente).

La promozione e la tutela della produzione ceramica vietrese, unitamente alle ricerche sul suo patrimonio storico, hanno visto particolarmente impegnati dagli anni '70 anche exallievi, sia a livello di amministratori che di cultori e appassionati.

Gli stessi gruppi operanti nell'oratorio, quali gli "Amici del mare" ed il "Cineclub" non rimasero nell'*hortus conclusus* ma si aprirono al territorio anche con azioni di stimolo e di confronto culturale²⁹. Le "testate" oratoriane ospitarono qualificate collaborazioni di giovani esterni al Centro, che vi si collegarono grazie a queste iniziative "giornalistiche" (Alberto Oleandro di Albori, Gaetano Pellegrino di Dragonea, Pietro Avallone, Mario Fiorillo e Gerardo Moscardiello di Raito, Mario Montera di Marina). Per non parlare delle attività di animazione e delle squadre sportive, aperte anche ai ragazzi delle frazioni.

Tra le iniziative più recenti che hanno investito l'ambiente esterno, anche non vietrese, vi è stato il Concorso Letterario "Lettera a Don Bosco"³⁰, per le scuole medie, la cui premiazione avvenne il 24 febbraio 2008.

Attualmente contribuiscono all'animazione culturale e sociale nel territorio giovani ed exallievi salesiani, quali i responsabili del Forum dei giovani; nel settore teatrale e musicale Giovanni e Guido Mastroianni,

Pasquale D'Amico, Gianfranco e Giovanni Dell'Isola, Bruno Di Palma, Raffaele Ferrara, Gennaro e Lucio Gatto, Vittorio Lamberti, Cesare Marciano, Lina Palumbo, Giovanni Pederbelli, Giuseppe e Vincenzo Pinto, Mario Procida, Franco e Rosanna Raimondi, Ernesto Sabatella, Giovanni Somma, Angelo, Aniello, Antonio e Pia Tesaurò "e tanti altri" (*Cosciente risveglio dei giovani vietresi*, R. D'Arienza, "Il Mattino, 3-1-1967). Tra le attività si segnala la conferenza già dalla fine degli anni '60, anche con proiezioni itineranti nelle frazioni del Comune, organizzò le proprie programmazioni, aperte sia agli iscritti al Circolo che agli esterni, nel pubblico locale del Cinema Italia; gli stessi responsabili costituirono anche un cineclub autonomo locale dal titolo Cineforum Punto "O", che nell'anno 1977-78 utilizzava parimenti il Cinema Italia.

²⁹ Nei primi anni '70 il gruppo "Amici del mare", produsse una mostra fotografica in piazza, organizzò incontri-dibattito sul tema "Vietri pulita", con l'intervento dell'assessore all'igiene dott. Adolfo Volpe, proiettò diapositive nell'aula consiliare. Il Cineclub, operante in modo organico già dalla fine degli anni '60, anche con proiezioni itineranti nelle frazioni del Comune, organizzò le proprie programmazioni, aperte sia agli iscritti al Circolo che agli esterni, nel pubblico locale del Cinema Italia; gli stessi responsabili costituirono anche un cineclub autonomo locale dal titolo Cineforum Punto "O", che nell'anno 1977-78 utilizzava parimenti il Cinema Italia.

³⁰ I vincitori furono: Davide Avino (II media Vietri) per il "Premio migliore lettera", Chiara Laviano (I media Terzigno) per il "Premio menzione speciale", Mariapia Liguori (I media Vietri) per il "Premio speciale Consiglio Direttivo".

rispettivamente responsabile ed fondatore dell'Associazione "Saranno vietresi".

Rapporti istituzionali ed ambientali

L'oratorio si è posto nei confronti delle autorità locali, sia elettive che istituzionali, in atteggiamento di rispetto del ruolo, indipendentemente dal minore o maggiore coinvolgimento umano.

Un rapporto particolare si aveva con il Prefetto, al quale i direttori, almeno nei primi tempi, non mancavano di fare visite di cortesia in occasione dell'assunzione della carica o di congedo dalla stessa. In questo giocava anche il contatto che don Villani aveva, come abbiamo accennato, con gli organi del Ministero dell'Interno. E il Commissario prefettizio aveva investito, successivamente all'alluvione del 1954, i salesiani di incarichi relativi all'assistenza alle famiglie³¹.

A gennaio del 1959 il comune inaugurò la sala d'aspetto³² per i mezzi pubblici, grazie alla cessione di un piccolo pezzo di proprietà dell'oratorio.



La sala d'aspetto con la "filovia" in manovra

La sala d'aspetto

"Si inaugura la saletta di aspetto del servizio filoviario. E' accanto all'ingresso dell'Oratorio. Col Sindaco si sono trovati il Direttore ed il Parroco.

Questi ha benedetto il locale e vi ha posto il Crocifisso da lui stesso donato. La Casa ha reso possibile questa realizzazione concedendo l'uso di un breve tratto della Villa Carosino. E' un'opera attesa da molto tempo dal paese, specialmente dalla povera gente, che non sapeva come ripararsi dalla pioggia, dal vento, dal freddo nelle attese, talvolta lunghe, del filobus.

La popolazione ha apprezzato molto il favore da noi fatto ed il Consiglio Comunale – maggioranza (rossa) e minoranza – ha espresso

³¹ Don Sciuolo già si era distinto, come è noto, nella tragica notte; don Villani aveva accompagnato nelle visite alle famiglie ricoverate nelle scuole le autorità, quali il presidente della Repubblica Luigi Einaudi, il cardinale Spellman, il ministro Romita.

³² Col tempo il locale subì un certo degrado, tanto da determinarne la chiusura per molte ore della giornata. Il Comune in seguito ha ceduto il locale ad un'agenzia di viaggi, in un primo tempo in coesistenza con un punto di informazioni turistiche.

pubblicamente in una seduta e in un manifesto ammirazione e riconoscenza. Resta da firmare dal Direttore e dal Sindaco la breve convenzione fatta”.

Un altro momento che ha visto coinvolto, con apprezzamento da parte degli interessati e del paese, i salesiani nelle problematiche sociali della cittadina fu la crisi per la chiusura della vetreria Ricciardi. Il direttore, invitato dal Sindaco e dalle “associazioni apostoliche”, entrò a far parte del Comitato cittadino tendente a scongiurare la chiusura o ad ottenere una nuova destinazione industriale dei locali³³.

Durante i lavori post-sisma alla casa comunale le sale del piano terra dell’oratorio furono temporaneamente occupate da uffici comunali.

Per quanto riguarda il collegamento con la scuola possiamo citare: l’istituzione nel 1952 di una scuola popolare, per venire incontro alla reale necessità di ragazzi dalle condizioni ambientali disagiate³⁴; i corsi di recupero scolastico per consentire il conseguimento di titoli da parte giovani e lavoratori che avevano abbandonato gli studi, organizzati presso il Centro giovanile agli inizi degli anni ‘70, frequentati nel 1971 da 20 giovani; la messa a disposizione nel 1982 delle sale del piano terra dell’oratorio per le scuole medie, per le difficoltà logistiche in cui allora versava la scuola.

Come ampiamente riportato nel paragrafo “Eventi” le strutture oratoriane (campo, teatro, viali, sale), sia per gli spazi che per l’ubicazione ed il fascino sono stati messi a disposizione del territorio per manifestazioni ed incontri. La nuova Villa comunale, che come è noto, è stata realizzata nei vecchi viali e nel campetto acquistati dal comune, ha fatto venire meno questa necessità per le manifestazioni all’aperto. Rimane importante la funzione del teatro Don Bosco cogestito dal Comune e dal Centro, quale spazio coperto per rappresentazioni teatrali, incontri e manifestazioni varie.

³³ Alle iniziative del Comitato, di cui faceva parte anche il parroco, aderirono l’Amministrazione provinciale, parlamentari, il vescovo. Il comitato si portò a Roma per esporre alle autorità di governo le necessità del paese. Come è noto la chiusura della vetreria, dalla prima metà dell’Ottocento opificio di eccellenza nel panorama industriale vietrese e territoriale, fu inevitabile, anche se gli effetti occupazionali furono ammortizzati da una serie di provvedimenti, tra cui l’istallazione di una fabbrica di natanti di plastica (Promoplast). Il compendio è stato in seguito utilizzato dalla ceramica Solimene “Vietri mare”, ed attualmente è in una fase di riutilizzo.

³⁴ La domanda (del 15 ottobre 1952) al provveditorato agli studi presentava come insegnante la signorina Teresa Serio; e per la mancanza di locali oratoriani fu richiesta un’aula dell’edificio scolastico.



Vietri sul mare - Villa Carosino con vista di Raito

Il parco e la villa Carosino in cartoline d'epoca



Vietri sul mare - Villa Carosino

INDICE

Presentazione	5
Introduzione	7
DON BOSCO E LA FAMIGLIA SALESIANA	9
Dall'oratorio alla famiglia	9
Missioni salesiane e cooperazione internazionale	17
Devozioni di don Bosco	19
Santi e beati salesiani	19
Mezzi di comunicazione	26
LA CASA DI DON BOSCO A VIETRI	27
RISORSE UMANE	39
Sacerdoti e coadiutori	39
Chierici	56
Cooperatori	58
Exallievi	63
Vocazioni di vita consacrata	71
PASTORALE E VITA ORATORIANA	77
L'oratorio salesiano	77
L'oratorio di Vietri	83
<i>Fase "pre-conciliare"</i>	83
<i>Fase "conciliare"</i>	85
<i>Fase "post-conciliare"</i>	88
<i>Fase "laica"</i>	89
Associazionismo	94
<i>Compagnie e Circoli</i>	94
<i>Gruppi di impegno e di interesse</i>	100
Formazione e cultura	108
<i>Catechesi</i>	108
<i>Convegni ed incontri ispettoriali</i>	112
<i>Campi scuola</i>	113
<i>Corsi residenziali</i>	115

<i>Conferenze varie</i>	116
<i>Giornali oratoriani</i>	117
<i>Altre iniziative formative e culturali</i>	123
Liturgia e festività	124
Animazione	134
<i>Gite e pellegrinaggi</i>	134
<i>Colonie estive</i>	140
<i>Animazioni primaverili ed estive</i>	142
<i>Carnevale</i>	144
<i>Proiezioni di filmine e cinematografiche</i>	145
<i>Distribuzione delle castagne</i>	145
<i>Concorsi, premiazioni e lotterie</i>	145
<i>Sale</i>	147
<i>Teatro</i>	148
Sport	149
Eventi	160
<i>Dalle accademie ai festival</i>	160
<i>Anniversari</i>	163
<i>Spazi utilizzati e spazi offerti</i>	167
Ospiti	172
<i>Superiori e confratelli salesiani</i>	172
<i>Autorità ecclesiastiche e religiosi</i>	175
<i>Autorità civili e politici</i>	176
<i>Ospitalità varie</i>	177
 TRA ISTITUZIONI E TERRITORIO	 179
L'oratorio nell'Ispettorìa salesiana e nella chiesa locale	179
Salesiani e territorio	183
<i>Impegno politico</i>	183
<i>Promozione culturale</i>	185
<i>Rapporti istituzionali ed ambientali</i>	188

